

SHTESA

UN'ARCHITETTURA INFORMALE A TIRANA

In copertina: Shtesa come rappresentazione della rottura della regolarità e del rigore.

*Ove non specificato, le fotografie e gli elaborati sono stati prodotti dall'autore

SHTESA

UN'ARCHITETTURA INFORMALE A TIRANA

Politecnico di Torino

A.A 2019-2020

Corso di Laurea Magistrale In
Architettura Per Il Progetto Sostenibile

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

Candidata:
Mariza Pacaj

Politecnico di Torino
Relatore:
Manfredo Nicolis di Robilant

Fakulteti i Arkitekturës dhe Urbanistikës
Correlatore:
Gjergji Islami



Immagine: fonte: Gazeta Male-
sia, mostra dedicata ai 100 anni
di Indipendenza dell'Albania, pit-
tore Gjovalin Paci, 2012, rielabo-
razione dell'autore

A Gjovalin,

Non smettere mai di dipingere, dipingi il cielo

0

0.0 ABSTRACT

13

1

1.0 I VOLTI DI TIRANA

21

1.1 Storia

22

1.2 Economia e popolazione

38

1.3 Trasformazione urbana

46

1.4 Tirana e il terremoto

52

INDICE

2

2.0 SHTESA - ESPRESSIONE DELL'INDIVIDUO 57

2.1 Architettura informale a Tirana 60

2.2 Architettura informale e la figura dell'architetto 69

3

3.0 CINQUE CASI STUDIO

74

3.1 Due quartieri a confronto

76

3.2.1 Indagine di quartiere

83

3.2.2 Indagine di edificio e di appartamento

116

4

4.0 IL PROGETTO - Quartiere 1 Maj **188**

4.1 Strategie di progetto 190

4.2 Strategie per il quartiere 192

4.2 Strategie per l'edificio 210

4.3 Strategie per l'appartamento 222

5

CONCLUSIONI **244**

BIBLIOGRAFIA 249

SITOGRAFIA 254

ABSTRACT

Tirana, capitale dell'Albania, è un luogo dinamico, centro delle principali attività del paese, abitata da quasi un terzo della popolazione albanese. La storia dell'Albania è simile a quella di altri paesi ex-comunisti, ma è forse l'esempio di maggiore controllo da parte del regime dittatoriale in Europa. Nonostante i primi rapporti diplomatici con URSS e in seguito con la Cina, si arrivò presto ad un isolamento totale da parte dello Stato albanese. La popolazione veniva in tutte le attività: dal lavoro, al tempo libero, persino all'interno degli edifici in cui vivevano. Non esisteva più il concetto di libertà di parola né di pensiero, portando da una parte all'idolatria del dittatore, dall'altra all'allontanamento e all'eliminazione di chiunque fosse considerato un nemico per lo Stato. Con l'obiettivo di eliminare le differenze di ceto, di genere e di religione, vennero chiusi o distrutti migliaia di edifici religiosi. Con la promessa di equità era stata eliminata la libertà e la propaganda comunista si rifletteva anche nell'architettura. La progettazione degli edifici doveva essere la riflessione del potere sul paese, gli architetti e gli ingegneri civili erano funzionari pubblici ed anche gli spazi interni degli appartamenti erano sotto rigido controllo dittatoriale. Nel periodo successivo alle due Guerre Mondiali l'obiettivo era quello di offrire una dimora a tutta la popolazione, in seguito divenne necessario affrontare la crescita demografica, costruendo edifici e quartieri in modo standardizzato (arrivando ad utilizzare la prefabbricazione in calcestruzzo negli anni Settanta) in modo da velocizzare le tempistiche, ma anche di uniformare lo stile e la tipologia delle abitazioni, creando così un fronte di facciate simile tra di loro, ed eseguendo un processo di Tabula Rasa sull'edilizia preesistente. La forte critica verso l'architettura straniera venne resa ancora più evidente nel periodo di isolamento totale dell'Albania, abbandonando lo stile del classicismo socialista, preferendo una semplificazione e sempre più eliminazione di ornamenti e decorazioni.

Il crollo del Comunismo in un ambiente così restrittivo portò ad un periodo di forte incertezza politica, ma segnò un cambiamento profondo nella popolazione, che finalmente,

dopo decenni di dittatura, poterono riottenere la libertà perduta. Il mutamento della società portò a grandi tensioni, furono controllate difficilmente dal governo successivo, ma che permettevano la massima espressione dell'individuo, che riemergeva dal controllo dello Stato, in ogni ambito.

Le abitazioni passarono con un costo praticamente nullo dalla proprietà dello Stato a quella dei residenti, inizialmente costretti a vivere in ambienti non adatti al numero di persone e con mancanza di comfort. Cominciò così un processo di modifiche autonome all'interno di ogni singolo edificio, che andavano ad estendersi verso l'esterno. Divenne un vero e proprio fenomeno e venne chiamato con il termine albanese "Shtesa", che indica le piccole modifiche informali avvenute nel periodo post-comunista. La maggior parte di questi interventi non richiedeva grandi capacità di manodopera: le principali shtesa riguardavano la chiusura di balconi, ampliamento di spazi per creare una cucina e un bagno più ampio. In alcuni casi veniva prolungato il corpo scala per rialzare di un piano la godina. Gli interventi erano numerosi e portarono in pochissimi anni a cambiare completamente l'assetto urbanistico delle città, soprattutto di Tirana. Gli spazi pubblici erano considerati luoghi di nessuno, vennero utilizzati come estensione delle nuove proprietà private. Le shtesa divennero il simbolo della rivolta dell'individuo contro ciò che era pubblico, la riconquista della propria libertà, si è passati dalla formalità assoluta all'informalità, eliminando le distinzioni del territorio, per dare spazio a sovrapposizione degli spazi. Questo caso non colpì soltanto la residenza, ma anche il settore terziario, che prima era fortemente controllato, mentre dagli inizi degli anni '90 i piani terra degli edifici residenziali vennero trasformati in negozi e attività commerciali, che esprimevano la libertà anche nella tipologia di lavoro e nel guadagno.

La transizione mette in discussione il rapporto tra architettura e società, la figura dell'architetto passa dall'essere un'autorità e funzionario pubblico ad essere un soggetto completamente escluso da un processo di urbanizzazione informale. Questa estremizzazione porta a riflettere sul ruolo della professione, che nel nostro secolo deve sempre più affrontare la realtà che lo circonda, ponendosi come guida professionale, che sappia ascoltare le necessità della società e progettare e realizzare uno spazio che sia

funzionale, con i comfort necessari ad una vita migliore possibile per l'abitante.

Nell'ambito di ricerca, ancora poco approfondito, il lavoro da me svolto è stato inizialmente di indagine di due quartieri di Tirana, in cui il fenomeno delle shtesa fosse molto evidente. Ho effettuato un primo sopralluogo a livello di quartiere, cercando di capire le dinamiche, i punti di forza e quelli di debolezza di ciascuno, con l'aiuto di studenti della "Fakulteti i Arkitekturës dhe Urbanistikës". In un secondo momento ho approfondito l'indagine, non soffermandomi solamente sull'impatto esterno e sugli edifici, ma eseguendo una serie di interviste agli abitanti del quartiere. Ciò mi ha permesso di aggiungere informazioni dal punto di vista dell'individuo, nel rapporto con il Comunismo e con il post-comunismo e su come questo è stato riflesso nelle loro abitazioni. Ho catalogato e analizzato una serie di casi studio, partendo dalla scala di quartiere a quella del singolo appartamento, grazie alla disponibilità di alcuni abitanti nell'accogliermi all'interno della loro abitazione, permettendomi di fare un confronto tra lo spazio creato dai funzionari statali inizialmente e l'ambiente modificato dal singolo proprietario dagli anni '90 in poi. Il sopralluogo e le interviste avvenute nei mesi di maggio e di agosto, mi hanno permesso di capire meglio il fenomeno, rafforzato con la documentazione trovata in archivio tecnico di Tirana (Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit). La riflessione e l'analisi di questo fenomeno mi ha condotta a stabilire ad una strategia di intervento per poter affrontare le problematiche emerse e per poter incentivare la popolazione e il Comune di Tirana ad una visione non più negativa, ma come un fenomeno con un ruolo importante nella storia del paese e della capitale. L'obiettivo dell'architetto ora è quello di garantire la messa in sicurezza degli edifici, garantire dei comfort che mancano nella maggior parte dei casi e progettare spazi che possano creare unione nel vicinato. L'intervento può essere pensato a scala di quartiere, di edificio e di singolo appartamento, in armonia e per un fine comune. Tirana è una città in continuo cambiamento, da una parte c'è il tentativo di raggiungere il livello delle altre capitali europee: dal punto di vista architettonico ed urbanistico questo si può notare con l'approvazione di masterplan e costruzione di edifici progettati da studi di architettura di fama mondiale. Ma dall'altra parte non si sta investendo su

un patrimonio esistente, che rende Tirana non l'unica, ma l'esempio più forte e tangibile.

ABSTRACT

Tirana, capital of Albania, is a dynamic place, core of the Country's main activities, inhabited by almost a third of the Albanian population. Albania's history is similar to other former communist countries, but it is perhaps the example of greater control by the dictatorial regime in Europe. Despite the first diplomatic relations with the USSR and later with China, Albania came soon to total isolation. The population was supervised in all activities: from work, to leisure, even inside the buildings in which they lived. The concept of freedom of speech and thought no longer existed, leading on the one hand to the idolatry of the dictator, and on the other to the expulsion and elimination of anyone considered an enemy of the State. With the aim of eliminating class, gender and religious differences, thousands of religious buildings were closed or destroyed. With the promise of fairness, freedom had been eliminated and communist propaganda was also reflected in the architecture. The design of the buildings had to be a reflection of power over the country, the architects and engineers were civil servants and the interior spaces of the apartments were also under strict dictatorial control. In the period following the two World Wars the goal was to offer a home to the entire population, later it became necessary to deal with population growth, making buildings and neighborhoods in a standardized way (coming to use concrete prefabrication in the seventies) in order to speed up the timing, but also to standardize the style and type of housing, thus creating a front of similar facades between them, and performing a process of Tabula Rasa on existing buildings. The strong criticism towards foreign architecture was made even more evident in the period of total isolation of Albania, abandoning the style of socialist classicism, preferring a simplification and increasingly elimination of ornaments and decorations.

The collapse of Communism in such a restrictive environment led to a period of great political uncertainty, but it marked a deep change in the population, which finally, after decades of dictatorship, could regain its lost freedom. The change in society caused great tensions, they

were hardly controlled by the next government, but they allowed the maximum expression of the individual, who re-emerged from the control of the State, in every sphere. The houses passed with practically no cost from state property to that of the residents, who were initially forced to live in environments not suitable for the number of people and with a lack of comfort. Thus began a process of autonomous modifications within each individual building, which extended outwards. It became a real phenomenon and was called with the Albanian term "Shtesa", which indicates the small informal changes that took place in the post-communist period. Most of these interventions did not require great manpower: the main shtesa concerned the closure of balconies, expansion of spaces to create a kitchen and a larger bathroom. In some cases the staircase body was extended to raise the godina by one floor. The interventions were numerous and led in very few years to completely change the urban layout of the city, especially of Tirana. The public spaces were considered places of no one, they were used as an extension of the new private properties. The shtesa became the symbol of the revolt of the individual against what was public, the reconquest of one's own freedom, moving from absolute formality to informality, eliminating the distinctions of the territory, to give space to overlapping spaces. This case not only affected the residence, but also the tertiary sector, which before was strongly controlled, while from the beginning of the 90's the ground floors of the residential buildings were transformed into shops and commercial activities, which expressed freedom also in the type of work and earnings. The transition questions the relationship between architecture and society, the figure of the architect goes from having full authority and public official to being a subject completely excluded from a process of informal urbanization. This exaggeration leads to reflect on the role of the profession, which in our century must increasingly face the reality that surrounds it, acting as a professional guide, who knows how to listen to the needs of society and design and create a space that is functional, with the necessary comforts for a better life for the inhabitant. In the field of research, still not very deep, the work I did was initially to investigate two districts of Tirana, where the phenomenon of shtesa was very evident. I carried out a first

survey at district level, trying to understand the dynamics, strengths and weaknesses of each one, with the help of students of the “Fakulteti i Arkitekturës dhe Urbanistikës” In a second time I deepened the investigation, not only focusing on the external impact and the buildings, but carrying out a series of interviews with the inhabitants of the neighborhood. This allowed me to add informations from the point of view of the individuals, in their relationship with Communism and post-communism and how this was reflected in their homes. I catalogued and explored a series of case studies, starting from the scale of the district to that of the individual apartment, thanks to the willingness of some inhabitants to welcome me into their homes, allowing me to make a comparison between the space created by government officials initially and the environment modified by the individual owner from the 90s onwards. The inspection and interviews that took place in May and August, allowed me to better understand the phenomenon, strengthened by the documentation found in the technical archive of Tirana (Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit). The reflection and analysis of this phenomenon led me to establish a strategy of intervention in order to address the issues that emerged and to encourage the population and the Municipality of Tirana to a vision no longer negative, but as a phenomenon with an important role in the history of the country and the capital. The architect’s goal now is to ensure the safety of the buildings, to guarantee the comfort that is lacking in most cases and to design spaces that can create unity in the quarter. The intervention can be designed on a scale of neighbourhood, building and individual apartment, in harmony and for a common purpose. Tirana is a city in continuous change, on the one hand there is the attempt to reach the level of other European capitals: from the architectural and urbanistic point of view this can be seen with the approval of masterplans and construction of buildings designed by world famous architectural firms. But on the other hand there is no investment in an existing heritage, which makes Tirana if not unique, the strongest and most tangible example.

CAPITOLO 1

I volti di Tirana

Dal Comunismo ai giorni d'oggi

1.1 STORIA

Albori del Comunismo

1925

Tirana venne dichiarata la capitale dell'Albania dall'Assemblea Costituzionale

1938

L'Albania venne invasa dall'Italia.

1941

Venne fondato il Partito Comunista Albanese

1944

Albania viene liberata dal controllo italiano, iniziò ufficialmente il regime comunista, con un primo avvicinamento alla ex-Jugoslavia.

1946

Enver Hoxha divenne primo ministro, ministro degli Esteri, ministro della Difesa e comandante in capo militare della Repubblica Popolare d'Albania.

1948

Hoxha spezzò i legami con la Jugoslavia, per poi incrementare i rapporti con l'URSS.

Durante il periodo di governo italiano, l'architettura albanese venne progettata con l'aiuto di architetti italiani, che si occuparono di edifici pubblici e di piani urbanistici, come il Bulevard principale. Gherardo Bosio ebbe un ruolo importante nella fase progettuale, mentre Florestano di Fausto nel masterplan e nella realizzazione degli edifici pubblici¹.

La liberazione dal fascismo portò inizialmente ad alti livelli di crescita economica, mentre quella della popolazione fu più stabile. Nel periodo pre-guerra la popolazione era molto povera e si concentrava per lo più nelle aree rurali, nel periodo tra le due Guerre Mondiali il 21% della popolazione si spostò in città per motivi di sicurezza. Questa migrazione durò solamente pochi anni, infatti la maggior parte dei cittadini tornò nei luoghi precedentemente abitati. Le città avevano per lo più un ruolo commerciale ed amministrativo. Questo permise un'urbanizzazione controllata fino agli anni '50².

¹B. Aliaj, S. Dhamo, G. Thomai, 2016. *Tirana qyteti i munguar*, Tirana, Polis Press

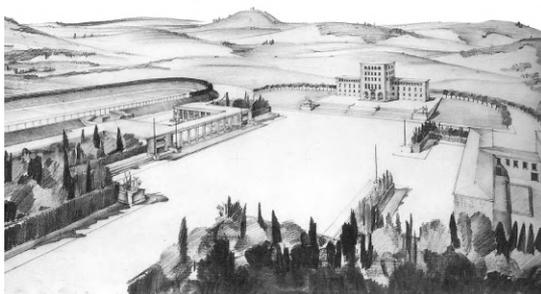
²B. Aliaj, Co-Plan, Institute for Habitat Development, 2003, *ALBANIA: A short history of housing and urban development models during 1945-1990*, Tirana

Primo comunismo

Immagine 1: schema di principali avvenimenti in Albania, con mappa rappresentante lo sviluppo urbanistico di Tirana.



1939-1940



Anni '50

1950

La Gran Bretagna e gli Stati Uniti cercarono di far crollare il regime di Enver Hoxha, entrando a far parte della lotta anticomunista.

1951

Iniziò la costruzione di nuovi quartieri, dedicati per lo più al settore dell'industria.

1953

La morte di Stalin portò al potere di Nikita Khrushchev.

1955

Venne abolita l'Accademia Sovietica di Architettura, restringendo sempre di più la libertà intellettuale. L'Albania entrò a far parte del Patto di Varsavia.

1956

Nikita Khrushchev criticò il culto della personalità di Stalin e questo portò agli albori di una modesta rivoluzione. Hoxha condannò il discorso di Khrushchev, considerandolo un allontanamento dal marxismo.

1958

Khrushchev visitò l'Albania, ma i rapporti con l'URSS si stavano spezzando. Venne costruito il Palazzo di Cultura

Nel decennio tra il 1948 e 1958 l'architettura albanese venne condizionata dal Classicismo Socialista. Furono costruiti diversi quartieri residenziali, eseguendo un processo di Tabula Rasa di edifici preesistenti. Questo processo coincideva con la creazione di classi lavoratrici e l'aumento della popolazione urbana: Un terzo degli albanesi viveva nelle città, portando nella prima metà degli anni '50 ad un picco di urbanizzazione, con una crescita annuale dell'1,4%³. Vennero stabiliti i confini delle città, chiamati linee gialle, per poter creare una divisione tra aree urbane e rurali, ma soprattutto per un controllo da parte dello Stato. A Tirana viveva il 7% della popolazione albanese⁴.

³ B. Aliaj, Co-Plan, 2003

⁴ B. Aliaj, Co-Plan, 2003

Gli anni '50

Immagine 2: schema di principali avvenimenti in Albania, con mappa rappresentante lo sviluppo urbanistico di Tirana.



1956



Ateizzazione

1960

Hoxha intraprese rapporti con la Cina, dopo essersi allontanato dall'URSS. I sovietici ridussero gli aiuti economici all'Albania, fino a rompere ufficialmente le relazioni diplomatiche.

1966

Mao Zedong lanciò la Rivoluzione Culturale Cinese

1967

Hoxha dichiarò l'Albania il primo stato ufficialmente ateo al mondo. Vennero distrutte numerose moschee e chiese, nel migliore dei casi vennero convertite in magazzini e palazzetti dello sport, furono chiusi in totale 2169 edifici religiosi.

1968

L'Albania si ritirò dal Patto di Varsavia dopo l'invasione della Cecoslovacchia da parte dell'Unione Sovietica. Hoxha ordinò la costruzione di 750.000 bunker di cemento in tutto il paese, in vista di imminenti guerre. Questa azione fu in realtà un modo per controllare ulteriormente la popolazione, creando una situazione di paura.

1969

Venne aperta la Scuola di Architettura a Tirana

Dal 1959 al 1974 l'Albania è influenzata dall'architettura razionale. La standardizzazione prende il sopravvento sia per motivazioni idealistiche, ma soprattutto per una riduzione di tempistiche e di costi.

L'economia nei primi anni '60 ebbe una crescita forte, ma irregolare, per poi avere un continuo declino fino agli anni '70⁵.

L'urbanizzazione in questo decennio ebbe un forte rallentamento, lo stesso avvenne anche alla crescita della popolazione, arrivando ad un tasso di 0,23%⁶.

Il regime dittatoriale continua la propaganda marxista albanese, con l'obiettivo di eliminare le differenze sociali, di genere e di religione. Trasforma i principi in azioni migliorando le infrastrutture nel paese (strade, connessione città-campagna, elettricità, rifornimento di acqua, ecc,...). Lo Stato lavora sia sul fronte urbano, procedendo con la costruzione di nuove abitazioni, incentivando l'industria, sia sul fronte agricolo con la nascita delle cooperative⁷.

⁵ B. Aliaj, Co-Plan, 2003

⁶ B. Aliaj, Co-Plan, 2003

⁷ B. Aliaj, Co-Plan, 2003

Stato ateo

Immagine 3: schema di principali avvenimenti in Albania, con mappa rappresentante lo sviluppo urbanistico di Tirana.



PËR POPULLIN, ME POPULLIN

"Sigurimi i Shtetit është arma e mprehtë dhe e dashur e Partisë sonë, sepse ajo mborn interesat e popullit dhe të shtetit tonë socialist kundër armiqve të brendshëm dhe të jashtëm"
Henver Hoxha



Verso la fine

1972

Enver Hoxha cominciò ad allontanarsi dalla Cina, dopo un primo periodo di stabilizzazione dei rapporti.

1975

Iniziò un periodo di forte critica all'architettura straniera, considerata ufficialmente eretica, di conseguenza anche gli architetti non conformi ai principi del regime vennero condannati o allontanati.

1978

Vennero rotti i legami politici ed economici con la Cina, causando un isolamento economico dell'Albania. Questo portò ad un ulteriore crollo economico.

1981

Il primo ministro Mehmet Shehu si uccise apparentemente, dopo essere stato rimproverato dal Politburo.

1985

Enver Hoxha morì, il potere passò nelle mani di Ramiz Ali.

1989

L'anno del crollo del muro di Berlino, dell'uccisione del dittatore rumeno Ceaușescu e di sua moglie, segnò l'inizio della conclusione dei regimi dittatoriali dell'Est Europa. In Albania cominciarono a manifestarsi le prime insofferenze, ma per via del forte isolamento, il regime albanese resistette più degli altri.

Tra il 1975 e il 1991 il Nazionalismo venne applicato anche nell'architettura. L'Albania acquisì dalla Cina la tecnologia della prefabbricazione, eseguita da specialisti locali. Ma c'erano forti carenze tecniche e questo provocò grandi problemi termici e di comfort⁸.

La situazione economica fu in continuo peggioramento, fino a metà degli anni '80, dove venne registrata la situazione peggiore economica albanese in assoluto. I fondi economici venivano utilizzati nell'industrializzazione, mentre l'urbanizzazione e la crescita della popolazione videro un ulteriore rallentamento. Alla fine degli anni Ottanta ci fu un ulteriore crescita della popolazione e questo provocò la richiesta di nuova edilizia residenziale⁹. A Tirana l'80% della popolazione viveva nelle palazzine, mentre le case unifamiliari erano sempre meno¹⁰.

⁸M. Velo, 1998, *Paralel me arkitekturën*, Tirana, ILAR

⁹Nase, M. Ocakçi, 2010, *Urban Pattern Dichotomy in Tirana: Socio-spatial Impact of Liberalism*, *European Planning Studies*, 18, 1837-1861.

¹⁰B. Aliaj, Co-Plan, 2003

Verso la democrazia

Immagine 4: schema di principali avvenimenti in Albania, con mappa rappresentante lo sviluppo urbanistico di Tirana.



Crollo del Comunismo

1990

Scutari e Kavaja furono i centri delle prime insurrezioni contro il regime. Lo stesso avvenne a Tirana, ma in misura minore.

Ramiz Alia, mostrandosi meno autoritario di Hoxha, liberalizzò il codice penale ed eliminò le rigide restrizioni sulla religione. A Tirana, a dicembre iniziarono le prime rivolte da parte degli studenti. Venne legalizzato il pluralismo politico per la prima volta dopo quarant'anni di dittatura. Venne formato il Partito Democratico.

1991

Gli studenti di Tirana intrapresero uno sciopero della fame che si concluse con la caduta della statua di Enver Hoxha in Piazza Skanderbeg. L'Albania riaprì i rapporti diplomatici con gli Stati Uniti e ci furono le prime elezioni diplomatiche. Il Partito Socialista tentò di rimanere al governo, ma con difficoltà. La situazione politica albanese era incerta, vennero prese d'assalto le barche e ci furono le due prime ondate di fughe verso l'Italia.

1992

Le seconde elezioni vennero vinte dal Partito Democratico, con a capo Sali Berisha. A Fine anno l'Albania entrò a far parte della NATO.

1993

Ramiz Alia venne arrestato per abuso di potere.

1994

I rapporti con la Grecia divennero tesi, Ramiz Alia e altri ex funzionari comunisti vennero condannati.

1995

A febbraio la corte suprema (Corte di cassazione) rilascia i restanti quattro attivisti di Omonia. A marzo Eduard Selami è stato rimosso come capo della DP. Aumentano le molestie nei confronti di giornalisti e membri dell'opposizione. A luglio il Consiglio d'Europa ammette l'Albania. A settembre Berisha incontra il presidente degli Stati Uniti Clinton e, al suo ritorno, orchestra il licenziamento del giudice supremo della corte suprema. A dicembre gli accordi di Dayton pongono fine alla guerra in Bosnia. Le sanzioni delle Nazioni Unite contro la Jugoslavia sono revocate.

1996

Le elezioni vennero vinte con l'87% dei seggi dal Partito

Democratico con l'uso di violenza e illegalmente.

I rapporti con gli Stati Uniti peggiorarono sempre di più sia a livello diplomatico, che economico.

1997

La situazione politica fu nuovamente scombussolata, i rapporti con il resto del mondo peggiorarono nuovamente. Nel sud dello Stato ci furono nuove rivolte, attaccando i quartieri generali.

1997

Il governo non riuscì a tenere sotto controllo la situazione: le folle saccheggiavano le basi militari, venne dichiarato uno stato di emergenza. Sali Berisha venne rieletto nuovamente, ma dovette accettare una riconciliazione con i partiti di opposizione per venire incontro alle richieste della popolazione del Sud.

Nel frattempo continuavano le fughe incontrollate e illegali verso l'Italia, causando diverse morti. L'emigrazione e gli atti di violenza non cessarono, c'era bisogno di aiuto esterno per stabilizzare l'Albania. Contemporaneamente il Kosovo iniziava la battaglia per l'indipendenza.

1998

Le rivolte si intensificarono nel Kosovo, vennero uccisi civili di etnia albanese. 45.000 albanesi fuggirono nell'Albania del nord. A settembre ci furono nuove occupazioni di edifici statali e militari a Tirana.

A novembre venne approvata dal Parlamento e da un referendum popolare una nuova costituzione adottata una nuova costituzione.

1999

Ci furono nuovi massacri di albanesi in Kosovo, vennero espulsi 850.000 albanesi, ne vennero uccisi 10.000. Ci fu un intervento della NATO con una campagna aerea, portando alla resa di Milosevic.



Albania e politica dagli anni 2000

2000

Edi Rama viene eletto Sindaco di Tirana, incentiva lo sviluppo della Capitale, intraprende iniziative per migliorare la città a livello urbanistico e architettonico.

2003

L'Albania e l'Unione Europea intraprendono accordi di stabilizzazione, in previsione dell'adesione dell'Albania all'UE.

2004

Affonda una barca che provoca nuove morti nel tentativo di emigrazione verso l'estero. Questo provoca la crescita di proteste contro il governo.

Sali Berisha viene nominato nuovamente primo ministro, intanto Edi Rama sostituisce Fatos Nano nel Partito Socialista.

2010

L'Unione Europea presenta all'Albania il documento con le condizioni per l'adesione, in seguito vengono aumentati i requisiti per l'ottenimento dei visti da parte dei cittadini albanesi.

2012

Emergono i boicottaggi da parte del Partito Democratico, ma si riesce ad arrivare ad un accordo tra i due principali partiti, in vista di elezioni non corrotte.

2013

Le elezioni vengono vinte dal Partito Socialista, Edi Rama diventa il primo ministro. Sali Berisha viene sostituito da Lulzim Basha nel Partito Democratico. ¹¹

¹¹Date e avvenimenti storici:
G. Islami, D. Veizaj, *Under Pressure - Facts of socialist architecture in Albania*, Tirana
F.C. Abrahams, 2016. *Modern Albania: From Dictatorship to Democracy in Europe*, New York,
New York University Press

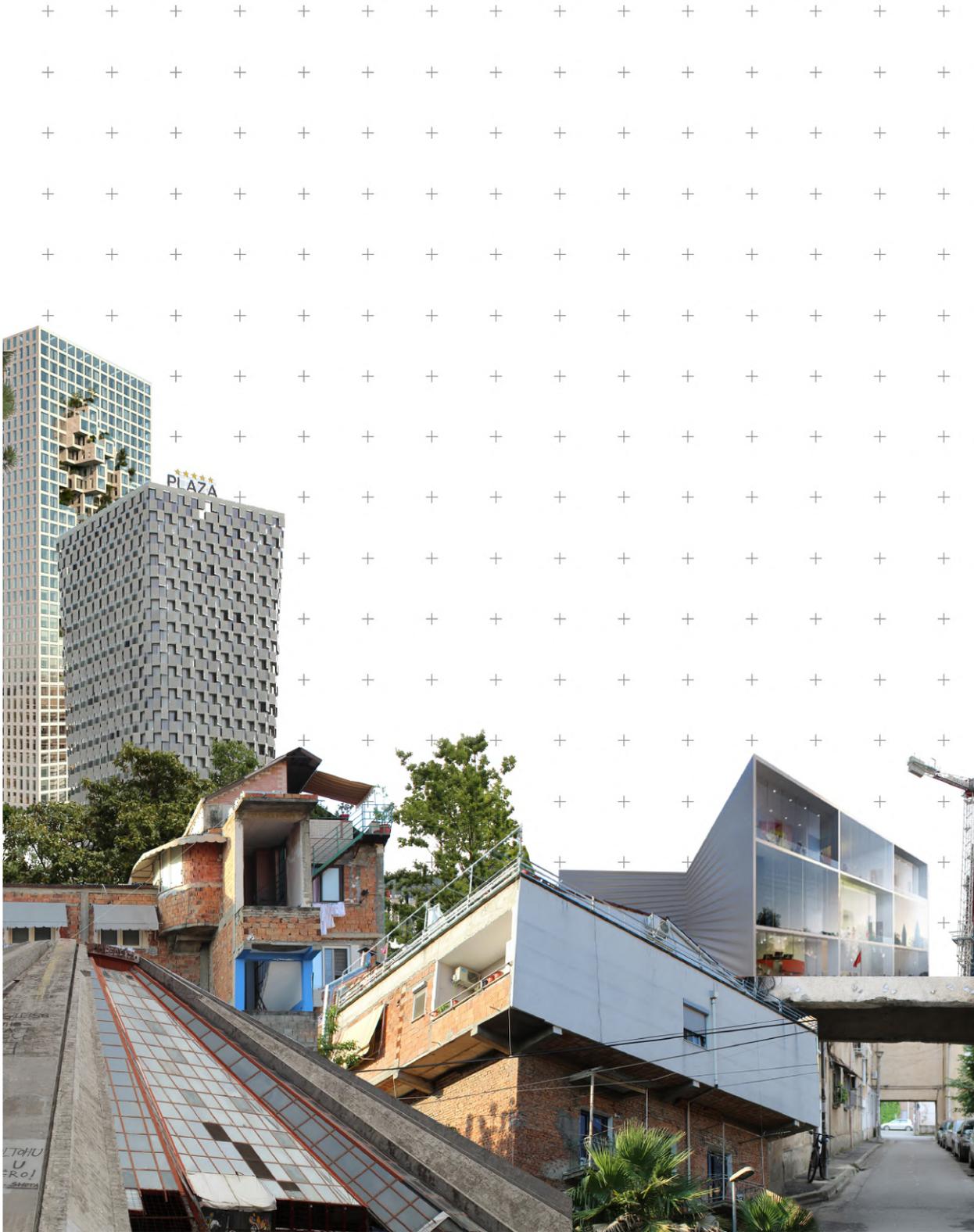
La transizione

Immagine 5: schema di principali avvenimenti in Albania.

Nelle pagine seguenti:

Europeizzazione

Immagine 6: Tirana tra nuova costruzione e storia









1.2 ECONOMIA E POPOLAZIONE

Tirana ebbe un grande aumento demografico durante il periodo dittatoriale, da 25000 abitanti registrati nel 1930, 99000 nel 1954 e raggiunsero i 238.057 nel 1989¹², nonostante il forte controllo da parte dello Stato. Ma questo fu inevitabile da un lato per la crescita naturale, dall'altra per l'ubicazione di industrie e relativi quartieri, portando ad un movimento di persone dalla campagna alla città. Il boom demografico si registrò dopo la caduta del regime Comunista e dei sistemi di controllo di migrazione di massa. Oltre all'emigrazione verso altri Stati esteri, in particolar modo verso l'Italia, fu consistente anche quella verso le città, in particolar modo la capitale. La crescita demografica e quella economica andarono di pari passo. Lo spostamento da un'economia isolata e centralizzata ad una globalizzata, basata sul consumismo. L'Albania, soprattutto la capitale, ha compiuto grandi sviluppi economici, passando dall'essere uno degli stati più poveri dell'Europa a diventare un paese a reddito medio. Il problema della disoccupazione però è in aumento ed un problema da affrontare. Il modello economico però, per poter ottenere un vero e proprio cambiamento e miglioramento deve basarsi su investimenti ed esportazioni, per poter essere di aiuto soprattutto alla grande parte della popolazione, che si trova in difficoltà economiche. Infatti lo stipendio medio di una famiglia media difficilmente è sufficiente a coprire tutte le spese necessarie. Secondo i rapporti dell'Instat, la maggior parte del guadagno viene speso in cibo e bevande, beni primari che hanno un prezzo decisamente elevato per gli standard del paese. L'emigrazione verso l'estero è un nodo centrale anche per l'economia albanese, da associare alla forte coesione familiare. Tradizionalmente, gli emigrati hanno sempre portato del denaro per garantire la sussistenza dei parenti rimasti in Albania. Questo processo ha fatto in modo che i residenti potessero costruire nuove case, ingrandire quelle esistenti, oppure ad acquistare altri beni, come la macchina, prima praticamente inesistente.

"This may be one of the poorest countries in Europe and its bumpy, winding roads a world away from the German Autobahn, but the most popular car in Albania is the Mercedes-Benz."

¹²Fonte: <http://instat.gov.al>

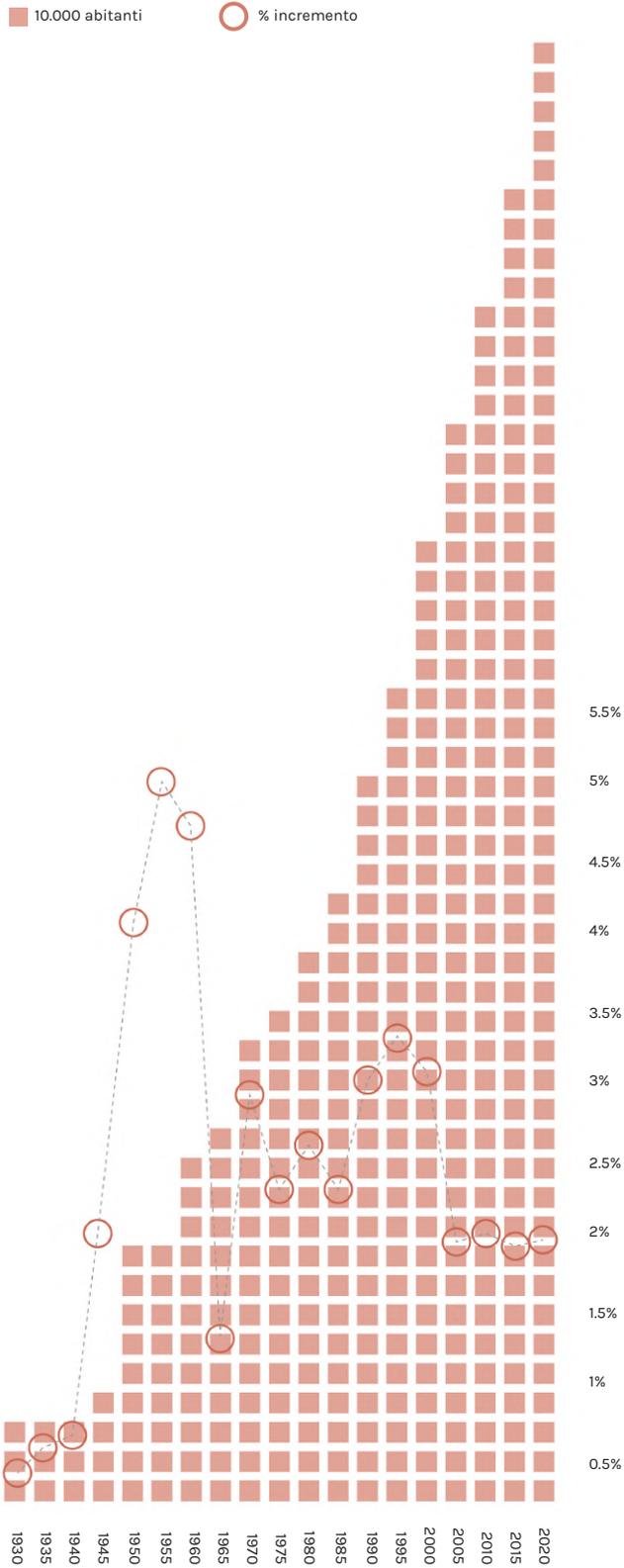
L'espansione di Tirana

Mappa 1: l'espansione di Tirana dalla metà del XX secolo.

Rielaborazione personale di documentazione di CoPlan









La popolazione di Tirana

Mappa 2: distribuzione della popolazione nella città di Tirana nel 2007. Rielaborazione personale di documentazione di CoPlan

Aumento popolazione

Schema 1: grafico popolazione nell'intervallo 1930-2020

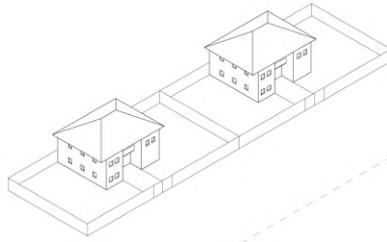
Il mito dell'automobile

Fotografia 1: Automobili mercedes lungo strada di Tirana, fonte: Daniel Simpson , 2002, "In Poor Albania, Mercedes Rules Road", Nt

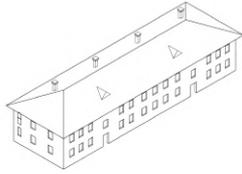
(Daniel Simpson , 2002, "In Poor Albania, Mercedes Rules Road", New York Times)

Come testimoniano le parole di questo articolo, la Mercedes è diventata un simbolo di status sociale: non si trattava di automobili nuove, ma di seconda o terza mano, arrivate in Albania non sempre legalmente e rivendute.

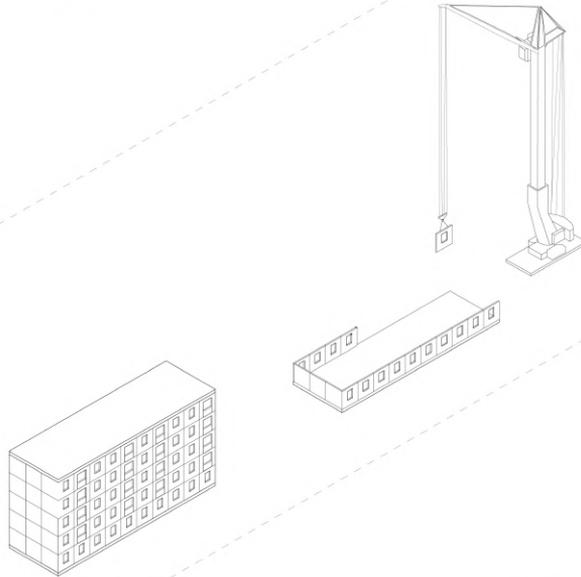
prima del regime dittatoriale



durante il regime dittatoriale
dal 1975



dopo il regime dittatoriale



completo controllo



microfono all'interno della partizione

durante il regime dittatoriale
dopo il regime dittatoriale

completa libertà



1.3 TRASFORMAZIONE URBANA

Tirana nacque nel 1614, come luogo di mercato con un piccolo nucleo urbano, essendo un punto centrale di distribuzione per gli scambi commerciali del paese. Ebbe un notevole sviluppo nel periodo tra le due Guerre Mondiali, diventando la capitale nel 1920. Nel 1944 il patrimonio architettonico della città, composto in gran parte da residenze pluri-familiari di due o tre piani, o di ville unifamiliari, è in gran parte distrutto. Con il primo periodo del regime dittatoriale, l'edilizia della città si ispira classicismo sovietico come soluzione anti-modernista. Nel 1957 venne progettata la zonizzazione della città in tre aree: il centro storico, la residenziale e quella industriale, costruendo in questo modo nuovi quartieri, dopo aver effettuato un processo di Tabula Rasa su parte del patrimonio esistente.¹³ La rottura con L'URSS portò alla negazione del realismo sovietico, segnando un allontanamento anche alla tradizione orientale, oltre che a quella occidentale europea. Gli edifici di Tirana dovevano essere funzionali alla popolazione, senza alcun ornamento, né tecniche costruttive particolari, eseguite dai carcerati in modo "volontario". La struttura portante degli edifici era realizzata in mattoni di laterizio pieni (dimensione 25 x 12 x 2,5 cm), mentre quella orizzontale da un solaio monolitico con un cordolo di collegamento, continuo lungo tutto il perimetro¹⁴. Il piano terra era rialzato di 50/60 cm e usato quasi esclusivamente come abitazione, ad eccezione di alcuni casi lungo le strade principali, in cui il piano terra veniva utilizzato con funzione commerciale. L'edificio non superava i sei piani e non era dotato di ascensore. I sistemi di riscaldamento erano quattro: olio combustibile, combustibile solido (carbone), il gas e nelle zone rurali sistemi a legna¹⁵. Gli spazi interni erano anch'essi standardizzati, composti principalmente da una o due camere da letto al massimo, una cucina ed un piccolo bagno. Gli appartamenti venivano assegnati a seconda della tipologia di famiglia: l'età dei componenti, il numero, le abilità fisiche dei membri. Dai primi anni Settanta ci fu un ulteriore cambiamento, non tanto dei standard abitativi, quanto del metodo di costruzione, venne infatti introdotta la prefabbricazione in calcestruzzo. Nonostante la tipologia di materiale e costruzione subisse un cambiamento, mirato alla maggiore semplificazione del processo e delle tempistiche, non ci fu un'innovazione

¹³B. Aliaj, Co-Plan, 2003

¹⁴Prushi (2012)

¹⁵Prushi (2012)



Fotografia 2: Progetto 182, artista Endri Dani, fonte <http://endridani.com/182cm-ok.html>
Fotografia 3: Progetto 182, artista Endri Dani, fonte <http://endridani.com/182cm-ok.html>

nella determinazione degli spazi interni, che rimasero sempre poco funzionali al numero di persone per alloggio e ai bisogni di ciascun membro. L'Istituto Nazionale Statale di Studi, Progettazione e Urbanistica progettava tipologie standardizzate per gli appartamenti a seconda del numero di camere da letto ed erano al 70% costituite dalla tipologia 1+1, adibita a tre abitanti (ma che veniva spesso abitata anche da cinque persone); solamente dopo l'anno 1983 aumentò il numero di appartamenti con più camere da letto, vista la numerosa richiesta di appartamenti con metratura più ampia. L'unità tipica era composta da un salotto di 10-15 m², una camera da letto, una cucina, un solo bagno, un piccolo sgabuzzino, un balcone, un corridoio centrale che collegasse tutte le stanze¹⁶. Endri Dani testimonia il controllo da parte dello Stato, l'omogeneità dell'architettura, che si può notare negli ingressi degli edifici post-bellici, lunghi esattamente 182 centimetri, come l'altezza dell'artista.

"Si adatta perfettamente sotto le porte, la sua altezza esattamente come quella degli oggetti architettonici. Si potrebbe avere un'idea dell'omogeneità di questi edifici, dell'uniformità con cui grandi gruppi di persone sono costrette a vivere sotto il dominio totalitario. Ma queste immagini rappresentano anche il modo in cui le persone sovvertono l'omogeneità, trasformando queste strutture in case che riflettono i loro gusti e desideri. "

Endri Dani, 2015

Veniva assegnato un portinaio, che non aveva solamente la funzione di gestire l'edificio, ma soprattutto quella di sorvegliare gli abitanti, per poter trasmettere informazioni al governo nel momento in cui ci fossero delle azioni sospette da parte degli affittuari, dimostrando che la libertà fosse al limite anche all'interno delle mura della propria casa. George Orwell in 1984 descrive la perdita della libertà dell'individuo anche nello spazio domestico. La realtà durante il periodo dittatoriale non è così lontana dal romanzo di Orwell: potevi essere tradito dal vicino, dal fratello, dal marito o dalla moglie, dal figlio, dai propri genitori, l'immagine nella pagina precedente schematizza come veniva spiata l'appartamento di un sospettato.

¹⁶B. Aliaj, Co-Plan, 2003

"Se Winston avesse emesso un suono, anche appena più forte di un bisbiglio, il teleschermo lo avrebbe captato; inoltre, finché fosse rimasto nel campo visivo controllato dalla placca metallica, avrebbe potuto essere sia visto che sentito."

(G. Orwell, 1950, 1984, Mondadori, Cles, Milano)

Il collage della pagina precedente rappresenta il cambiamento all'interno dell'appartamento del sospettato e del cooperatore dello Stato: la libertà da soppressa è esplosa in tutte le sue sfaccettature.

La caduta del regime inaugurò un nuovo tipo di urbanizzazione, ma anche di abitazioni: prese avvio un procedimento di costruzione di architettura informale. La città ebbe un'espansione senza controllo, l'individuo costruiva la propria abitazione, o la ampliava, senza più il controllo dello Stato e di una figura professionale. I piani terra dei palazzi vennero trasformati per la maggior parte in servizi commerciali e una grande parte di suolo pubblico venne privatizzato con la costruzione di nuovi edifici o l'estruzione di quelli esistenti.

In questo scenario è importante la tematica della legalità, che tuttora risulta un problema importante su cui sta lavorando la politica albanese. Si tratta di un processo di appropriazione di terreni appartenenti non solamente allo Stato, ma per quanto riguarda la periferia di Tirana, per lo più sono proprietà di persone che sono emigrati negli anni '90. Si sono create situazioni di discordia in cui è difficile agire, su cui si potrebbe approfondire ulteriormente. La tesi si concentra invece sugli elementi di aggiunta agli edifici costruiti nel periodo del Comunismo, che hanno modificato la morfologia della città. Il patrimonio in questione risulta anche esso in parte ancora non legalizzato. Ci sarebbe bisogno di una collaborazione tra gli abitanti e il Comune per poter risolvere il problema, incentivando anche alla ristrutturazione di parti di edifici che non risultano in sicurezza. Nel 2012, Edi Rama, iniziò un progetto di riqualificazione delle facciate della città, facendone dipingere lungo le principali strade della capitale, ma si trattò di un intervento up-bottom, frutto di un'idea di un sindaco-artista. Inoltre oggi possiamo notare che sono poche le facciate rimaste intatte, la maggior parte risulta

Fotografia 4-5: Interventi sulle facciate degli edifici di Tirana per riqualificare la città nel 2013, fotografia dell'autore.

deteriorata negli anni. L'impianto elettrico risulta tutt'ora un problema per la città, in quanto si trova tutto all'esterno e necessiterebbe di un adeguamento.





YENI AVUKATLIK
Law Office
MATAJ & ZIFLA
Okul
Okul
Okul

FOTOGRAF

1.4 TIRANA E IL TERREMOTO

Il 26 novembre del 2019 il Nord dell'Albania è stato colpito da una scossa di terremoto di magnitudo Richter 6,4¹⁷. Tirana non è stata la città più colpita, ma ha riscontrato un elevato numero di crolli e danneggiamenti degli edifici, soprattutto quelli che presentavano aggiunte e modificazioni da parte dei singoli individui. Questo avvenimento ha mostrato le problematiche dell'architettura di Tirana, che necessita di interventi di consolidamento, per poter mettere in sicurezza la vita degli abitanti, che per la maggior parte vivono in edifici con caratteristiche strutturali carenti.

¹⁷Fonte: <http://www.protezioneci-vile.gov.it/>

Fotografia 6: Effetto terremoto in Albania, fonte Il Messaggero, gennaio 2020.



CAPITOLO 2

Shtesa

Espressione dell'individuo





RRUGA
NJAZI DEMI

RRUGA
SHAKO
EMEDHURIA

2.1 ARCHITETTURA INFORMALE A TIRANA

2.1.1 Il post-comunismo

Standardizzazione, proprietà dello Stato, annullamento della libertà sono alcune delle parole chiave che caratterizzarono il periodo dittatoriale. La figura dell'architetto era essa stessa quella di un funzionario pubblico, che doveva uniformarsi al pensiero comune, mettendo da parte le proprie idee. L'architettura era in funzione della dittatura e doveva essere controllata, chi provasse ad allontanarsi da questi principi veniva allontanato o addirittura incarcerato. Ci furono però alcuni architetti che provarono a combattere, per quanto potessero, l'uniformità che caratterizzava le nuove costruzioni del periodo, come ad esempio Petraq Kolevica, Maks Velo, Koco Comi che cercarono di realizzare degli edifici meno standardizzati, costruiti per ufficiali superiori del Partito comunista. Nel 1991, dopo il crollo del comunismo, Petraq Kolevica ed altri architetti fondarono L'Associazione degli Architetti Albanesi (AAA), per cercare di affrontare la forte espansione delle città. Ma ben presto la maggior parte dei membri cominciò a pensare ai propri interessi, non preoccupandosi dei principi per cui fosse nata l'organizzazione¹⁸. Tirana si espanse senza controllo e oltre ad allargare i confini, aumentò il numero di costruzioni informali. Da una parte nel centro della città vennero modificati con aggiunte, espansioni, chiusure gli edifici esistenti, oltre all'aggiunta di nuovi edifici di elevato numero di piani, rispetto a quelli preesistenti (maggiori di sei piani). In contemporanea la popolazione dalle campagne e montagne scese verso la capitale appropriandosi in modo illegale di terreni limitrofi alla città, costruendo abitazioni unifamiliari di uno o più piani. Questi processi avvennero in tempi molto brevi e lo sviluppo della città fu incontrollabile. L'Albania confinava con l'ex Jugoslavia e come essa ha subito un processo di de-industrializzazione, di transizione ad una società capitalista, portando ad un alto tasso di disoccupazione. Mettendo però a confronto Tirana e le capitali dell'ex Jugoslavia si possono notare anche molte differenze per via dello sviluppo storico delle diverse città. Bisogna soprattutto tenere conto del forte controllo e grande stato di povertà in che dovette subire lo stato albanese al confronto degli altri stati europei sotto controllo socialista.

¹⁸rivista HABITAT, Sustainable Development & Environmental Issues 3, *Quality of life changes the quality of space*

Nella pagina precedente:
Fotografia 6, 7: particolare shtesa

Questo influenzò nel post-comunismo anche il modo di vivere e di relazionarsi delle persone. Nella rivista HABITAT (Sustainable Development & Environmental Issues 3, Quality of life changes the quality of space) viene eseguita un'accurata indagine su diversi casi studio di appartamenti a Tirana ed è importante la ricerca che viene eseguita sul tipo di stile di vita a Tirana, rapportato alle altre capitali balcaniche. Mettono in evidenza il fatto che a Tirana il tempo libero, grazie anche al clima, viene trascorso maggiormente fuori casa, specialmente al bar dove poter incontrare parenti o amici, diversamente dalle altri capitali (Skopje e Belgrado) dove l'ambiente domestico viene utilizzato di più. Forse questa caratteristica è dovuta al forte controllo che aveva lo stato nei confronti degli abitanti albanesi. Mentre lo spazio della casa più utilizzato è il soggiorno, in particolar modo per guardare la televisione, oggetto che subiva precedentemente una restrizione quasi completa.





RISTORANTE

WARCOS

2.1.2 Shtesa

"Shtesë: pjesë që i shtohet dikaje; rritje, zmadhim: shtesa e popullsisë; shtesa shtëpie; shtesa e prodhimit; shtesë loje" (Fjalor i Gjuhës Shqipe)

"Shtesë: parte aggiunta a qualcosa; crescita, allargamento: surplus di popolazione; extra per la casa; componenti aggiuntivi di produzione; gioco extra"

Prendendo spunto dal significato letterale, il termine è stato utilizzato dagli studiosi albanesi per descrivere un fenomeno che ha influenzato in modo considerevole tutto il territorio albanese, in particolar modo Tirana. L'individuo, dopo anni sotto il governo dittatoriale, ha riacquisito la propria valenza, smettendo di essere solamente parte di un sistema che sorveglia l'uomo in ogni situazione di vita.

Il processo avviene con la rottura di tre concetti fondamentali per l'edilizia e i regolamenti urbani: l'affermazione, il controllo e l'applicazione¹⁹. Durante il periodo dittatoriale vennero seguiti in modo severo, ed era impossibile effettuare qualsiasi tipo di modifica, a partire dallo spazio pubblico, persino nelle abitazioni interne. L'edilizia e l'urbanistica erano monopolizzate da professionisti, che erano veri e propri dipendenti pubblici. L'architettura veniva progettata in funzione alla politica, per questo motivo anche lo stile stesso era influenzato nei diversi anni dalle alleanze dello stato albanese.

La fine della dittatura portò al crollo di questa triade e da un momento all'altro tutto divenne possibile, gli affittuari degli appartamenti ne divennero in modo semplice, praticamente gratuito, proprietari.

Questo processo fu una conseguenza all'incremento dell'economia albanese, che portò la popolazione alla modernizzazione dello stile di vita, rifacendosi a quello degli altri stati, come la vicina Italia. Cambia il modo di vivere il mondo domestico, si trasformavano gli oggetti che facevano parte della casa, avvenne la modernizzazione di elementi che prima erano sconosciuti. I primi luoghi a cambiare furono il bagno e la cucina: progettati con standard che stavano stretti agli abitanti. Pochi metri quadrati e comfort miseri portarono alle modifiche "fai-da-te" da parte delle persone. Ed è così che la toilette alla turca venne sostituita con l'attuale vaso sanitario, il piccolo lavabo divenne di

¹⁹M. Nicolis Di Robilant, 2019, *Shtesa, Tirana. Spontaneous elements, against and within communist architecture, Cities in transition*, pagine 129-133

dimensioni più grandi. Venne aggiunto il bidet, seguendo la tipologia del bagno italiano. Servivano nuovi tubi idraulici, prima inesistenti, ed occorreva aggiungere il boiler, in quanto la doccia inizialmente si faceva scaldando l'acqua in cucina per utilizzarla per lavarsi nel piatto doccia in bagno. La cucina era troppo piccola per i nuovi bisogni: il frigorifero da piccolo e contenente solamente cibo di primaria necessità, lasciava il posto ad uno più grande. Vennero inseriti i forni all'interno di ciascun appartamento, rendendo inutilizzati quelli di quartiere. Non c'era un aspiratore nella cucina, non era presente il sistema di condizionamento e questi elementi condizionarono l'aspetto dell'appartamento. Il soggiorno era adibito a spazio condiviso, ma anche a posto letto per i figli delle famiglie, spesso era predisposto alla postazione di letti, oltre all'utilizzo dei divani. Questi nuovi bisogni nati dal crollo della dittatura, dall'apertura al resto del mondo, in particolar modo agli stati più vicini, portò a modificare in modo incontrollato i singoli appartamenti: le azioni principali furono la chiusura dei balconi per ampliare lo spazio della cucina e del bagno, che richiedevano maggiori trasformazioni. Nella maggior parte dei casi i lavori furono individuali, con l'aiuto di qualche parente o amico. Ma si possono notare anche lavori di collaborazione, che hanno portato ad aggiungere vani scala, ad estrudere gli appartamenti a partire dal piano terra a salire, occupando il suolo pubblico, per poter aggiungere stanze in più, o un ulteriore bagno. Le risorse presenti nel periodo di transizione dalla dittatura alla democrazia erano scarse, perciò vennero utilizzati per lo più laterizi forati per la chiusura di balconi. Per aggiunte più importanti e sopraelevazioni nella maggior parte dei casi si eseguiva una struttura in calcestruzzo per poi tamponarla di laterizi. Si possono notare anche casi in cui sono state utilizzate strutture e chiusure in metallo. Tutti questi elementi erano i più facili da reperire e da lavorare.

La quantità di spazio necessaria in una casa dipende dalle esigenze di base dello stile di vita e dal numero di persone che vivono lì. Le persone e il loro stile di vita cambiano nel tempo e le case devono poter cambiare con loro²⁰.

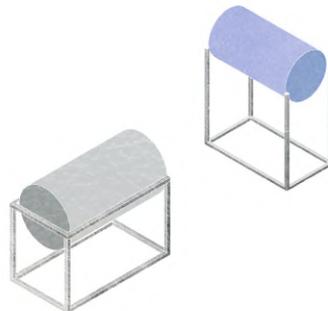
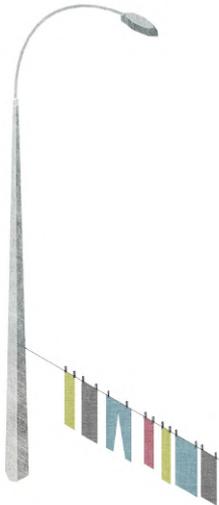
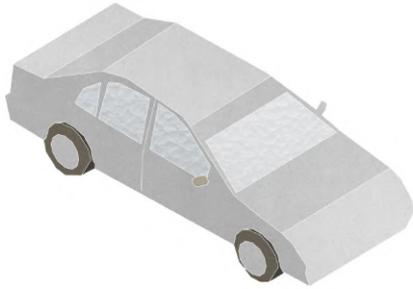
Ed è così che le persone adattano le case alle proprie necessità, non sottostando più alla forte autorità che controllava ogni aspetto della società. L'individuo è libero di esprimere i propri bisogni, ha eliminato la forza che lo

²⁰R. Roberts-Hughes, 2015, The Case for Space

nuovi oggetti all'interno della casa dopo il crollo della dittatura



nuovi oggetti all'esterno della casa dopo il crollo della dittatura



opprimeva, e può mostrarsi in pieno, non sottostando più a standard che non soddisfacevano la vita domestica. Ed è proprio questo il concetto chiave per poter capire e la ragione di questa architettura informale e spontanea. Essa rappresenta la rivolta individualista contro l'architettura collettivista, ha infatti interrotto l'uniformità volumetrica e cromatica ricercata dal regime, trasformando l'assetto urbano della città. Ha eliminato i ruoli dei professionisti, prima ben distinti, portando ad un processo di confusione e di sovrapposizione tra ruolo del professionista e quello dell'abitante, che in questo modo è andato oltre alla critica del funzionario statale, arrivando fino a stravolgerne il lavoro, trovando soluzioni per poter vivere in modo dignitoso la propria vita domestica. Il processo di adattamento di spazi esistenti ha mostrato la grande inventiva dell'uomo nel momento in cui si presentano nuove necessità.

Tuttora questa caratteristica di Tirana viene vista spesso come un problema che andrebbe eliminato, poiché ha cancellato spazi pubblici, ha portato a problemi strutturali degli edifici preesistenti ed ha modificato in modo a volte irriconoscibile l'edilizia preesistente. Il processo avviato è stato l'opposto di quello del regime, che per progettare la città ha eseguito prima un intervento di tabula rasa delle residenze preesistenti. Ogni sintesi sembra essere "contro e dentro" l'architettura comunista²¹, incarnando in modo potente quello che ogni architetto dovrebbe aspettarsi dall'abitante dell'edificio, ed è un esempio che dovrebbe essere impresso nella mente di ogni professionista durante il progetto e l'esecuzione. A Tirana, come in tante altre realtà, questa figura è stata messa in discussione, non soltanto a parole, ma con fatti veri e propri, dimostrando che si possa arrivare a certi comfort senza l'aiuto di esso. Il rapporto tra l'architetto, il processo di progettazione e l'abitante è un problema importante nella teoria dell'architettura e le sintesi dimostrano che bisogna assolutamente tenerne conto, in quanto in casi estremi chi ha il diritto di beneficiare dell'architettura, arriva ad escludere il progettista da questo rapporto, realizzando modifiche che in parte hanno carenze, problemi strutturali, ma che dall'altra parte portano ad un miglioramento netto a livello di comfort della propria abitazione. I concetti di forma e di stile sono stati cancellati, per dare spazio alla libertà dell'individuo. Per questo motivo

²¹ M. Nicolis di Robilant, 2019

Nella pagina precedente:
schema di oggetti presenti nella
quotidianità, dopo il crollo del
Comunismo

l'architetto non deve porsi ad un livello superiore, ma deve essere una guida capace di ascoltare le necessità di una società in continua evoluzione, con cambiamenti e bisogni nuovi.

2.2 ARCHITETTURA INFORMALE E RUOLO DELL'ARCHITETTO

Lo scenario descritto nel capitolo precedente mostra un contrasto molto forte tra la figura di architetto come funzionario pubblico durante il Comunismo e il ruolo secondario che ottiene dopo il crollo del regime. Gli architetti continuarono a realizzare progetti anche dopo gli anni '90, ma a questo processo è stato accompagnato quello parallelo di architettura informale, realizzata dagli individui seguendo le proprie necessità e con le proprie capacità. In questo contesto di forte dinamicità per l'edilizia della capitale, ma non solo, il concetto di architettura informale è fondamentale.

"Communal architecture - as communal art, - not produced by a few intellectuals or specialists, but by the spontaneous and continuing activity of a whole people with a common heritage, acting under a community of experience" (Pietro Belluschi)

Bernard Rudofsky è uno dei protagonisti di un periodo storico in cui gli architetti hanno la necessità di creare progetti più legati alla centralità dell'individuo. In "Architecture without Architects" colleziona una serie di architetture anonime, che esprimono le esperienze dell'uomo: si tratta di architettura delle persone per le persone, che si adatta al territorio, è mossa da bisogni, non prodotta per finalità formali. Egli ambisce ad una vita piena e gli insediamenti che lui fotografa e ci mostra sono una risposta alle necessità e si relazionano con il paesaggio circostante. Con la sua raccolta di spazi informali vuole invitarci a trovare ispirazione da questi esempi di come le persone abbiano usato l'architettura e come la vivano. Il progetto di architettura viene visto come una parte di un progetto ben più grande e che si pone come obiettivo primario la dignità dell'individuo, discostandosi dalle tematiche dello stile e della forma fine a se stessa. I Congressi internazionali di architettura moderna ricercavano

standard, requisiti minimi, mentre per Rudofsky l'architettura era uno dei diversi sistemi per conoscere l'uomo, che vive il suo spazio domestico, per lui la funzionalità di un progetto diventa pura meccanicità, se non ci si chiede la motivazione per cui una determinata azione viene compiuta. Sostituisce alla funzionalità il concetto antropocentrico di praticità²². Per poter progettare al meglio è necessario capire le azioni delle persone, per ricercare i punti di forza e rinforzarli ulteriormente. Egli tenta di interpretare la realtà contemporanea, offre spunti per poterci riappropriare del territorio e del modo di vivere gli spazi, che sono vivi grazie a chi li abita, li modifica, lascia un segno non rendendoli anonimi. Rudofsky non è l'unico a muovere una critica contro l'architettura moderna, in Italia Giuseppe Pagano con "Architettura rurale italiana" mostra un esempio di architettura minore, la testimonia nel modo più oggettivo e razionale possibile utilizzando la fotografia.

Robert Venturi e Denise Scott Brown descrivono e rappresentano in "Learning from Las Vegas", una città che pare fare a meno del ruolo dell'architetto, così come lo diventa in parte Tirana a partire dagli anni Novanta. Gli edifici della Strip vengono messi in secondo piano dalle insegne, che diventano esse l'architettura della città, attirano l'occhio e la loro irregolarità contrasta con il ritmo scandito dei lampioni.²³ Lo stesso ruolo sembrano avere le shtesa della capitale albanese: nascondono in parte l'architettura del periodo comunista, diventando esse l'oggetto che colpisce l'uomo che passeggia per le vie di Tirana, queste aggiunte sono in forte contrasto con la regolarità progettata in ogni dettaglio dai funzionari statali di Enver Hoxha. Ciò che sporge sulla strip è quello che colpisce, mentre tutto il resto è senza stile²⁴. Las Vegas va contro le città moderne e ordinate: una varietà di forme, stili, funzioni e materiali senza controllo caratterizza questa città, la dinamicità dell'architettura si basa sulla percezione e sulla creazione di esperienze. Las Vegas e le architetture informali indagate da Rudofsky hanno in comune un aspetto importante: mettono in crisi la figura dell'architetto. Essi descrivono luoghi in cui la creatività e le capacità dell'uomo hanno portato alla realizzazione di spazi unici, senza l'aiuto di una figura professionale. Yona Friedman riguardo all'architettura di sopravvivenza, scrive di come sia importante rendersi

²²B. Rudofsky, 1964. *Architecture without Architects: A short introduction to non-pedigreed Architecture*, New York

^{23,24}D.S. Brown, R. Venturi, 1977. *Learning from Las Vegas: The Forgotten Symbolism of Architectural Form*, MIT Press, Massachusetts



Fotografia 9: Underground Village China Loyang, fonte: B. Rudofsky, 1964, nt.

Fotografia 10: Grotte naturali e artificiali di Pantalica, fonte: B. Rudofsky, 1964, nt.

autonomi e di praticare l'auto-pianificazione. L'autore studia l'organizzazione spontanea delle bidonville e vede in essa l'azione di sfiducia nei confronti di un governo ufficiale e indica essa come un "laboratorio del futuro"²⁴. La Torre di David nelle Caracas è stata definita da molti una baraccopoli verticale, luogo di criminalità, simbolo di occupazione. Urban Think Tank invece si è addentrato in questa realtà, studiando questa torre di uffici di quarantacinque piani, abbandonata dopo il decesso del promotore²⁵. Essa è diventata la dimora di oltre mille famiglie a partire dal 2007, per otto anni. L'edificio aveva le caratteristiche di una vera e propria città: le persone si erano suddivise piccoli lotti in cui costruire le proprie abitazioni, hanno ricavato spazio per negozi e per una palestra. I problemi erano diversi, ma gli abitanti si erano organizzati e avevano creato uno spirito di comunità, utilizzando la struttura esistente per creare un nuovo modo di vivere la torre. Urban Think Tank, insieme ad altri studiosi e università avevano avviato diversi progetti sulla messa in sicurezza della torre e stavano studiando tipologie di retrofit per migliorare il comfort. Tutto si è bloccato per via dello sgombero voluto dal governo, ma esso rimane un esempio di comunità informale auto-organizzata e il lavoro eseguito da U-TT è quello di architetti che ascoltano l'uomo che vive il proprio spazio e cercano un modo di migliorare le condizioni di vita, non imponendosi, ma indagando e migliorando i punti di forza e lavorando su quelli più deboli.

²⁴Y. Friedman, 2009, *L'architettura della sopravvivenza*, Torino, Bollati Boringhieri
²⁵<http://u-tt.com/project/torre-david/>



Immagine 1: Learning From Las Vegas, D. S. Brown, R. Venturi e S. Izenour, rappresentazione di impatto di insegne sulla Strip.

Immagine 2: Tirana, rappresentazione di impatto di Shtesa su porzione di strade della città, elaborazione dell'autore.

CAPITOLO 3

Sei casi studio

Dal Comunismo ai giorni d'oggi

3.1 DUE QUARTIERI A CONFRONTO

Il sopralluogo

Vivere Tirana è un'esperienza particolare. Bastano pochi passi a piedi per rendersi conto della varietà della città. Puoi prendere un caffè nel bar del nuovo grattacielo, per poi passare attraverso la nuova piazza Skanderbeg, entrare nella libreria dell'Opera, ammirare nelle ore pomeridiane di giornate soleggiate anziani riposare tra panchine, bambini correre e godersi pienamente i giochi d'acqua che si creano. Proseguendo lungo il vecchio Boulevard, che in parte ha mantenuto l'impianto del progetto di Gherardo Bosio, si osservano i diversi monumenti ed edifici pubblici, dalla nuvola di Sou Fujimoto, alla Piramide di Herver Hoxha.

L'atmosfera cambia ulteriormente percorrendo la strada lungo il fiume Lana, facente parte dell'Unaza principale che circonda Tirana. Dopo aver superato il quartiere del Blloku, dove c'era il cuore pulsante del periodo comunista, si giunge al primo quartiere di studio. Qui si possono trovare edifici costruiti a partire dagli anni Cinquanta. I più antichi sono in muratura portante e la regolarità di questi viene interrotta da palazzi costruiti per lo più dopo il 1990. Una caratteristica che accomuna il quartiere "1 Maji" a molti altri è la presenza delle Shtesa, che hanno dato vita ad un fenomeno che caratterizza tutta la città, come simbolo di architettura informale nel cuore della capitale albanese.

Le shtesa rappresentano l'espressione dell'individuo, che dopo la caduta della dittatura ha potuto esprimere se stesso, modificando gli standard imposti dagli architetti-funzionari dello Stato, aggiungendo metratura agli alloggi. La nascita delle shtesa è simbolo della proprietà privata, che surclassa la proprietà dello Stato. Questo cambiamento improvviso, non graduale, ha fatto in modo che l'individuo accentuasse il senso di proprietà, di libera espressione e la possibilità di vivere dignitosamente la propria quotidianità.

In quasi tutte le godine gli appartamenti al piano rialzato sono stati trasformati in negozi, bar, servizi vari, dando avvio a shtesa di dimensione pubblica. Il tessuto urbano è cambiato drasticamente, in alcuni casi eliminando lo spazio pubblico. Lungo le strade perimetrali del quartiere sono poche le aggiunte residenziali presenti. Il piano terra invece risulta completamente sostituito da servizi commerciali. Lungo il

Bulevard Bajram Curri, si può notare come siano stati ostruiti due passaggi tra gli edifici in stile sovietico per costruire sin dal piano terra un nuovo blocco che potesse aumentare metratura agli edifici limitrofi.

Il secondo quartiere in analisi è anch'esso limitrofo all'Unaza, è caratterizzato da architettura di influenza sovietica, che presenta interessanti interventi individuali. Al contrario di quello precedente, quest'area presenta diversi edifici costruiti con prefabbricazione in lastre di calcestruzzo, disposti per lo più a "corte chiusa". In questa tipologia l'intervento del singolo è praticamente nullo, fatta eccezione per la chiusura di balconi. La struttura di prefabbricazione pesante non permette infatti modifiche consistenti fai-da-te. L'indagine eseguita non si basa solamente su un sopralluogo a livello superficiale, ma l'obiettivo è quello di entrare nel profondo, cercando di capire le dinamiche, i bisogni specifici dei casi studio presi in esame. La scelta dei seguenti casi studio è stata effettuata in seguito ad interviste fatte agli abitanti del quartiere, cominciando da domande più generali, riguardanti la loro esperienza con il Comunismo, nel periodo seguente alla dittatura, sulla loro storia e sul loro presente. Le interviste in campo sono state effettuate ad orari diversi, per poter cercare di avere un'eterogeneità di persone con cui avere un confronto.

La maggior parte degli intervistati che hanno accettato di rispondere alle domande erano pensionati, o prossimi alla pensione, che hanno vissuto nel quartiere sia durante la dittatura, che nel periodo seguente. Tutte le persone intervistate sono state accomunate da una riduzione forte del nucleo familiare (da sei a due/tre persone per appartamento in quasi tutti i casi) dopo il crollo del regime totalitario, per via dell'emigrazione verso altri Stati.

L'indagine effettuata è stata concentrata sulle sintesi, su come questi interventi informali abbiano condizionato la conformazione del quartiere, dell'edificio, fino ad arrivare al caso particolare della vita domestica dell'appartamento. Questo fenomeno non può essere considerato singolarmente, perché ha influenzato profondamente il tessuto urbano, vedendo prevalere lo spazio privato rispetto a quello pubblico. In seguito si può osservare come sia cambiata la conformazione dei due quartieri di studio dopo la caduta del regime.

Il metodo utilizzato è stato quello di lavorare a tre diverse scale di indagine, in modo da poter cogliere diversi aspetti dei quartieri.

Indagine di quartiere

Il rilievo a scala urbana è stato utile per comprendere lo spazio in cui sono avvenute le espansioni e per valutare le strategie da utilizzare nella fase progettuale. Il sopralluogo e la ricerca in archivio mi hanno permesso di ricostruire i due quartieri nel periodo della dittatura e in quello successivo.

L'analisi sullo stato di fatto attuale ha fatto emergere diverse problematiche sull'infrastruttura, il numero eccessivo di automobili, la maglia dei marciapiedi non continua. Ma le potenzialità risultano evidenti: il verde pubblico o semi-pubblico, che rende il primo quartiere caratteristico in una città come Tirana, molto cementificata e asfaltata. Il secondo quartiere presenta spazi pubblici di dimensioni maggiori ed utilizzati dalla comunità, soprattutto nelle ore pomeridiane. Per entrambi i luoghi di studio ho creato un abaco contenente le tipologie di shtesa ed il numero in cui ho individuato ciascuna di essa. Inoltre ho studiato per entrambi i casi le differenze tra il fronte strada principale e il fronte strada verso il cuore del quartiere. Ovviamente i due casi presentano conformazioni completamente diverse, ma in entrambi i fronti strada principali sono caratterizzati dal piano terra completamente adibito a spazi commerciali, mentre le shtesa ad uso residenziale risultano più ridotte. All'interno del quartiere invece le shtesa ad uso domestico aumentano in modo elevato. Questa indagine mi ha permesso di localizzare le diverse shtesa e di poter rappresentare i quartieri con tutte le modifiche avvenute negli anni.

Indagine di edificio

Ho ricreato una cronologia dei fenomeni di shtesa per sei casi studio, quattro nel primo quartiere, due nel secondo, grazie alle interviste e alla raccolta di documentazione. Le rappresentazioni mostrano in modo netto la distinzione tra la dittatura e la globalizzazione e come le modifiche a scala dell'edificio abbiano influito nel contesto. La ricerca presso AQTN - Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit mi ha permesso di comprendere meglio le tipologie edilizie presenti nei quartieri di studio, capire le similitudini tra i vari edifici, gli standard ed avere un'idea chiara di come avvenisse la distribuzione interna, non solo delle stanze, ma anche dei vari oggetti

presenti negli appartamenti. L'indagine sull'edificio e sugli appartamenti sono andate di pari passo, in quanto ho potuto ricavare le elaborazioni dell'intero edificio grazie alle interviste avute con gli abitanti che sono stati disposti ad ospitarmi per qualche ora, in modo da poter prendere misure e poter analizzare dall'interno come avveniva il processo delle shtesa, I sei casi studio da me analizzato presentano diverse tipologie di shtesa, dalla semplice tettoia per poter riparare dal sole nei periodi più caldi, alla chiusura dei balconi, sino ad arrivare a sopraelevazioni di intere parti di edificio. In questa fase ho potuto individuare l'anno degli interventi informali e capire le dinamiche che sono avvenute, quando è avvenuta un'occupazione di suolo pubblico, quando il lavoro è stato compiuto in gruppo, quando invece sono stati interventi singoli.

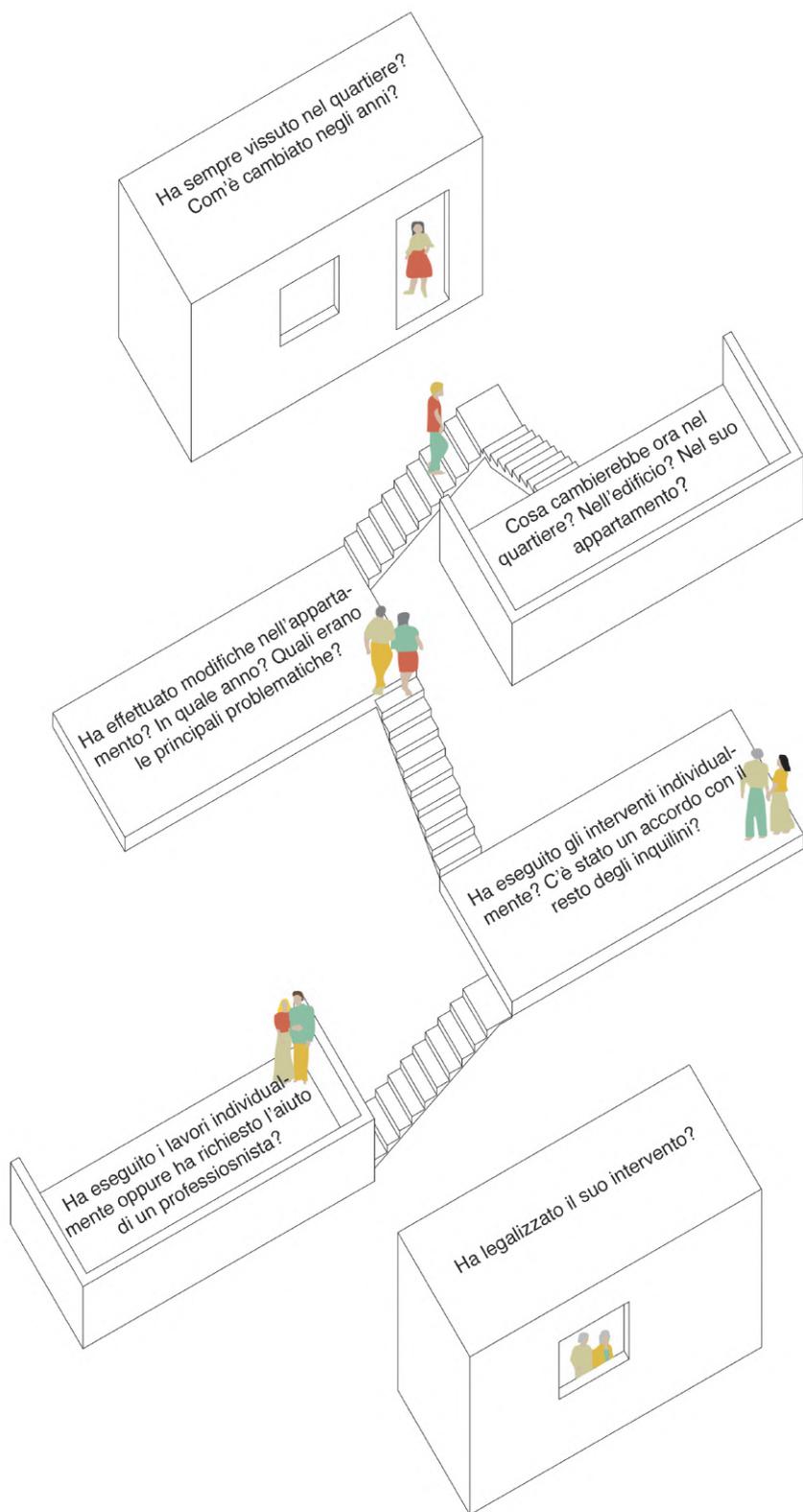
Indagine di appartamento

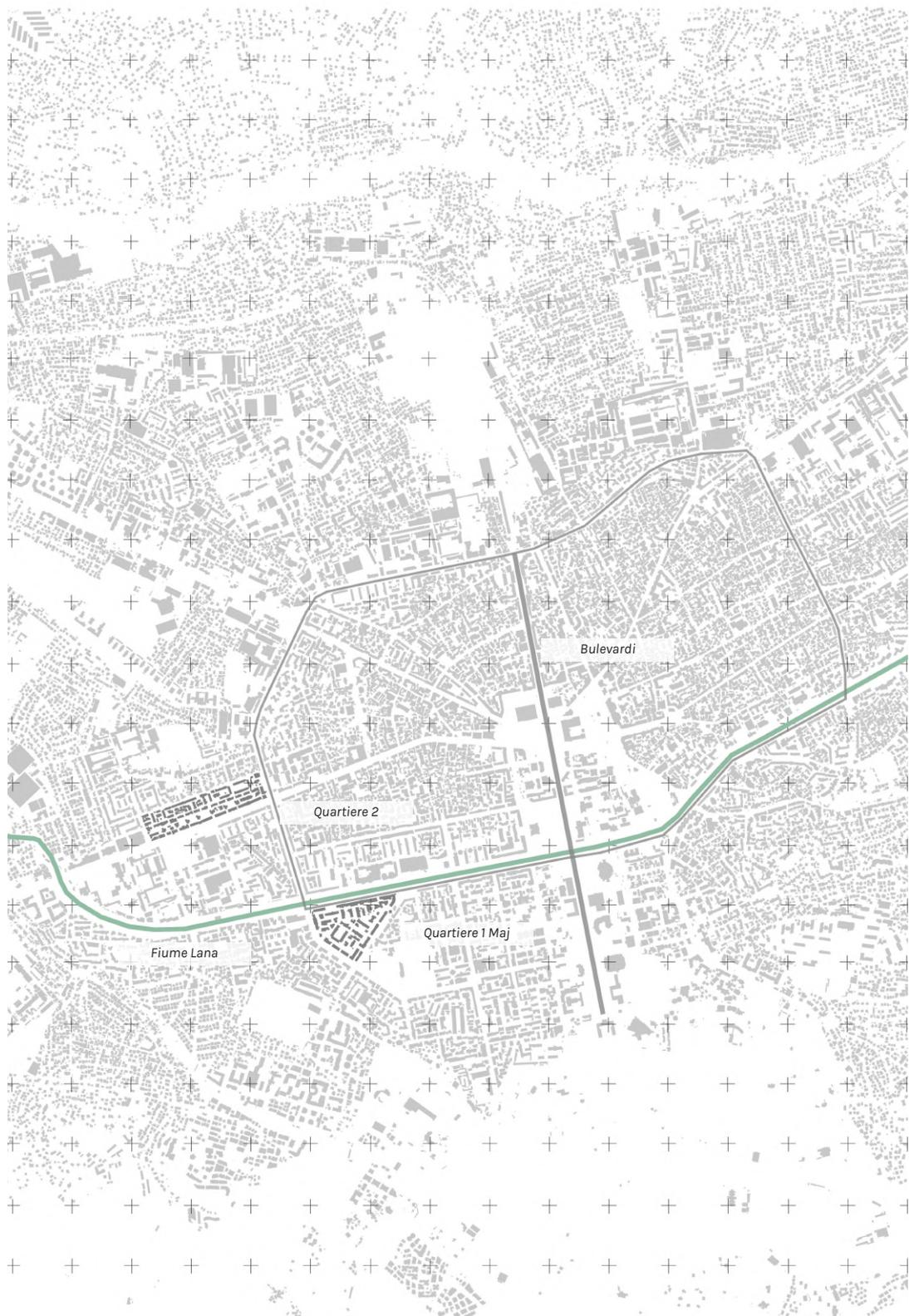
Descrivo come il fenomeno che ha cambiato in modo evidente la struttura dei quartieri, parta da processi e dinamiche dell'individuo: emerge la libertà del singolo sulla società opprimente del passato. Le necessità sono simili, come ad esempio il bisogno di ampliare bagno e cucina più grandi, ma le dinamiche interne e tra i vari proprietari sono diverse, portando così a shtesa diverse tra loro nei materiali e nei metodi. In questa parte del terzo capitolo vengono analizzati in modo combinato sei edifici ed un appartamento all'interno di essi in modo più approfondito, fatta eccezione per il secondo caso studio, in cui sono riuscita ad accedere direttamente a due appartamenti.

Per ogni caso studio si possono trovare le informazioni principali sulle date di costruzione, di passaggio di proprietà, il numero di alloggi prima e dopo il comunismo, il numero di accessi. Inoltre ho indicato il numero di attività commerciali o diverse da quelle residenziali aggiunte dopo il crollo del comunismo, quando è stato occupato del suolo pubblico, quando le operazioni di aggiunte sono state effettuate in modo singolo e quando l'intervento è stato collettivo. Nel primo caso studio sono riuscita a ricavare la documentazione della legalizzazione della shtesa, in modo da poter ricostruire in modo completo il processo avvenuto. Per quanto riguarda il terzo caso studio, ho potuto reperire dalla ricerca nell'archivio le tavole di progetto del 1956, in questo modo ho potuto studiare l'interno dell'intero edificio

per capire le disposizioni varie.

Per ogni edificio ho realizzato un abaco specifico in cui si possono individuare le tipologie di sintesi riscontrate. Sono rappresentate quattro assonometrie, due di come si presentavano durante il comunismo e due dopo la caduta del regime. A colori si possono notare le aggiunte datate. Il livello di scala cambia per arrivare a quello di appartamento, in cui c'è una descrizione delle principali caratteristiche emerse durante il sopralluogo e l'intervista.



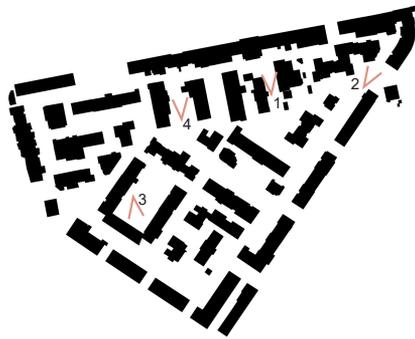








Analisi di quartiere 1 Maj

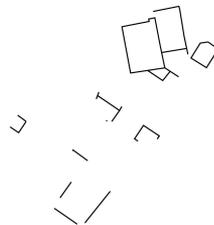


Edificato



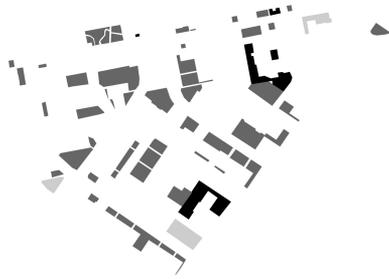
Infrastruttura

- strada primaria
- strada secondaria
- strada terziaria
- strada sterrata



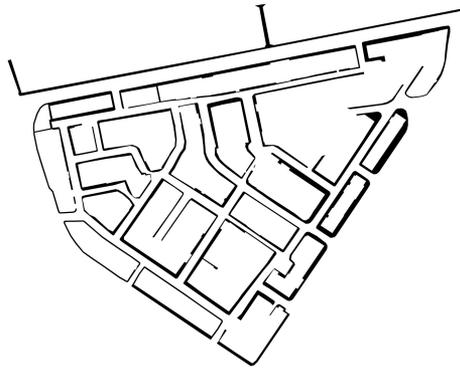
Recinzioni



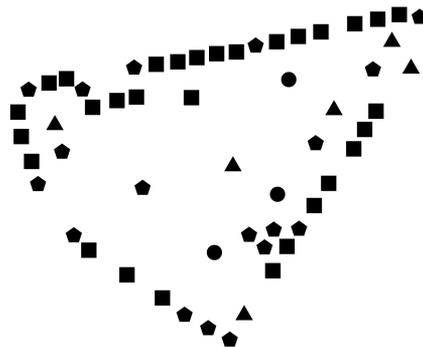


Spazio pubblico

- verde pubblico
- verde privato
- aree attrezzate



Sistema marciapiedi

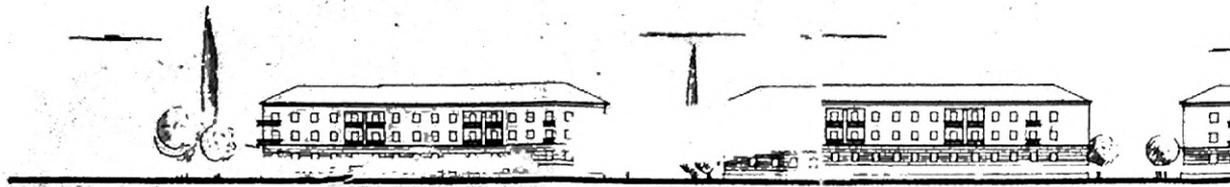


Fxunzioni principali

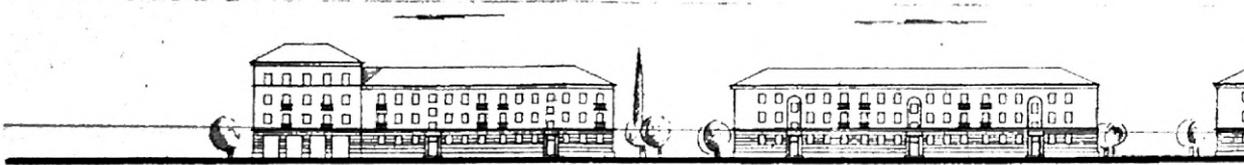
- commerciale
- istruzione
- ◆ bar
- ▲ sanitario



Ricerca presso AQTN - Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit
 Progettazione quartiere "1 Maj"

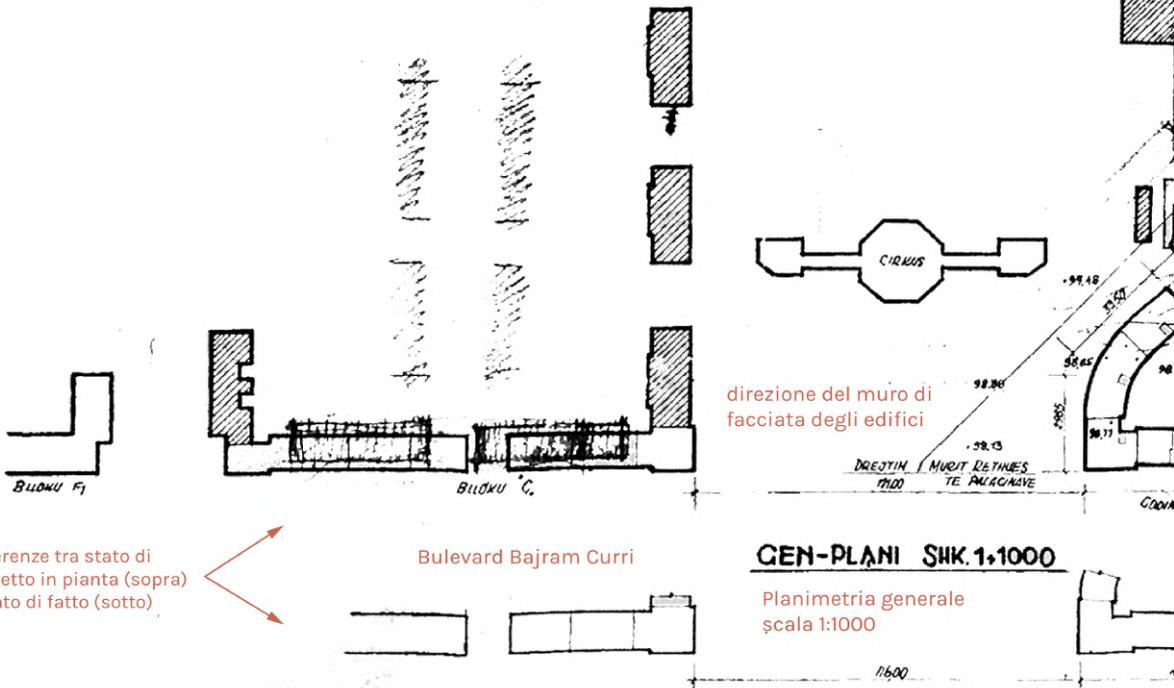


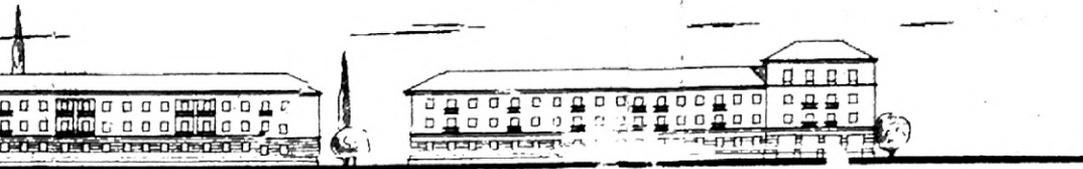
edifici su fronte strada principale presentano caratteristiche decorative maggiori, rispetto ad interno del quartiere, presentano uno o due piani fuori terra in più.



fronte strada lungo Fiume Lana

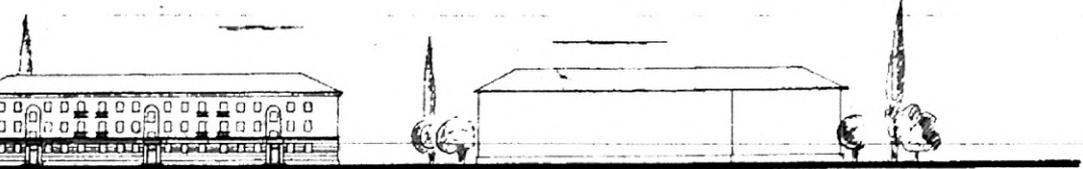
Lo stesso gruppo di progettazione, formato da funzionari statali, sia per la progettazione del quartiere, che dei singoli edifici.





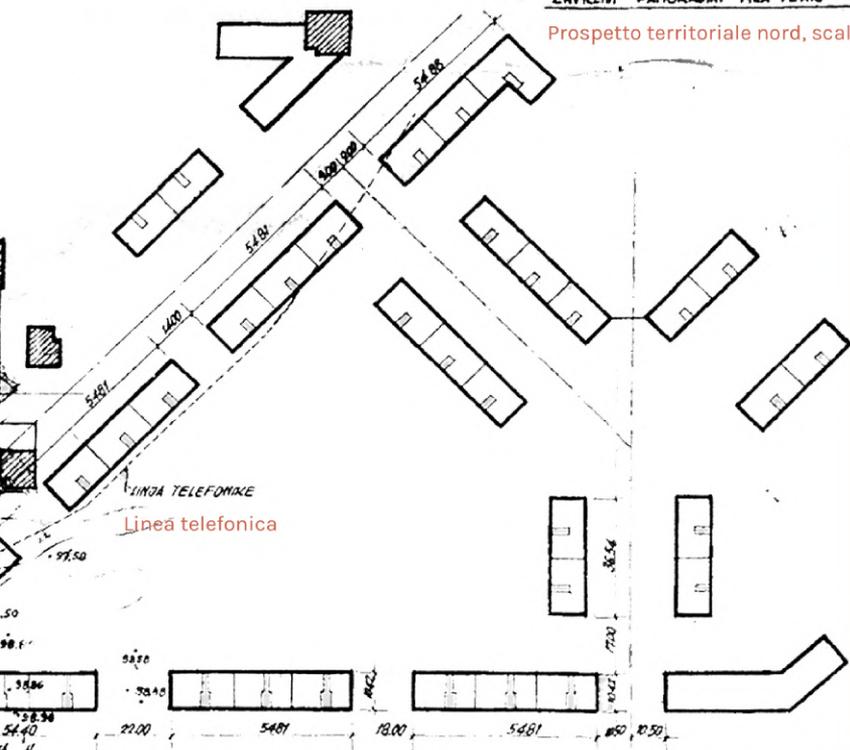
ZHVILLIM PANORAMIK NGA LINDJA SHK.1:500

Prospetto territoriale est, scala 1:500



ZHVILLIM PANORAMIK NGA VERIU SHK.1:500

Prospetto territoriale nord, scala 1:500



ATTORI DEL PROCESSO:

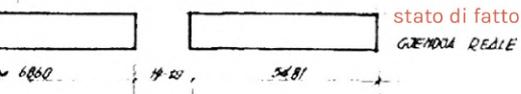
Ministero della Costruzione
IMPRESA DI PROGETTO

- autore M. Cano
- costruttore A.Bimbaski
- elaborato ZH. Tushi
- disegno V. Shehu
- capo-gruppo J. Pistoli
- capo-ingegnere G. Strazimiri
- capo R. Hoxholli
- capo urbanistica K. Miho

LEGJENDE

- CODINA EGZISTUESE
- CODINA TE REJA
- Godine esistenti
- Godine nuove

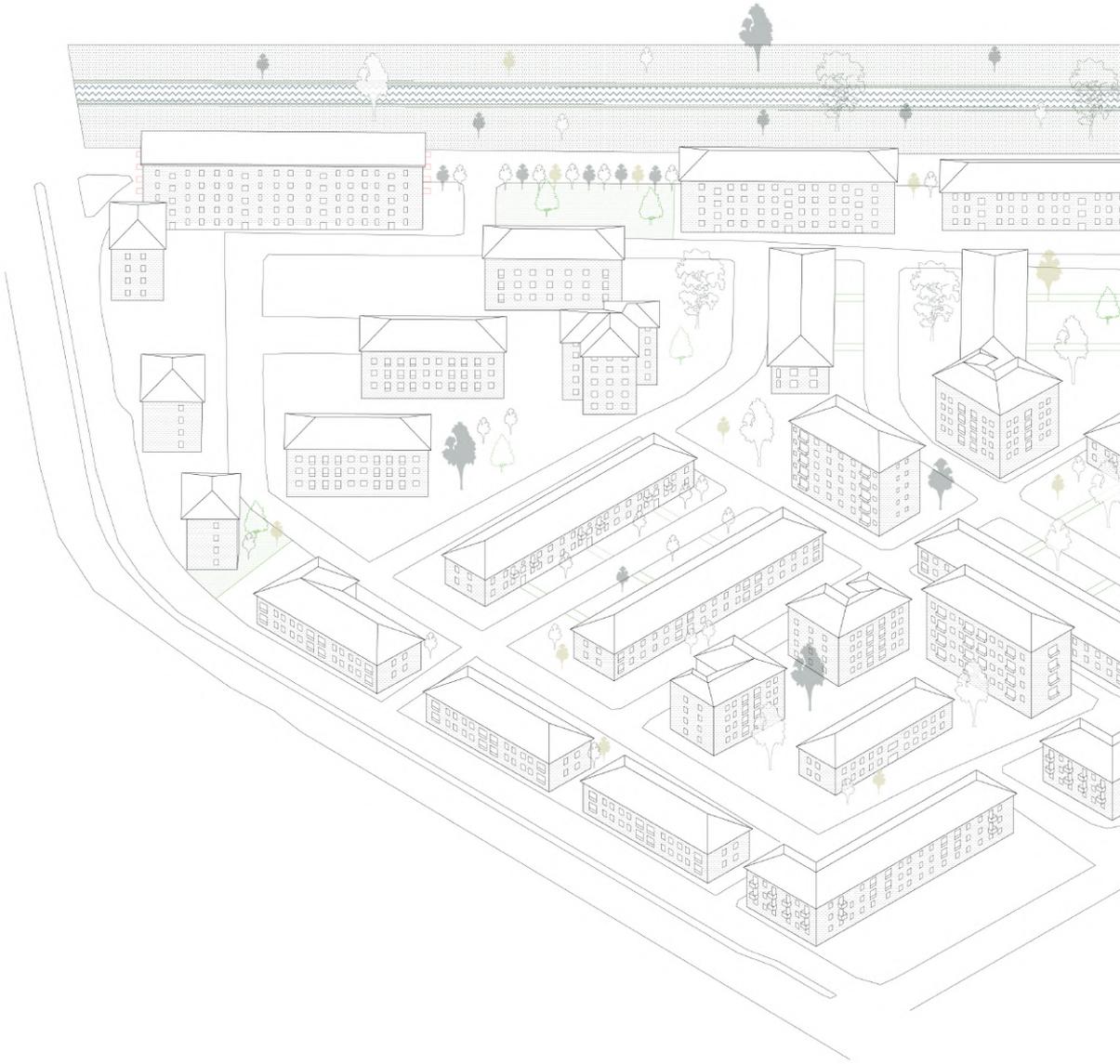
edifici residenziali H Tirana nuova



PROJEKTORE	EMER	FRAMA	DT.	AMMINISTRAZIONE E IMBENTIMENTI	NUMERO
AUTODI	NI DRIND			NDERMARJA PROJEKTI	4
KONSTR	V. BASHALLI			- TIRANE -	
PERKUNIE	DI TONI			KOMITETI EKSPERTIV	
VIZITUE	Y. SHEHU			GRUPOR BASHOR "H. TRANE"	
KAP GRUPI	V. DUSTRI			TITULLI	
EN SEKTORI					
KONSTRUKTOR	G. STRAZIMIRI				
ENGINJER	D. BASHALLI				
IMBENTIMET					

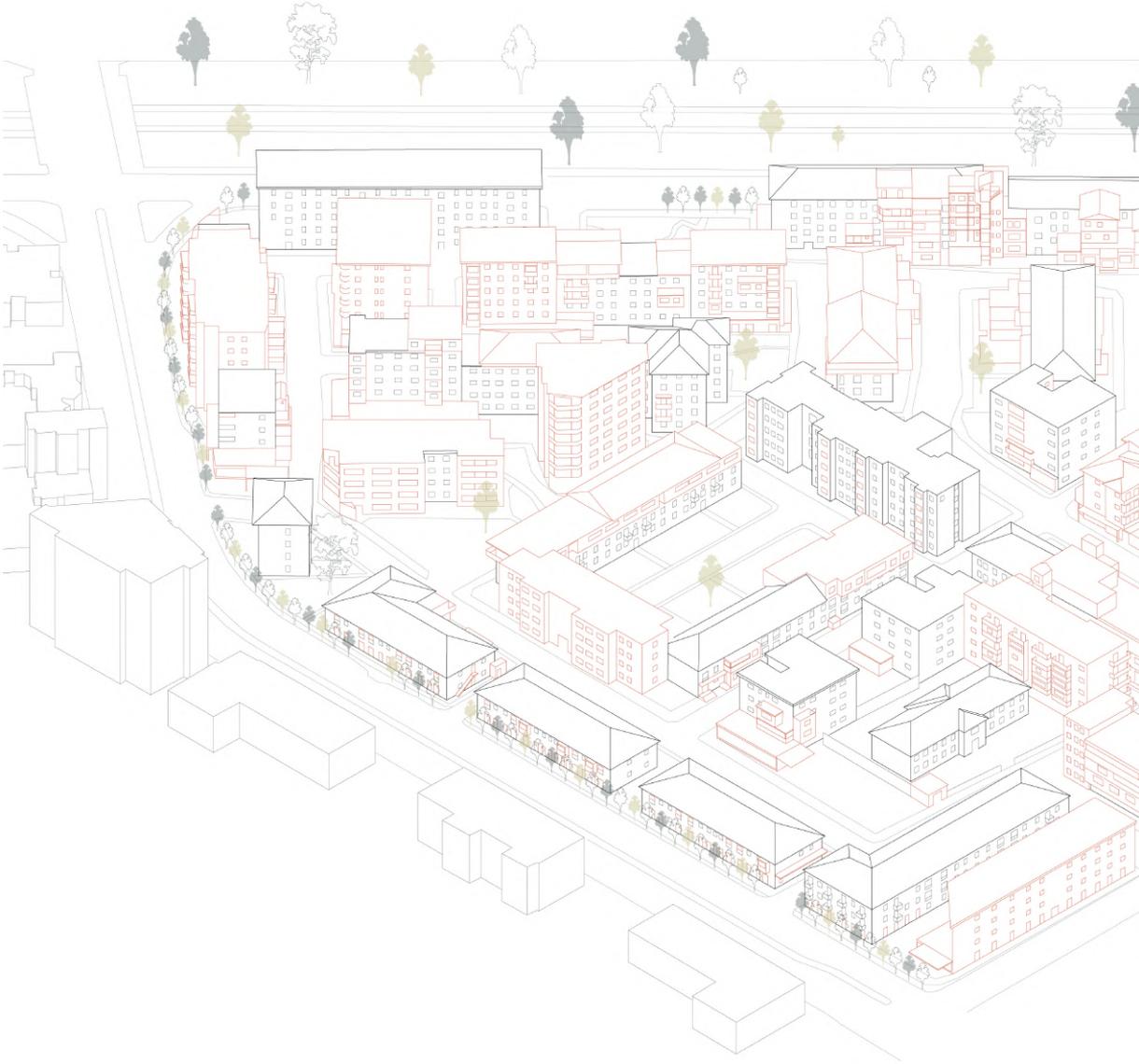
GEN - PLAN
SHK. 1:1000

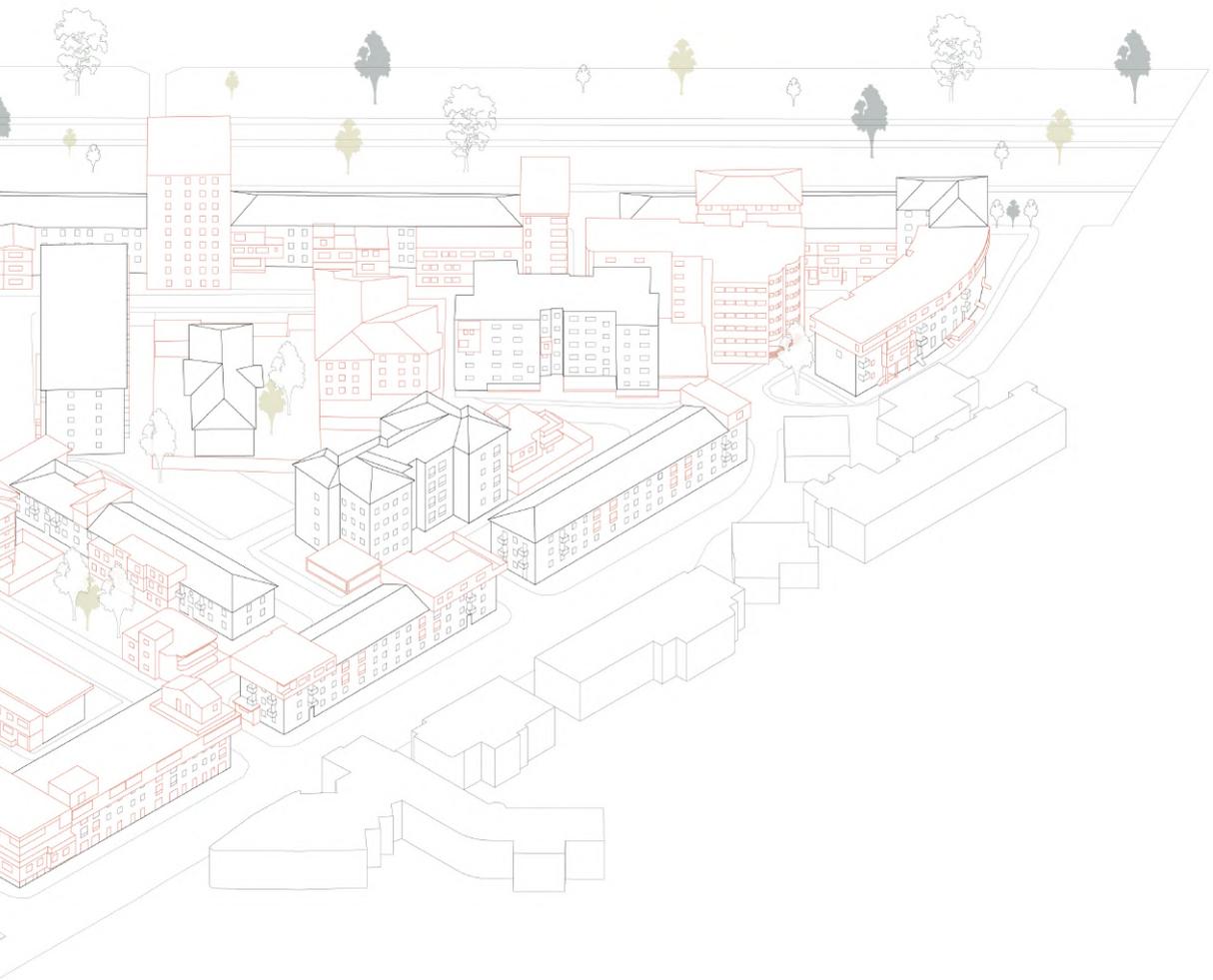
Quartiere 1 Maj prima del 1992

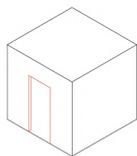




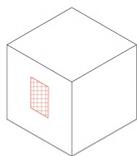
Quartiere 1 Maj dopo 1992
In evidenza gli elementi aggiunti



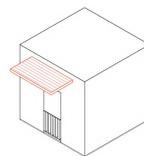




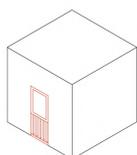
203 x apertura porta



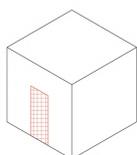
25 x chiusura finestra



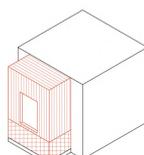
98 x aggiunta tettoia



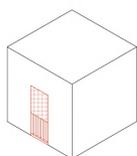
80 x chiusura balcone
incassato



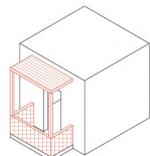
3 x chiusura portafinestra
totale



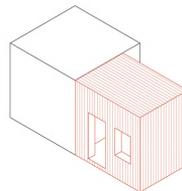
102 x chiusura totale balcone



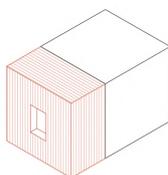
5 x apertura portafinestra



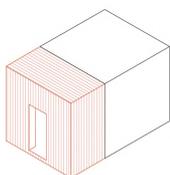
45 x apertura finestra con
elemento trasparente



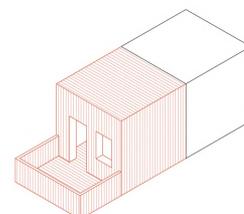
35 x addizione laterale



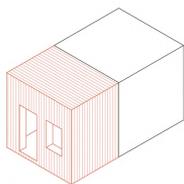
64 x addizione stanza con
finestra



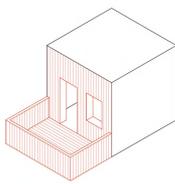
25 x addizione stanza con
portafinestra



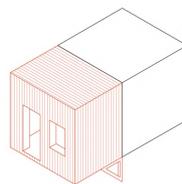
10 x addizione stanza e
terrazzo



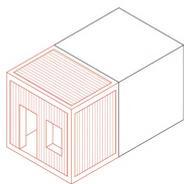
18_x addizione
doppia stanza



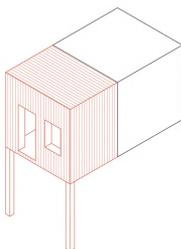
15_x addizione
balcone/terrazza



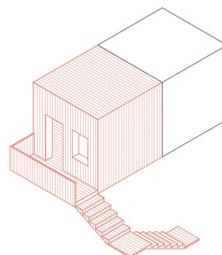
48_x addizione stanza
con struttura metallica a
sbalzo



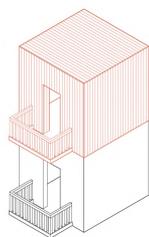
5_x addizione stanza con
struttura in calcestruzzo



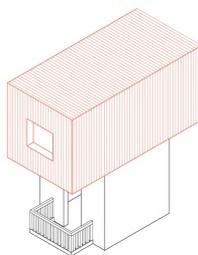
6_x addizione stanza
con struttura a pilastri



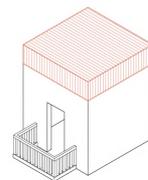
2_x addizione stanza
e vano scala



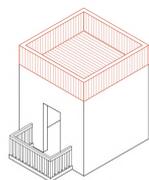
9_x addizione stanza in
direzione verticale



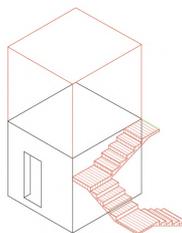
2_x addizione stanza con
sbalzo in direzione
verticale



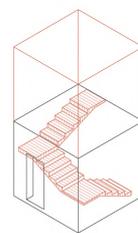
1_x addizione tetto



2_x addizione terrazzo
in direzione verticale

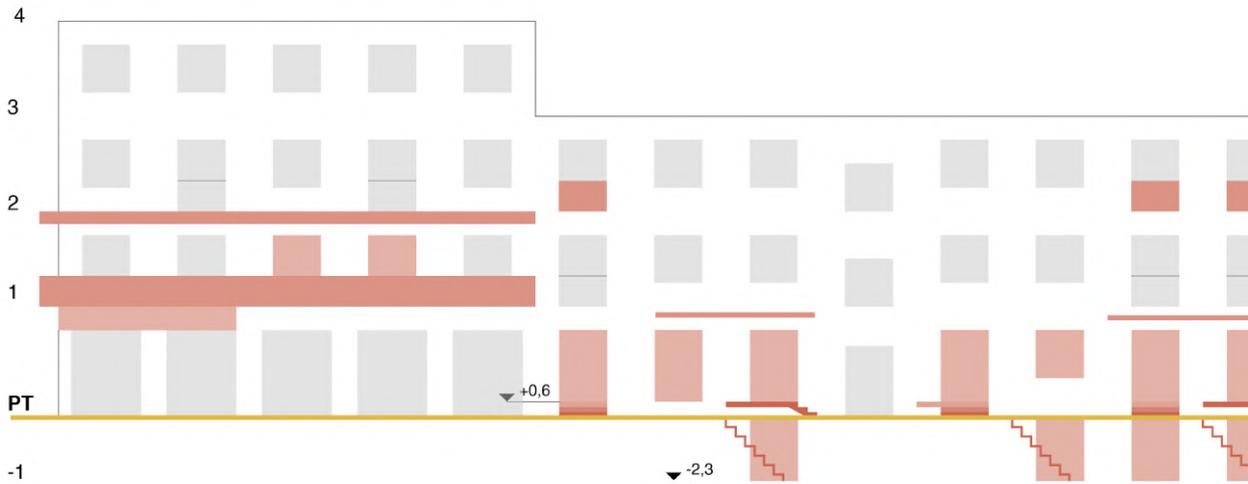


3_x addizione stanza e vano
scala esterno ad unità

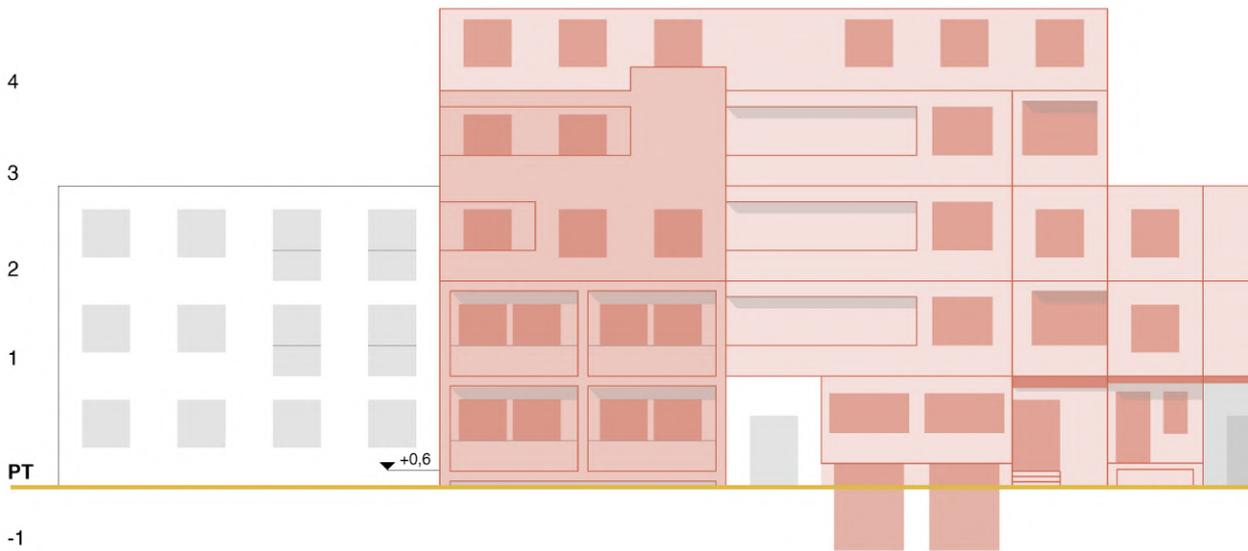


2_x addizione stanza e vano
scala interno ad unità

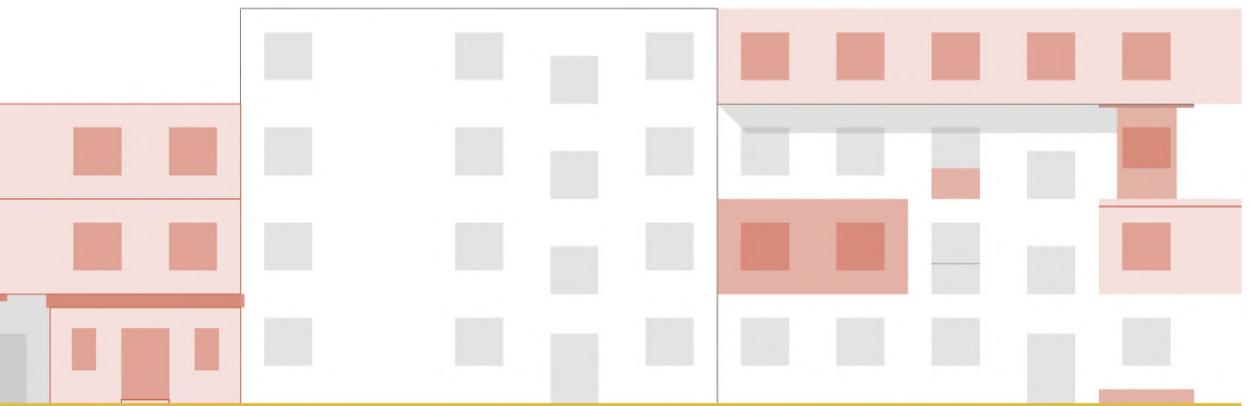
Schema tipologie shtesa, confronto tra fronte strada principale e secondario



Fronte strada principale: Ruga Bajram Curri

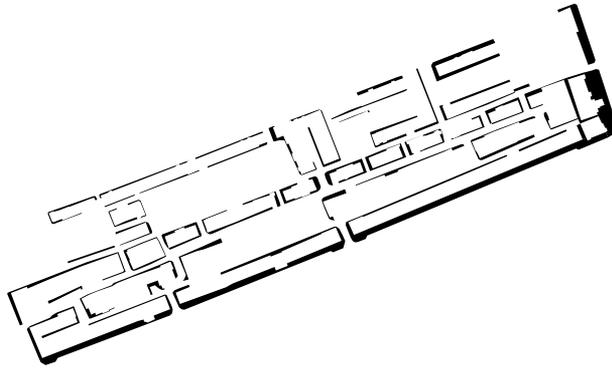


Fronte strada secondario

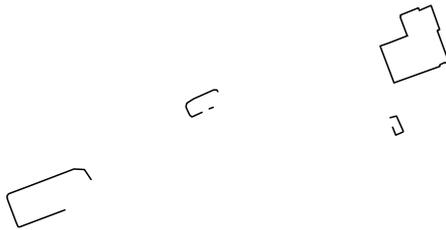




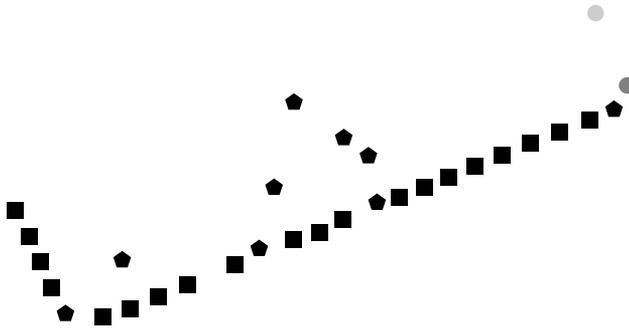




Sistema marciapiedi

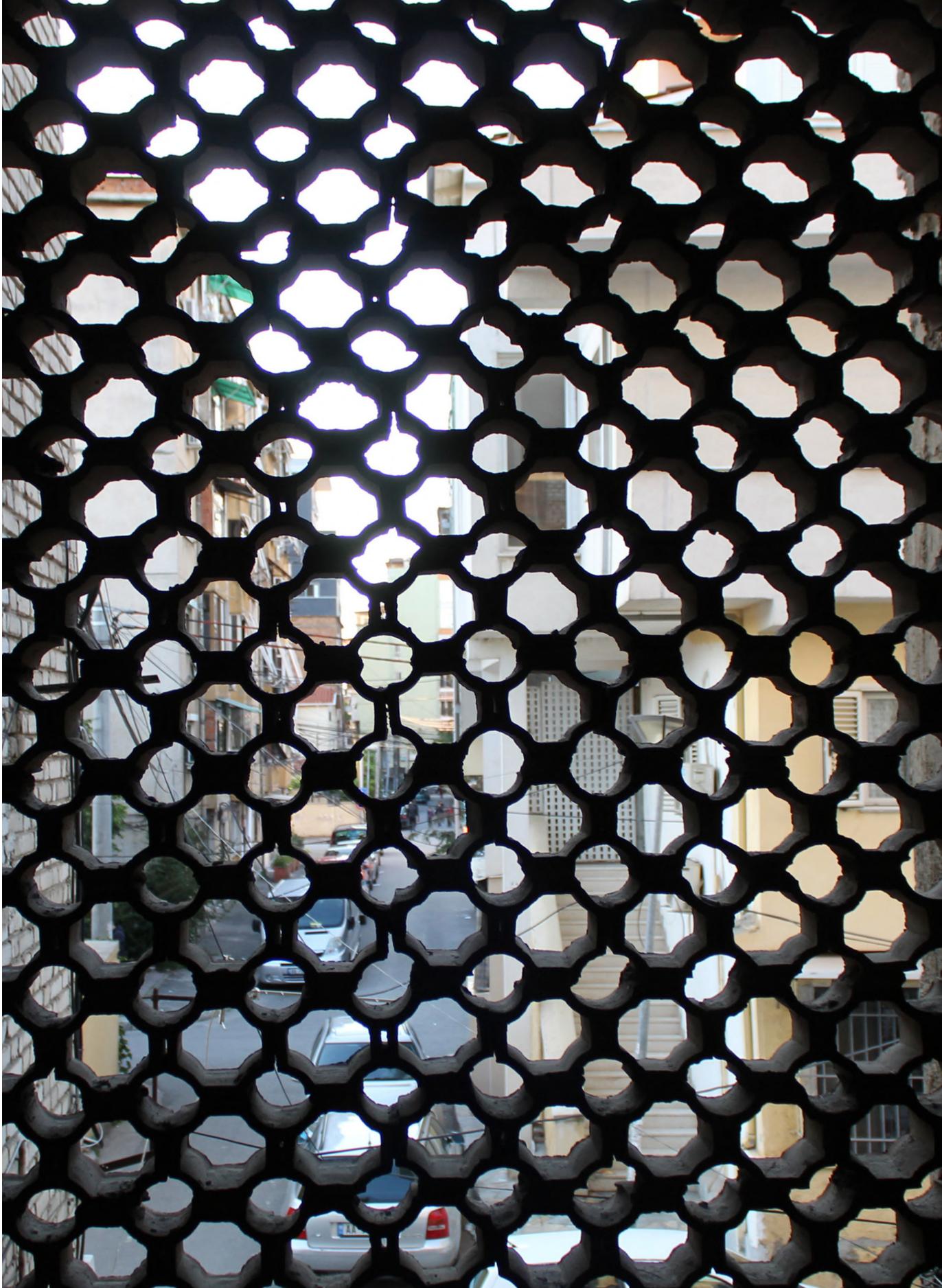


Recinzioni

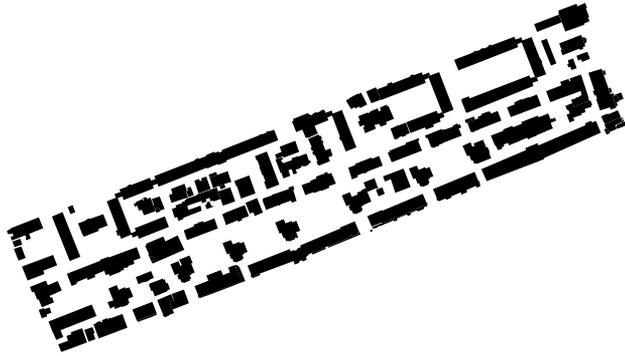


Funzioni principali

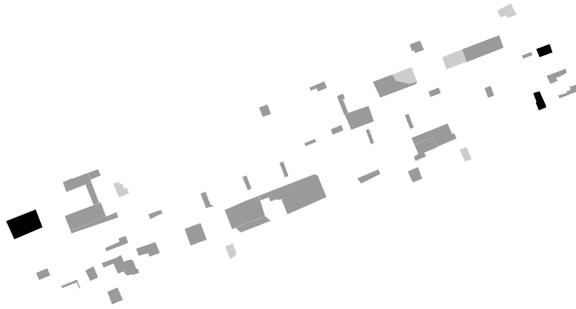
- commerciale
- ◆ bar
- banca
- polizia



Analisi quartiere 2

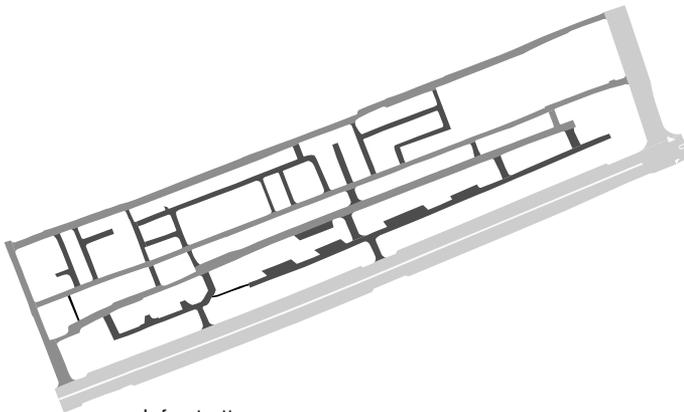


Edificato



Spazio pubblico

- verde privato
- area pubblica
- verde pubblico



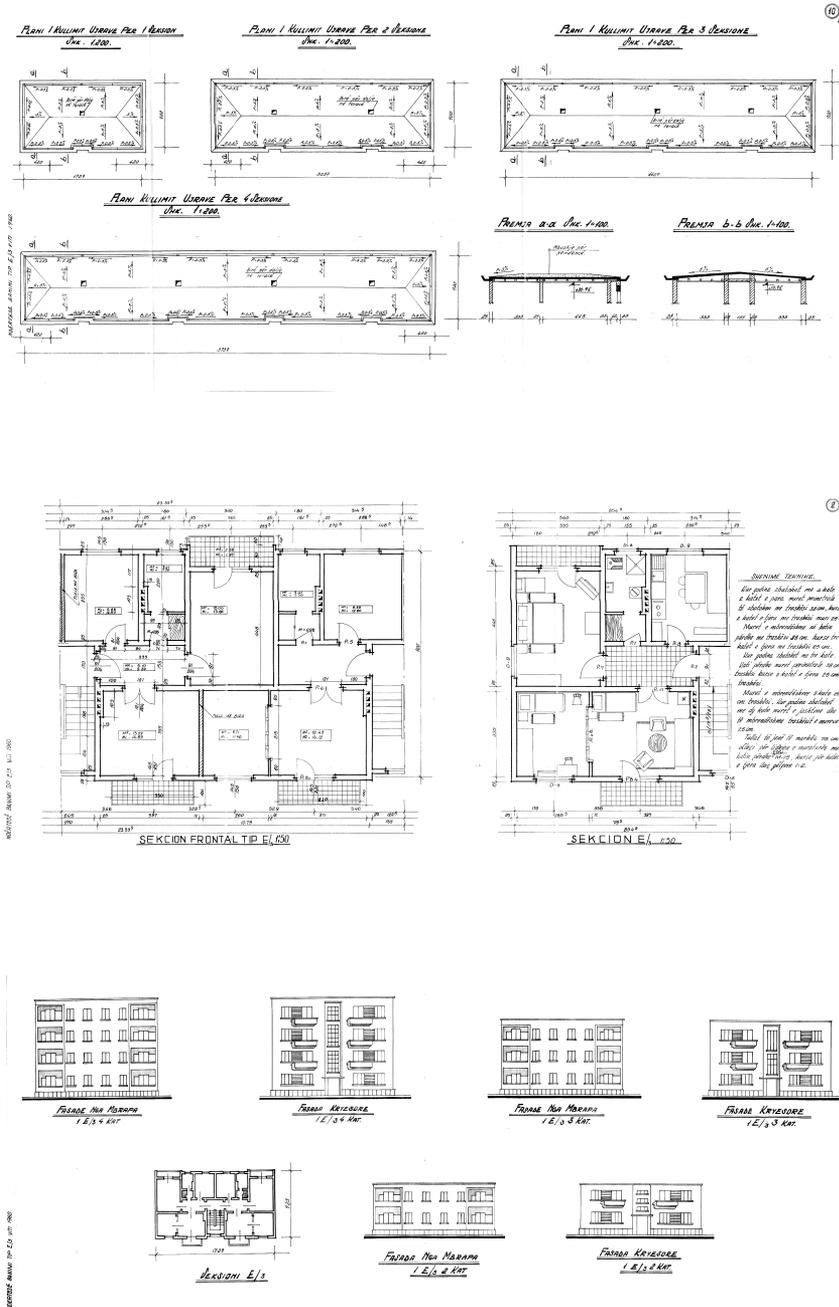
Infrastruttura

- strada primaria
- strada secondaria
- strada terziaria
- strada sterrata

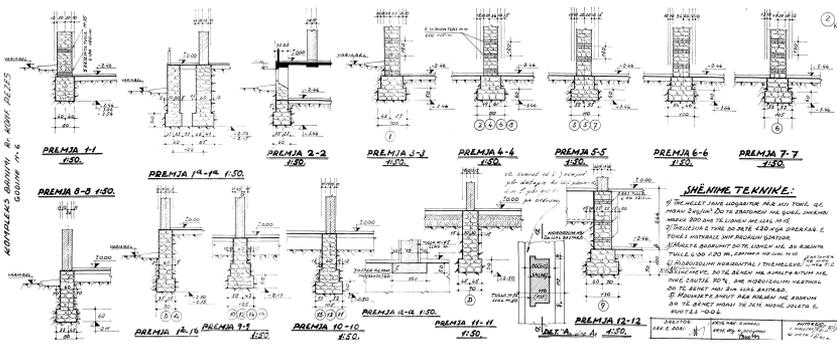
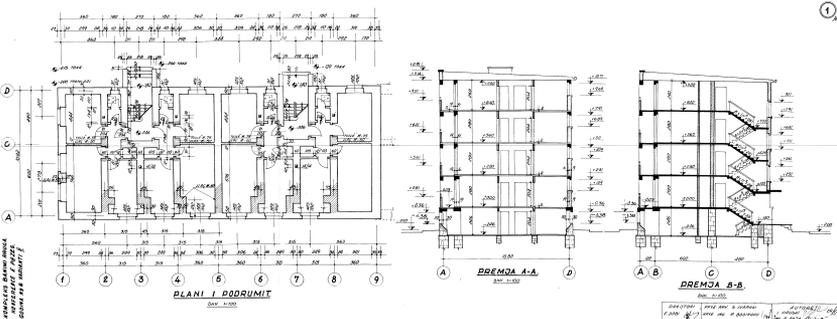
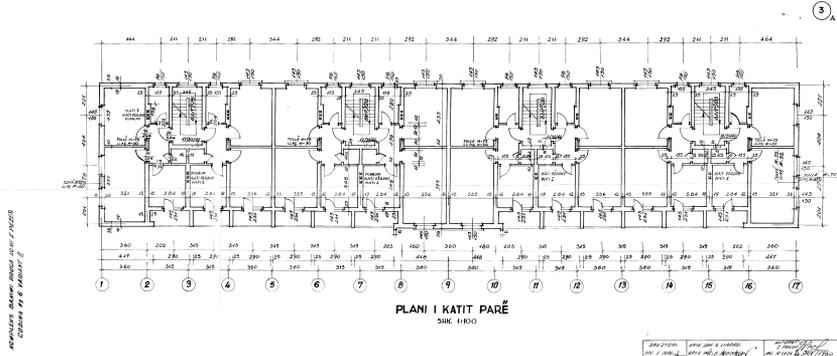


LUIS
BAB

Ricerca presso AQTN - Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit
 Tipologie di residenziali progettate in anno 1960



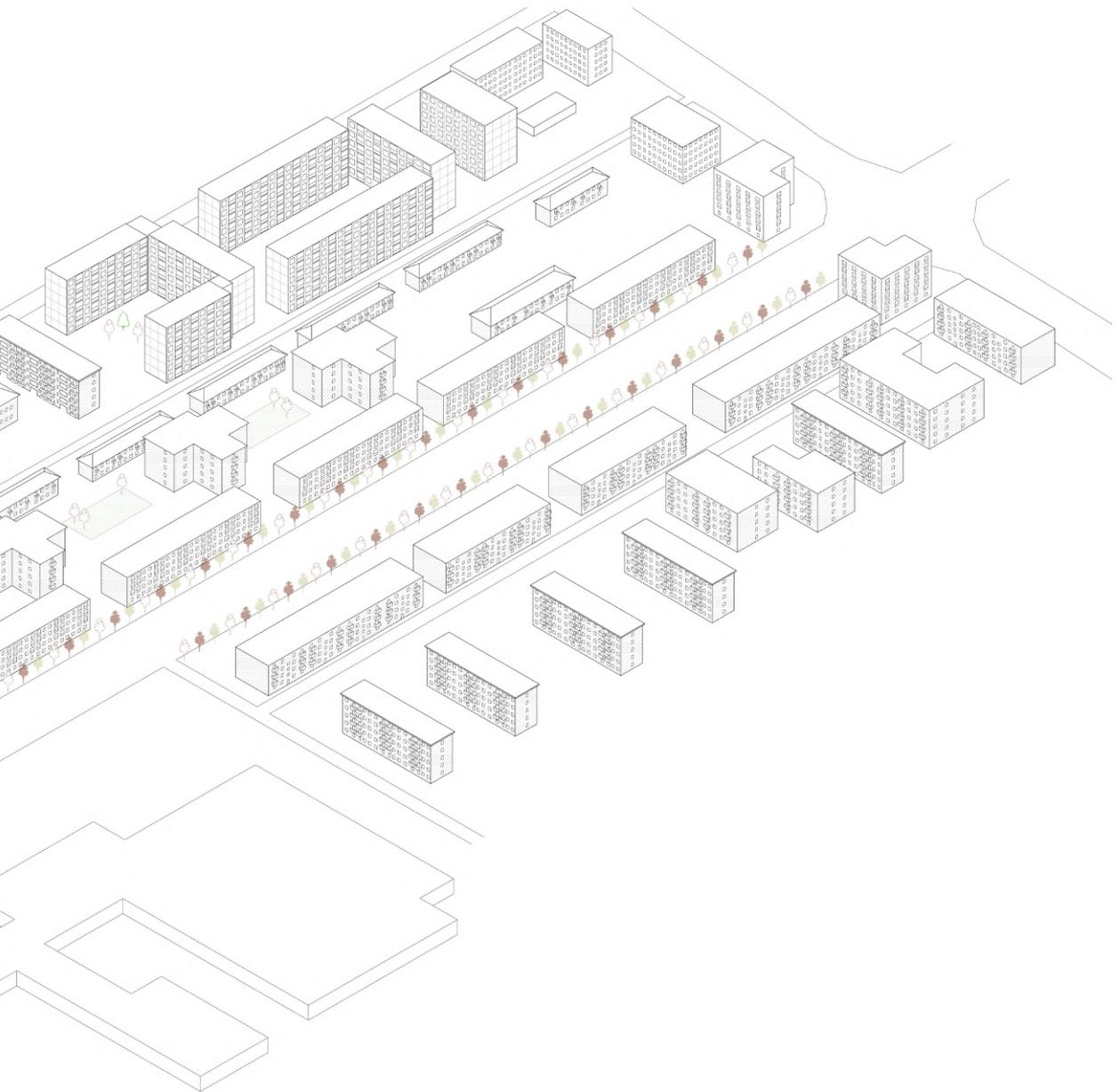
Documento 2: AQTN - Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit, projekt Ndreteze Banimit, particolare tetti
 Documento 3: AQTN - Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit, projekt Ndreteze Banimit, particolare pianta
 Documento 4: AQTN - Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit, projekt Ndreteze Banimit, tipologie



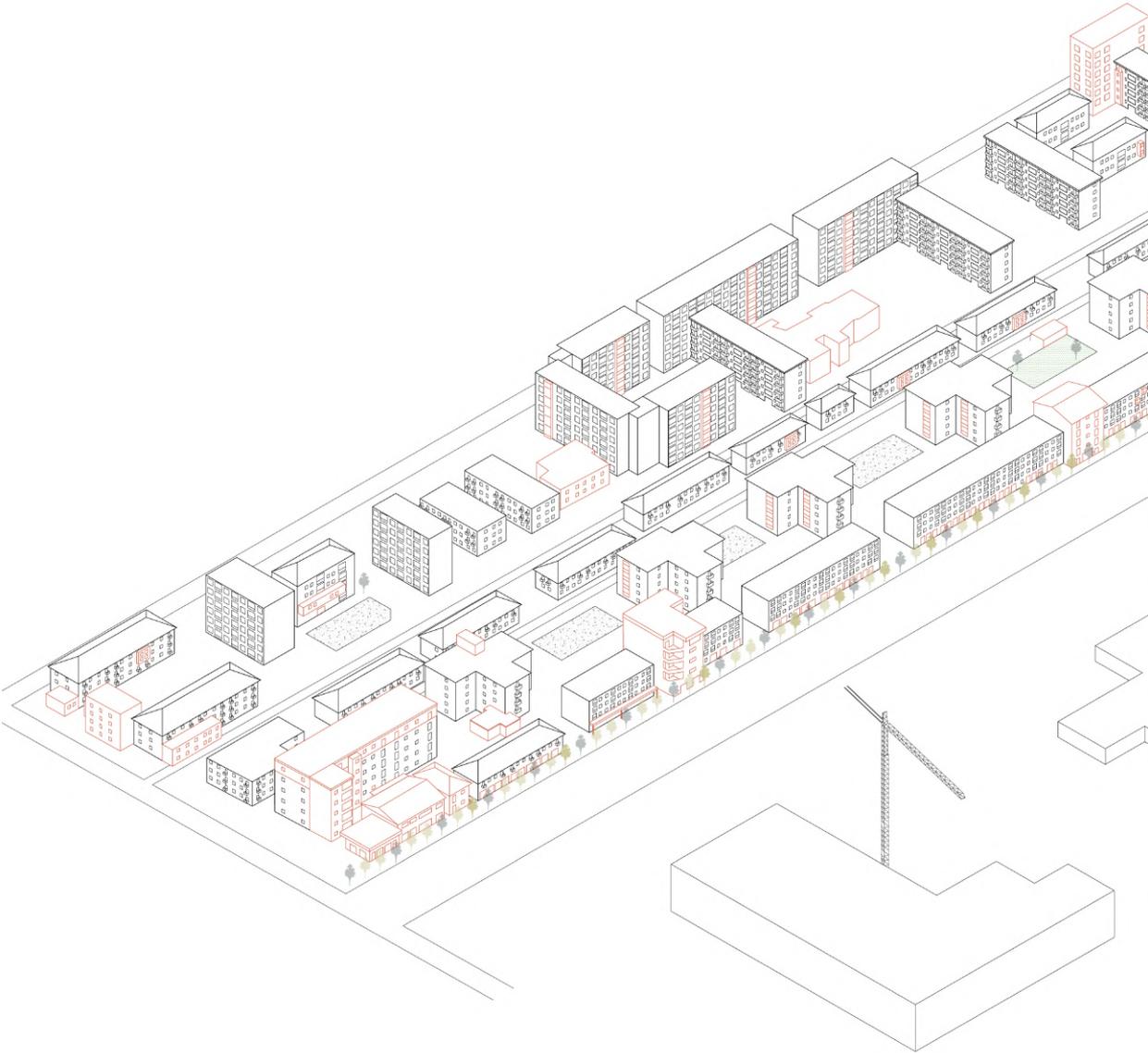
Documento 5: AQTN - Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit, projekt Ndretese Banimit, tipologia primo piano
 Documento 6: AQTN - Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit, projekt Ndretese Banimit, pianta e sezioni
 Documento 7: AQTN - Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit, projekt Ndretese Banimit, tipologie fondazioni

Quartiere 2 prima del1992

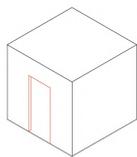




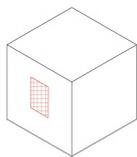
Quartiere 2 dopo 1992
In evidenza gli elementi aggiunti



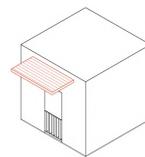




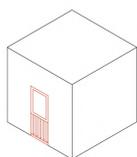
153 x apertura porta



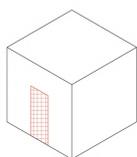
21 x chiusura finestra



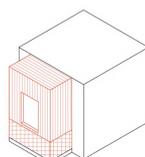
80 x aggiunta tettoia



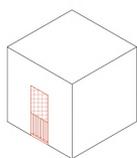
65 x chiusura balcone
incassato



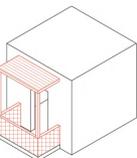
2 x chiusura portafinestra
totale



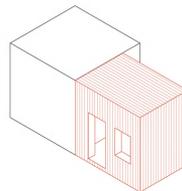
88 x chiusura totale balcone



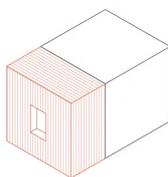
6 x apertura portafinestra



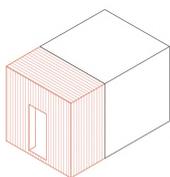
30 x apertura finestra con
elemento trasparente



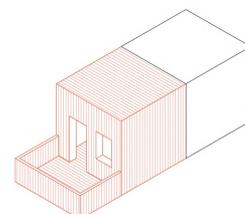
41 x addizione laterale



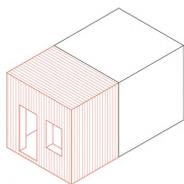
64 x addizione stanza con
finestra



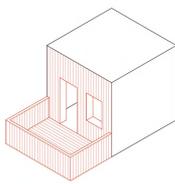
21 x addizione stanza con
portafinestra



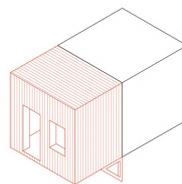
20 x addizione stanza e
terrazzo



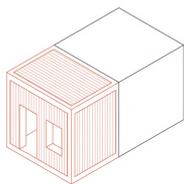
20 x addizione
doppia stanza



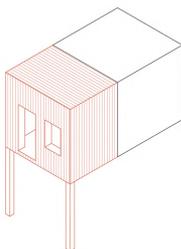
25 x addizione
balcone/terrazza



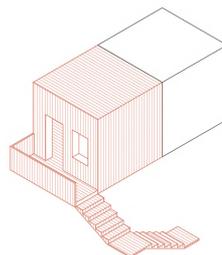
50 x addizione stanza
con struttura metallica a
sbalzo



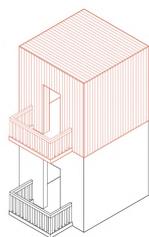
18 x addizione stanza con
struttura in calcestruzzo



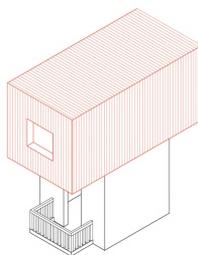
7 x addizione stanza
con struttura a pilastri



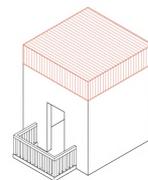
4 x addizione stanza
e vano scala



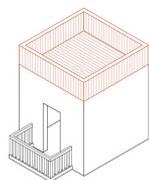
8 x addizione stanza in
direzione verticale



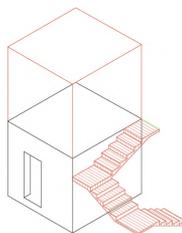
30 x addizione stanza con
sbalzo in direzione
verticale



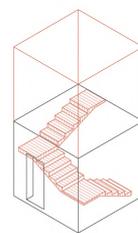
8 x addizione tetto



3 x addizione terrazzo
in direzione verticale

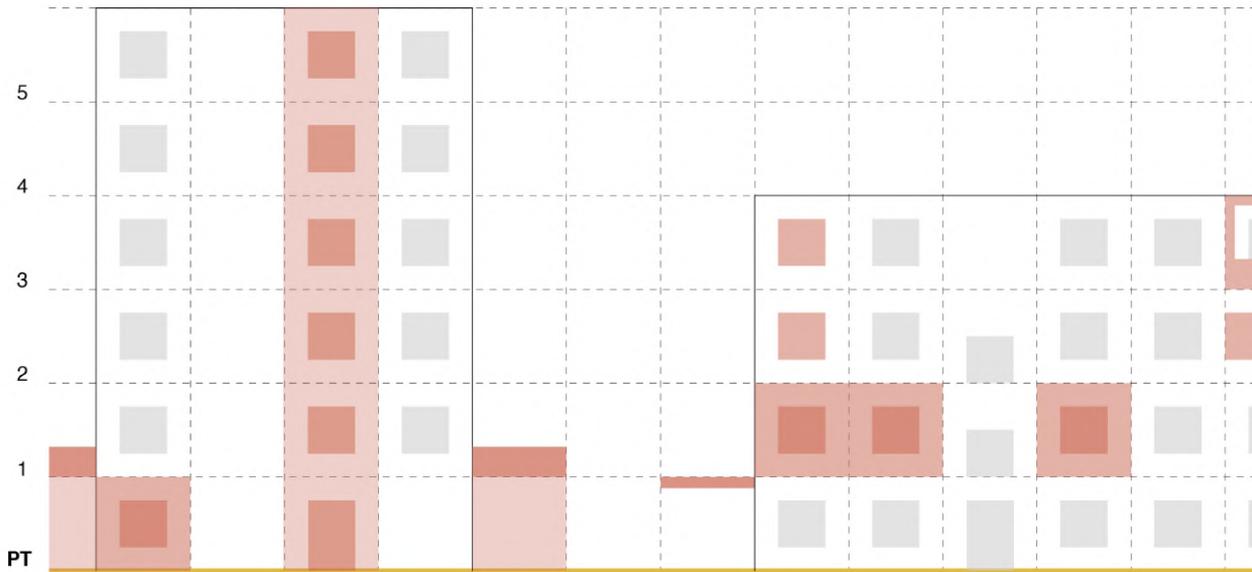


6 x addizione stanza e vano
scala esterno ad unità



2* x addizione stanza e vano
scala interno ad unità

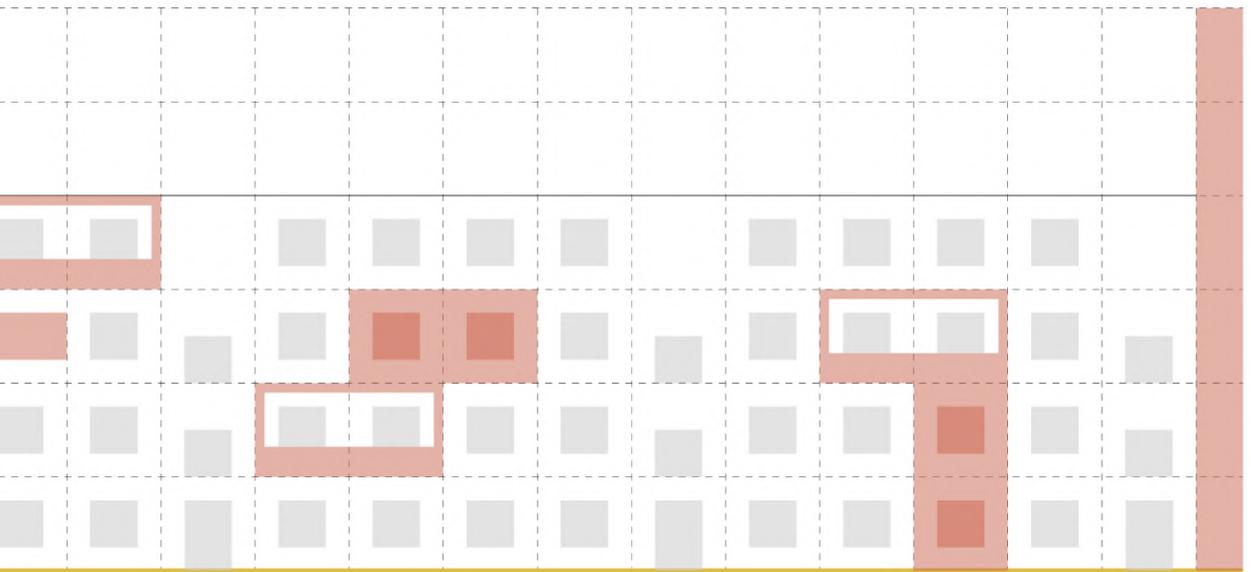
Schema tipologie shtesa, confronto tra fronte strada principale e secondario

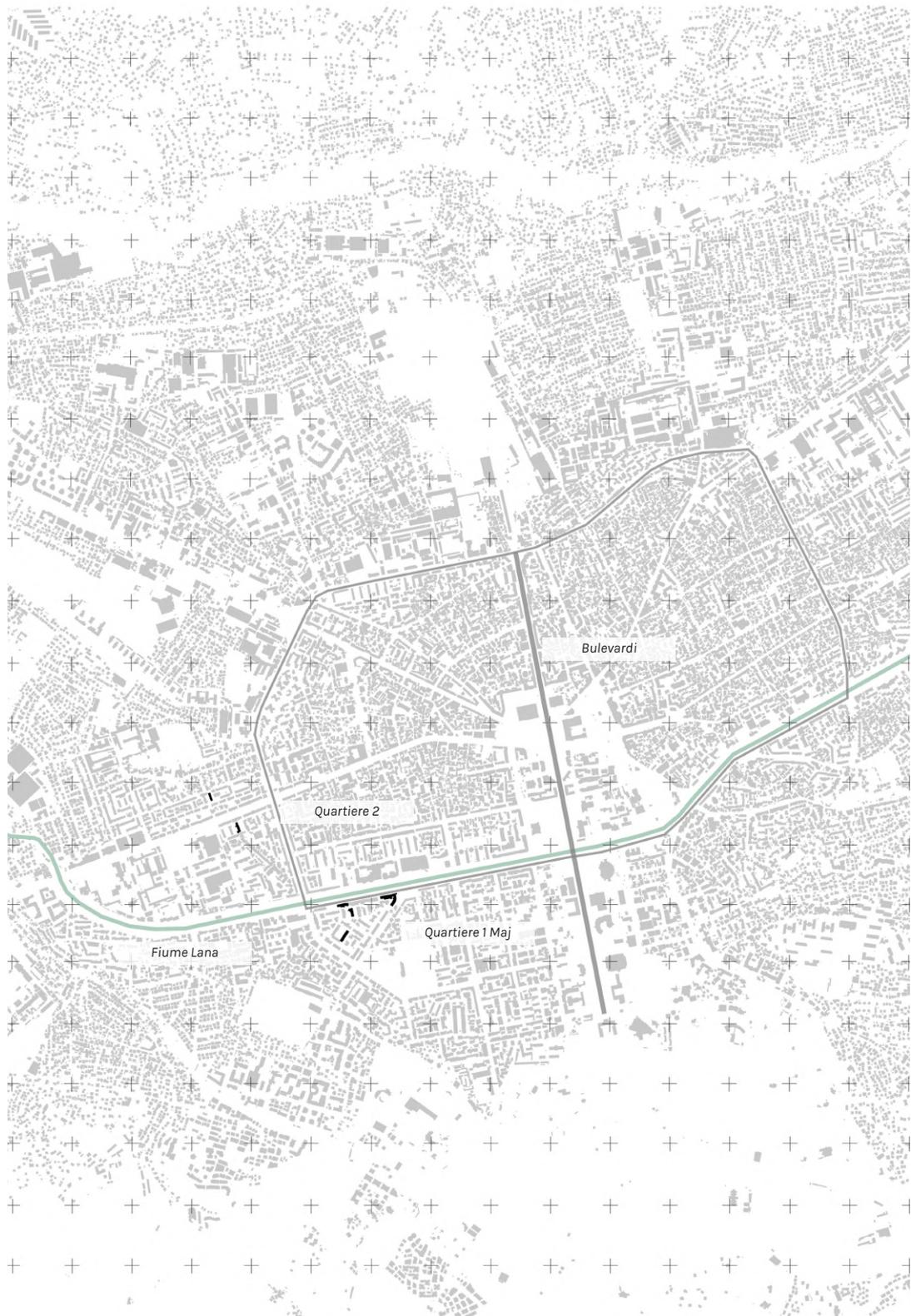


Fronte strada secondario



Fronte strada principale: Rruga e Kavajes





Indagine di edificio
Indagine di appartamento



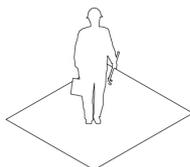
CASO STUDIO 1

Anno costruzione godina	1956
Proprietà dello Stato	fino al 1990
Numero piani fuori terra	1
Numero appartamenti durante Comunismo	12
Numero appartamenti dopo Comunismo	12
Numero accessi pedonali durante Comunismo	2
Numero accessi pedonali durante Comunismo	3
Numero appartamenti trasformati in servizi	1
Numero tipologie di servizi aggiunti	1
Numero appartamenti con shtesa	6
Numero tipologie appartamenti	2
Metri quadri appartamento A	56
Metri quadri appartamento B	60

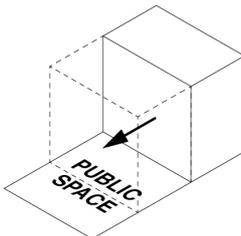
0
interventi collettivi



10
interventi individuali



5
occupazione
spazio pubblico

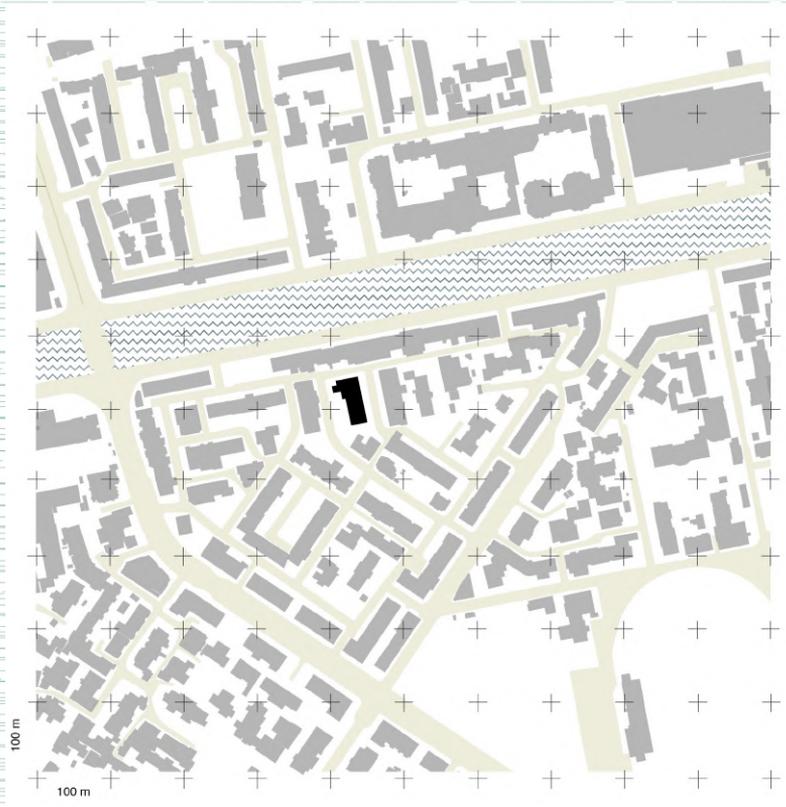


DENTRO

Shtesa come cucina

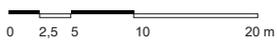
FUORI

Edificio con diverse tipologie e materiali di shtesa



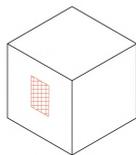
prima

dopo

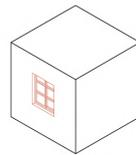




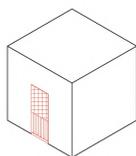
abaco shtesa presenti nella godina



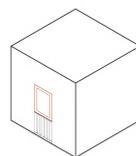
chiusura finestra



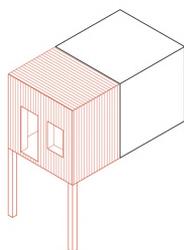
apertura finestra



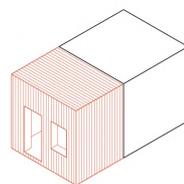
chiusura balcone con
componente opaco



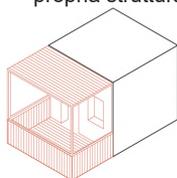
chiusura balcone con
componente trasparente



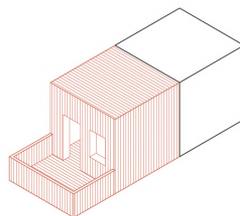
aggiunta stanza con
propria struttura



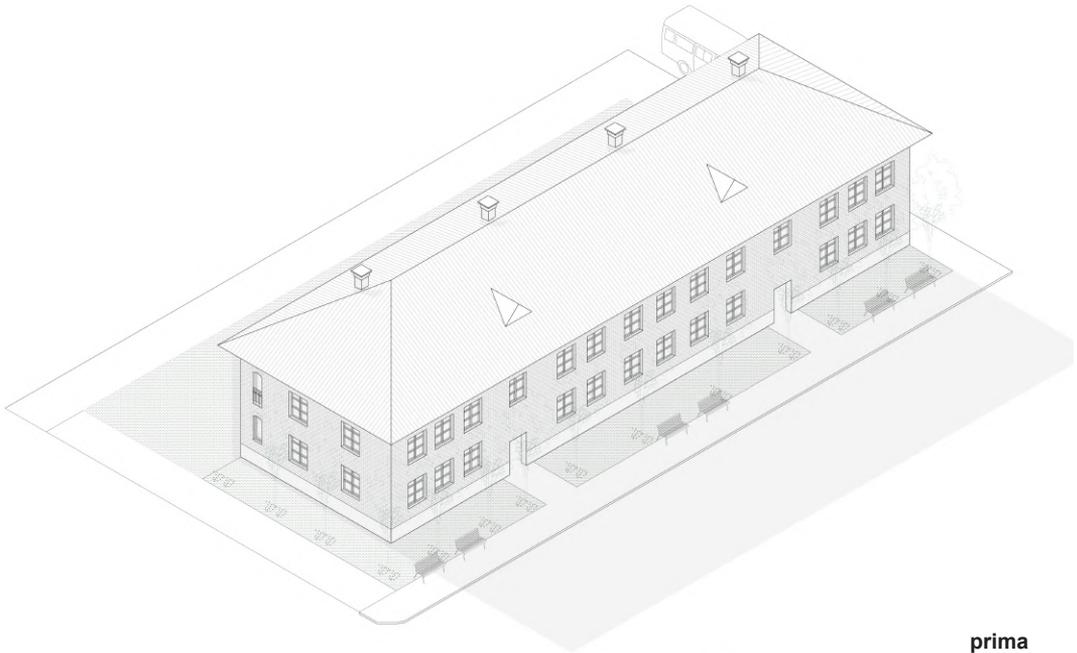
aggiunta stanza a sbalzo



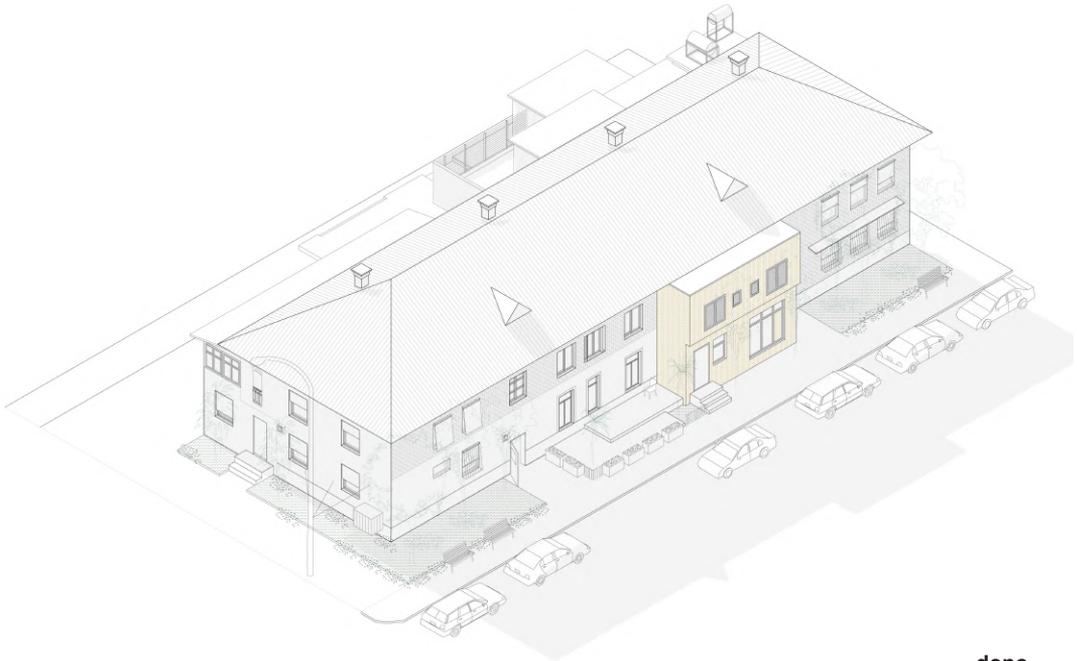
aggiunta veranda



aggiunta bagno, cucina,
terrazzo

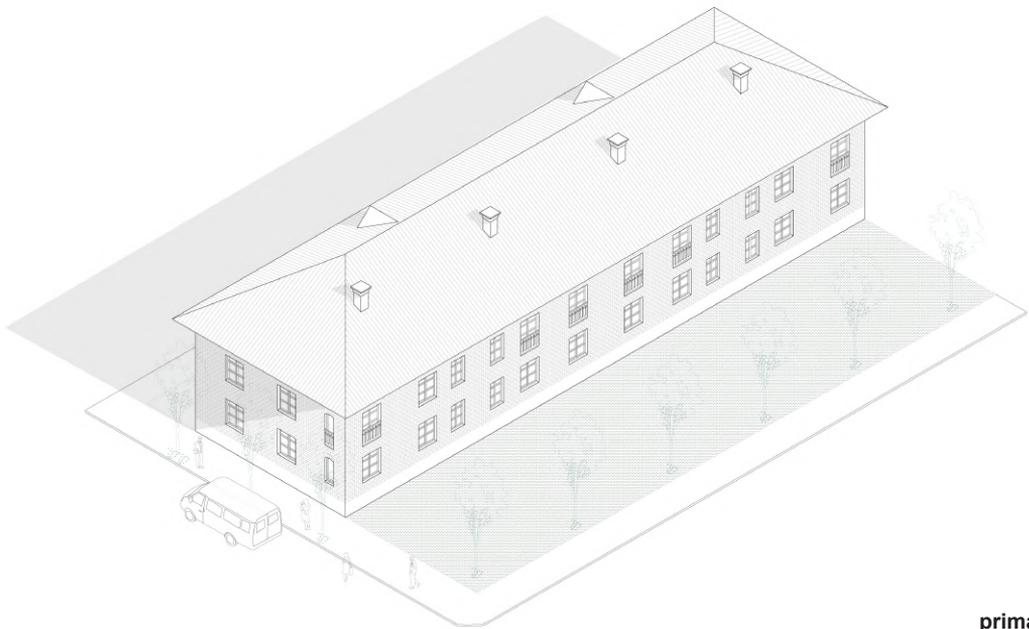


prima

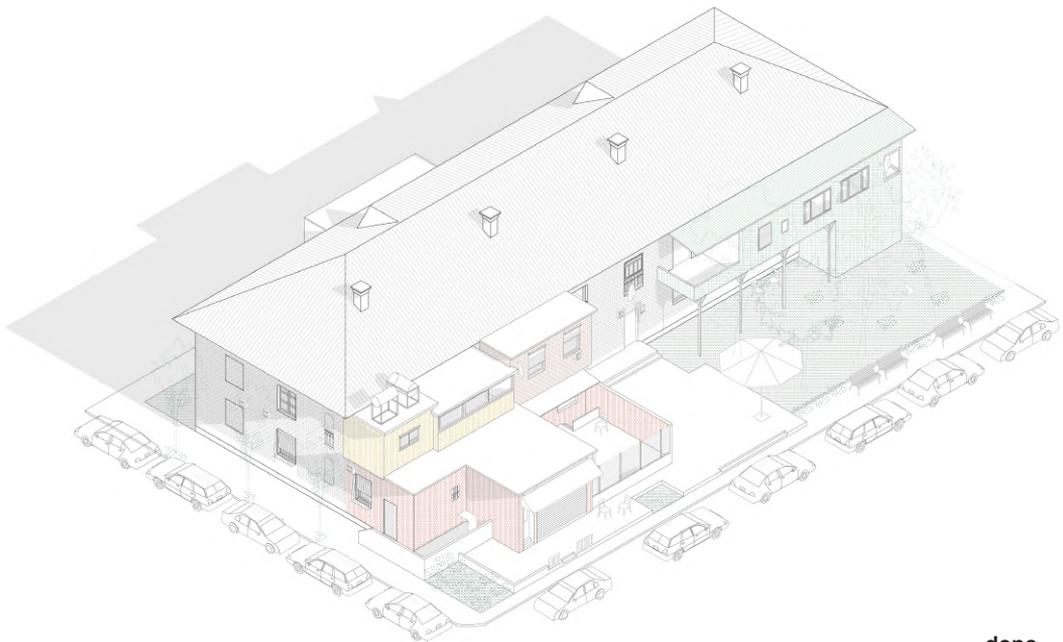


dopo

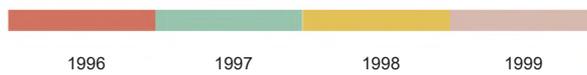




prima



dopo



3.2.1 APPARTAMENTO A

L'intervista

Area: 54 m²

Localizzazione: primo piano rialzato

Shtesa: bagno, cucina, terrazzo, spazio commerciale

Anno intervento: 1996, 2009

La famiglia vive da 44 anni nello stesso appartamento. Il nucleo familiare durante il Comunismo era composto da quattro persone.

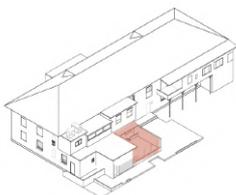
Nel 1996 sono avvenute le prime modifiche dell'appartamento. È stata venduta metà della proprietà per la costruzione di un piccolo locale commerciale. Con l'incasso ottenuto sono state effettuate le prime aggiunte: un nuovo bagno e un ambiente adibito alla cucina. È stata privatizzata anche parte dello spazio pubblico limitrofo alla godina ed è stato trasformato in un terrazzo privato.

I lavori sono stati eseguiti da un gruppo di lavoratori professionisti. Nel 2009 è stato modificato ulteriormente l'ambiente del bagno per renderlo più confortevole per gli standard del tempo (bidet, lavandino, nuovo wc). Nello stesso anno tutti gli interventi e le vendite effettuate sono state legalizzate, firmate da un ingegnere con il controllo di una piccola impresa edilizia. Negli anni sono avvenute altre piccole modifiche, riguardanti le pavimentazioni e la modernizzazione degli spazi domestici.

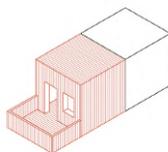
La struttura della shtesa, trovandosi al piano rialzato, è completamente in muratura.

In futuro sono previsti ulteriori lavori, per via di problemi di muffa molto evidenti nel bagno e nella cucina soprattutto.

Il tema della legalità è stato molto forte nella ricerca, in quanto ha influenzato l'atteggiamento degli intervistati. In questo caso la disponibilità è stata immediata, ed è stato utile poter visualizzare la documentazione originale dell'appartamento prima e dopo l'intervento.



navigatore



concept

FASE I

Appartamento fino al 1996

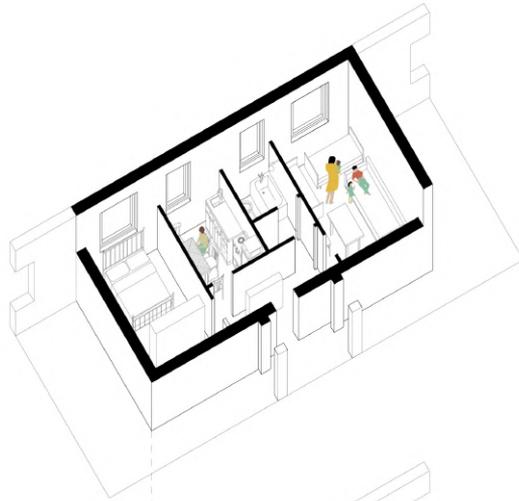
FASE II

Vendita parte di immobile

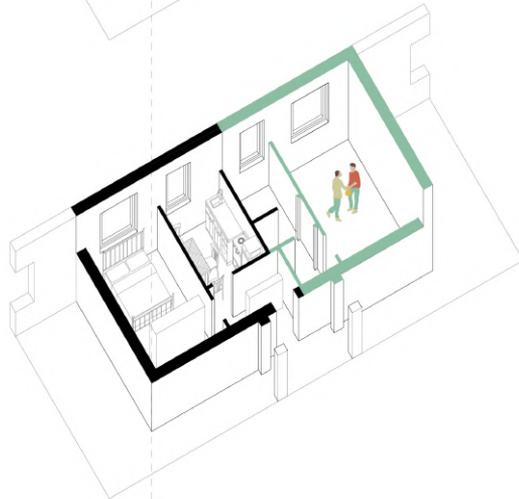
FASE III

Appartamento con ampliamento

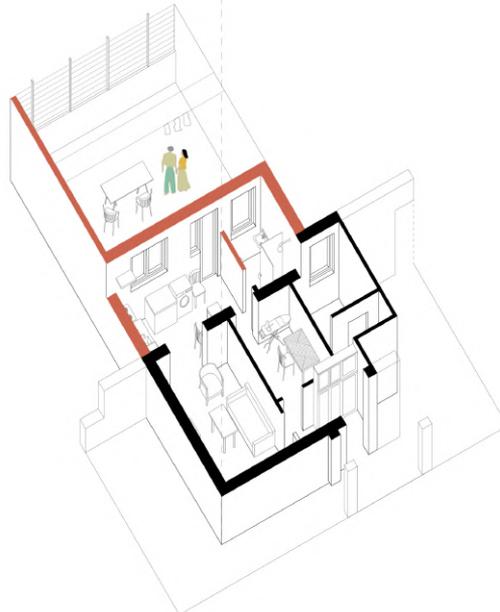
FASE I

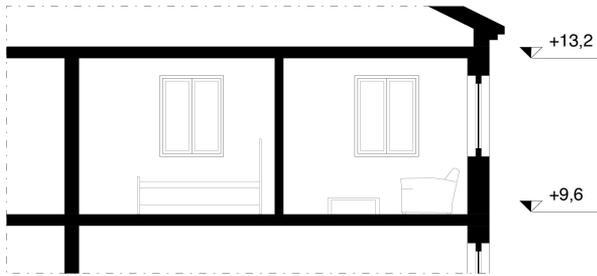


FASE II

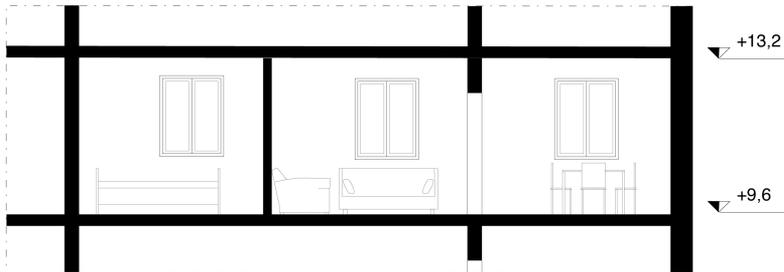


FASE III

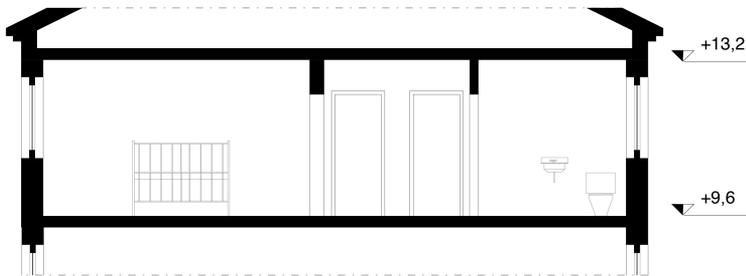




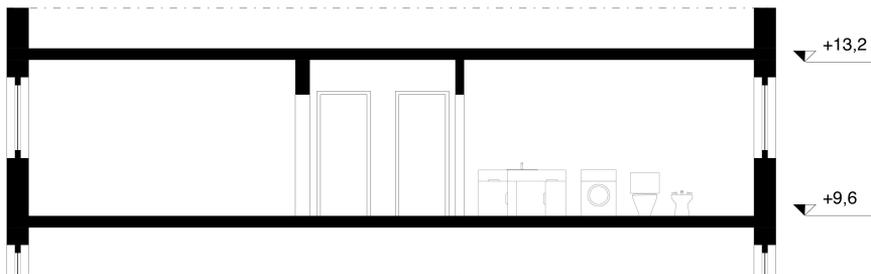
Sezione AA, scala 1:100 PRIMA



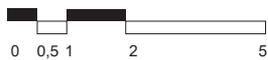
Sezione AA, scala 1:100 DOPO

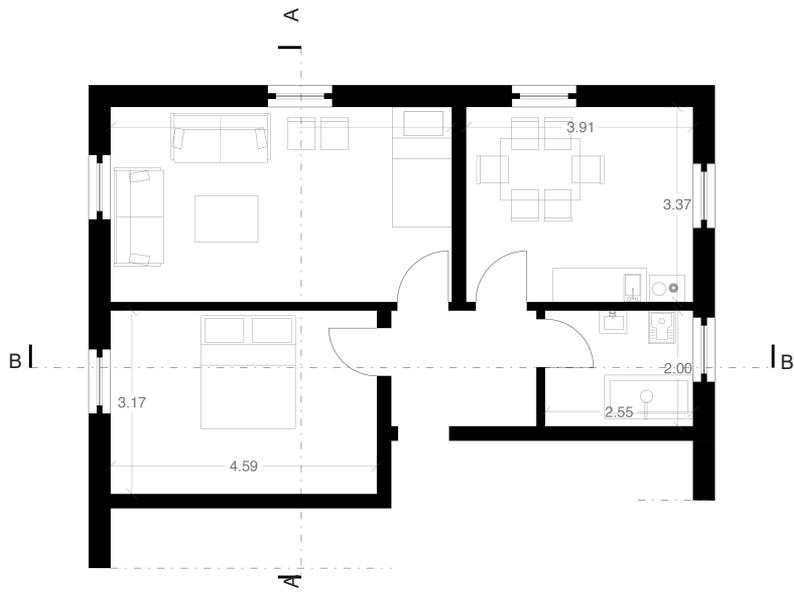


sezione BB, scala 1:100 PRIMA

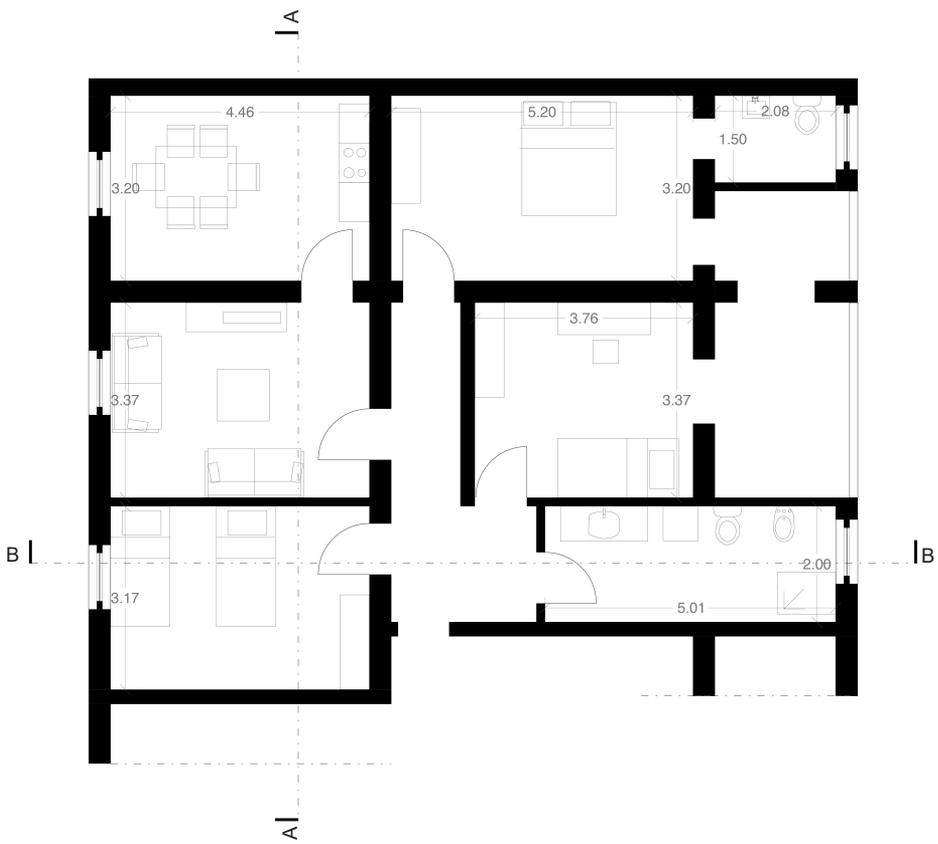


sezione BB, scala 1:100 DOPO

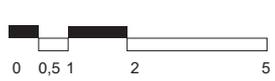




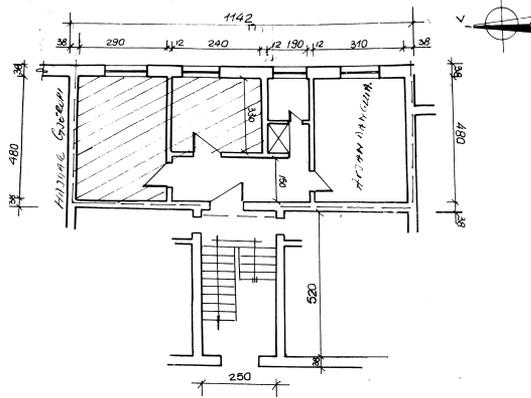
pianta, scala 1:100 PRIMA



pianta, scala 1:100 DOPO



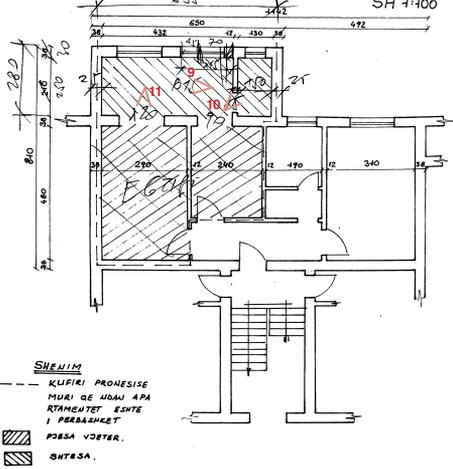
SUPERFACIJA E APARTAMENTIT
48.4 m²



- QYTETARI [REDACTED]
 - ADRESA: DR. I. N. A. D. 37 SH. AP. 182
 - PËRMBUESI I SHËNDRITURIT (KONSTRUKTORI) I BASHKËSI SHTETËRORE SHTETËRORE (DËBUSHI)
 - PËRQJESUESI I BASHKËSI SHTETËRORE SHTETËRORE (JUR. DEDJA)
 - PËRQJESUESI I KADASTRES URBAHE (SINAN KOCAJ)
 - PERSONI QE KA PËRQJESUESI SHTETËRORE SHTETËRORE (FILORETA HAJNANJ)

SHENIM:
 SUPERFACIJA E APARTAMENTIT QE PRIVATIZOJËT PËRPOSHIN SUPERFACIJE E AMBIENTEVE DHE TE MUREVE QE E PËRBEJNE ATE. MURIT QE NDAN APARTAMENTET ESËNTE I PËRNASHURËT. --- KUFIRI I PROMESISE.

PLANIMETRIA APARTAMENTIT



PROHARI: [REDACTED]
 ADRESA: DR. I. N. A. D. 37 SH. AP. 182
 TIRANE

POROSITËS [REDACTED]
 PUNDI 19 KUBESIT MOXHA
 LIC Nr. NY 0440/2

Documento 7: Planimetria rappresentante lo stato di fatto della godina prima di intervento, copia del proprietario.
 Documento 8: Planimetria rappresentante intervento legalizzato, copia del proprietario.



Fotografia 9: In alto, cucina, parte di estensione dell'appartamento
Fotografia 10: sotto, a sinistra, bagno, parte di estensione dell'appartamento
Fotografia 11: sotto, a sinistra, soggiorno/ camera da letto

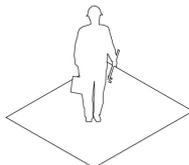
CASO STUDIO 2

Anno costruzione godina	1956
Proprietà dello Stato	fino al 1990
Numero piani fuori terra	1
Numero appartamenti durante Comunismo	18
Numero appartamenti dopo Comunismo	23
Numero accessi pedonali durante Comunismo	3
Numero accessi pedonali durante Comunismo	7
Numero appartamenti trasformati in servizi	1
Numero tipologie di servizi aggiunti	2
Numero appartamenti con shtesa	12
Numero tipologie appartamenti	2
Metri quadri appartamento A	56
Metri quadri appartamento B	60

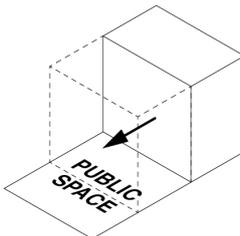
1
interventi collettivi



7
interventi individuali



6
occupazione
spazio pubblico

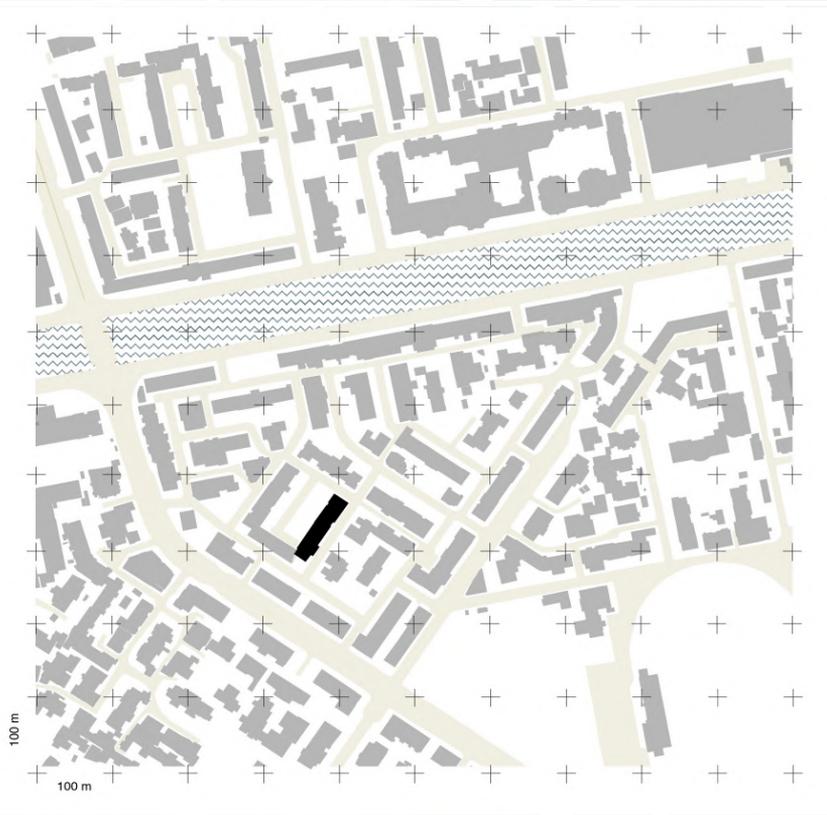


DENTRO

Shtesa come veranda ed
estensione salotto

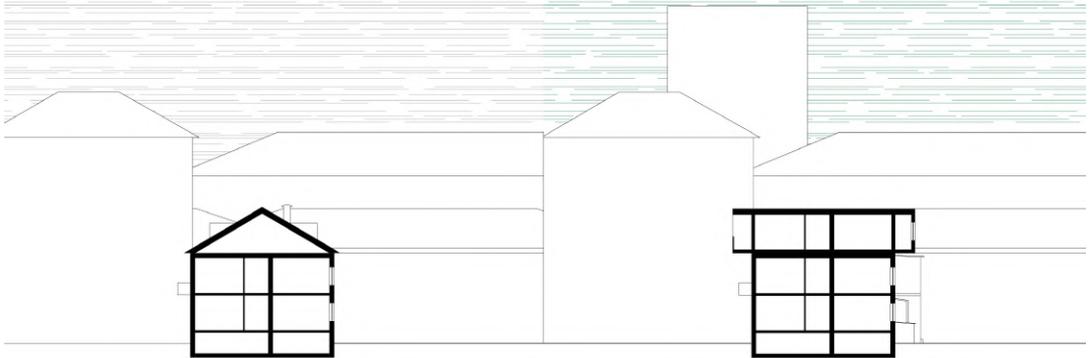
FUORI

Edificio con diverse tipologie e
materiali di shtesa



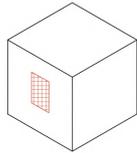
prima

dopo

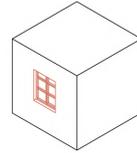




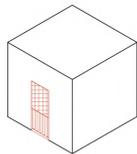
abaco shtesa presenti nella godina



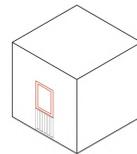
chiusura finestra



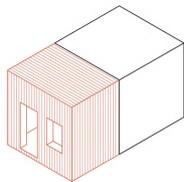
apertura finestra



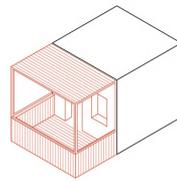
chiusura balcone con
componente opaco



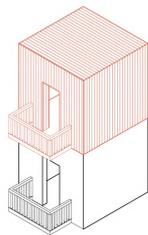
chiusura balcone con com-
ponente trasparente



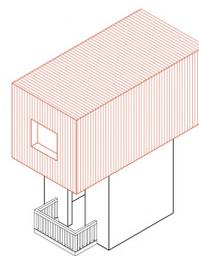
aggiunta stanza con pro-
pria struttura



aggiunta stanza a sbalzo

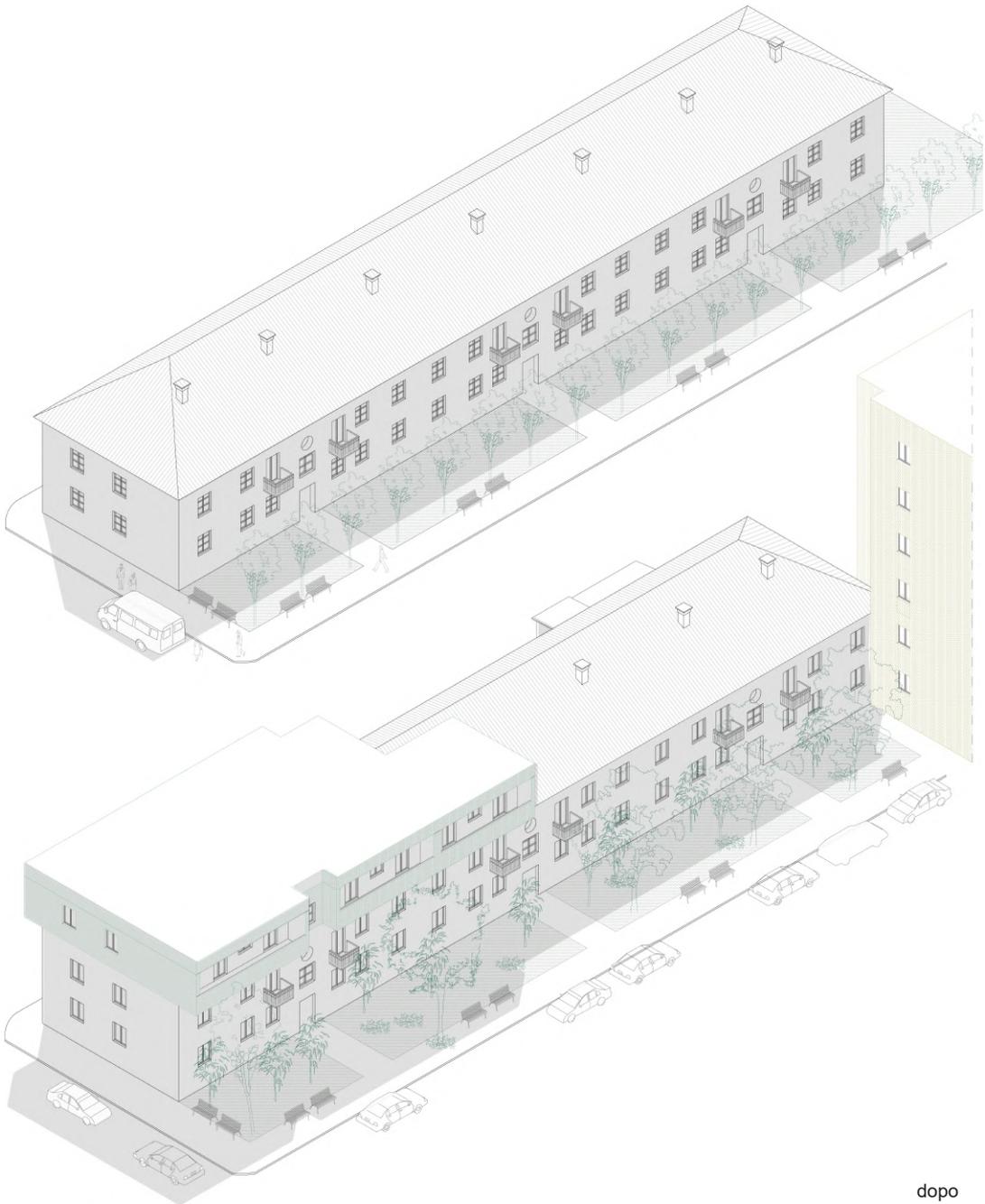


aggiunta veranda

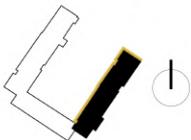


aggiunta bagno, cucina,
terrazzo

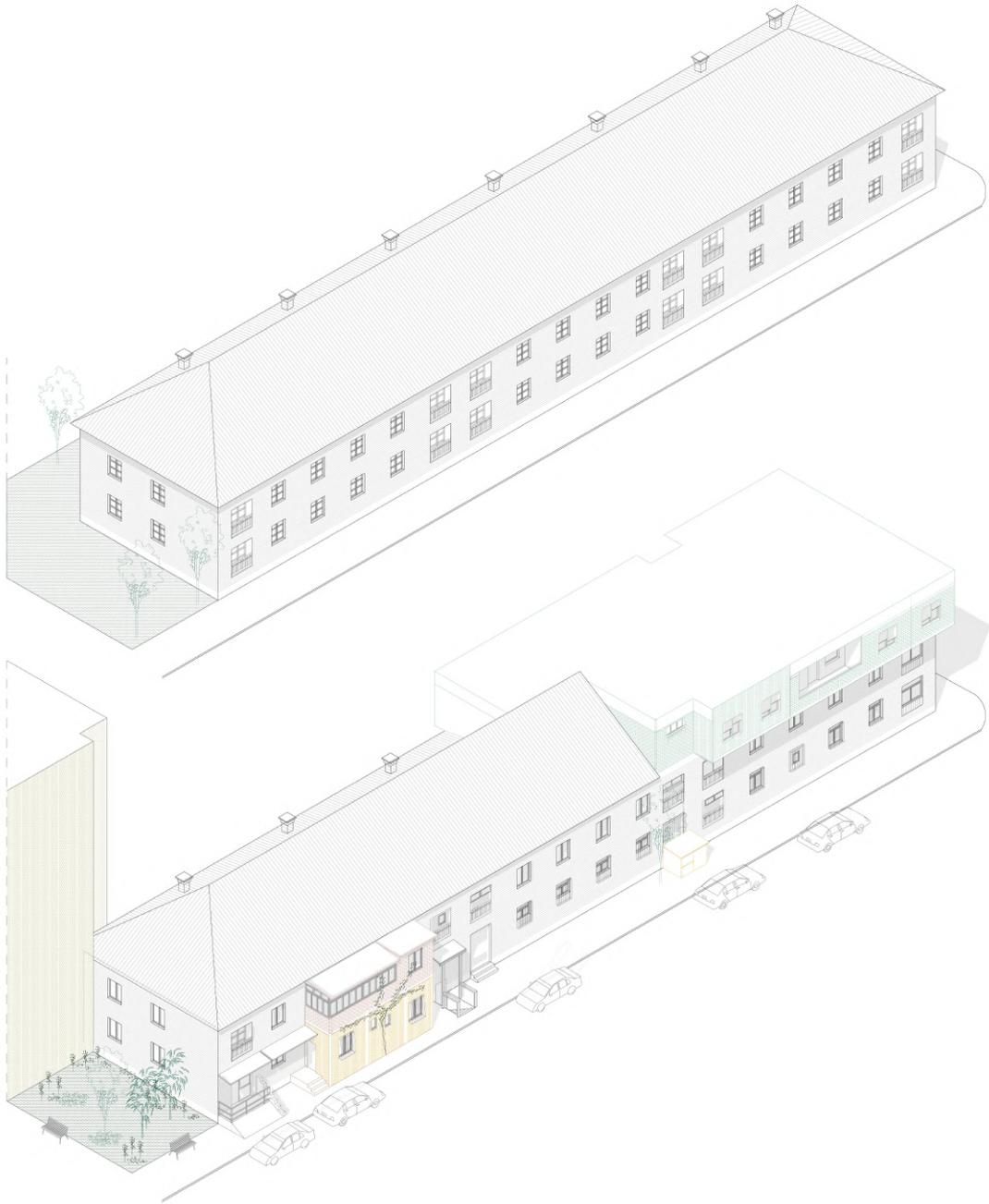
prima



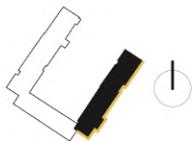
dopo



prima



dopo



3.2.2 APPARTAMENTO B

L'intervista

Area: 60 m²

Localizzazione: Piano primo fuori terra

Shtesa: ampliamento soggiorno, veranda

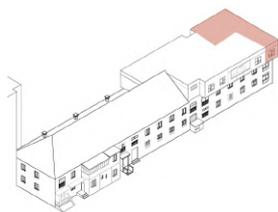
Anno intervento: 1994

L'unità composta da bagno, spazio cottura e soggiorno, due camere da letto, era abitata da un nucleo familiare di sei persone. Oggi presenta un unico spazio per soggiorno e cucina, realizzato grazie all'ampliamento verso l'esterno. L'ambiente cucina è stato trasformato in un magazzino. L'unico ambiente a non essere mutato negli anni è quello dedicato alla camera da letto. È stata realizzata una veranda, inglobando il balcone e creando una shtesa di 8 metri di larghezza.

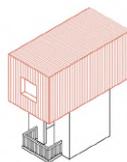
La shtesa è stata realizzando utilizzando come base quella del piano inferiore. Questo ha permesso di utilizzare una muratura in mattoni per poter chiudere il balcone presente ed estendere lo spazio lungo la facciata dell'appartamento, ad eccezione della camera da letto. Una parte dell'estensione è completamente realizzata in muratura, mentre la restante presenta un infisso di vetro singolo, non isolata, con una chiusura finale in lamiera. Questa veranda è direttamente accessibile dal magazzino e dall'open-space. I proprietari hanno vissuto sempre nello stesso appartamento anche prima degli anni '90. Si sono poi appropriati dell'unità.

Tutte le modifiche sono state eseguite dai proprietari, senza la figura di un professionista, né aiuti da parte di altre persone.

Il nucleo familiare è attualmente composto da due persone, mentre fino ai primi anni Novanta era di sei membri.



navigatore



concept

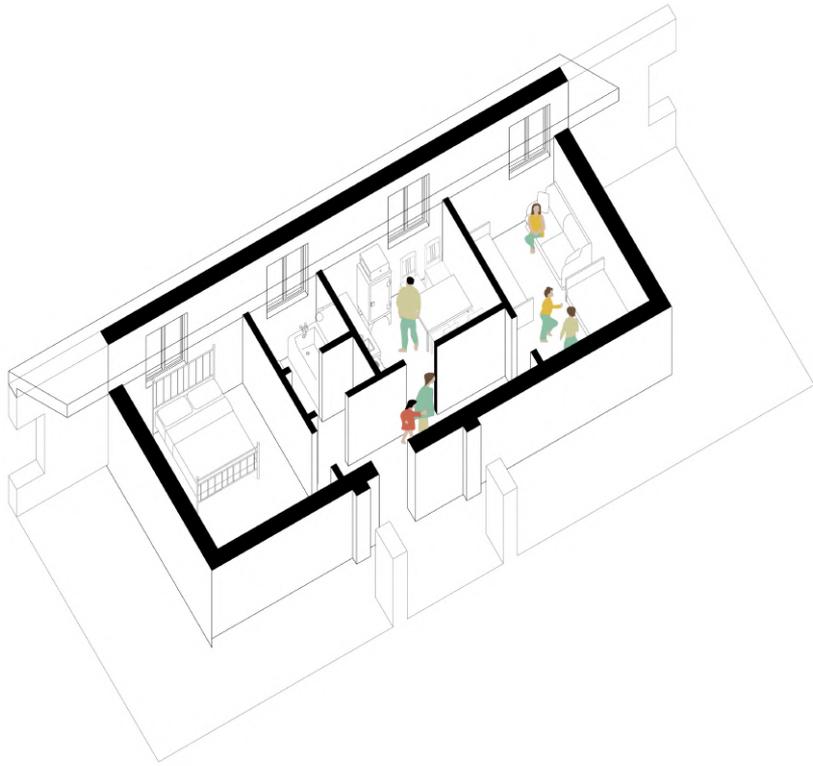
FASE I

Appartamento fino al 1994

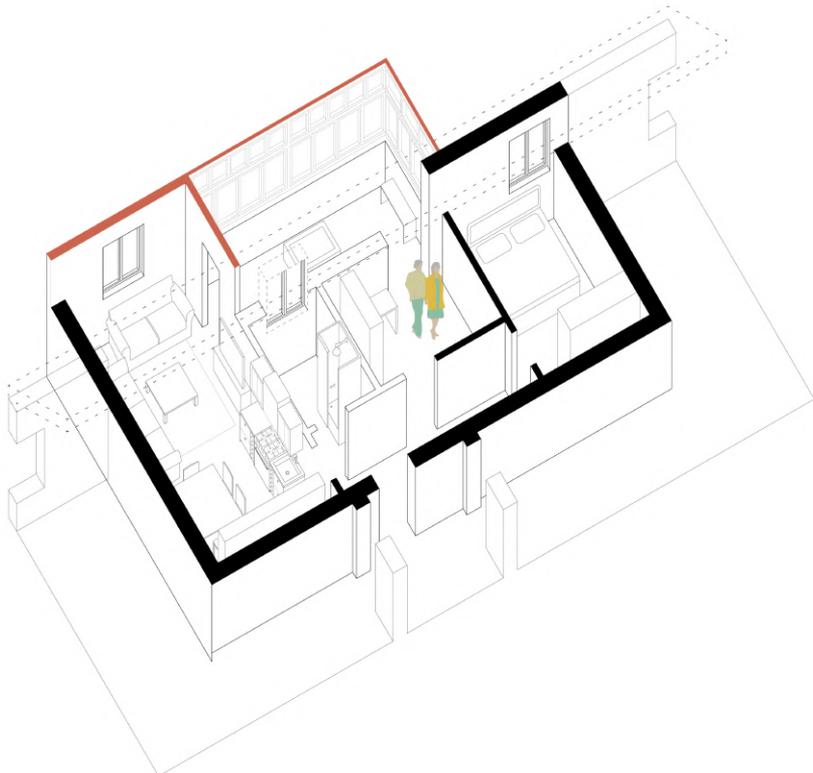
FASE II

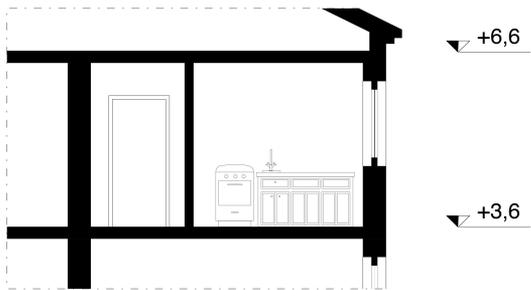
Appartamento dopo il 1990

FASE I

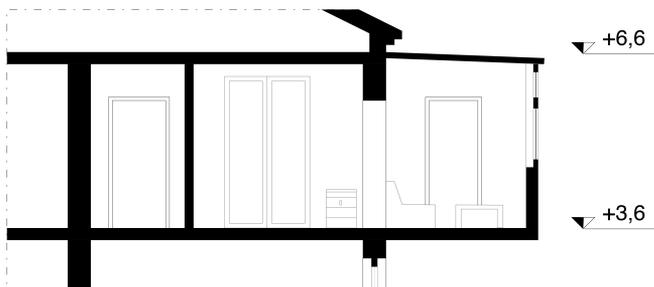


FASE II

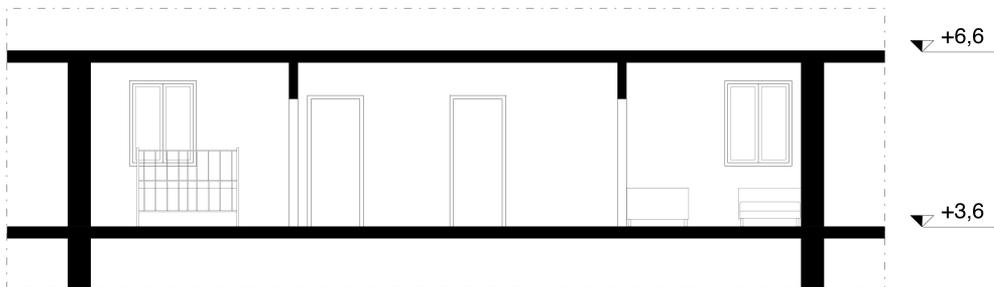




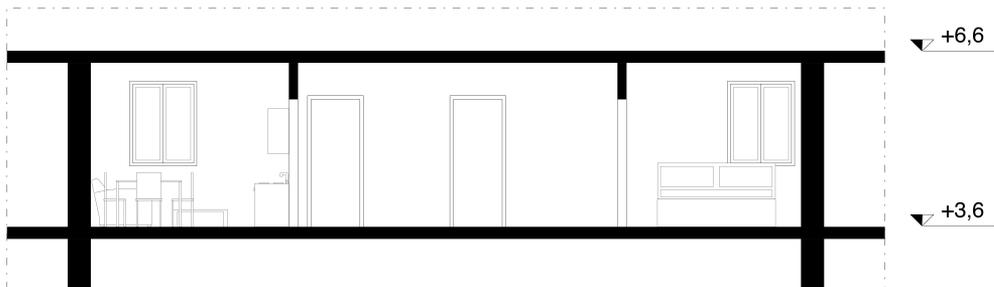
Sezione AA, scala 1:100 PRIMA



Sezione AA, scala 1:100 DOPO

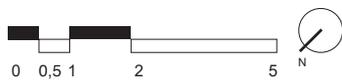
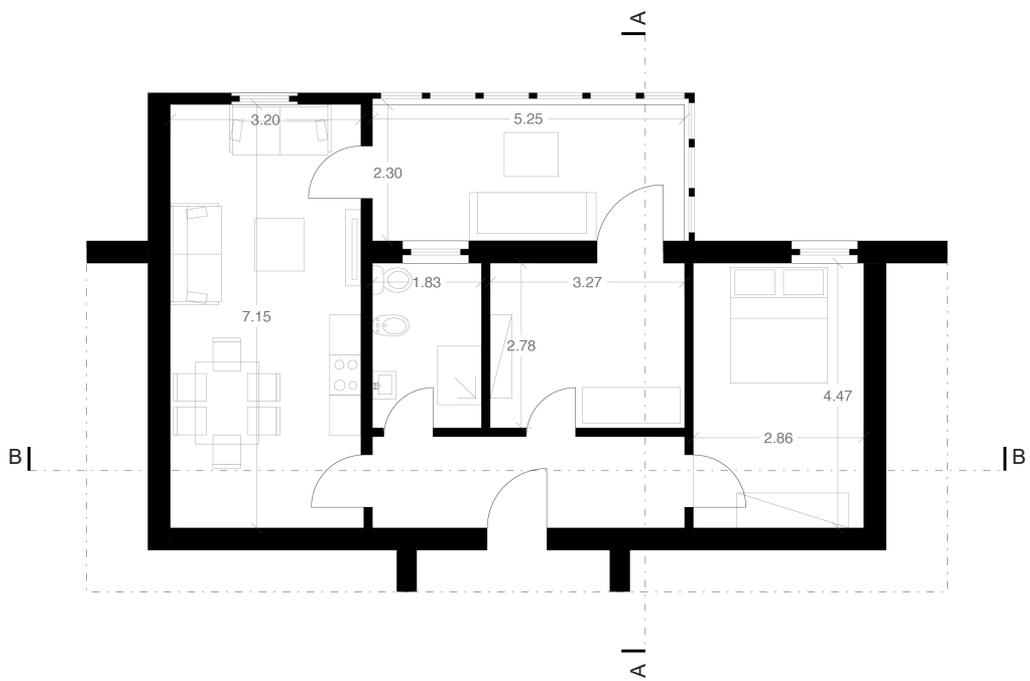
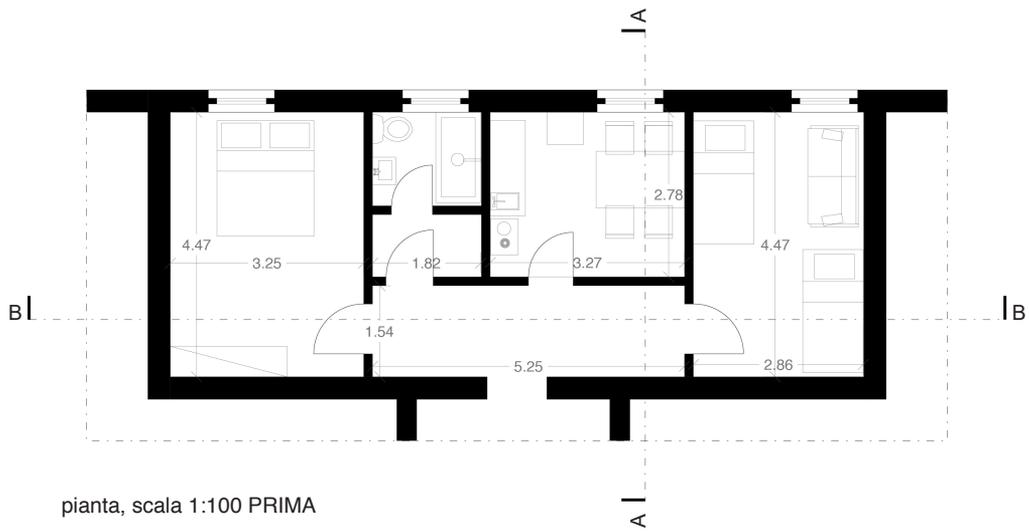


Sezione BB, scala 1:100 PRIMA



Sezione BB, scala 1:100 DOPO





3.2.2 APPARTAMENTO C

L'intervista

Area: 80 m²

Localizzazione: piano secondo fuori terra

Shtesa: vano scala ed intero appartamento

Anni intervento: 1998

Il 1998 è l'anno della sopraelevazione della godina, con il prolungamento del vano scala e dell'arrivo in città della famiglia che ha acquistato l'immobile.

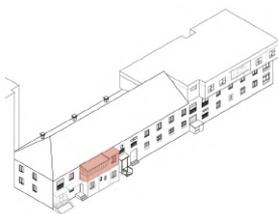
La realizzazione dell'immobile è stata eseguita dal fratello della proprietaria con l'aiuto di un architetto. Inizialmente l'appartamento è stato realizzato esattamente come quello al piano inferiore, aggiungendo però due balconi lungo le due facciate principali.

Sono stati realizzati una cucina, un bagno, una camera da letto e uno spazio per il soggiorno. Successivamente uno dei due balconi è stato a sua volta chiuso per poter ampliare lo spazio del soggiorno, aumentando così la superficie da 67 a 80 m²

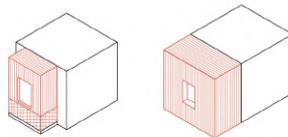
La struttura principale è in pilastri e travi di calcestruzzo armato, tamponati da pareti in laterizio.

I lavori sono stati concordati con i proprietari di altri due appartamenti che sono stati sopraelevati.

La costruzione di questo appartamento è stata legalizzata nei primi anni Duemila. I proprietari dell'immobile si sono trasferiti dalla campagna alla città nell'anno stesso della costruzione per poter risiedere vicino ai parenti. Il nucleo era composto da quattro persone: due genitori e due figli. Attualmente solamente la madre, rimasta vedova, vive nell'appartamento. Si mantiene con la pensione e con l'aiuto che arriva dai figli, risiedenti all'estero.



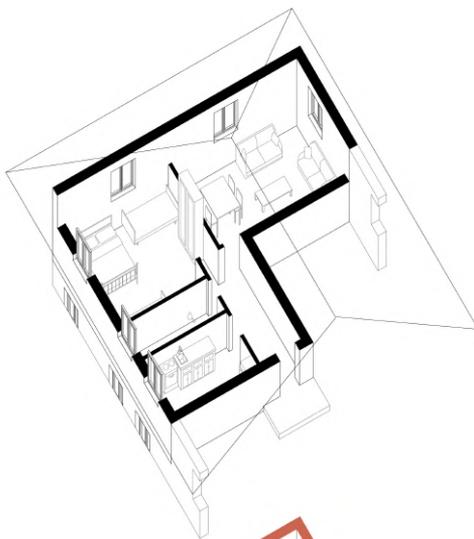
navigatore



concept

FASE I
Appartamento fino al 1998
FASE II
Sopraelevazione
FASE III
Chiusura ed estensione balconi

FASE I

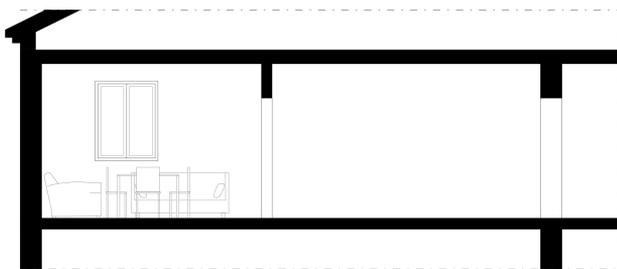


FASE II

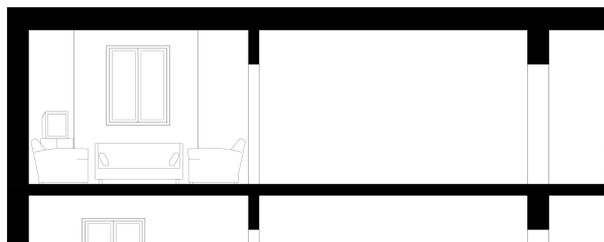


FASE III

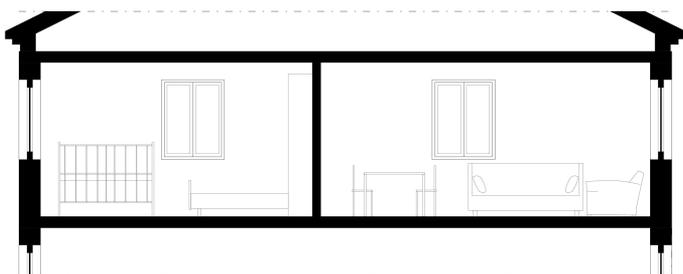




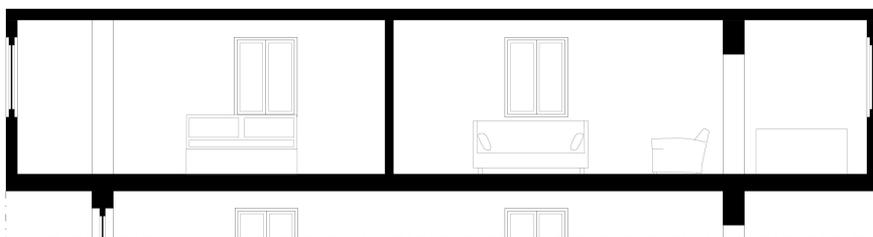
Sezione AA, scala 1:100 PRIMA



Sezione AA, scala 1:100 DOPO

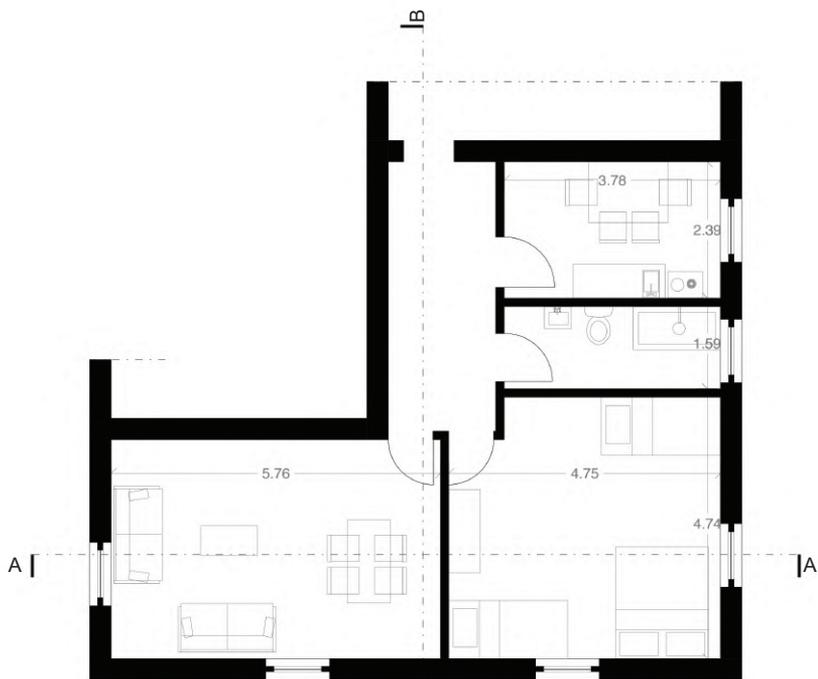


sezione BB, scala 1:100 PRIMA

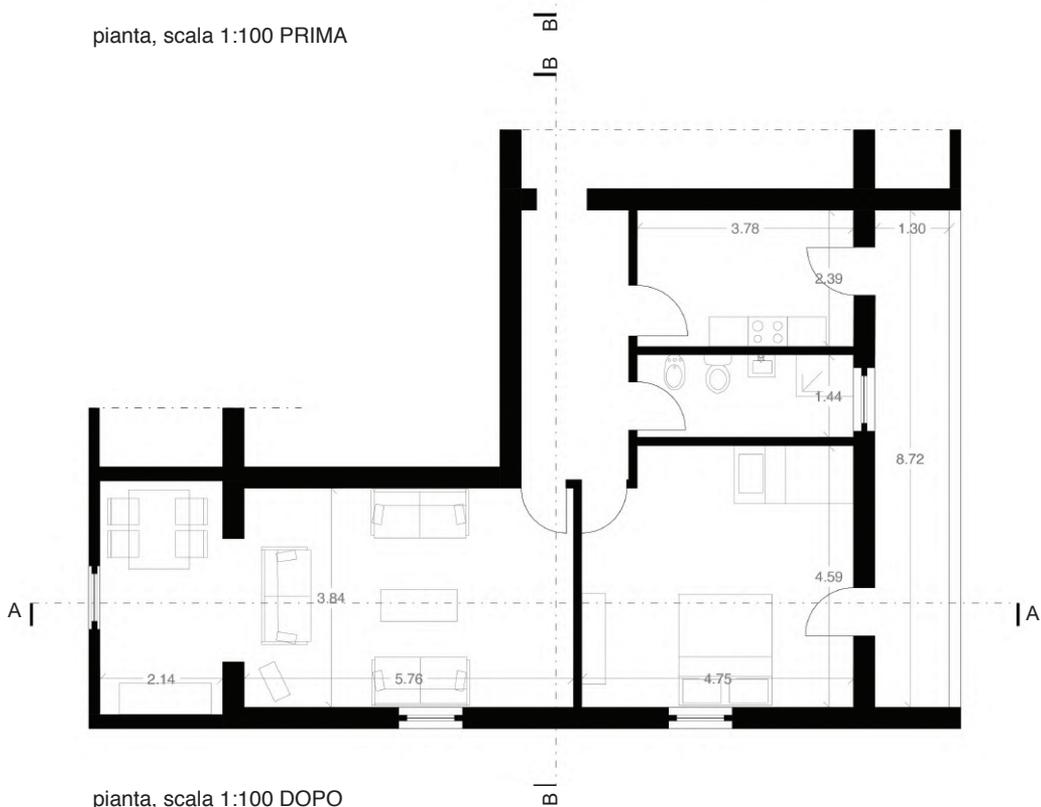


sezione BB, scala 1:100 DOPO





pianta, scala 1:100 PRIMA



pianta, scala 1:100 DOPO



CASO STUDIO 3

Anno costruzione godina	1956
Proprietà dello Stato	fino al 1990
Numero piani fuori terra	3
Numero appartamenti durante Comunismo	24
Numero appartamenti dopo Comunismo	27
Numero accessi pedonali durante Comunismo	3
Numero accessi pedonali durante Comunismo	15
Numero appartamenti trasformati in servizi	6
Numero tipologie di servizi aggiunti	3
Numero appartamenti con shtesa	21
Numero tipologie appartamenti	1
Metri quadri appartamento A	70
Metri quadri appartamento B	70

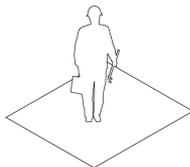
4

interventi collettivi



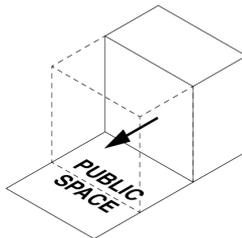
13

interventi individuali



12

occupazione
spazio pubblico



DENTRO

Shtesa come occupazione di spazio comune, per aggiunta di nuovo appartamento indipendente

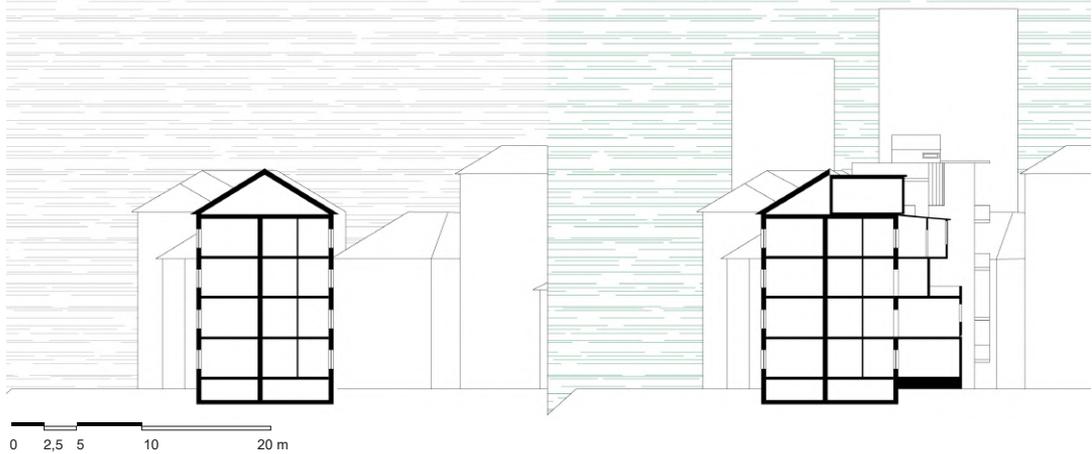
FUORI

Edificio con diverse tipologie e materiali di shtesa



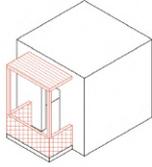
prima

dopo

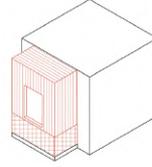




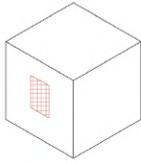
abaco shtesa presenti nella godina



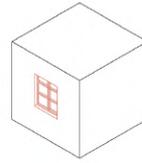
chiusura balcone trasparente



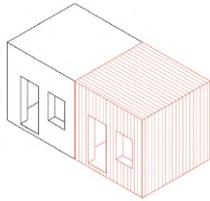
chiusura balcone opaca



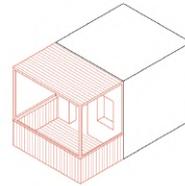
chiusura infisso opaco



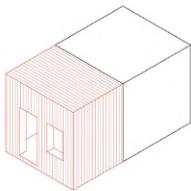
apertura infisso



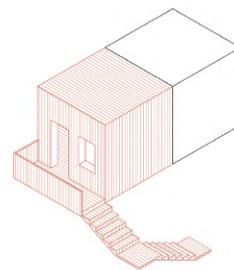
aggiunta stanza laterale



aggiunta veranda

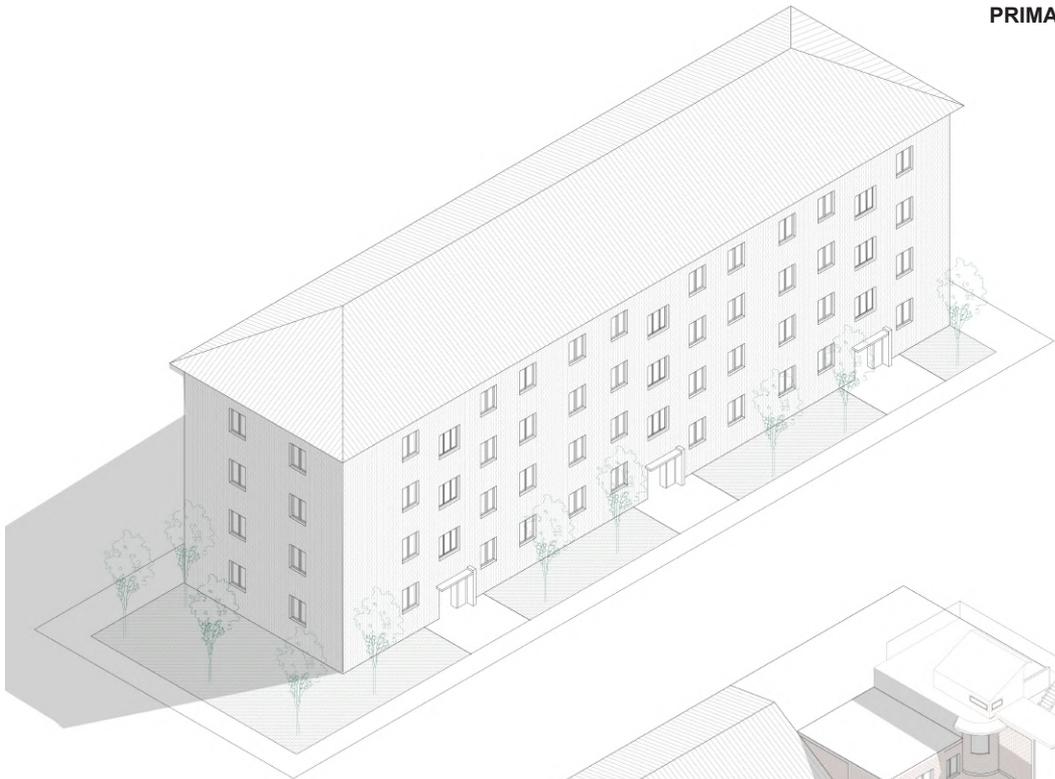


aggiunta stanza



aggiunta stanza e nuovo vano scala

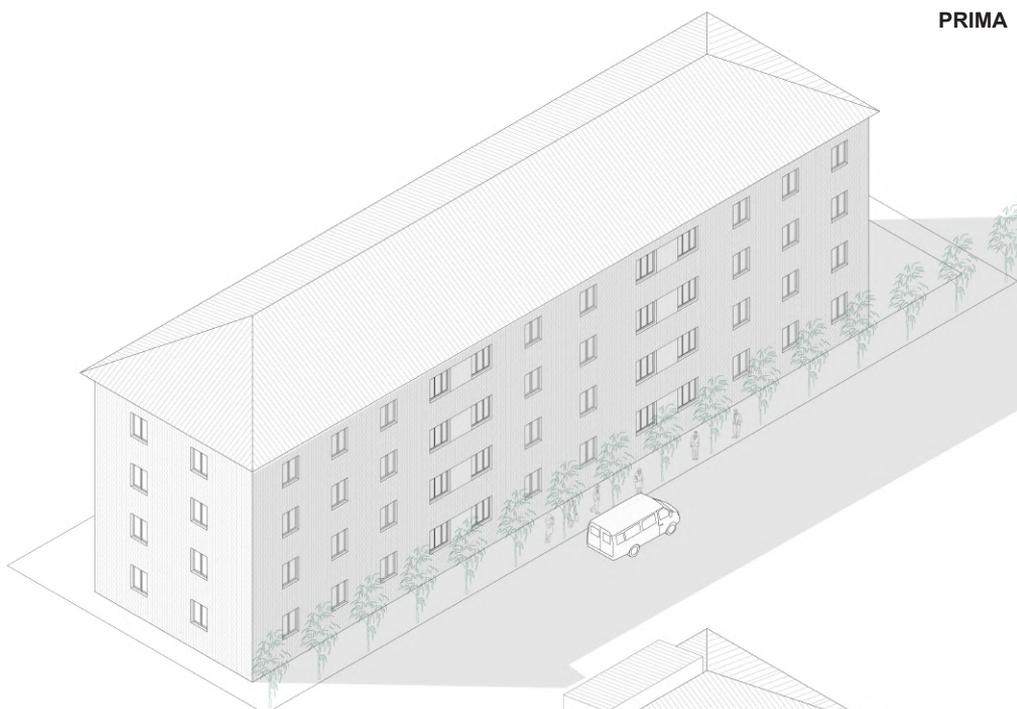
PRIMA



DOPO



PRIMA



DOPO



3.2.2 APPARTAMENTO D

L'intervista

Area: 100 m²

Localizzazione: terzo piano fuori terra

Shtesa: cucina, camera da letto, bagno, balcone

Anno intervento: 1998-1999

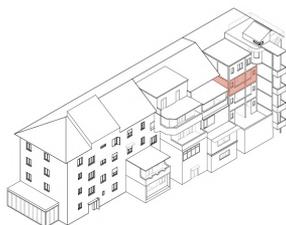
L'appartamento ha due affacci, sia all'interno del quartiere, sia sulla strada principale Boulevard Bajram Curri, sul fiume Lana. L'intervento di shtesa ha mutato in modo evidente la struttura dell'immobile. In questo caso si possono notare l'aggiunta di più stanze, rispetto all'ampliamento di bagno e cucina (le più comuni). Il nucleo familiare è composto da quattro persone e in questo unico caso si può vedere sia l'ampliamento di un bagno, sia l'aggiunta di uno nuovo.

I lavori sono stati lunghi, in quanto è stato necessario un accordo tra i diversi proprietari, per poter estendere lateralmente gli appartamenti, occupando il suolo pubblico ed eliminando lo spazio limitrofo con la godina di fianco. Oggi risulta un unico grande edificio unico, che viene distinto grazie ai diversi laterizi utilizzati.

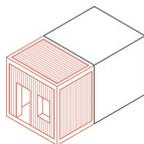
Anche in questo caso studio la famiglia presente è originaria di Tirana e hanno ereditato dai genitori l'immobile.

La struttura è in travi e pilastri di calcestruzzo armato, con tamponamento in laterizio, non è isolato.

Non è chiaro il tema sulla legalità, ma sono diverse le problematiche emerse in questo intervento di shtesa, in quanto l'appartamento risulta avere infiltrazioni d'acqua nel soffitto. Questo è stato causato da un ulteriore intervento di shtesa, che ha portato alla demolizione parziale della copertura, per poter realizzare una nuova unità immobiliare, con accesso attraverso un vano scala esterno rispetto alla godina. Queste problematiche sono difficili da risolvere, in quanto il tema di proprietà e di legalità si incrociano fortemente.



navigatore



concept

FASE I

Appartamento fino al 1998

FASE II

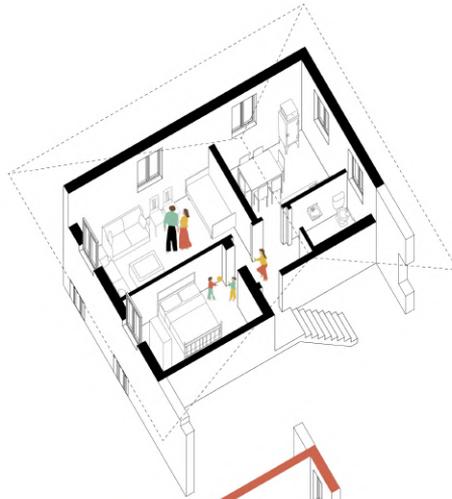
Estensione su due lati

FASE III

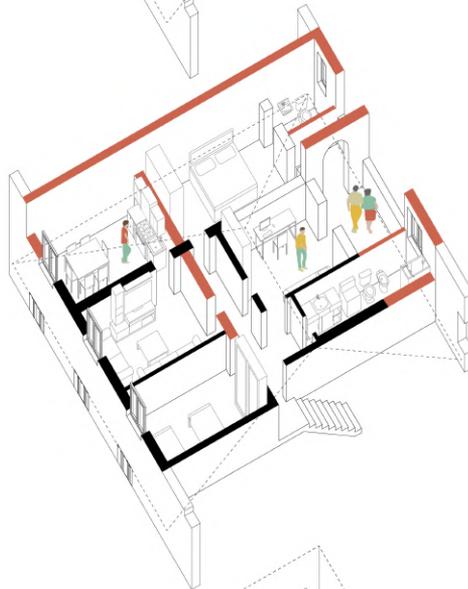
Sopraelevazione di altra

proprietà, riscontro di problemi di infiltrazioni di acqua

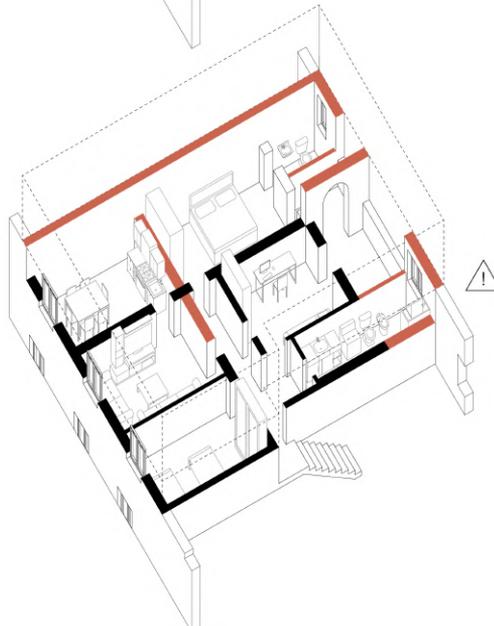
FASE I

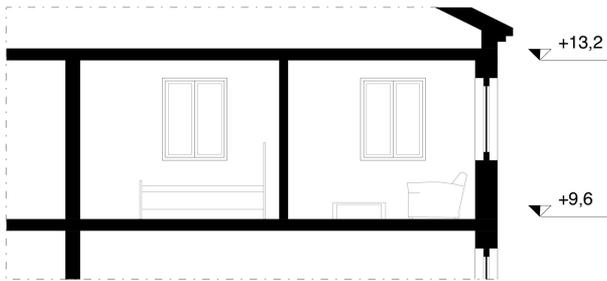


FASE II

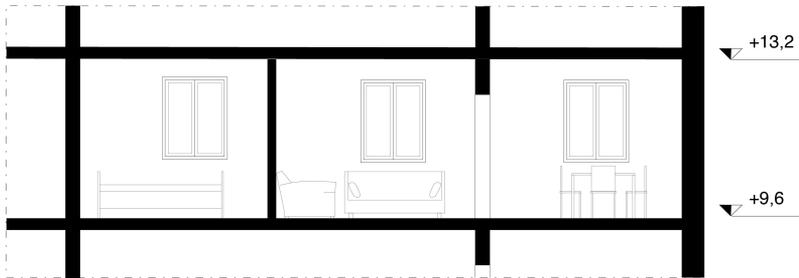


FASE III

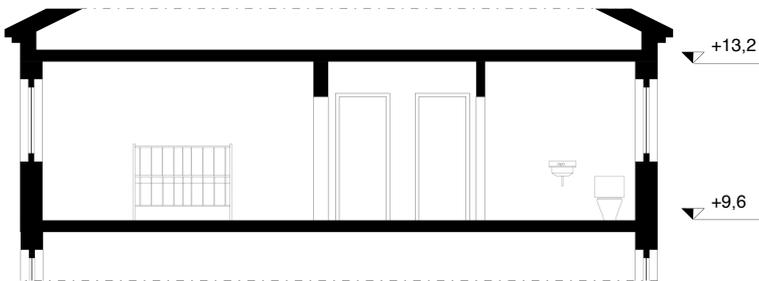




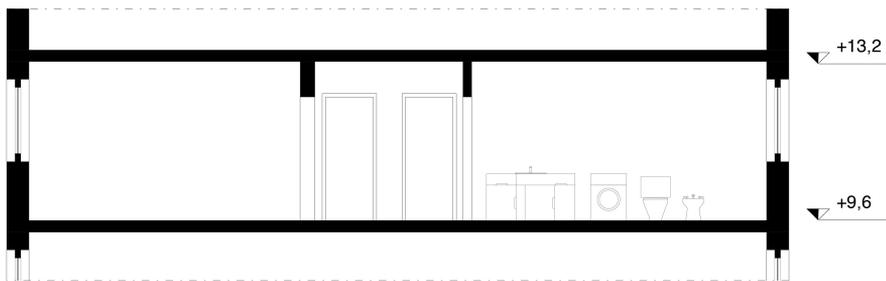
Sezione AA, scala 1:100 PRIMA



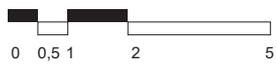
Sezione AA, scala 1:100 DOPO

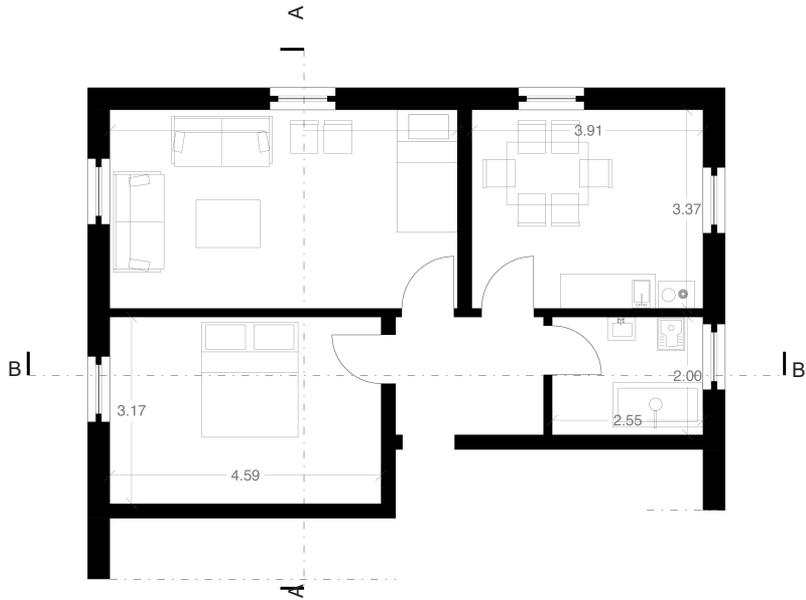


Sezione BB, scala 1:100 PRIMA

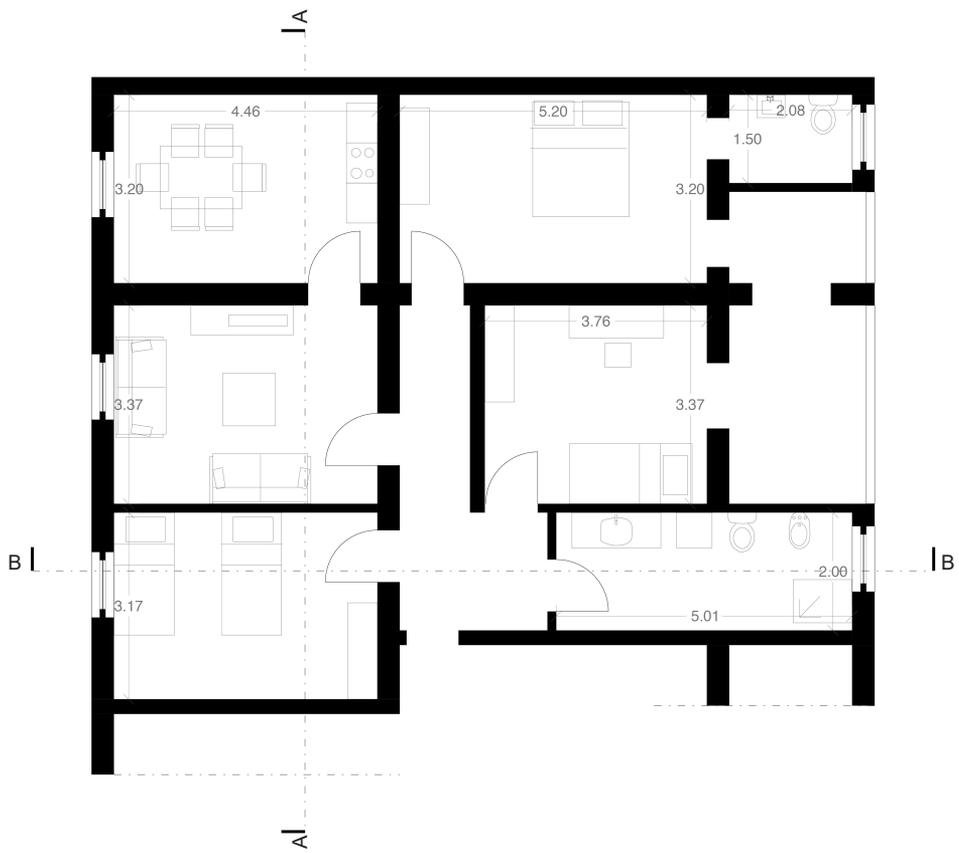


Sezione BB, scala 1:100 DOPO





pianta, scala 1:100 PRIMA



pianta, scala 1:100 DOPO



CASO STUDIO 4

Anno costruzione godina	1956
Proprietà dello Stato	fino al 1990
Numero piani fuori terra	2/3
Numero appartamenti durante Comunismo	68
Numero appartamenti dopo Comunismo	70
Numero accessi pedonali durante Comunismo	12
Numero accessi pedonali dopo il Comunismo	43
Numero appartamenti trasformati in servizi	10
Numero tipologie di servizi aggiunti	3
Numero appartamenti con shtesa	40
Numero tipologie appartamenti	8

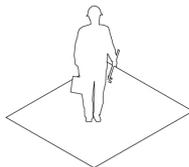
5

interventi collettivi



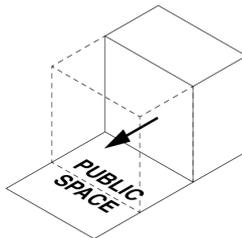
40

interventi individuali



18

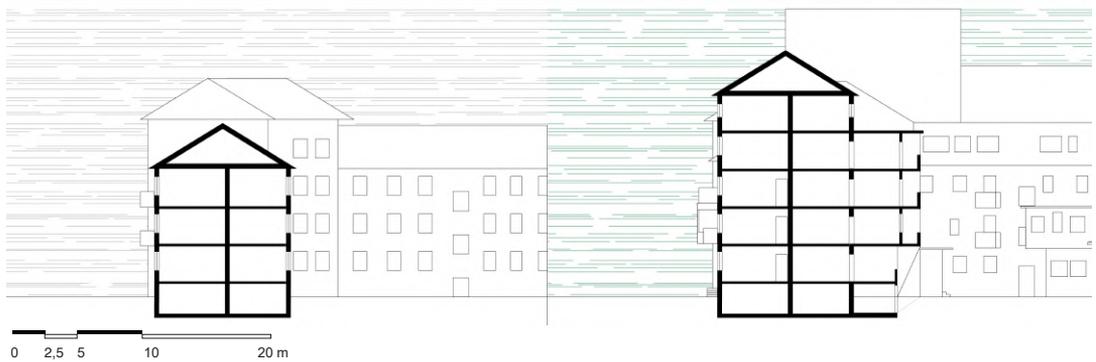
occupazione
spazio pubblico





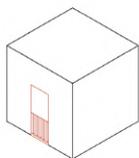
prima

dopo

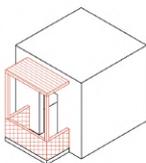




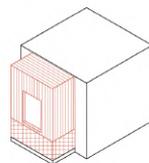
abaco shtesa presenti nella godina



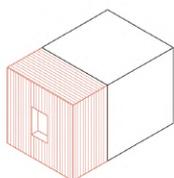
apertura porta



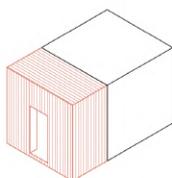
inserimento tettoia



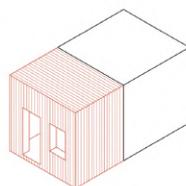
chiusura balcone



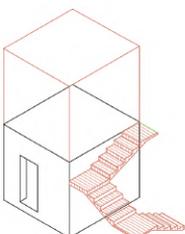
addizione stanza
con finestra



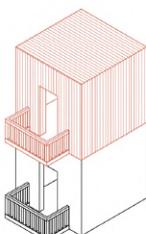
addizione stanza
con porta



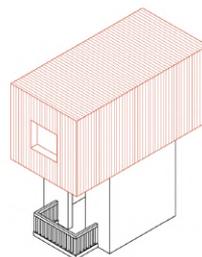
addizione stanza con
porta e fine



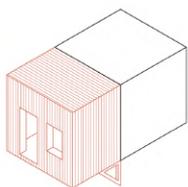
espansione vano
scala esistente



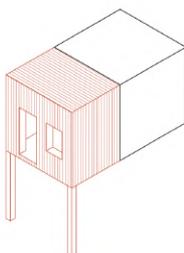
addizione verticale
stanza



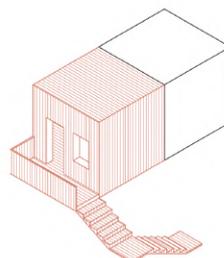
addizione verticale stanza
con sbalzo



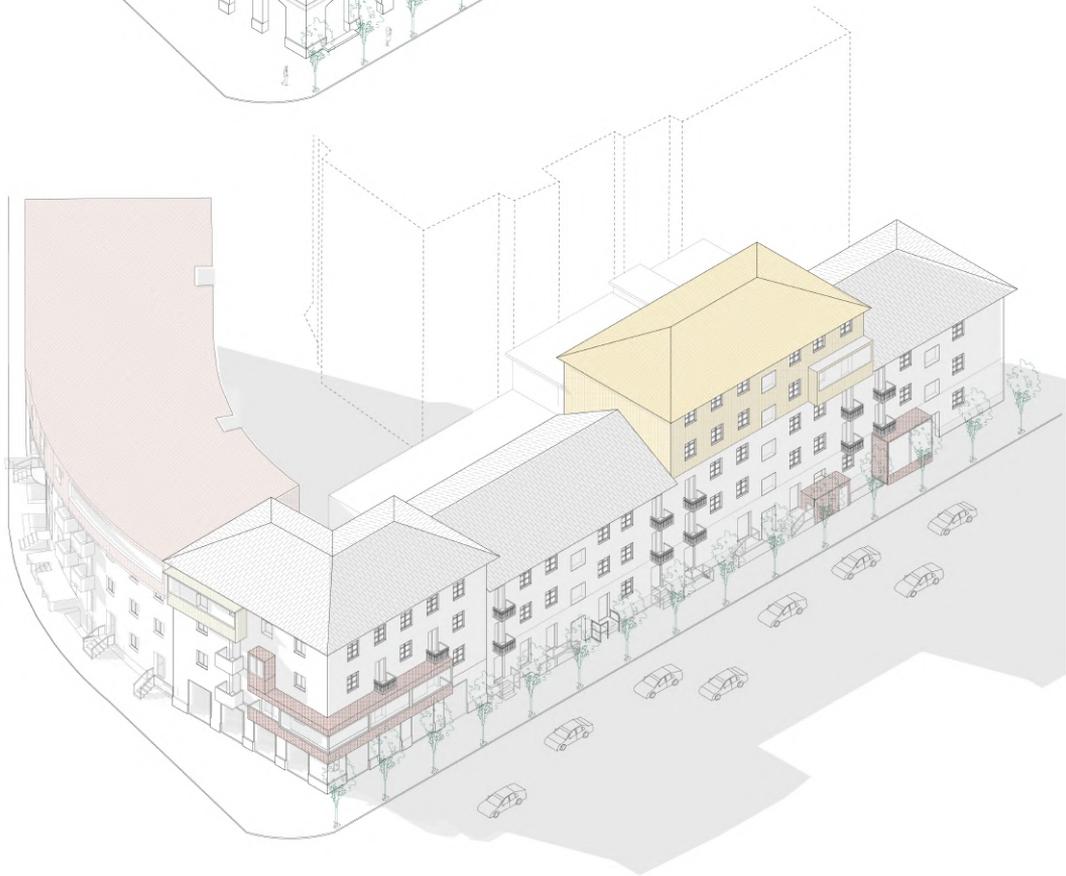
aggiunta stanza
a sbalzo

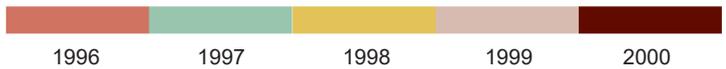
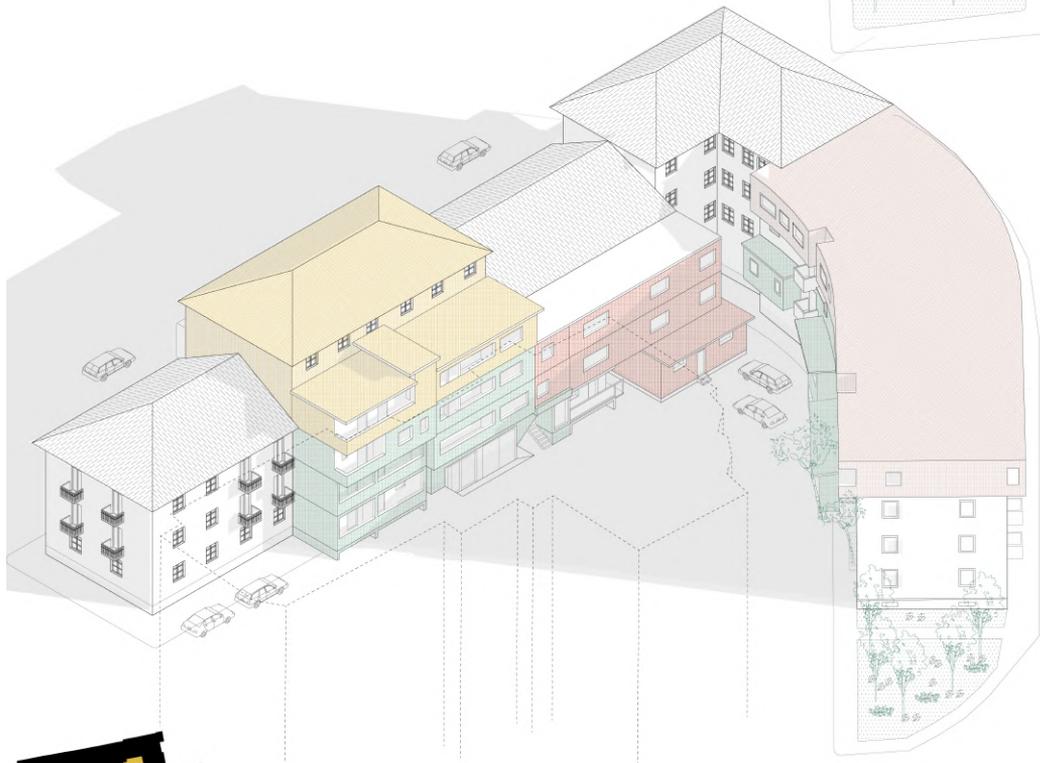
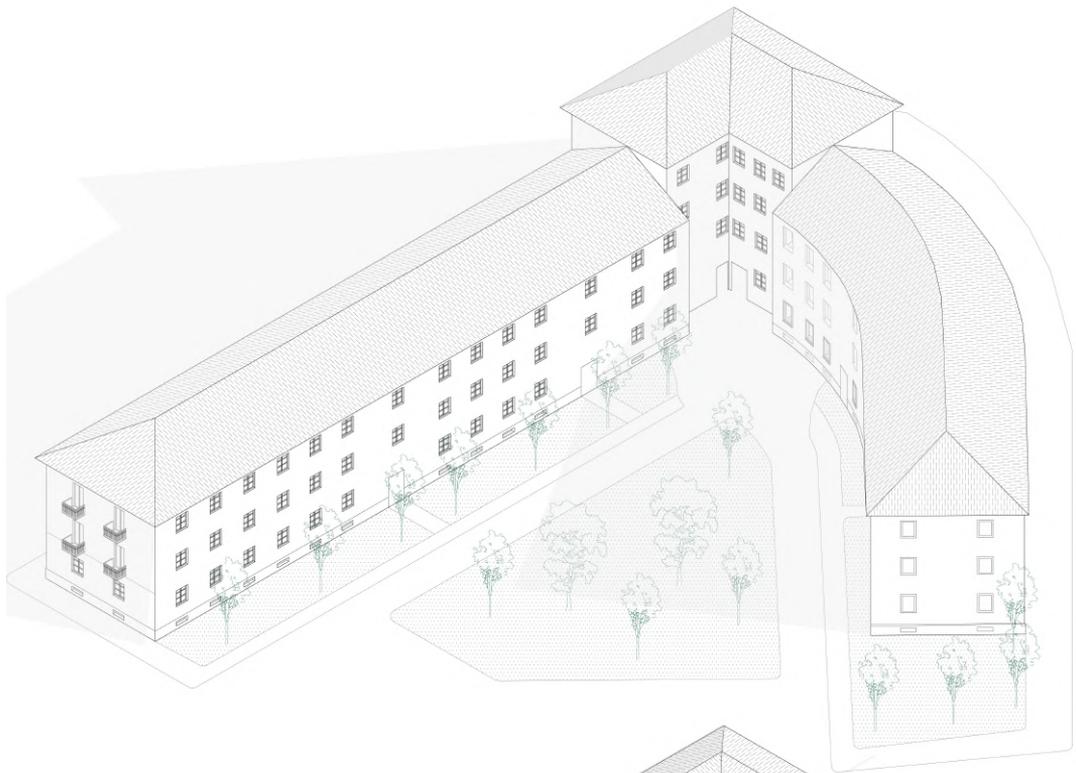


aggiunta stanza
con pilotis



aggiunta stanza e
vano scala indipendente





3.2.2 APPARTAMENTO G

L'intervista

Area: 100 m²

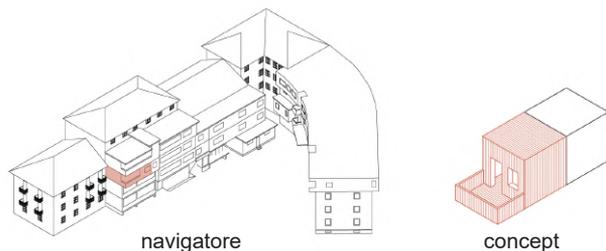
Localizzazione: piano secondo fuori terra

Shtesa: chiusura balcone con ampliamento di soggiorno

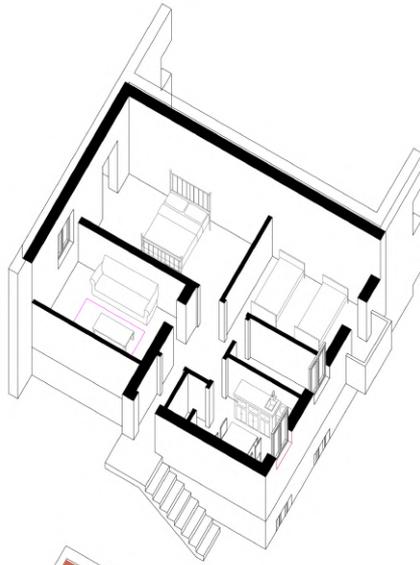
Anno intervento: 1998, 2008

Il nucleo familiare è composto da tre persone, trasferitasi nel 2008. L'immobile è stato ristrutturato completamente nello stesso anno. Durante il periodo dittatoriale essi vivevano a sud dell'Albania, hanno migrato verso la capitale per motivi lavorativi. Hanno effettuato piccole modifiche di ristrutturazione indipendentemente. L'appartamento presentava una shtesa al momento della vendita, realizzata probabilmente nel 1998. L'estrusione comprende l'ampliamento del soggiorno e di una delle due camere da letto. È stato chiuso il balcone esistente della camera matrimoniale, ma è stata creata una piccola loggia che permette di vivere esternamente l'alloggio. Il numero e la tipologia di stanze è rimasta invariata: due camere da letto, soggiorno, bagno, cucina, piccolo sgabuzzino. Essa si trova sul lato interno al quartiere, mentre sul fronte strada non presenta alcuna modifica. L'alloggio è più grande rispetto ai casi studio precedenti. La superficie è di 74 m². L'attuale proprietario non ha saputo darmi informazioni sui precedenti proprietari. L'unico dettaglio certo è che gli inquilini precedenti avessero vissuto lì sin dal periodo dittatoriale, quindi oltre al passaggio tra proprietà di Stato a precedente ad affittuario (divenuto così proprietario, tramite il versamento di una piccola somma di lek) vi è stato un unico ed ulteriore cambio di proprietà nel 2008.

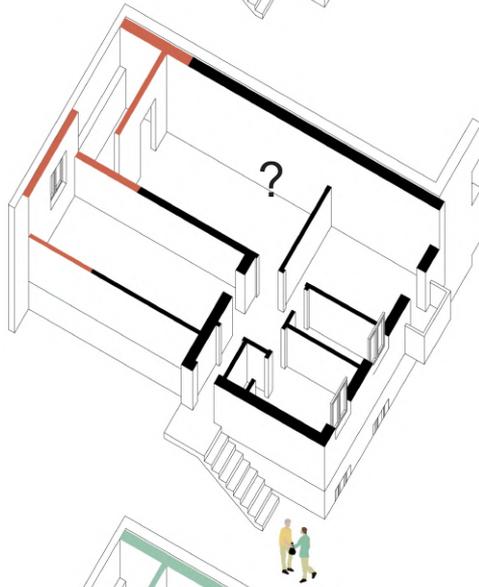
Molto probabilmente l'intervento di shtesa è stato collettivo, in quanto tutti gli inquilini dei vari appartamenti hanno realizzato la stessa tipologia di espansione, una sulla base dell'altra.



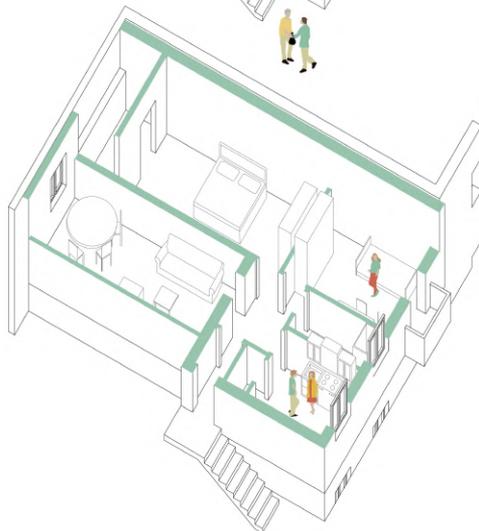
FASE I

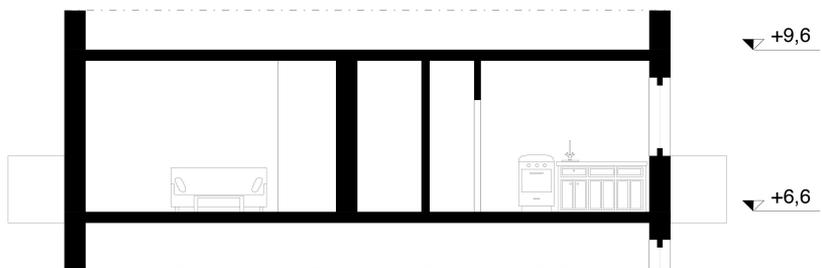


FASE II

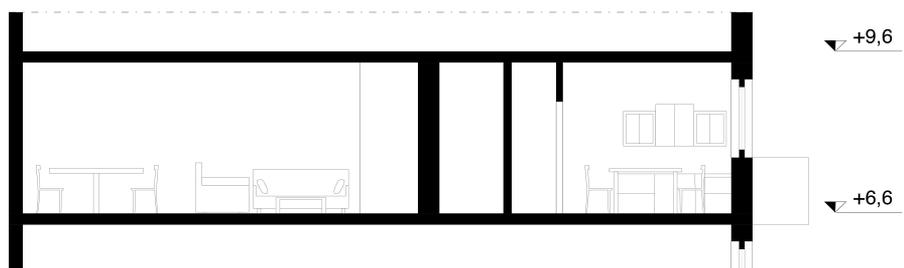


FASE III

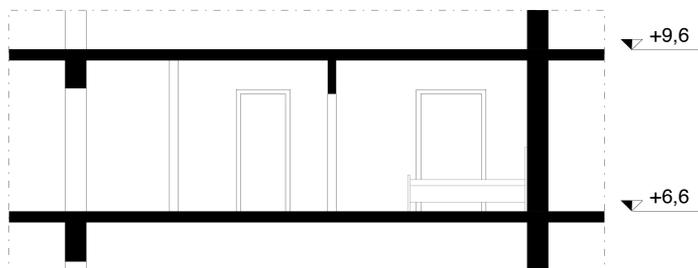




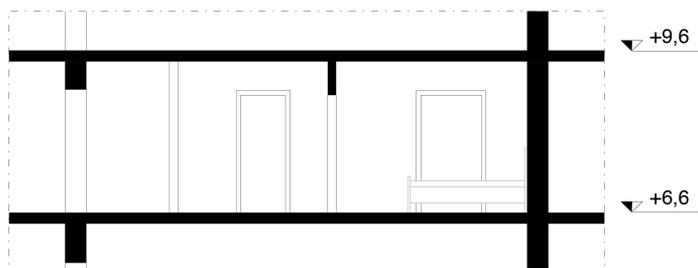
Sezione AA, scala 1:100 PRIMA



Sezione AA, scala 1:100 DOPO

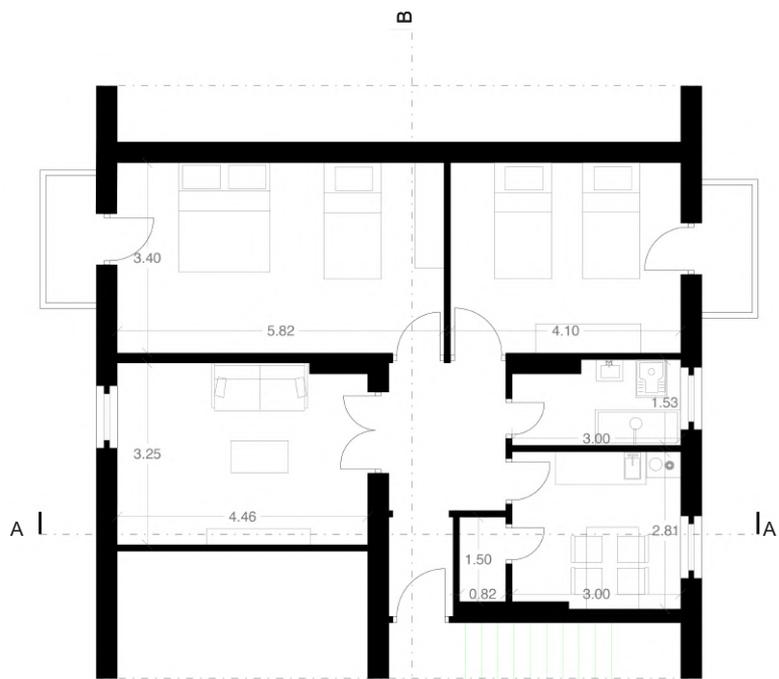


sezione BB, scala 1:100 PRIMA

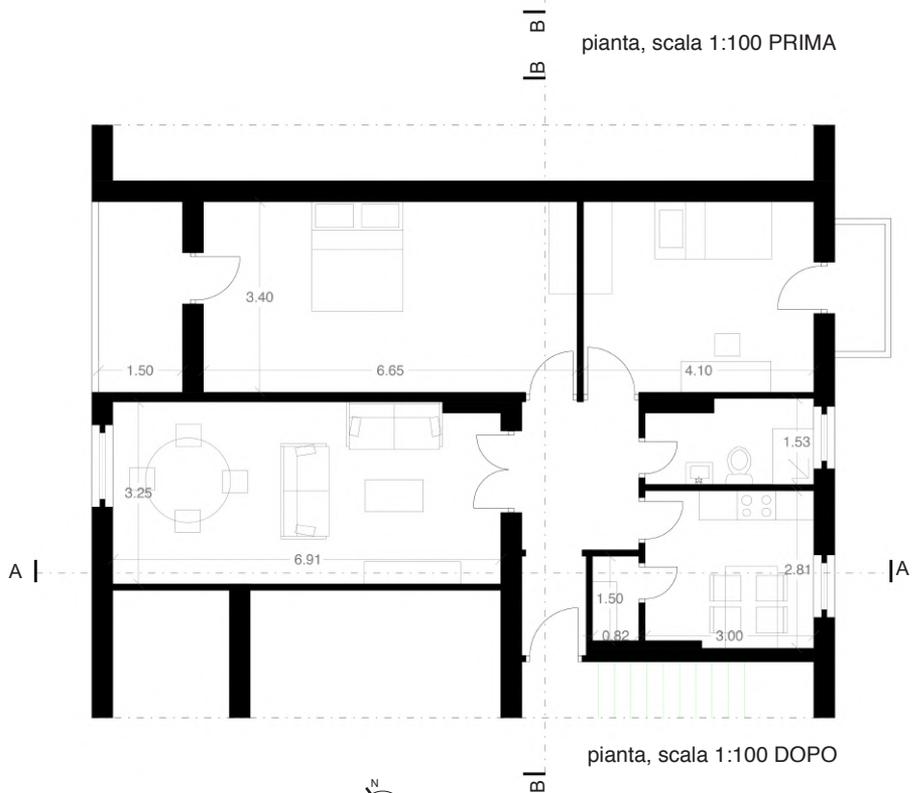


sezione BB, scala 1:100 DOPO

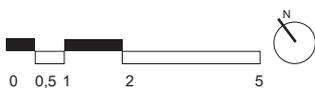




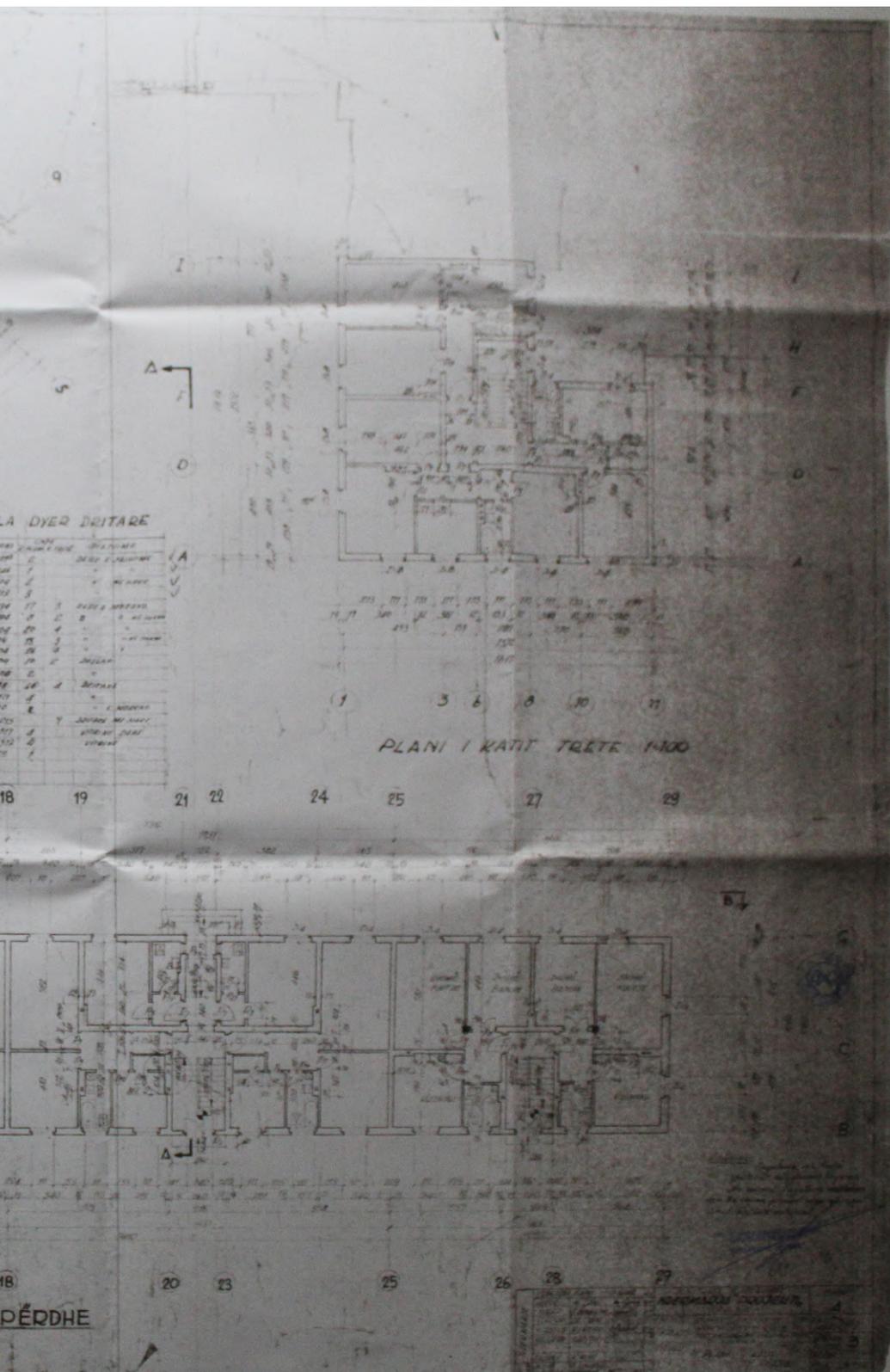
pianta, scala 1:100 PRIMA

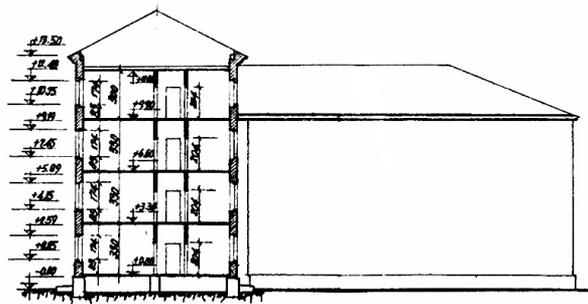
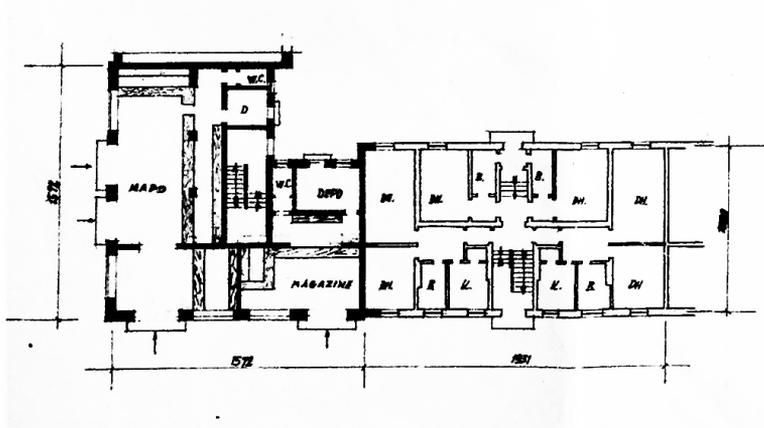


pianta, scala 1:100 DOPO

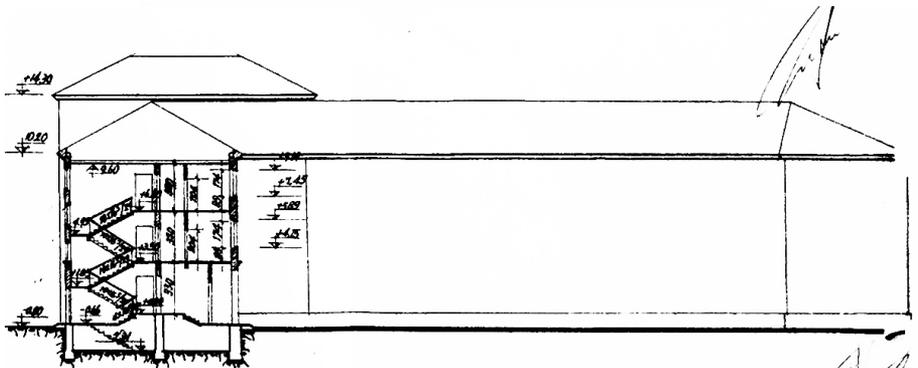








PREMJA a-a
1:200



PREMJA b-b 1:200

CASO STUDIO 5

Anno costruzione godina	1960
Proprietà dello Stato	fino al 1990
Numero piani fuori terra	4
Numero appartamenti durante Comunismo	24
Numero appartamenti dopo Comunismo	24
Numero accessi pedonali durante Comunismo	3
Numero accessi pedonali durante Comunismo	5
Numero appartamenti trasformati in servizi	0
Numero tipologie di servizi aggiunti	0
Numero appartamenti con shtesa	19
Numero tipologie appartamenti	1
Metri quadri appartamento A	70

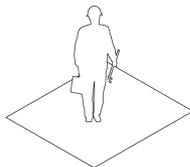
2

interventi collettivi



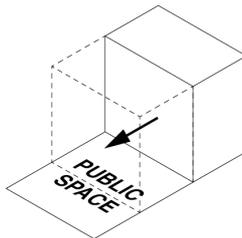
19

interventi individuali



4

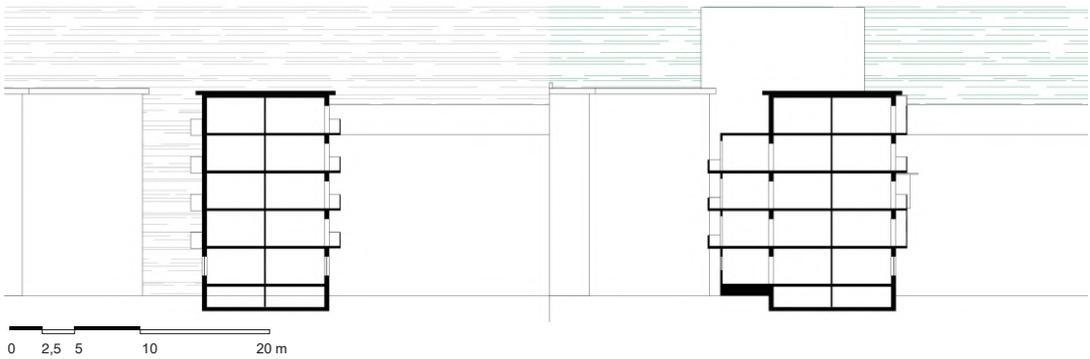
occupazione
spazio pubblico

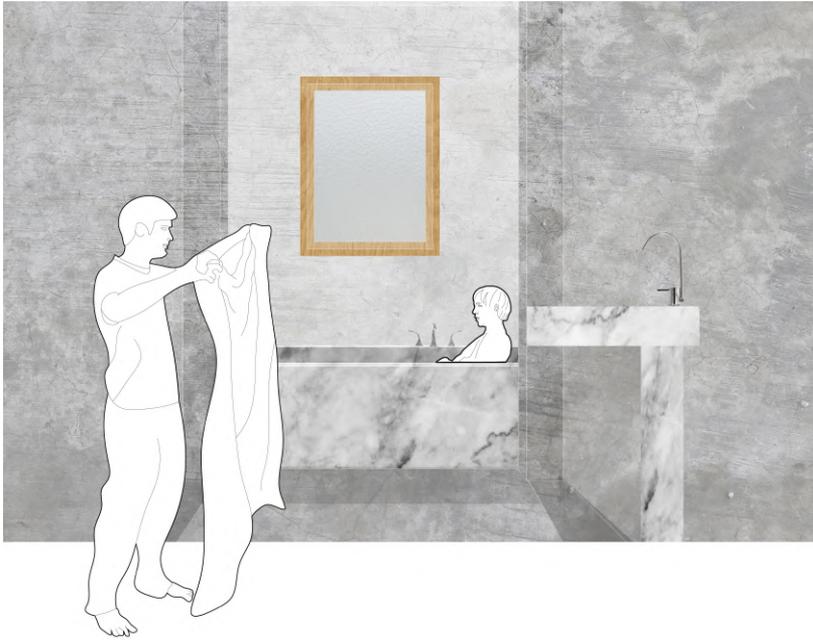




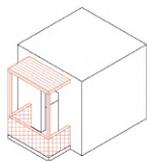
prima

dopo

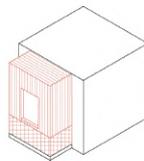




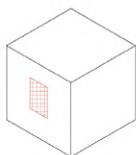
abaco shtesa presenti nella godina



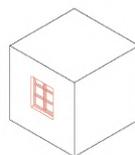
chiusura finestra



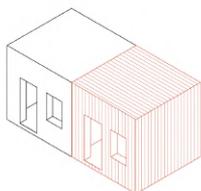
apertura finestra



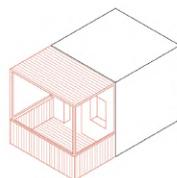
chiusura balcone con
componente opaco



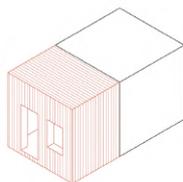
chiusura balcone con
componente trasparente



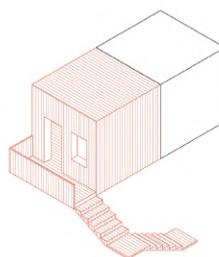
aggiunta stanza con
propria struttura



aggiunta stanza a sbalzo

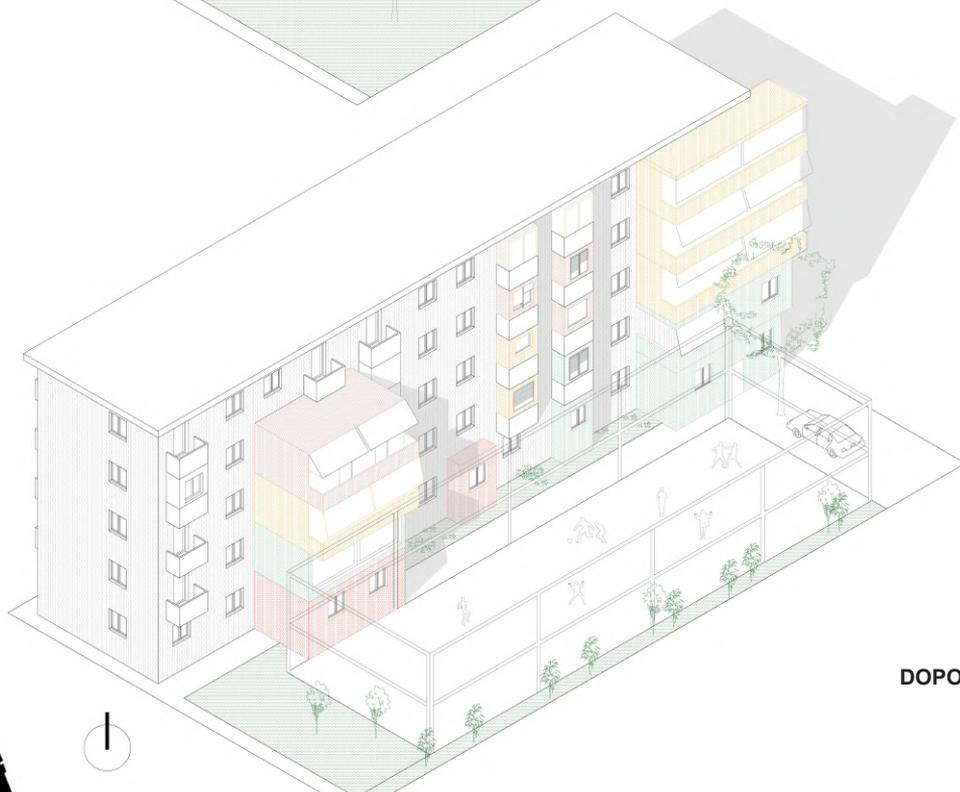
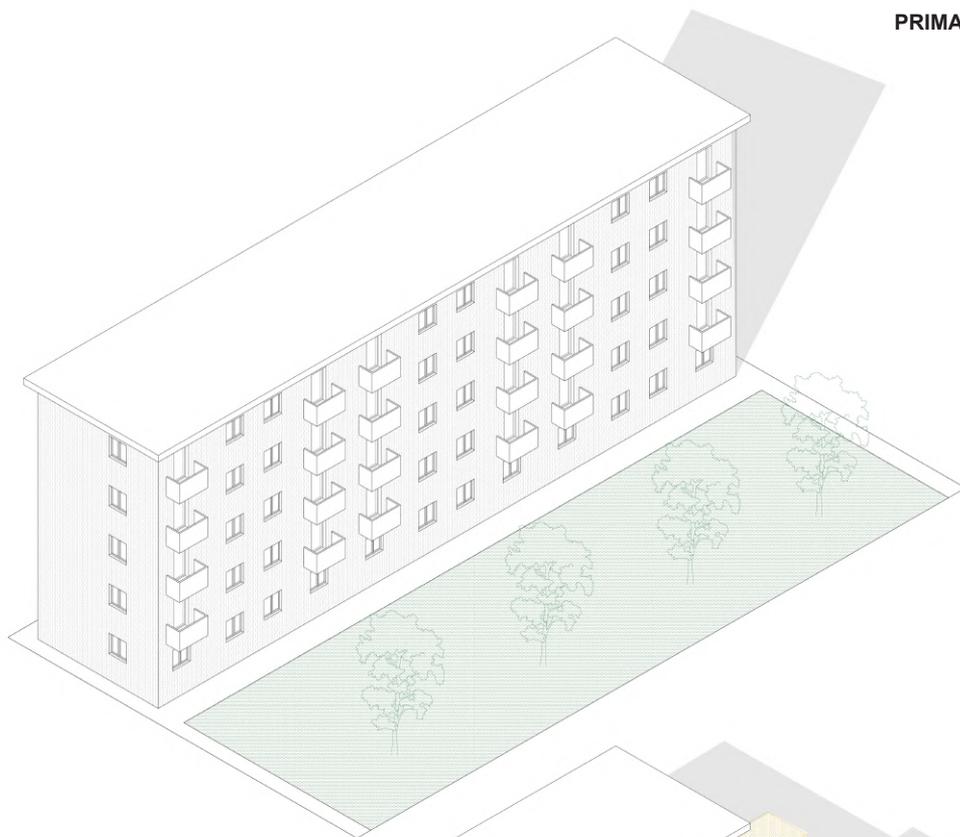


aggiunta veranda



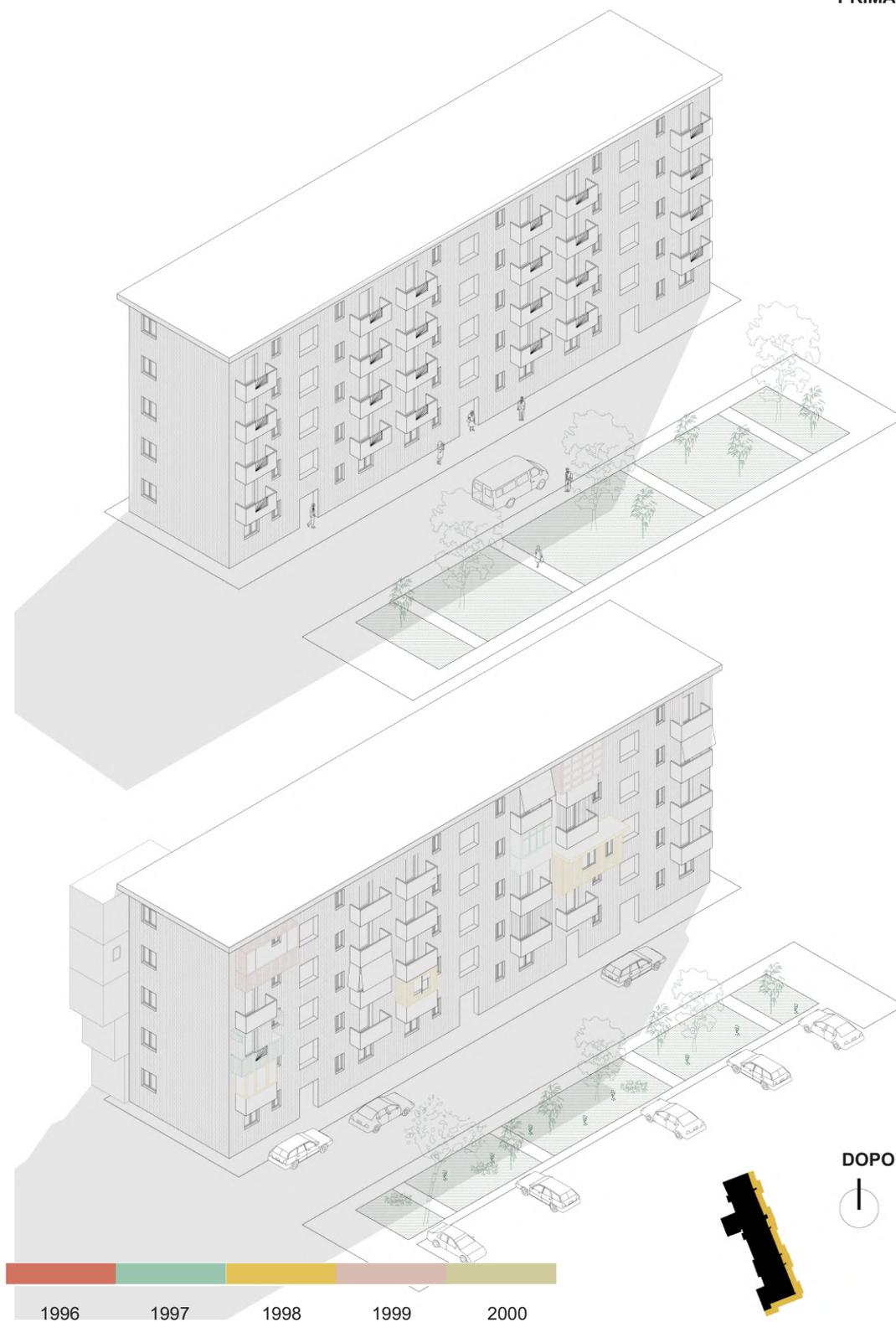
aggiunta bagno, cucina,
terrazzo

PRIMA



DOPO





3.2.2 APPARTAMENTO F

L'intervista

Area: 100 m²

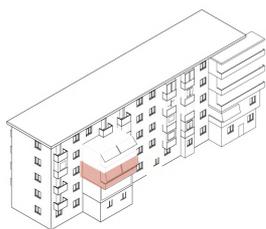
Localizzazione: piano terzo

Shtesa: chiusura balcone con ampliamento di camera da letto, cucina, salotto, ampliamento bagno

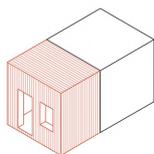
Anno intervento: 1991, 2005

La famiglia vive da trent'anni nella godina. Hanno acquistato l'immobile subito dopo il crollo del Comunismo. Inizialmente il nucleo familiare era composto da sei persone. Ora sono rimasti a Tirana solo i genitori, mentre i figli si sono trasferiti all'estero. L'intervento più importante è stato realizzato l'anno dell'acquisto del bene. Tutti i proprietari hanno accordato di fare una grande shtesa di quasi 40 m², per poter realizzare un grande spazio adibito a soggiorno, cucina e un balcone lungo tutta la facciata, inglobando il piccolo balcone presente. Il risultato di questa operazione ha portato ad una stanza non illuminata, che è stata adibita a camera da letto. Nel 2005 si è intervenuti anche sull'altra facciata, ampliando il bagno, per poter usufruire di tutti i nuovi comfort importati dall'estero, in particolare dall'Italia. È stato chiuso il balcone per poter ampliare una camera da letto. La shtesa si appoggia al balcone, ma dispone anche di una struttura propria, in quanto si estende lungo tutta la facciata. Ora l'immobile risulta molto grande per ospitare solamente due persone, ma è indispensabile per i periodi in cui i figli tornano nel proprio paese.

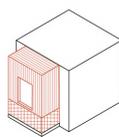
I primi interventi sono stati eseguiti creando una squadra di lavoro tra i proprietari, mentre quelli del 2005 sono stati eseguiti personalmente dai proprietari, senza l'intervento di un professionista.



navigatore



concept



FASE I

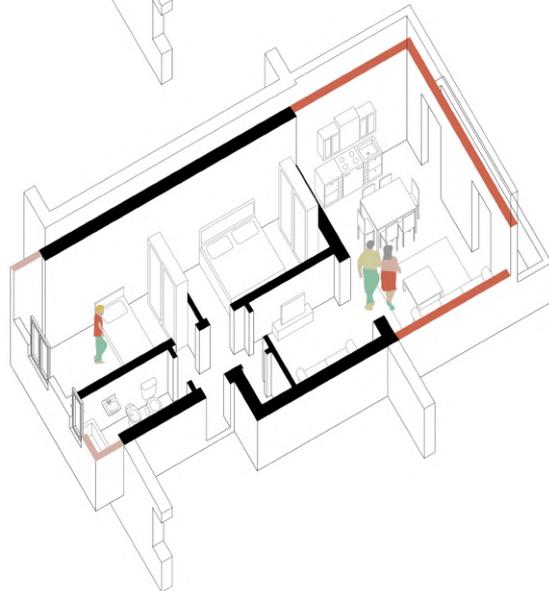
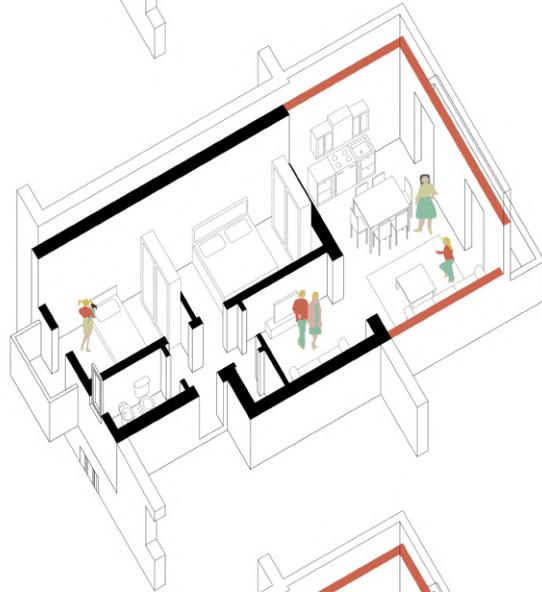
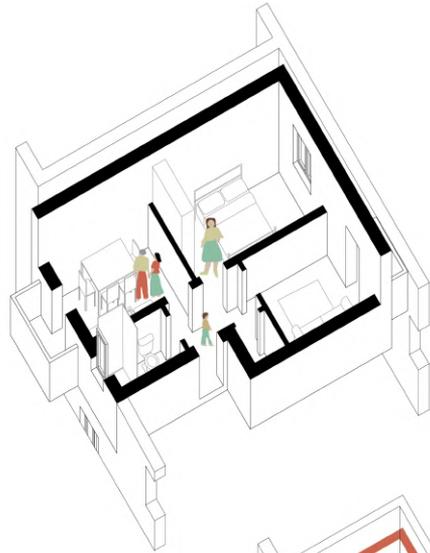
Appartamento fino al 1991

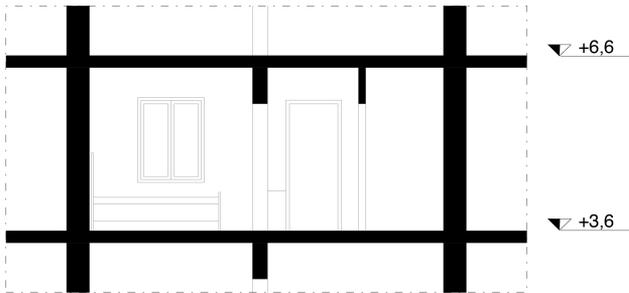
FASE II

Appartamento nel 1992

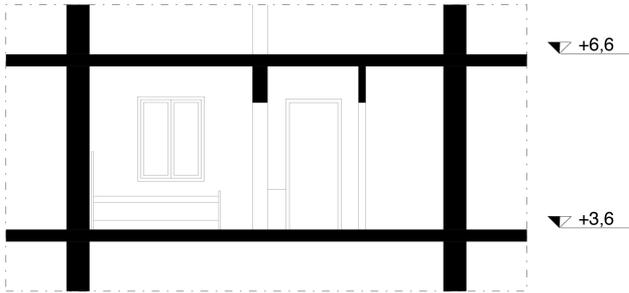
FASE III

Appartamento nel 2005

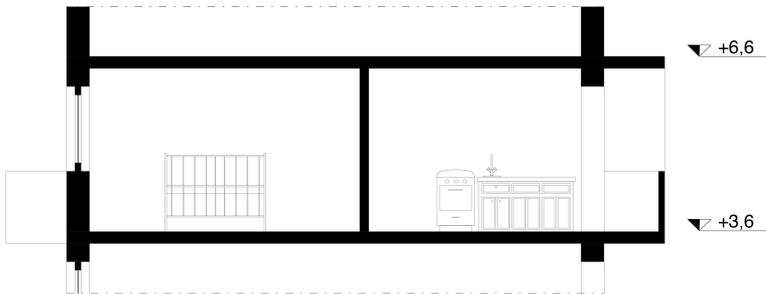




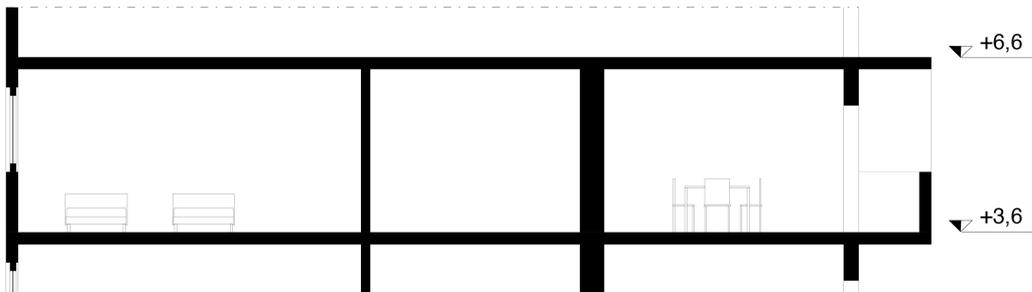
Sezione AA, scala 1:100 PRIMA



Sezione AA, scala 1:100 DOPO

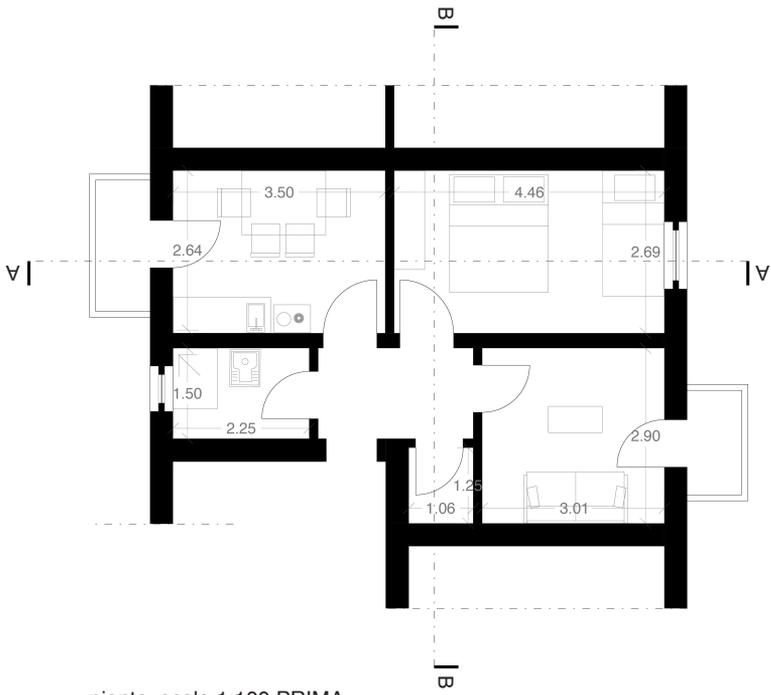


Sezione BB, scala 1:100 PRIMA

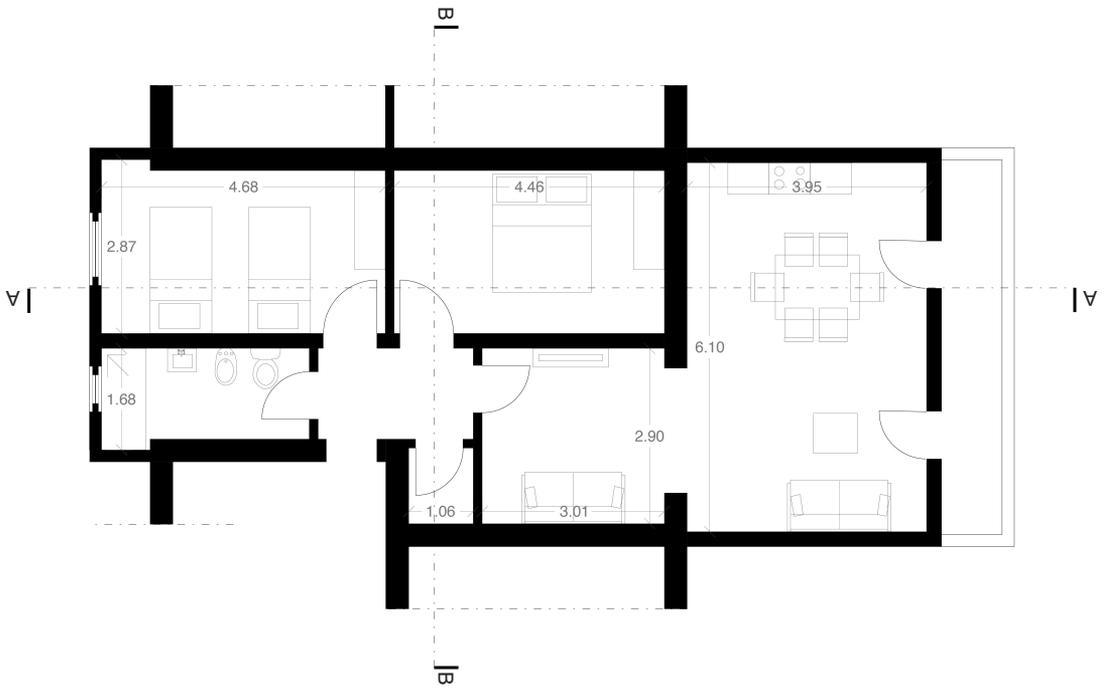


Sezione BB, scala 1:100 DOPO





pianta, scala 1:100 PRIMA



pianta, scala 1:100 DOPO



CASO STUDIO 6

Anno costruzione godina	1960
Proprietà dello Stato	fino al 1990
Numero piani fuori terra	4
Numero appartamenti durante Comunismo	16
Numero appartamenti dopo Comunismo	17
Numero accessi pedonali durante Comunismo	2
Numero accessi pedonali durante Comunismo	3
Numero appartamenti trasformati in servizi	
Numero tipologie di servizi aggiunti	0
Numero appartamenti con shtesa	0
Numero tipologie appartamenti	0
Metri quadri appartamento A	15
	1
	70

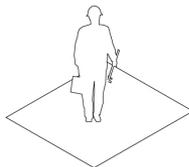
0

interventi collettivi



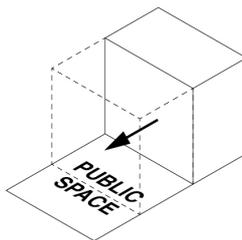
17

interventi individuali



5

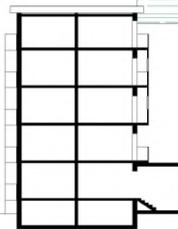
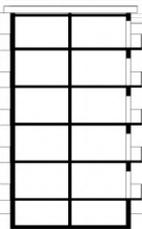
occupazione
spazio pubblico



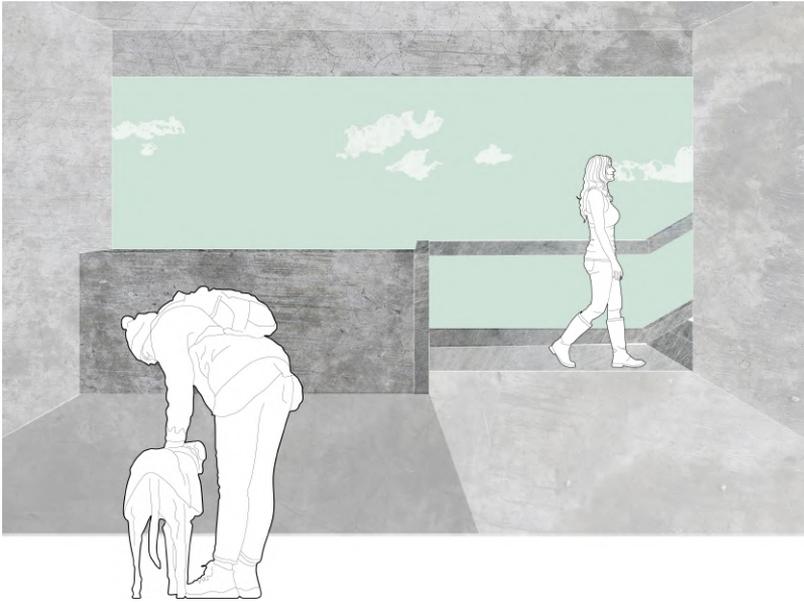


prima

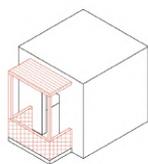
dopo



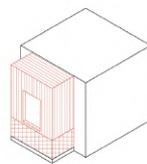
0 2.5 5 10 20 m



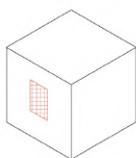
abaco shtesa presenti nella godina



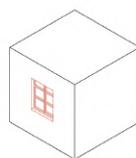
chiusura parziale balcone



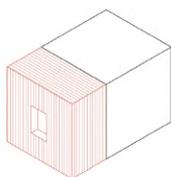
chiusura totale balcone



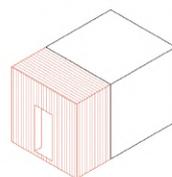
chiusura infisso



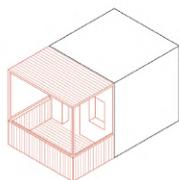
apertura infisso



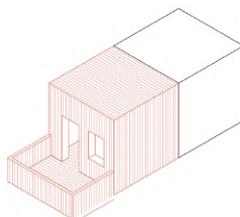
aggiunta stanza con
finestra



aggiunta stanza con
portafinestra

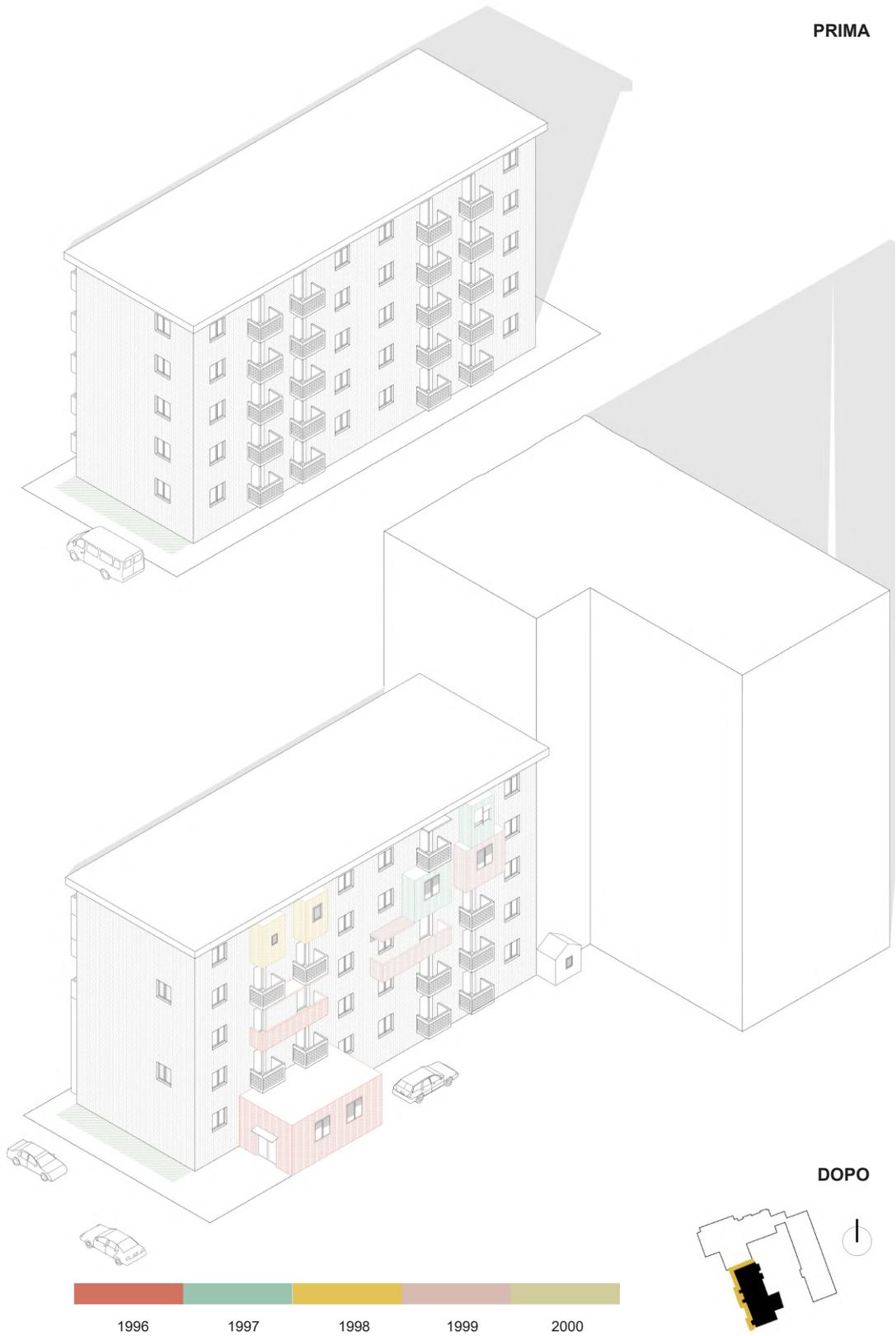


aggiunta veranda



aggiunta bagno, cucina,
terrazzo

PRIMA



DOPO

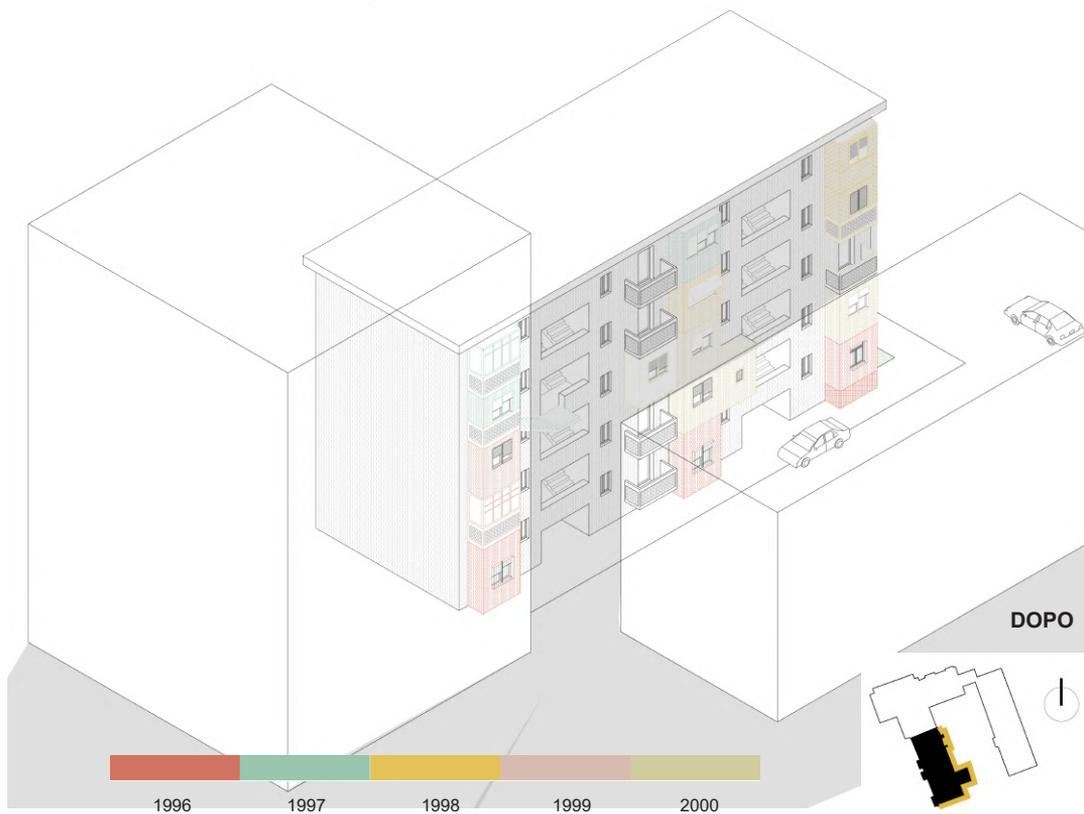
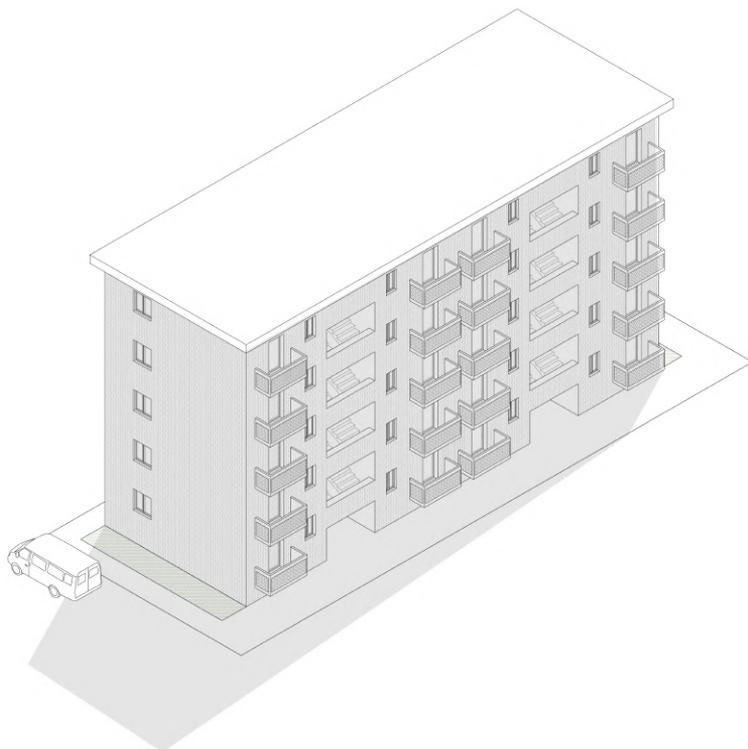
1996

1997

1998

1999

2000



3.2.2 APPARTAMENTO E

L'intervista

Area: 70 m²

Localizzazione: piano terzo fuori terra

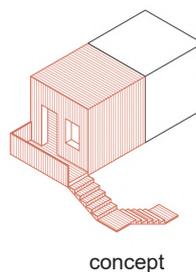
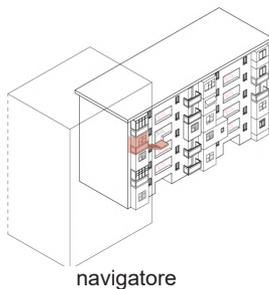
Shtesa: chiusura balconi, nuovo vano scala.

Anno intervento: 1992

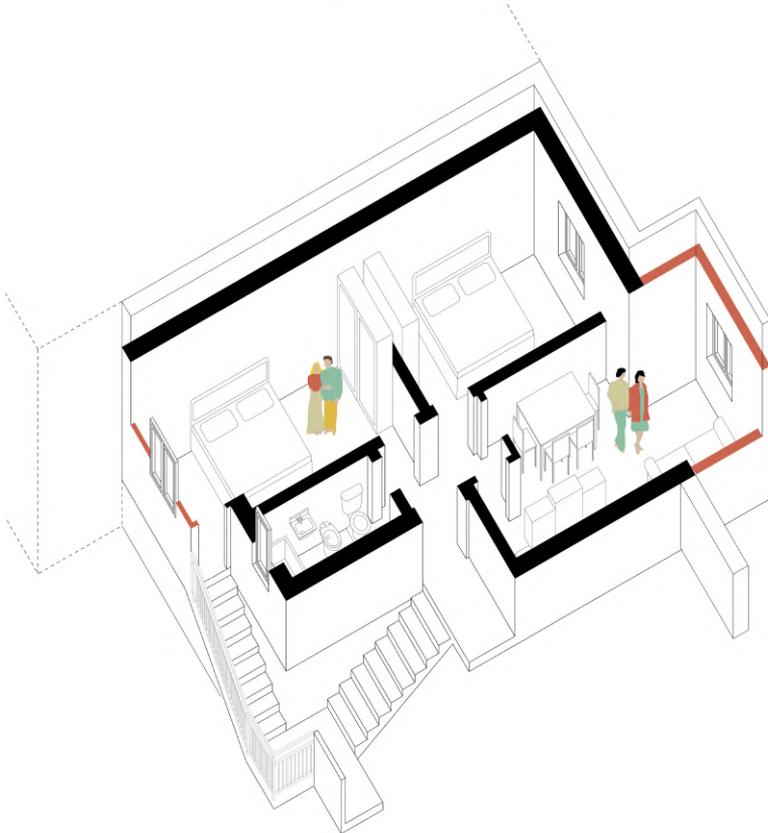
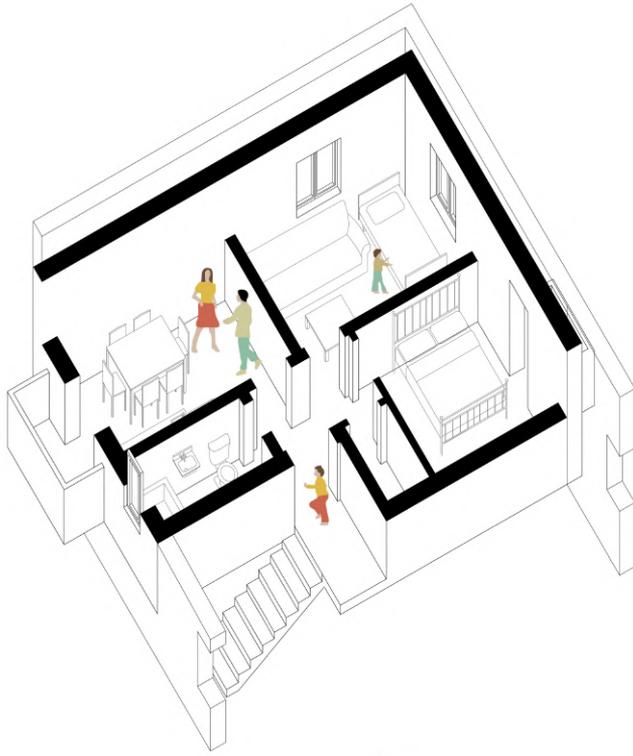
L'appartamento non ha subito una grande modifica nella metratura, ma l'ampliamento della camera da letto e dell'area soggiorno ha portato a modificare le disposizioni interne. È stato creato un accesso ulteriore, in modo da creare, pur limitamente, uno spazio più indipendente. L'ingresso nuovo conduce direttamente ad una delle due camere da letto. La famiglia infatti è composta dalla coppia dei genitori e da un figlio con la compagna.

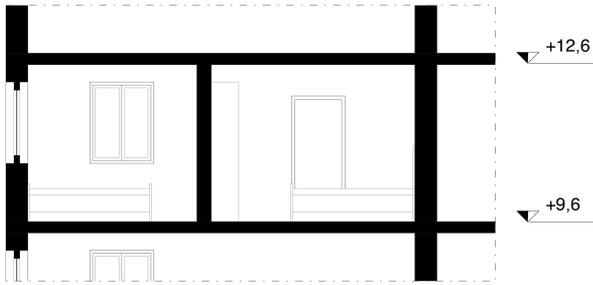
La struttura della shtesa è in laterizio dove sono stati chiusi i balconi, mentre il nuovo vano scala ha una struttura metallica leggera. Per poter creare questo accesso, è stato modificato il pianerottolo del vano scala principale.

La disposizione interna prima era composta da una camera da letto, un soggiorno (in cui erano stati aggiunti letti, necessari per il numero elevato di abitanti), un bagno e una piccola cucina. Oggi invece sono riusciti a ricavarne due camere da letto.

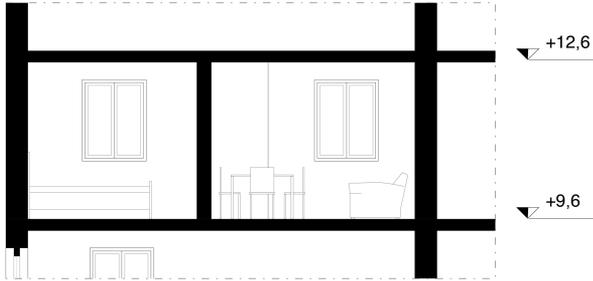


FASE I
Appartamento fino al 1992
FASE II
Appartamento dopo il 1992

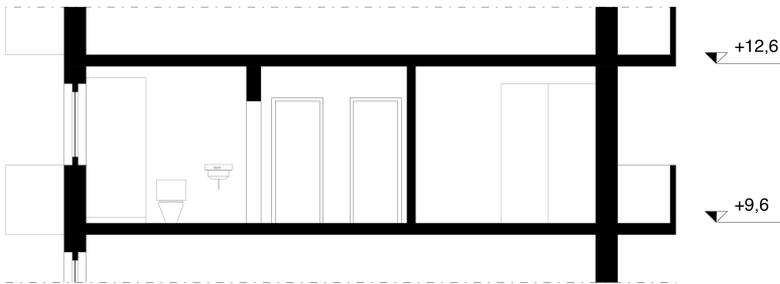




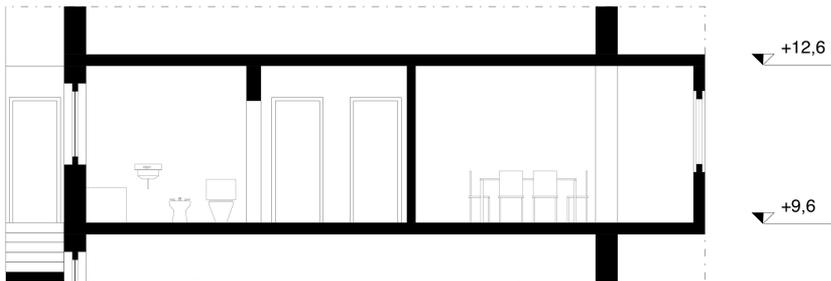
Sezione AA, scala 1:100 PRIMA



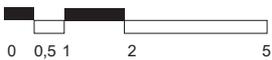
Sezione AA, scala 1:100 DOPO

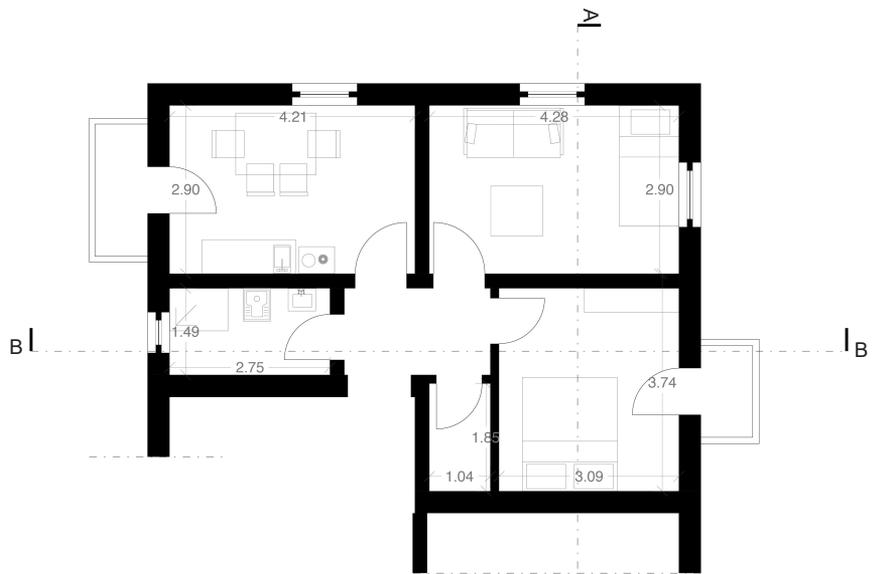


Sezione BB, scala 1:100 PRIMA

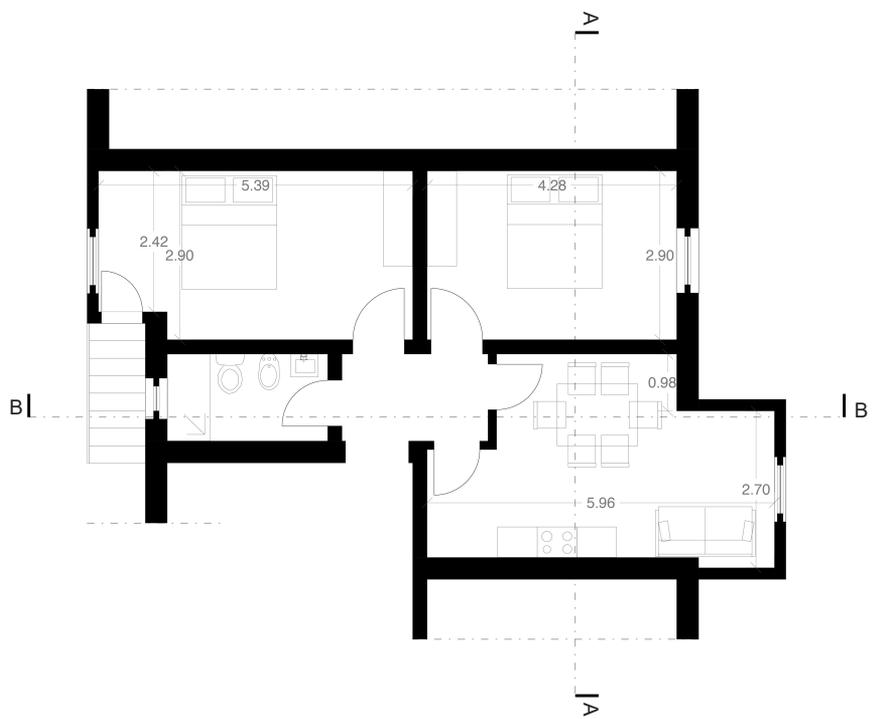


Sezione BB, scala 1:100 DOPO

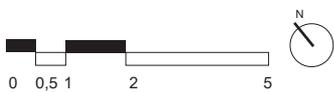




pianta, scala 1:100 PRIMA



pianta, scala 1:100 DOPO



CAPITOLO 4

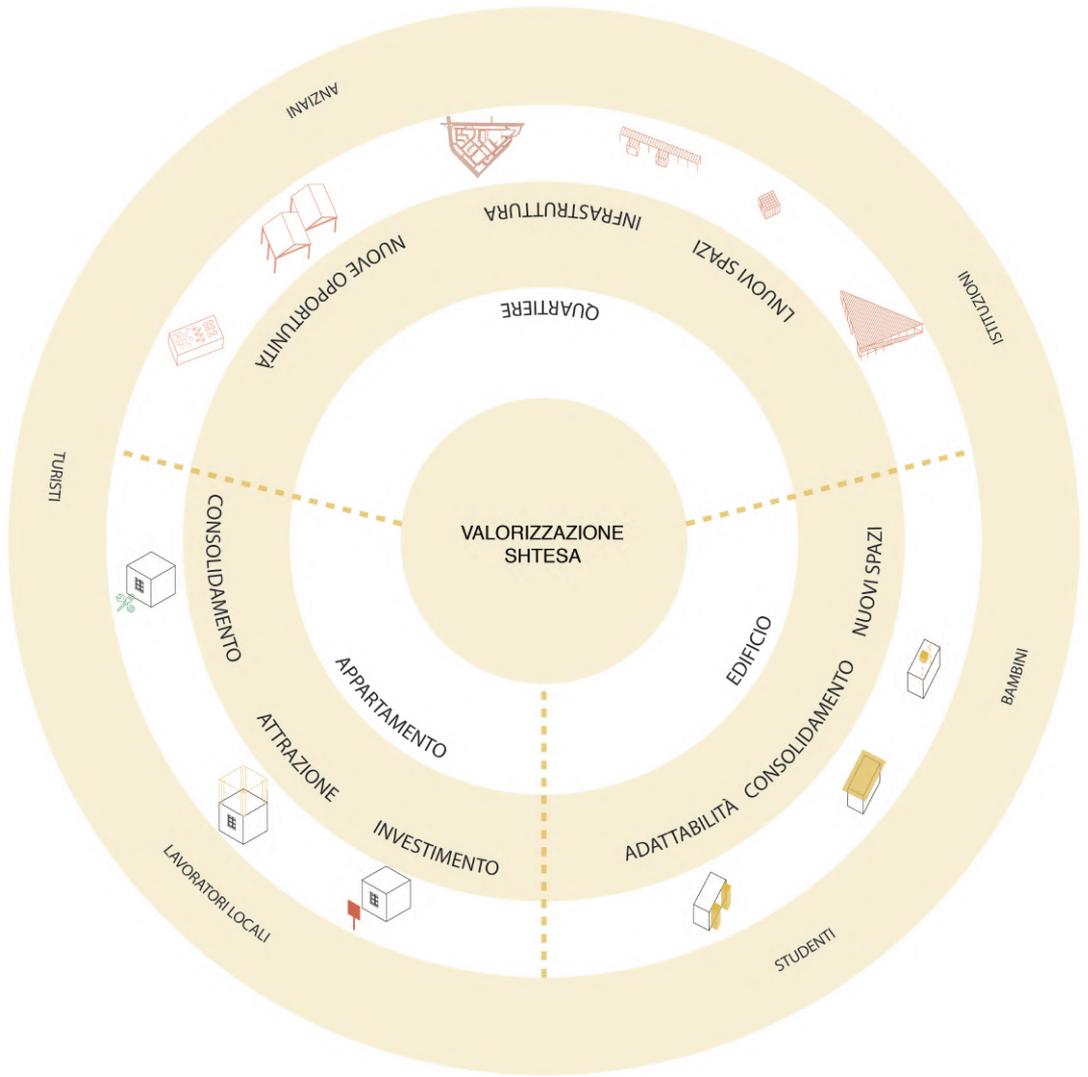
Il progetto

Quartiere 1 Maj

4.1 STRATEGIE DI PROGETTO

La proposta progettuale si concentra sul primo quartiere di studio, in cui è più evidente la presenza di Shtesa, possibile grazie alla presenza di quasi tutti gli edifici in struttura in muratura portante. Nonostante il secondo quartiere fosse meno permeabile (quasi assente la presenza di alberi e spazi verdi, ad esclusione di piccole porzioni di verde privato), la presenza di meno shtesa ha permesso il mantenimento di diversi spazi pubblici, utilizzato molto dagli abitanti, a tutte le ore del giorno. Il quartiere 1 Maj risulta invece carente di spazi pubblici, oltre a numerosi bar e presenta diversi spazi con un ottimo potenziale, che attualmente non sono utilizzati. Il metodo utilizzato per la ricerca viene applicato anche nel progetto: lavorare a diverse scale, interconnesse tra di loro, in modo da poter valorizzare al massimo il potenziale di questo patrimonio, che ancora oggi è poco conosciuto e soprattutto spesso valutato negativamente. Proprio su questo principio di SHTESA si basa anche la mia proposta progettuale: la figura del progettista che cerca di comprendere al meglio le dinamiche, capendo che le necessità sono diverse dal periodo in cui sono state realizzate le shtesa. Innanzitutto la composizione delle famiglie è cambiata, prima era più numerosa, Tirana è stata oggetto di migrazione interna al paese, per via di un grande spostamento dalle campagne alla città capitale. In contemporanea è avvenuta una forte emigrazione all'estero, questo ha portato ad un cambiamento della società. Sono cambiate anche le necessità, il bisogno di comfort nuovi delle città contemporanee. I cantieri presenti a Tirana sono numerosi, l'obiettivo è quello di portare la città al medesimo livello delle altre capitale Europee, ma è anche una città piena di caratteristiche quasi uniche. L'espressione della forza dell'individuo e il senso di appartenenza della propria abitazione è forte, che però vedono nella presenza di shtesa un aspetto negativo.

Interventi di manutenzione e di miglioramento a tutte le scale possono contribuire al cambiamento di opinione riguardo a questa caratteristica di Tirana, cominciando da piccoli interventi, puntuali, l'obiettivo è di far riappropriare gli abitanti degli spazi comuni e nell'eliminare la visione negativa degli interventi individuali avvenuti negli anni '90.



4.2 STRATEGIE PER IL QUARTIERE

Durante la produzione della tesi e della ricerca, mi sono concentrata sulle shtesa, non da un punto di vista individuale, ma su come hanno cambiato la morfologia dello spazio, diventando la caratteristica prevalente, configurando nuove dinamiche, creando spazi di riserva, che non possono essere considerati privati. Hanno portato alla modifica dei percorsi e del sistema stradale, spesso di difficile accesso in automobile, ma affascinanti per un pedone, la sensazione è simile a quando si percorre un borgo Medioevale, in cui ogni strada è diversa dall'altra, si crea un senso di disorientamento e i riferimenti per l'occhio diventano proprio le shtesa, che hanno caratteristiche simili tra loro, ma mai uguali. La problematica che si riscontra è nella qualità dell'infrastruttura stradale, spesso gli interventi sugli edifici hanno ignorato completamente lo spazio pubblico occupato, non mantenuto. Lo stesso problema si può notare anche negli spazi verdi, che solo in parte sono stati curati dagli abitanti delle godine. Queste due prime osservazioni sono il fulcro delle strategie di progetto presentate: la manutenzione dei percorsi e del verde pubblico, eseguita coinvolgendo le realtà locali, ovvero gli abitanti e i lavoratori, oltre alle istituzioni, come la Città di Tirana, a cui presentare un progetto che possa incrementare il valore di quartieri che rappresentano una parte importante della storia della città. L'obiettivo è di creare un'alternativa ai grandi Masterplan ed a nuove costruzioni, per lo più grattacieli e opere pubbliche, che in alcuni casi hanno portato alla demolizione del patrimonio storico della capitale.

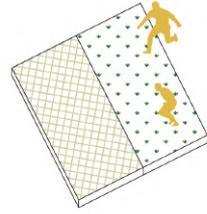
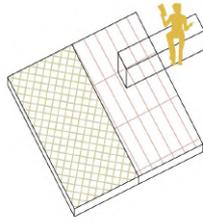
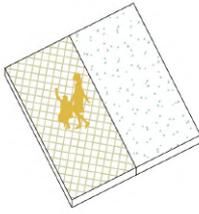
Questo prima strategia dovrebbe dare inizio ad una rete di dispositivi che possano incrementare il valore del quartiere, non solo da parte degli abitanti, ma anche in una visione attrattiva esterna.

Il potenziamento di percorsi permeabili nelle aree verdi del quartiere, spesso ricche di alberi e vegetazione, possono dare sollievo in periodi estivi.

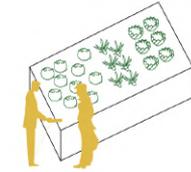
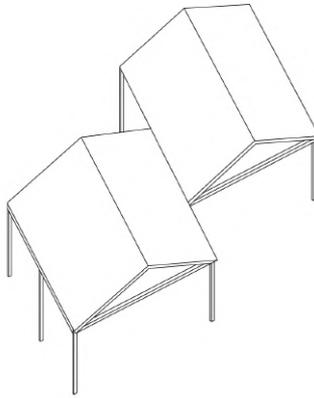
La creazione di un sistema di orti urbani permette lo sfruttamento di spazi verdi di riserva. L'affidamento delle aree agli abitanti, in particolare ai pensionati, crea la possibilità di auto-produrre sostentamento e di poter avere un rapporto diretto con i commercianti del mercato coperto, così da poter vendere prodotti a chilometro zero. La presenza di tre scuole

nel quartiere permette di poter creare una rete, utilizzando il sistema degli orti urbani con scopo ludico ed educativo.

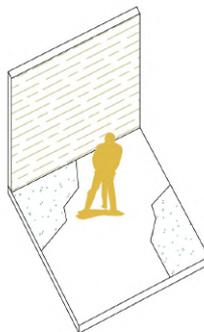
STRATEGIE E DISPOSITIVI- lo spazio pubblico



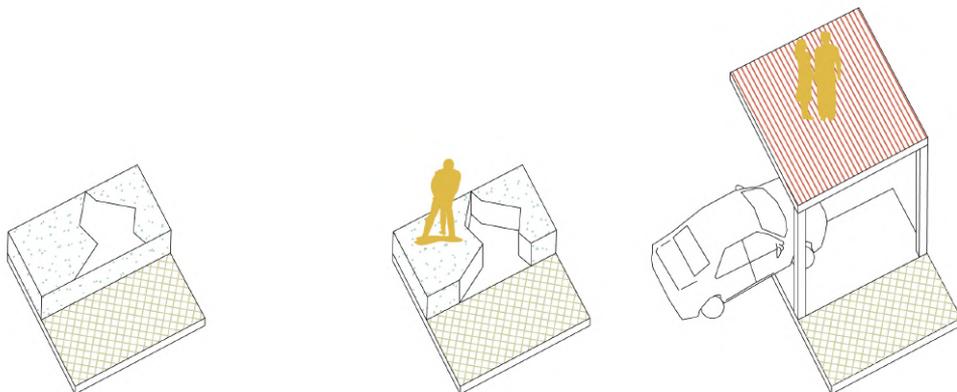
Pavimentazioni e differenziazione percorsi



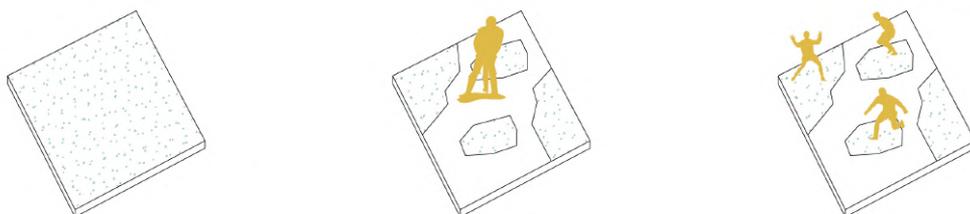
Orto urbano - vendita diretta



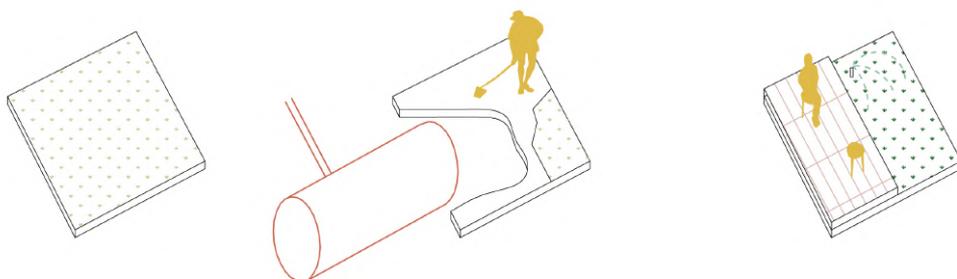
Trasformazione di spazi di riserva - pergolato



Trasformazione di spazi di riserva - spazi pubblici su più livelli

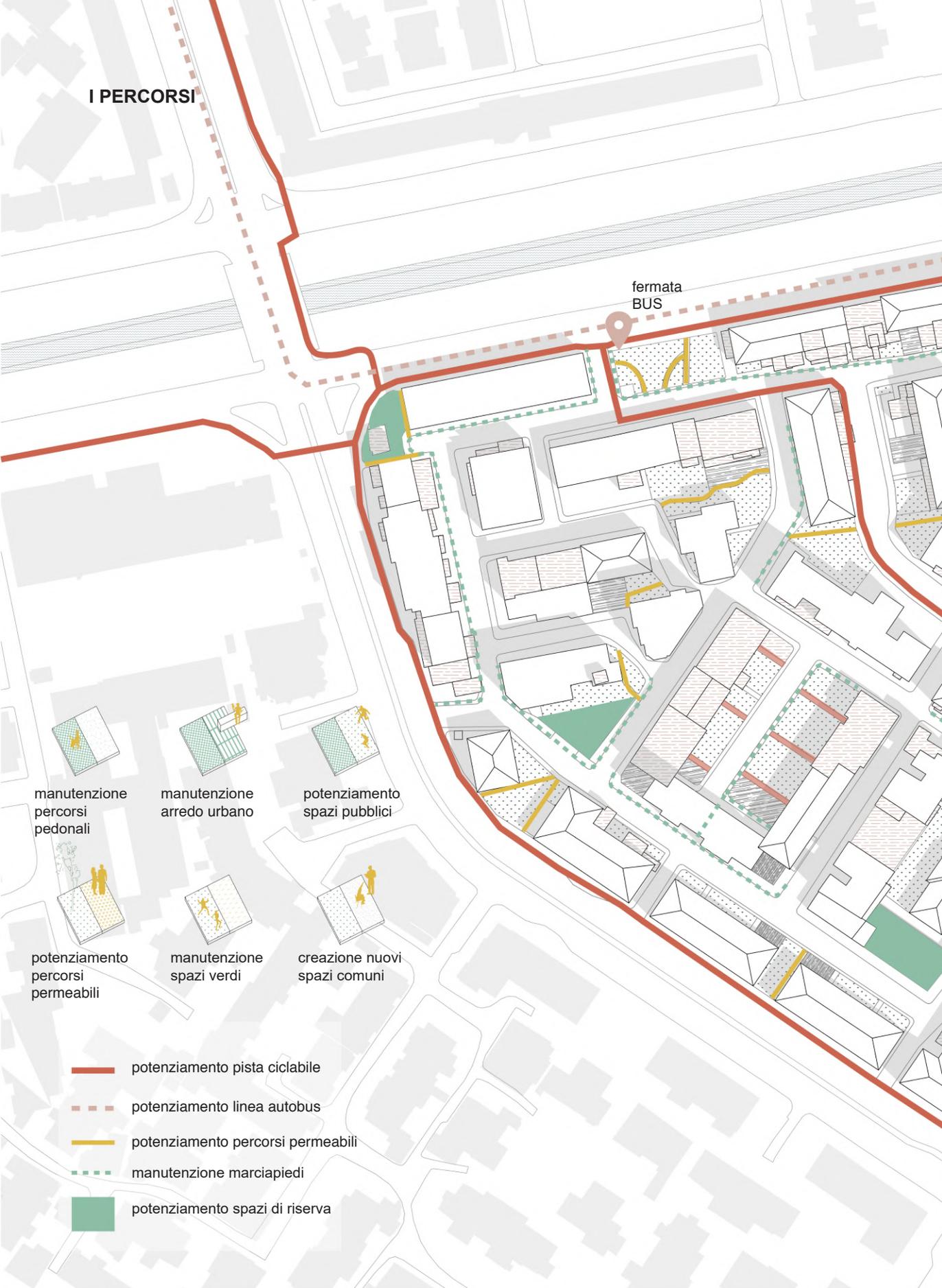


Permeabilizzazione di aree asfaltate



Recupero idrico

I PERCORSI



fermata
BUS

manutenzione
percorsi
pedonali

manutenzione
arredo urbano

potenziamento
spazi pubblici

potenziamento
percorsi
permeabili

manutenzione
spazi verdi

creazione nuovi
spazi comuni

potenziamento pista ciclabile

potenziamento linea autobus

potenziamento percorsi permeabili

manutenzione marciapiedi

potenziamento spazi di riserva

CENTRO
STORICO

MANUTENZIONE
PERCORSI

DEFINIZIONE
SPAZI

STADIO

LAGO ARTIFICIALE



L'ORTO URBANO

CREAZIONE RETE LOCALE



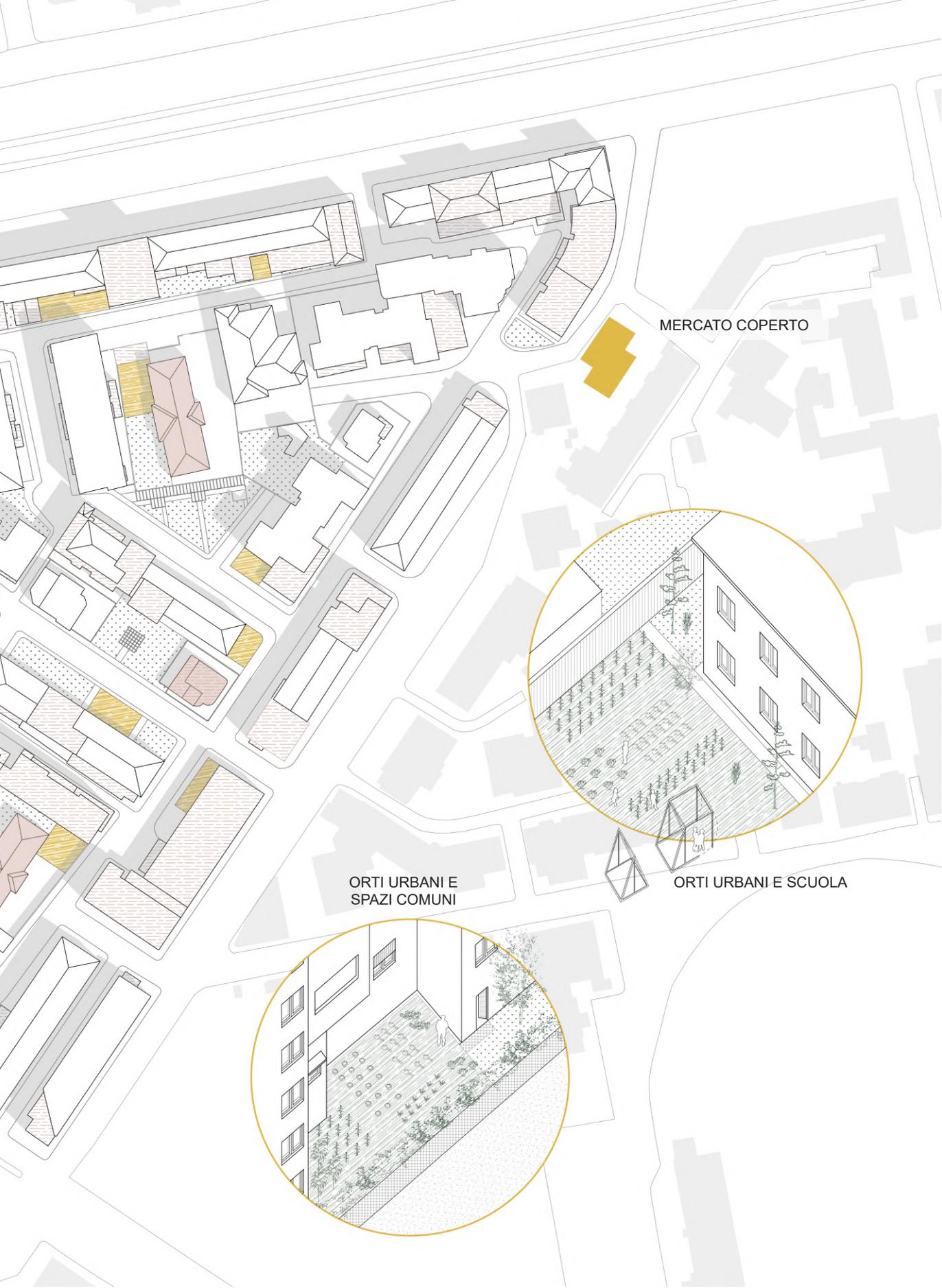
TARGET:

lavoratori locali

anziani

bambini





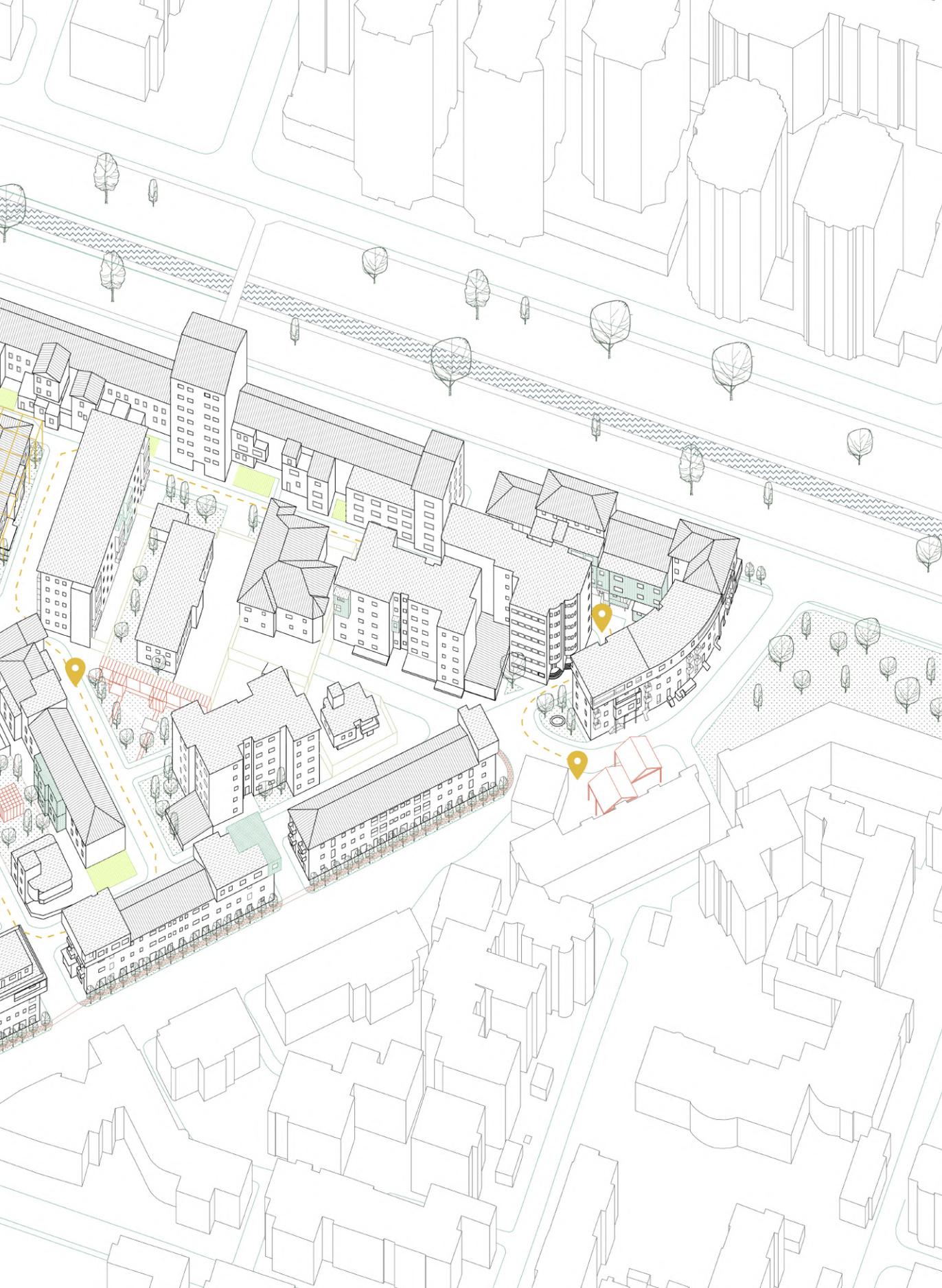
MERCATO COPERTO

ORTI URBANI E
SPAZI COMUNI

ORTI URBANI E SCUOLA

I LUOGHI

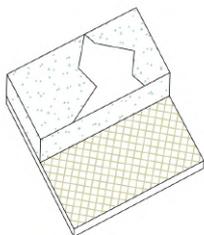




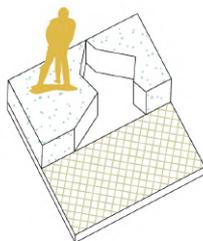
SPAZI DI RISERVA



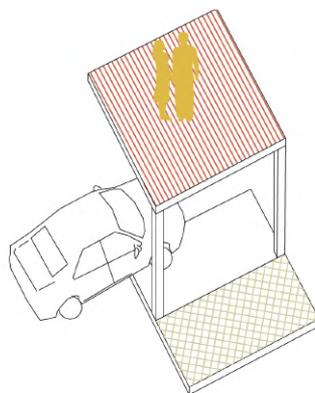
IL PARCHEGGIO



manutenzione percorso

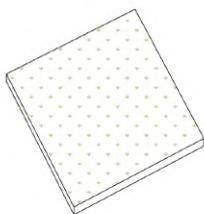


eliminazione di area rialzata inutilizzata

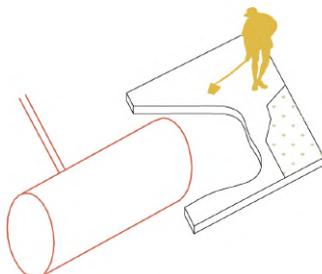


creazione di parcheggio e piazza rialzata

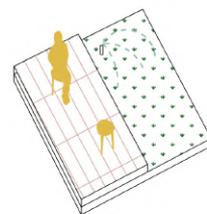
IL PADIGLIONE



manutenzione verde



creazione di sistema di raccolta acqua di pluviali di scuola e associazione limitrofe

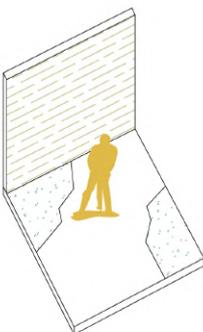


creazione di spazio pubblico

IL MURO



manutenzione muro di recinzione

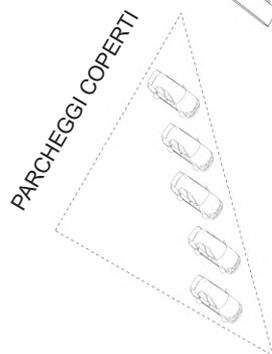
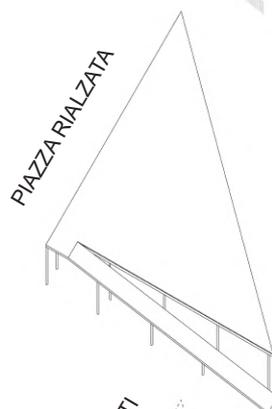
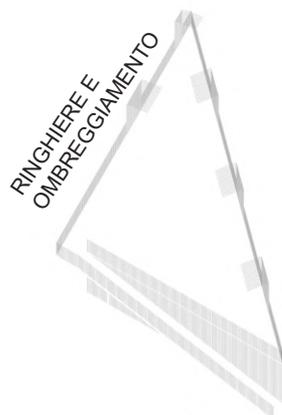


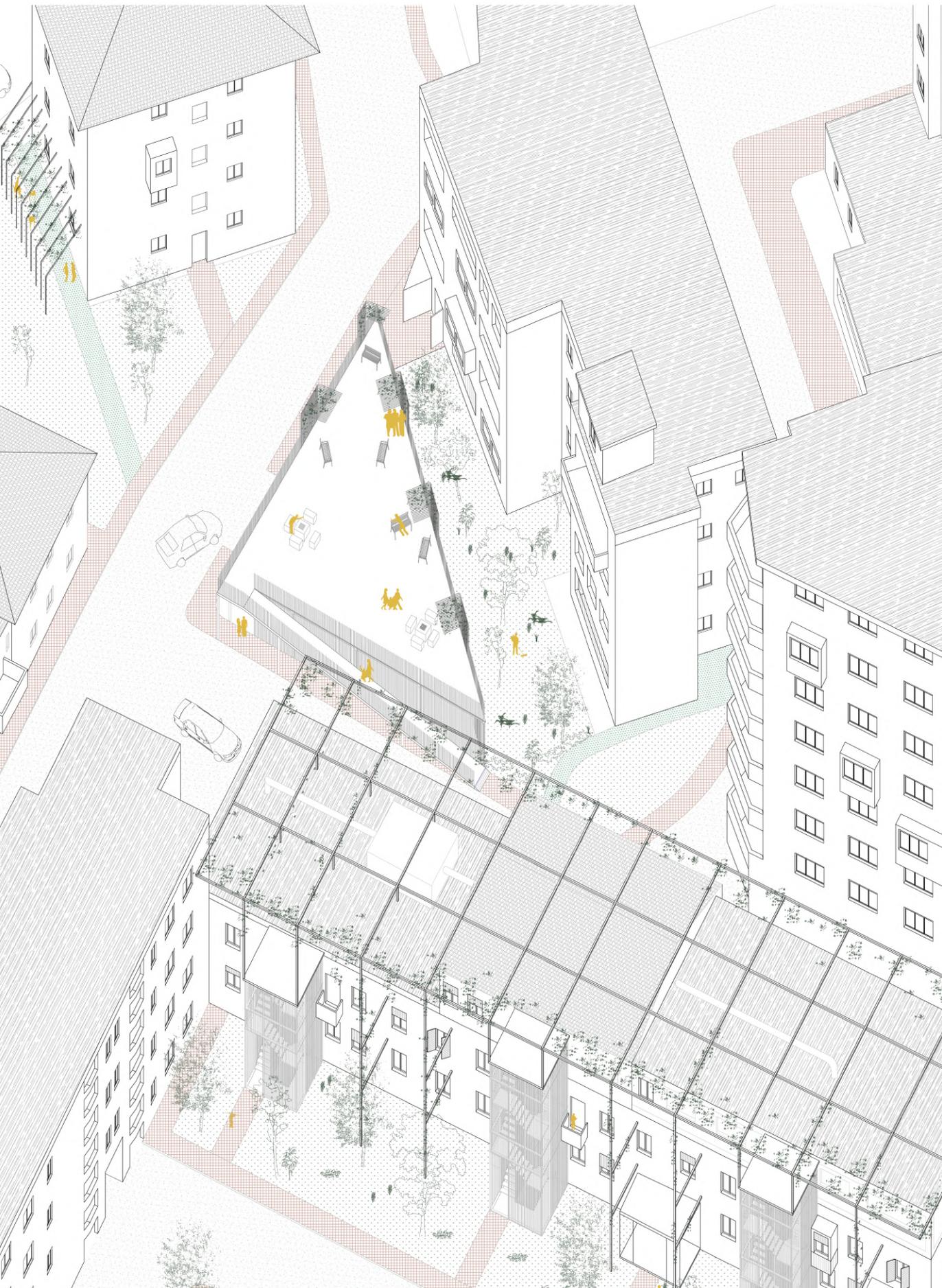
creazione di terreno permeabile



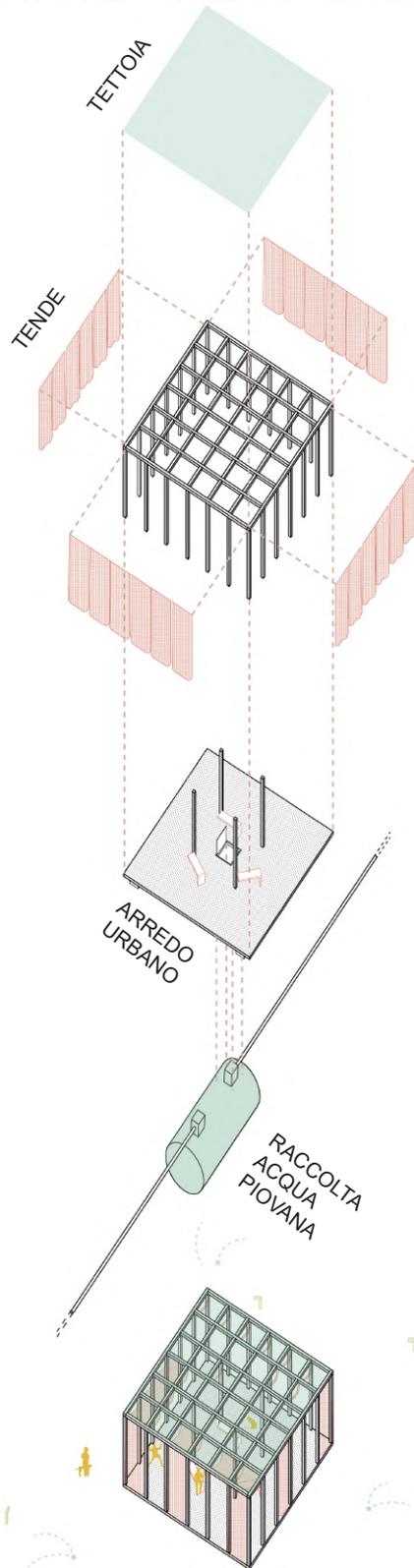
produzione di pergolato lungo il muro

NUOVI SPAZI - "PARKIMI" - IL PARCHEGGIO



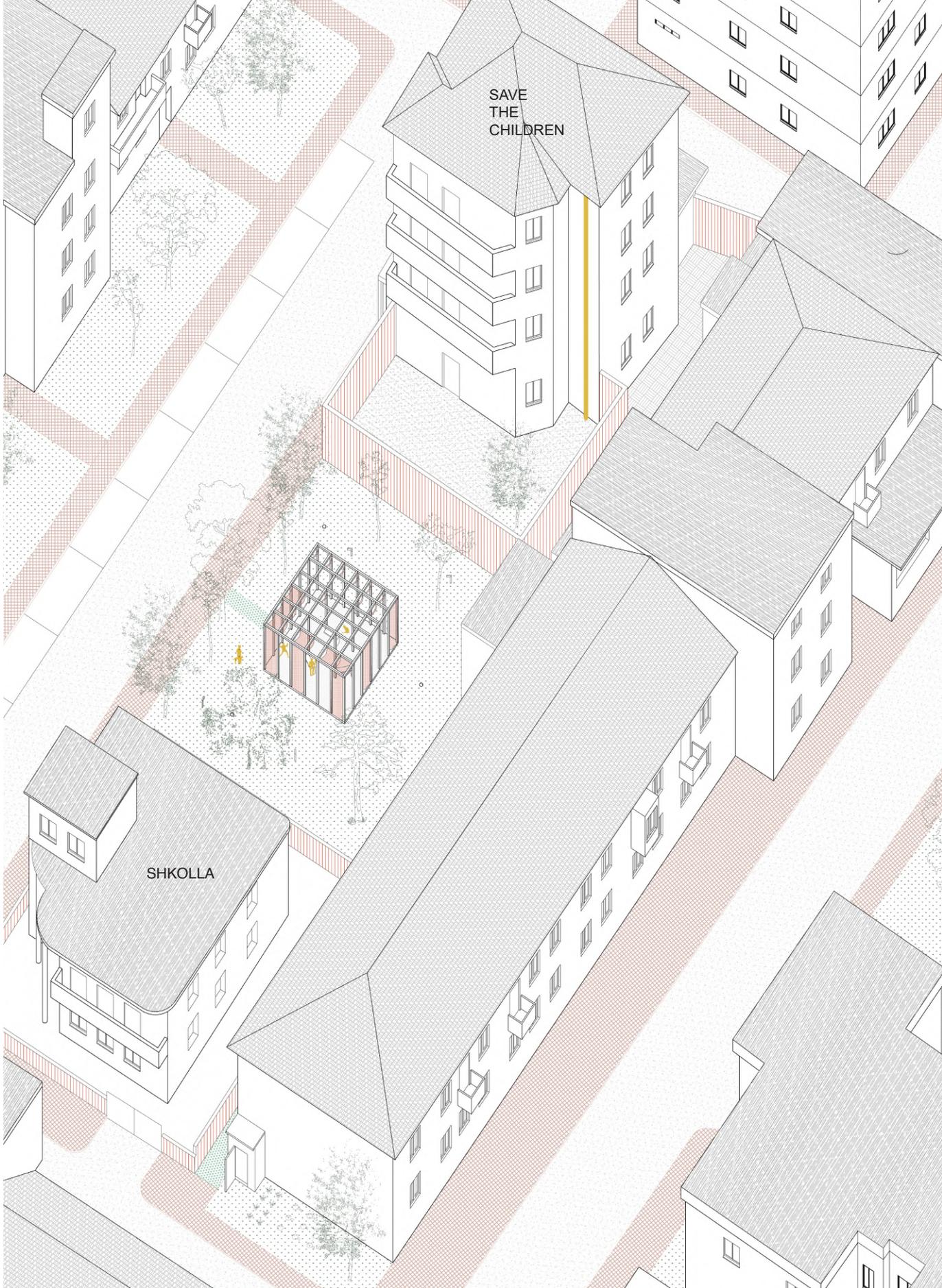


NUOVI SPAZI - "PAVILIONI" - IL PADIGLIONE

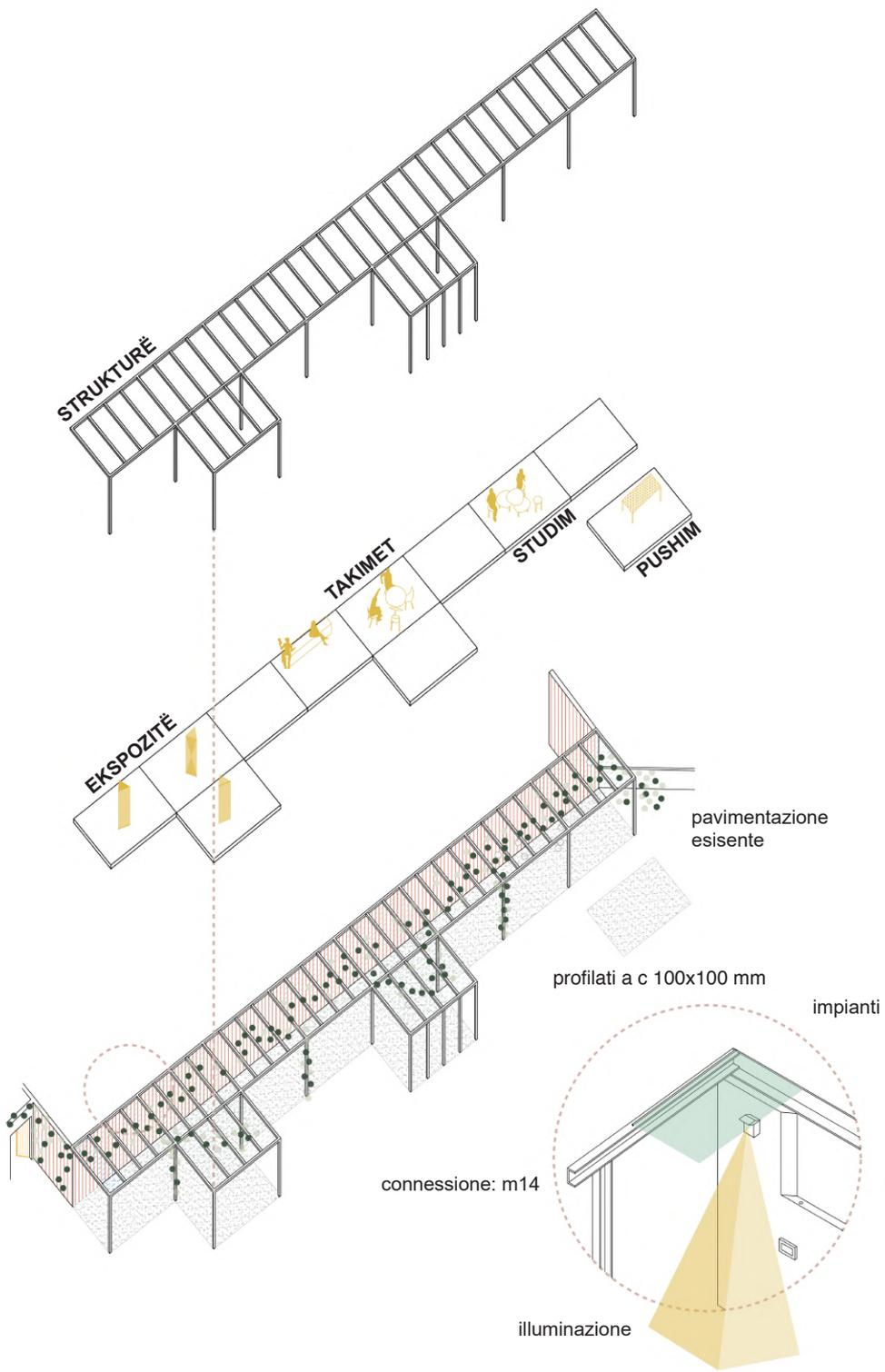


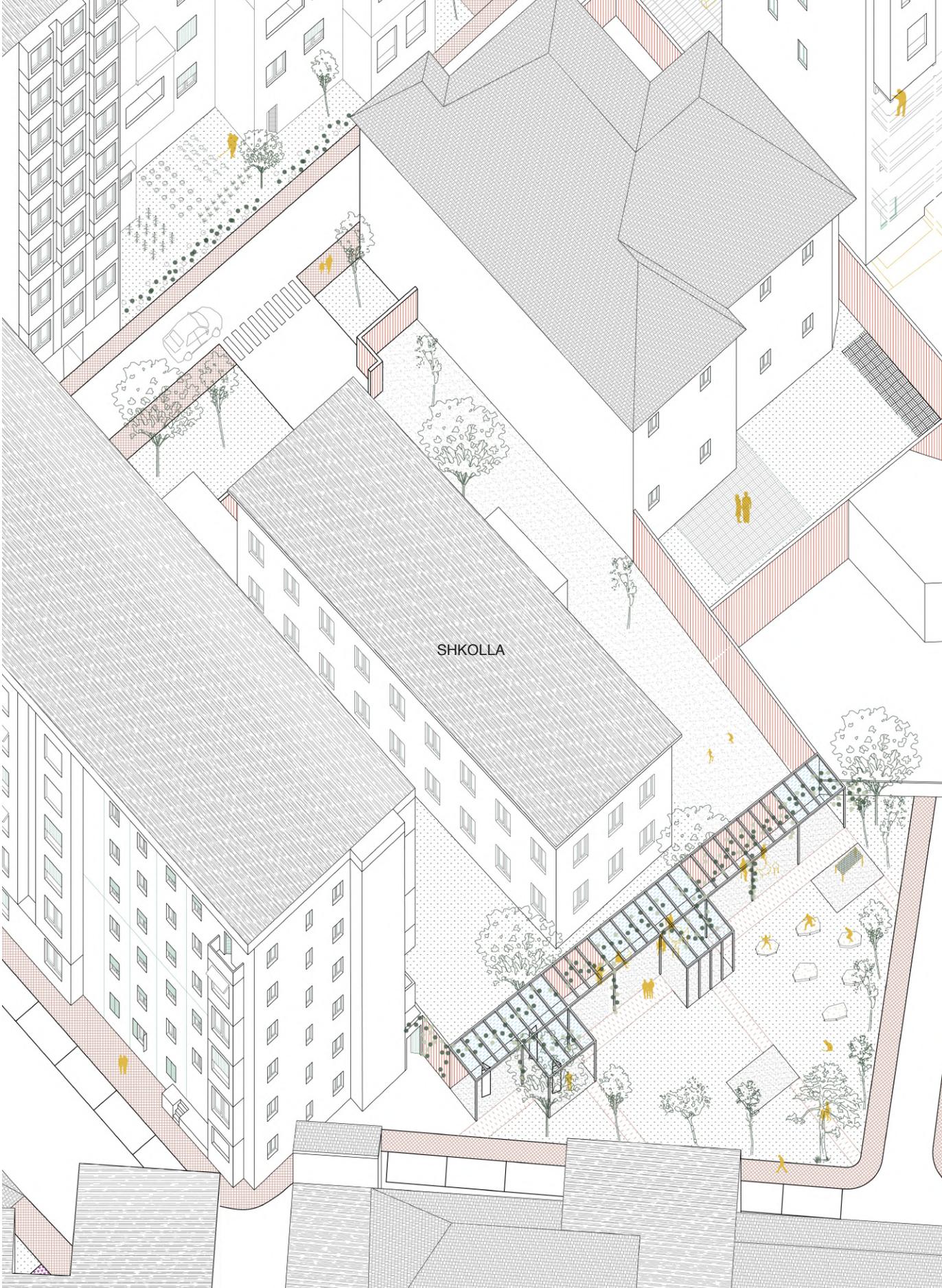
SAVE
THE
CHILDREN

SHKOLLA



NUOVI SPAZI - "MURI" - IL MURO



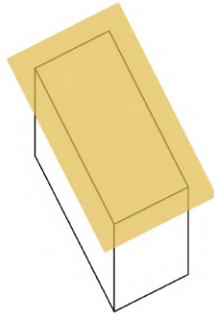


SHKOLLA

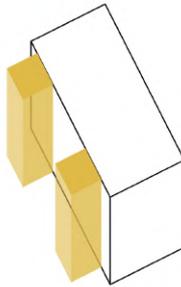
4.3 STRATEGIE PER L'EDIFICIO

La scala dell'edificio è la più complessa, in quanto non può esserci un intervento singolo, occorre una collaborazione tra gli abitanti, per poter rendere accessibile ogni appartamento, ripensando all'organizzazione degli impianti, in modo che non rimangano sulla facciata dell'edificio, creando spesso situazioni incerte o pericolose. Partendo dall'idea di accessibilità ho pensato ad un'unione tra il vano scala - elevatore, impianti e una tettoia che in una prima fase serve a consolidare l'edificio e tenere in parte il peso degli impianti, ma che in una seconda fase, con l'aggiunta di vegetazione, possa creare un ambiente più naturale, andando almeno in parte ad equilibrare la grande massa di cemento di cui Tirana è colma.

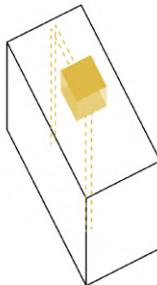
STRATEGIE - l'edificio



La tettoia



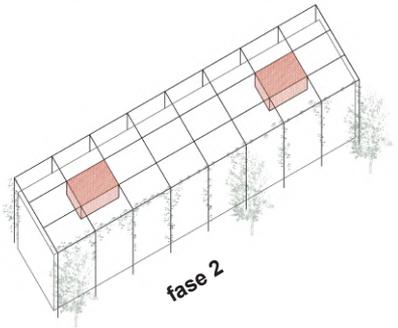
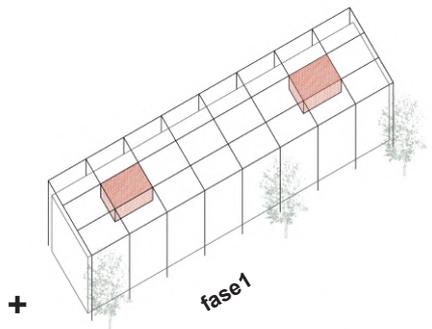
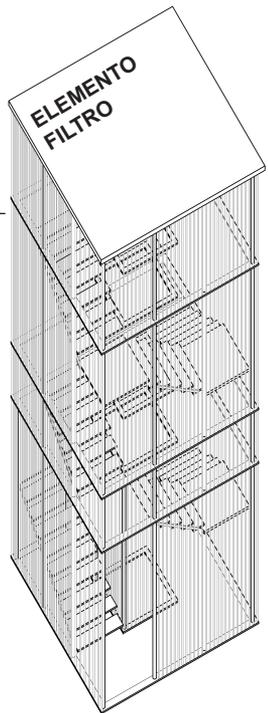
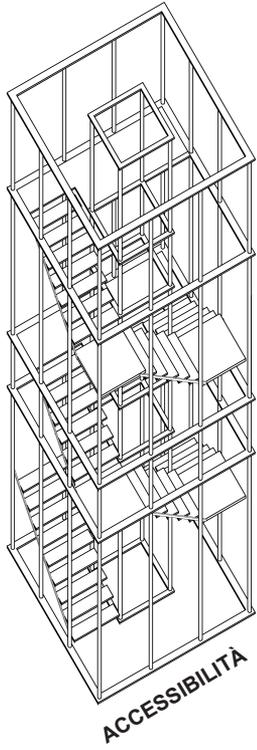
L'ascensore



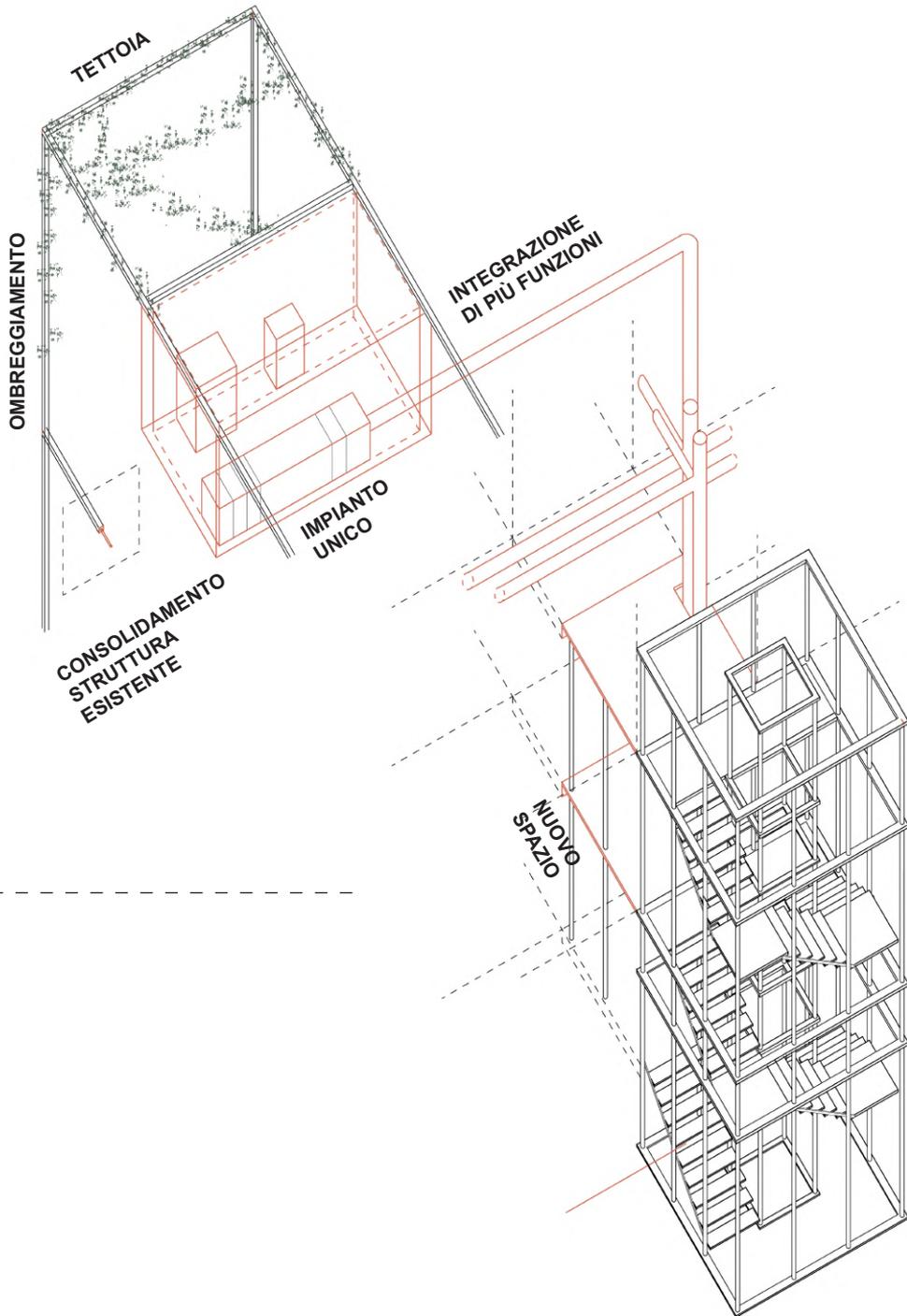
L'impianto

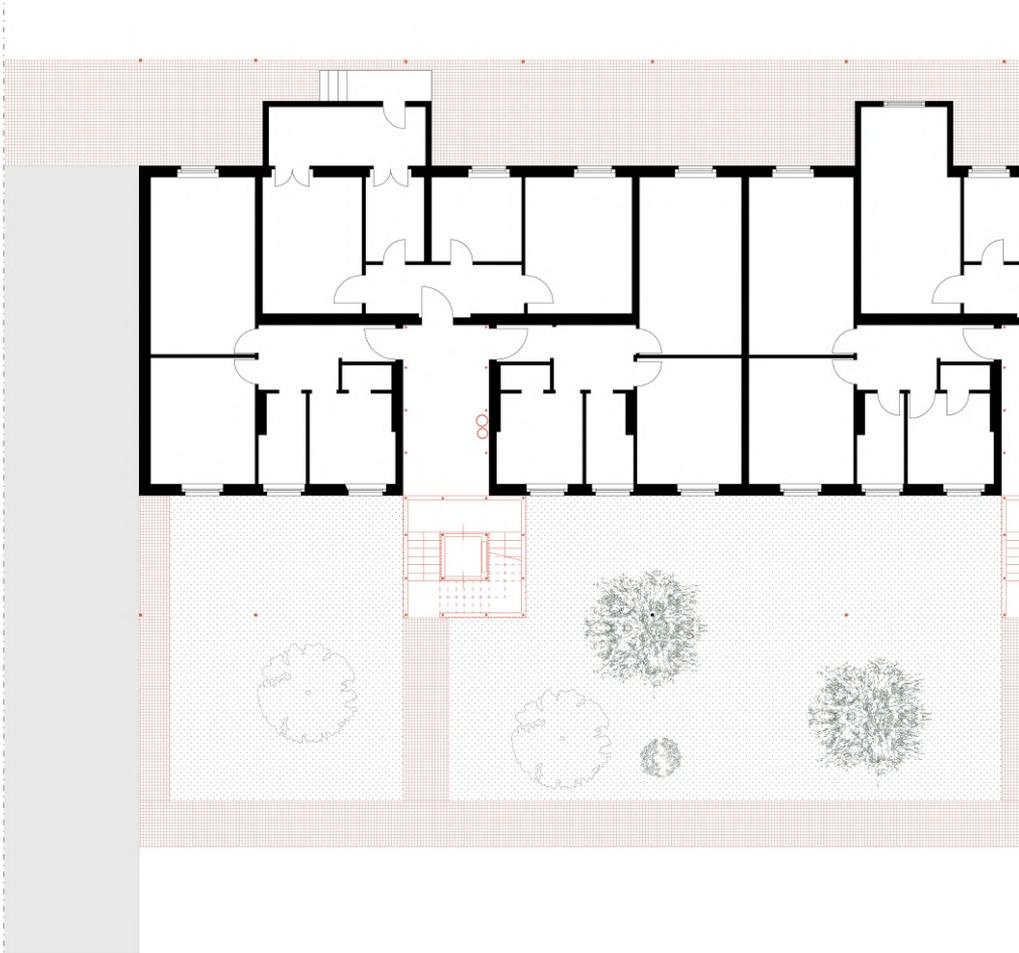
PUNTO DI PARTENZA_

NECESSITÀ DI
MAGGIORE
ACCESSIBILITÀ



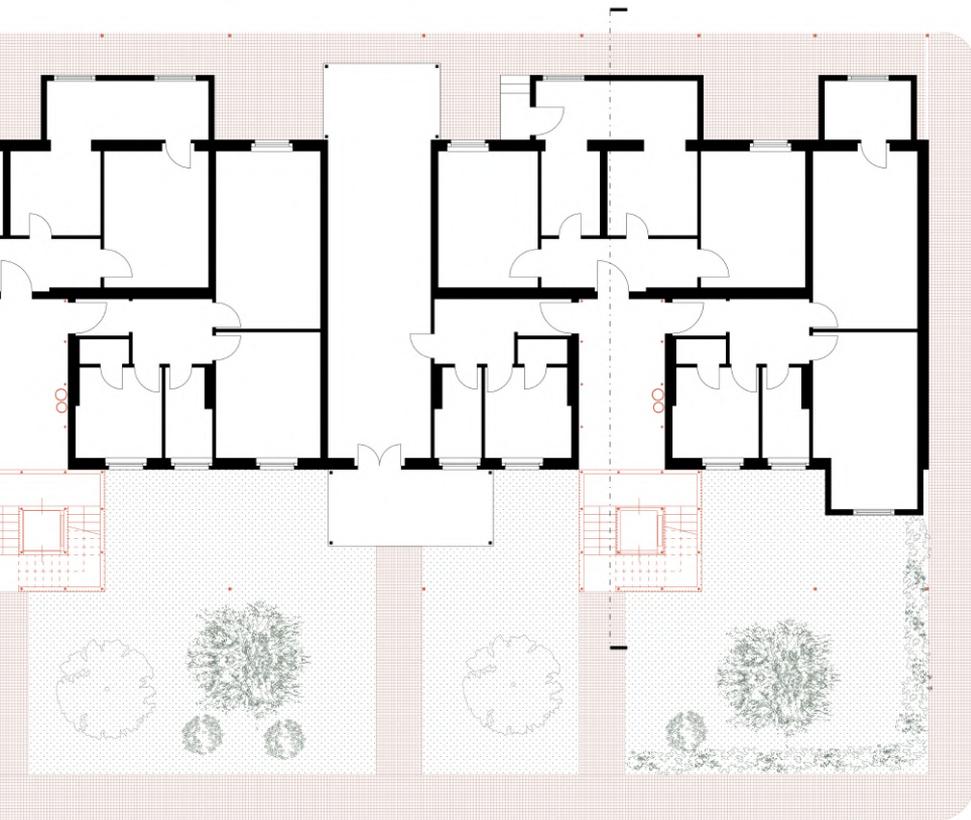
CONCETTO DI SHTESA APPLICATO OGGI

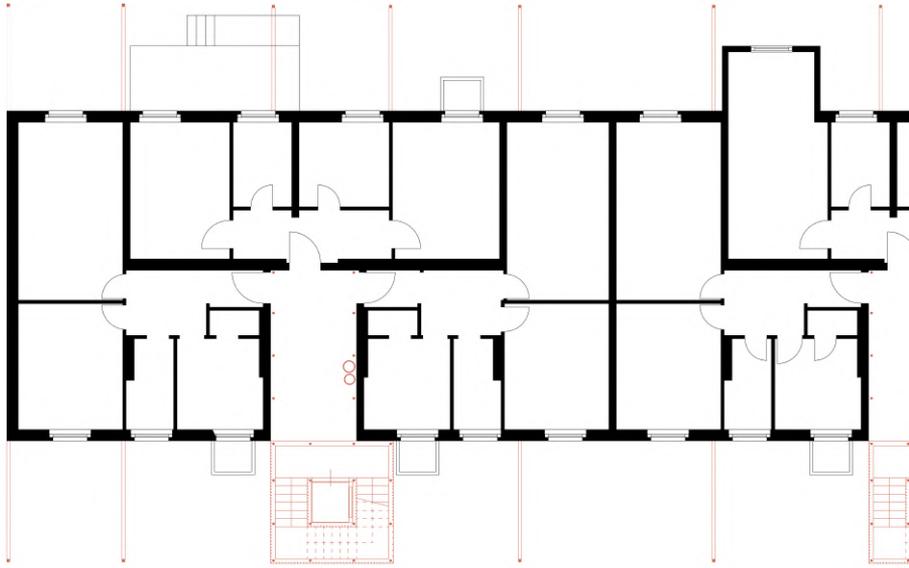




Piano terreno





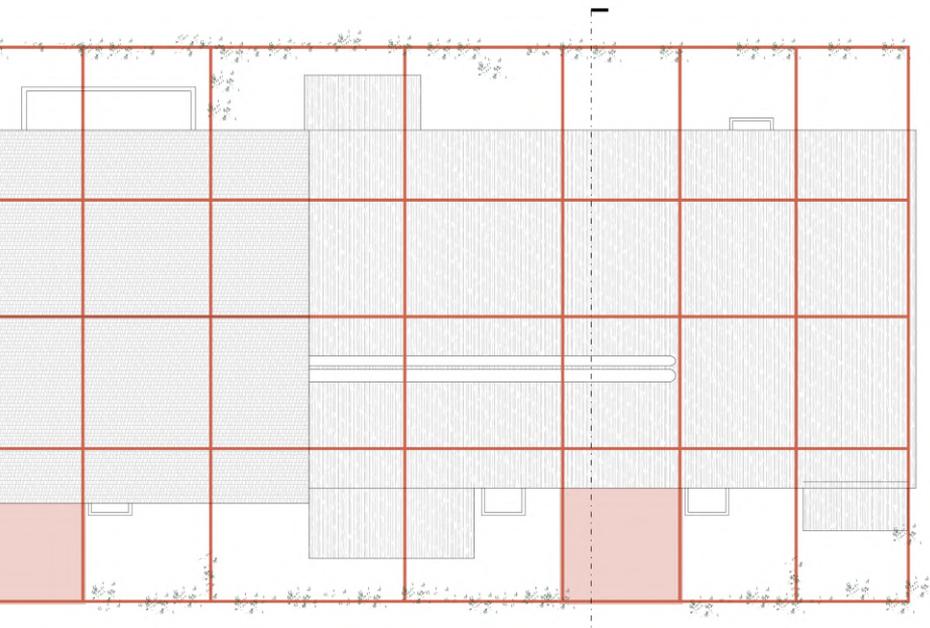
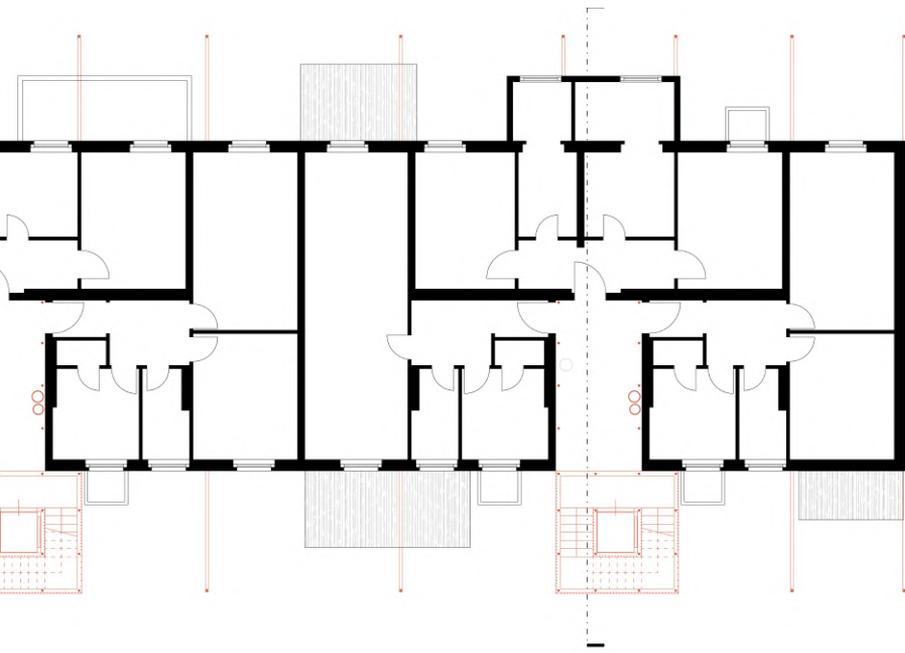


Piano tipo



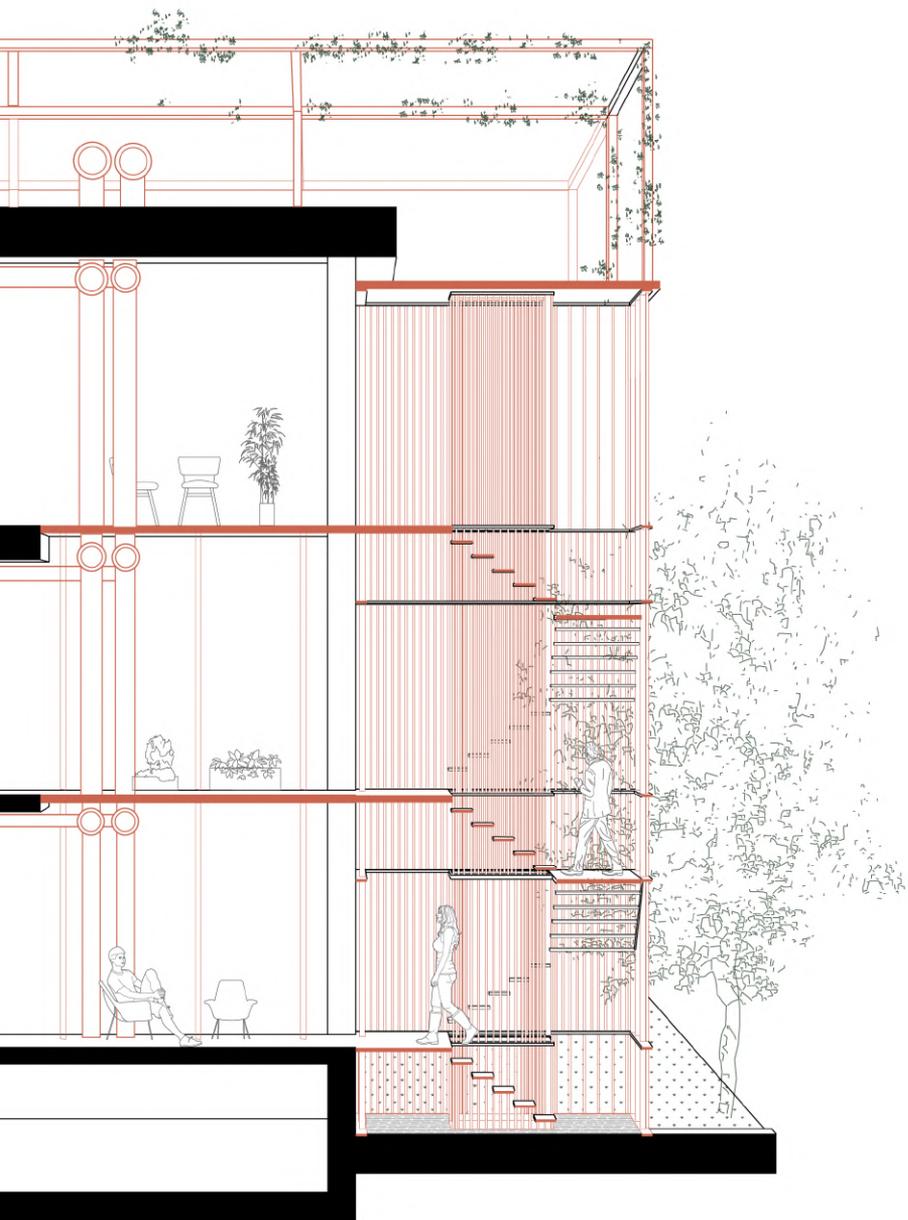
Copertura

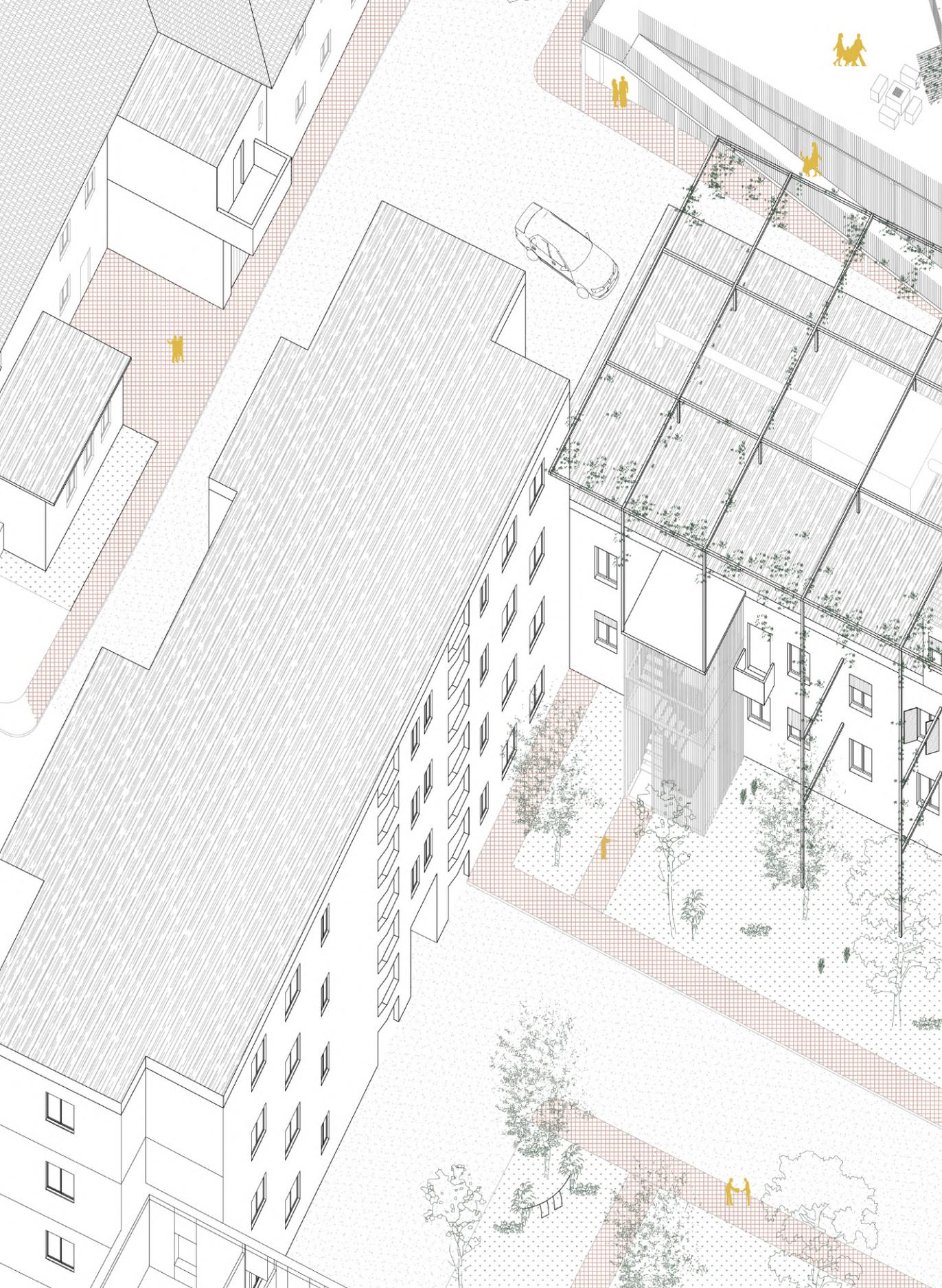


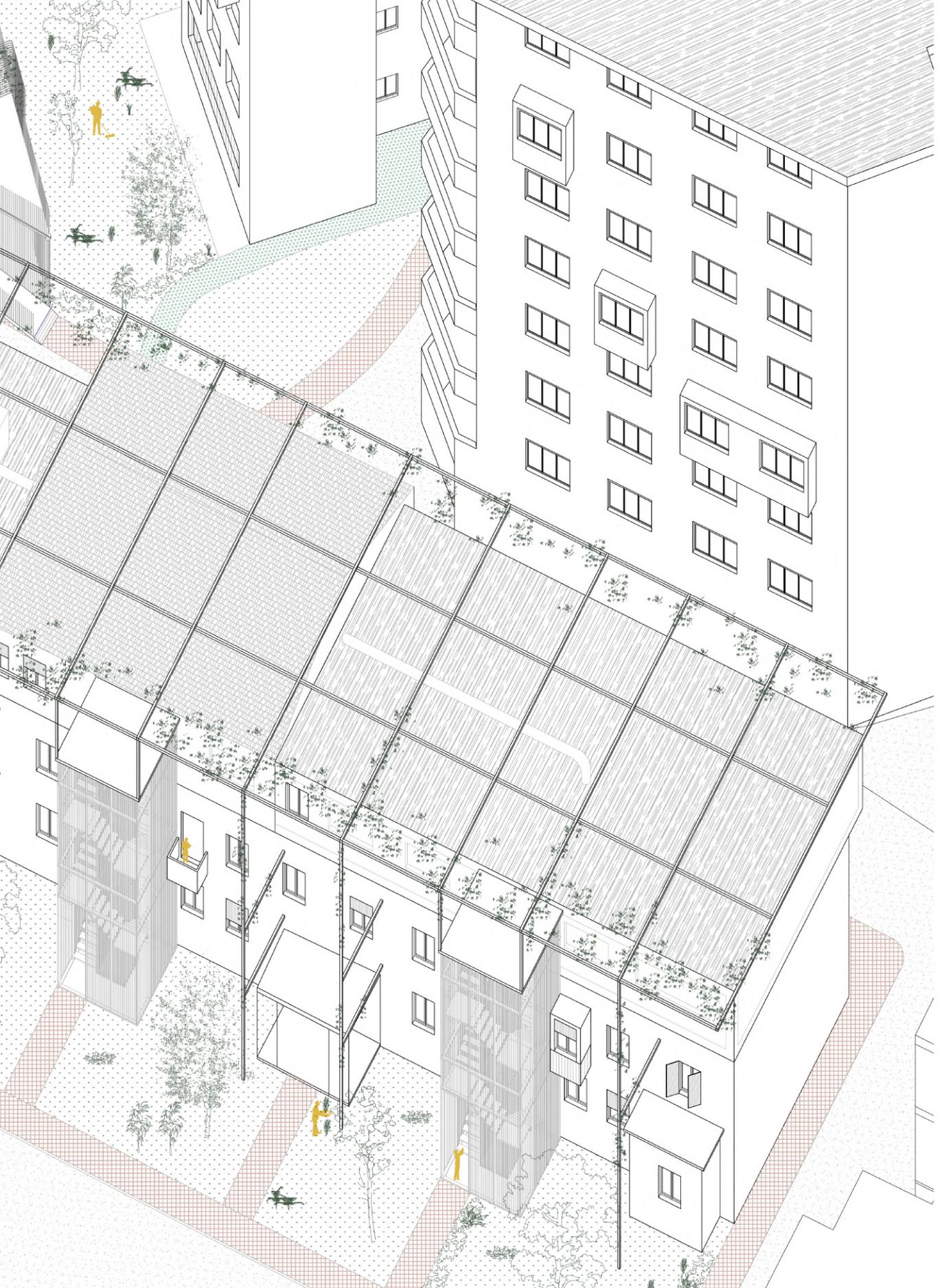




Sezione prospettica



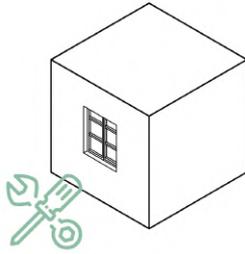




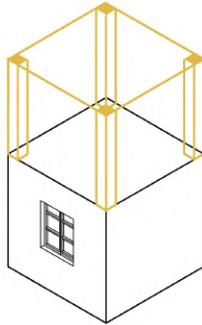
4.4 STRATEGIE PER L'APPARTAMENTO

In questa scala l'obiettivo principale è la manutenzione, ho individuato alcuni interventi informali che necessitano di consolidamento strutturale e in generale di manutenzione. L'appartamento è il nucleo su cui si può intervenire con maggiore facilità, poiché non è necessaria una collaborazione tra più persone. In un'ottica però di iterazione tra le diverse scale di progetto, l'intervento sull'appartamento dovrebbe rientrare in un accordo con la città di Tirana, in modo che si possano incentivare miglioramenti e manutenzione delle abitazioni, che oltre all'esternalità prodotta, permetterebbe di mettere in sicurezza spazi e persone, valorizzando in pieno le shtesa. Durante il sopralluogo ho notato che ci fossero diversi ingressi in vendita a prezzi più convenienti del nuovo in costruzione. Questi potrebbero essere valutati in una visione di investimento, adattando gli alloggi a diverse situazioni e necessità, garantendo una mixité. Il primo passo sarebbe la messa in sicurezza e consolidamento di componenti, per poi eseguire un ragionamento sulla composizione interna, ragionando non solo sulle partizioni esistenti, ma sulla possibilità di creare partizioni e arredo mobile, in alternativa alla soluzione tradizionale. In questo modo si può allargare il margine di target per la tipologia di alloggio: dai giovani studenti, agli anziani, fino ad arrivare a turisti che alloggiano per un periodo temporaneo. Lo stesso ragionamento può essere considerato per le shtesa mai concluse, trovando un accordo con il Comune, in modo da poter garantire il consolidamento dell'edificio intero, creando nuovi spazi all'interno del quartiere.

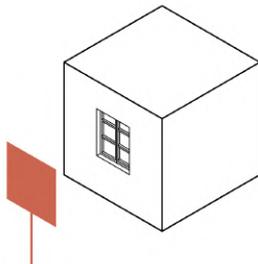
STRATEGIE - l'appartamento



Manutenzione e consolidamento



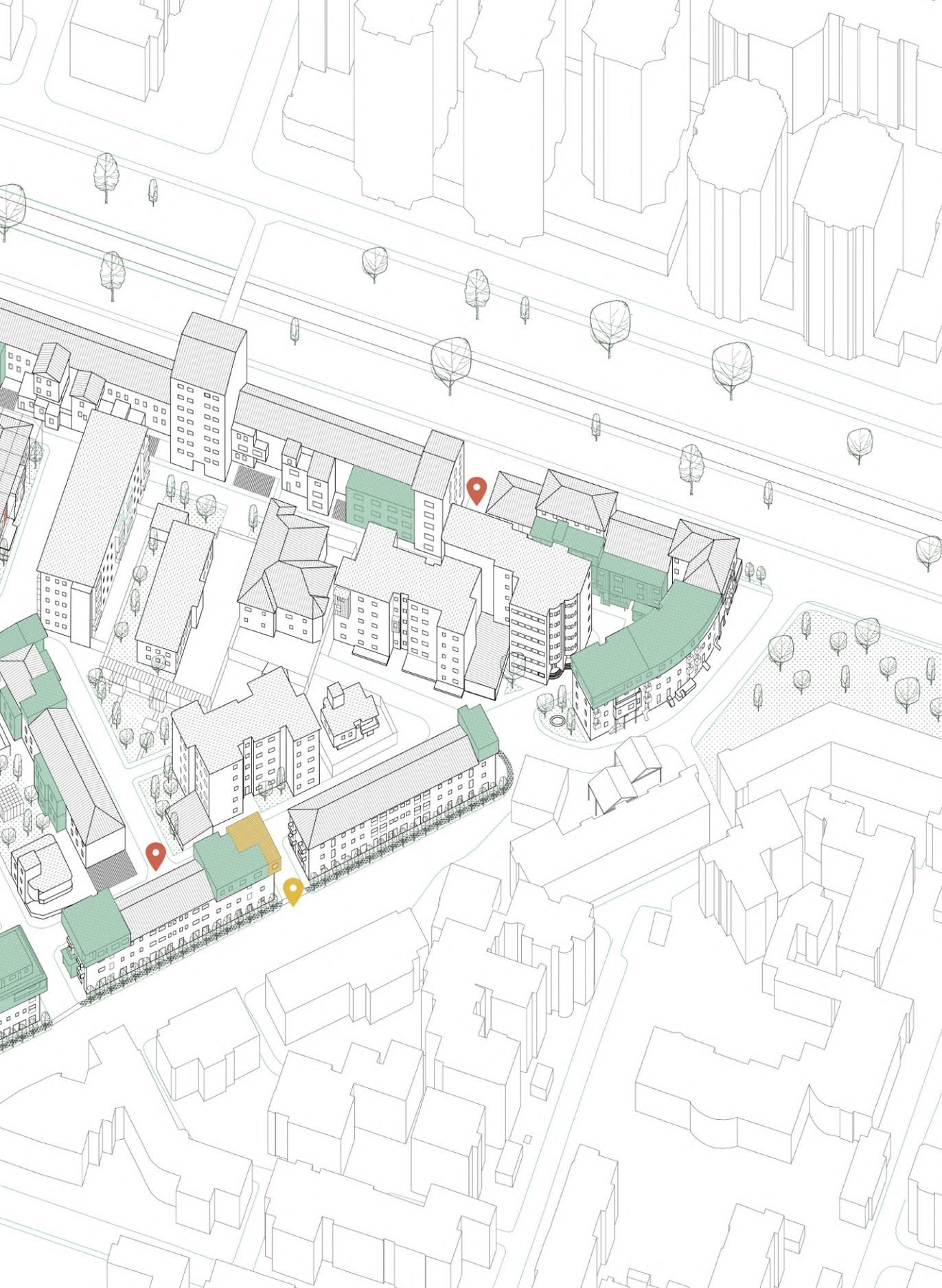
Ricerca opportunità su non finito



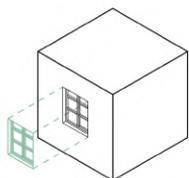
Ricerca opportunità su appartamenti in vendita

I LUOGHI

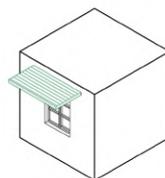




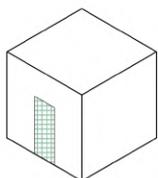
MANUTENZIONE
strategie di intervento
valorizzazione Shtesa



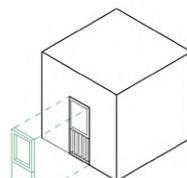
sostituzione
serramenti



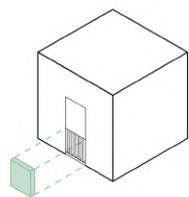
sostituzione
tettoia



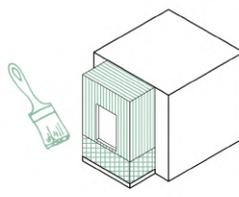
tamponamento



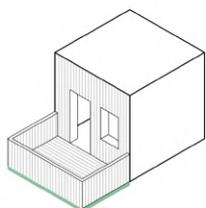
sostituzione
serramenti e balconi



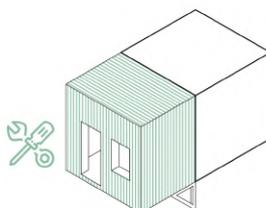
sostituzione
balconi



sostituzione
serramenti

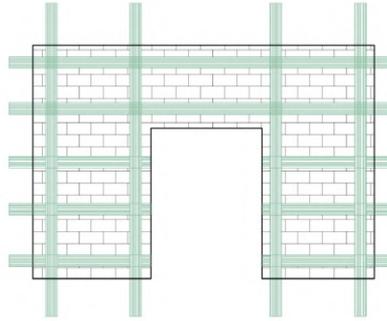
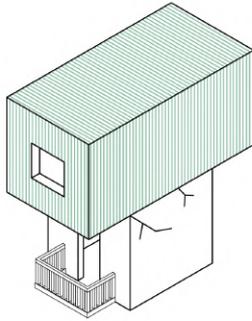


consolidamento
shtesa

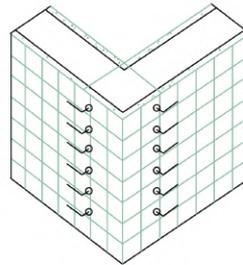
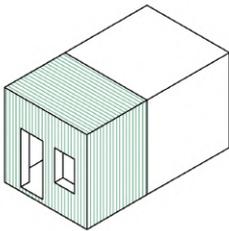


isolamento

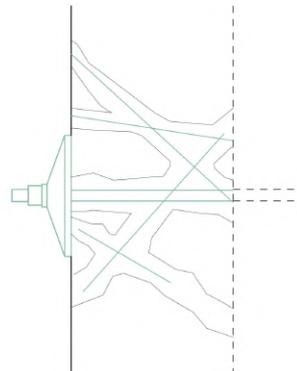
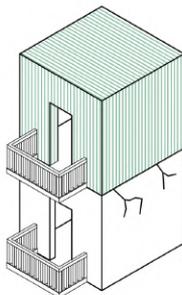
CONSOLIDAMENTO STRUTTURALE



Materiali compositi
– FRP



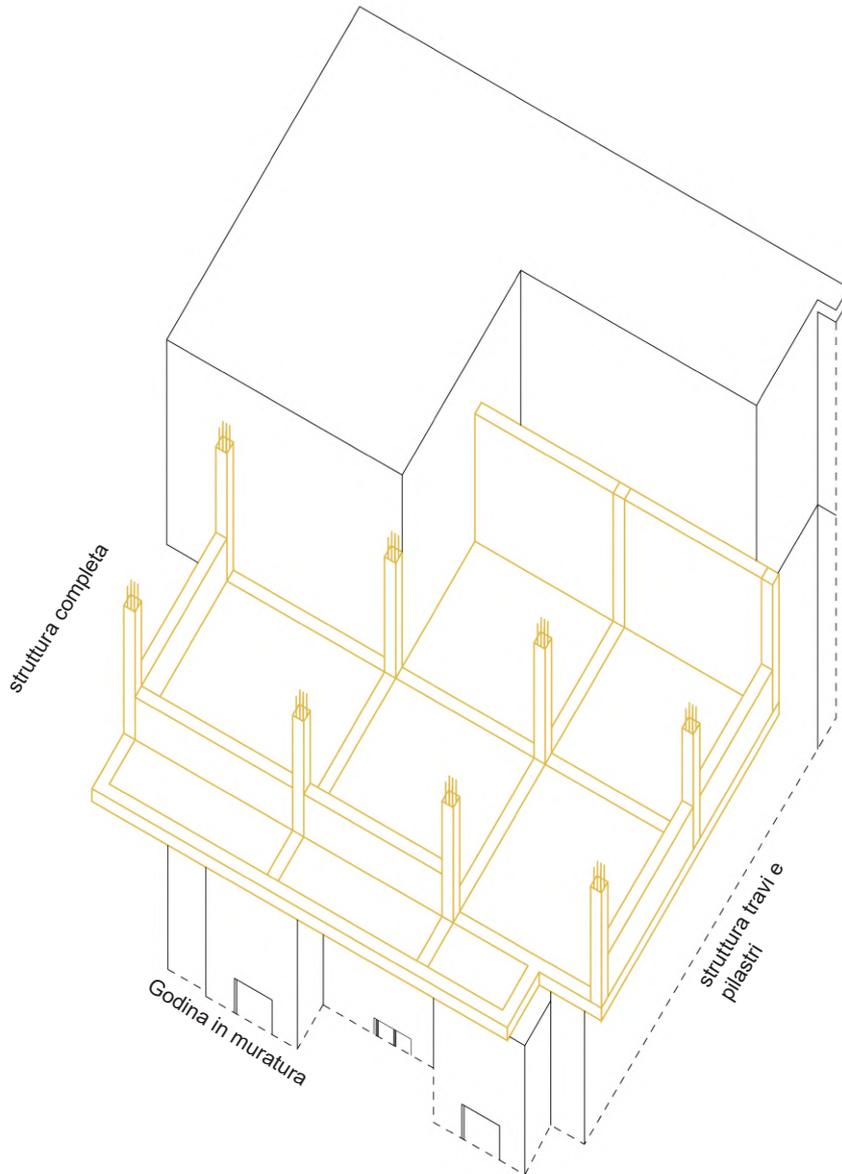
INTONACO
ARMATO



TIRANTI

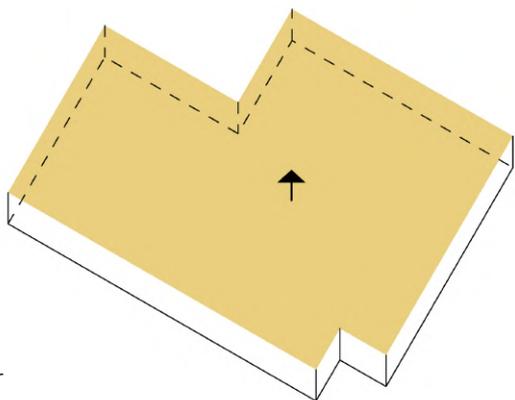
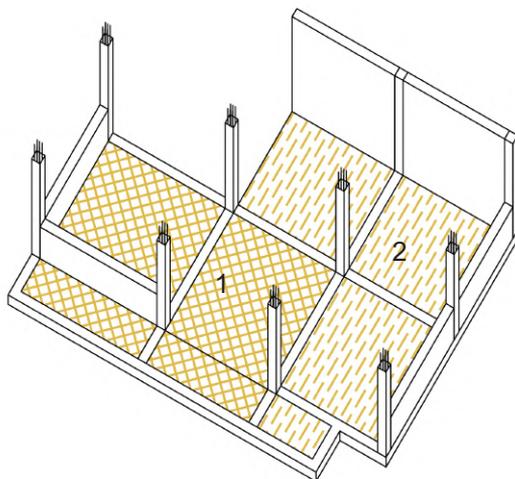
NON FINITO

opportunità di investimento

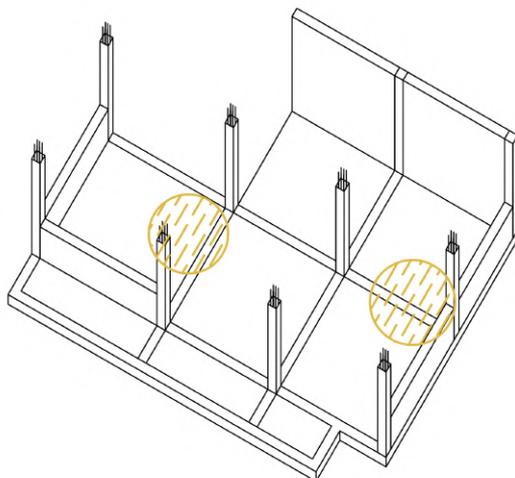


Totale: 90 m²

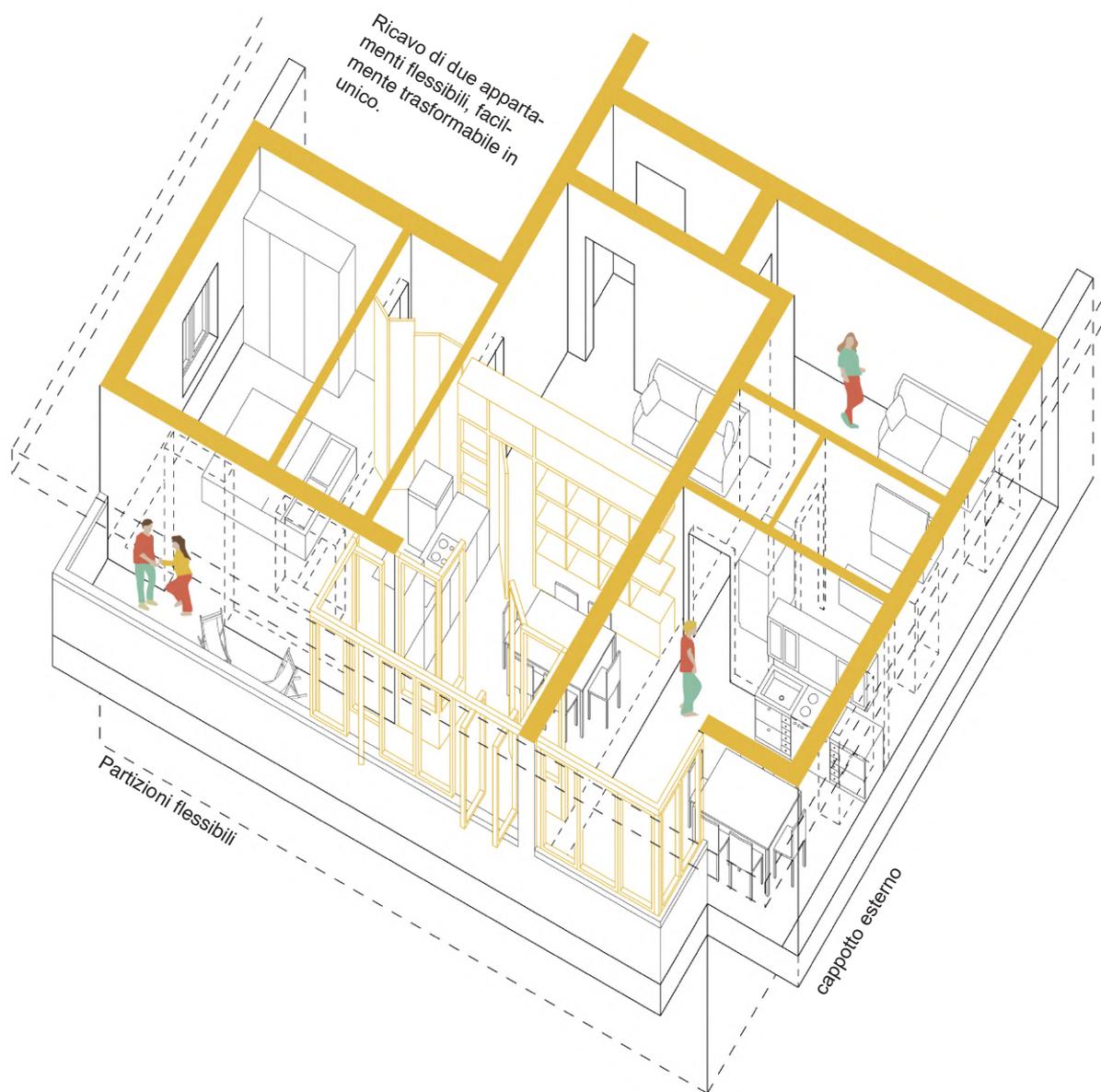
Opzione di investimento:
creazione di 2
appartamenti

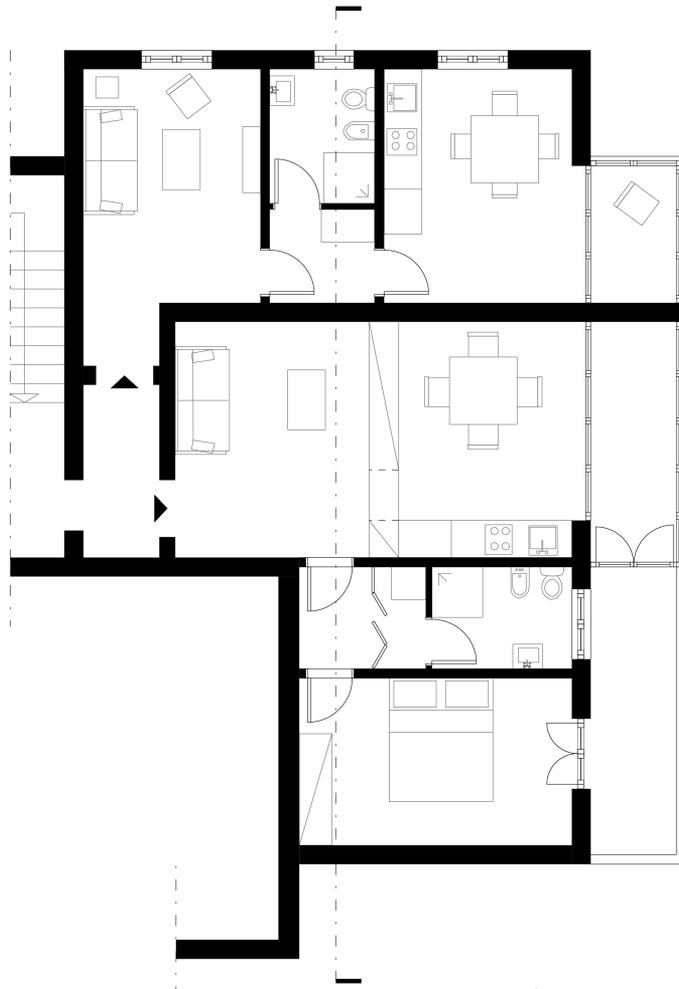


Rialzo pavimentazione per
maggiore
libertà nella progettazione degli
impianti



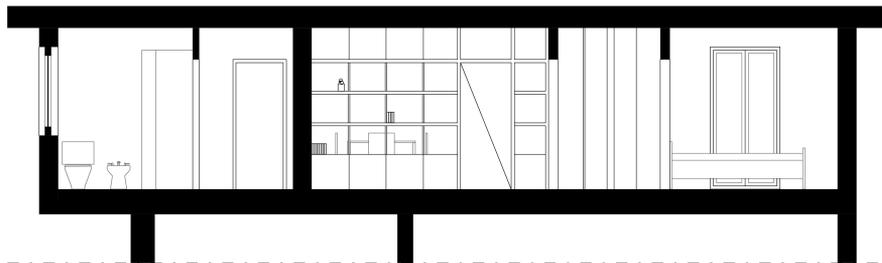
PROPOSTA ALTERNATIVA A TRADIZIONALE





Pianta - scala 1:100

A



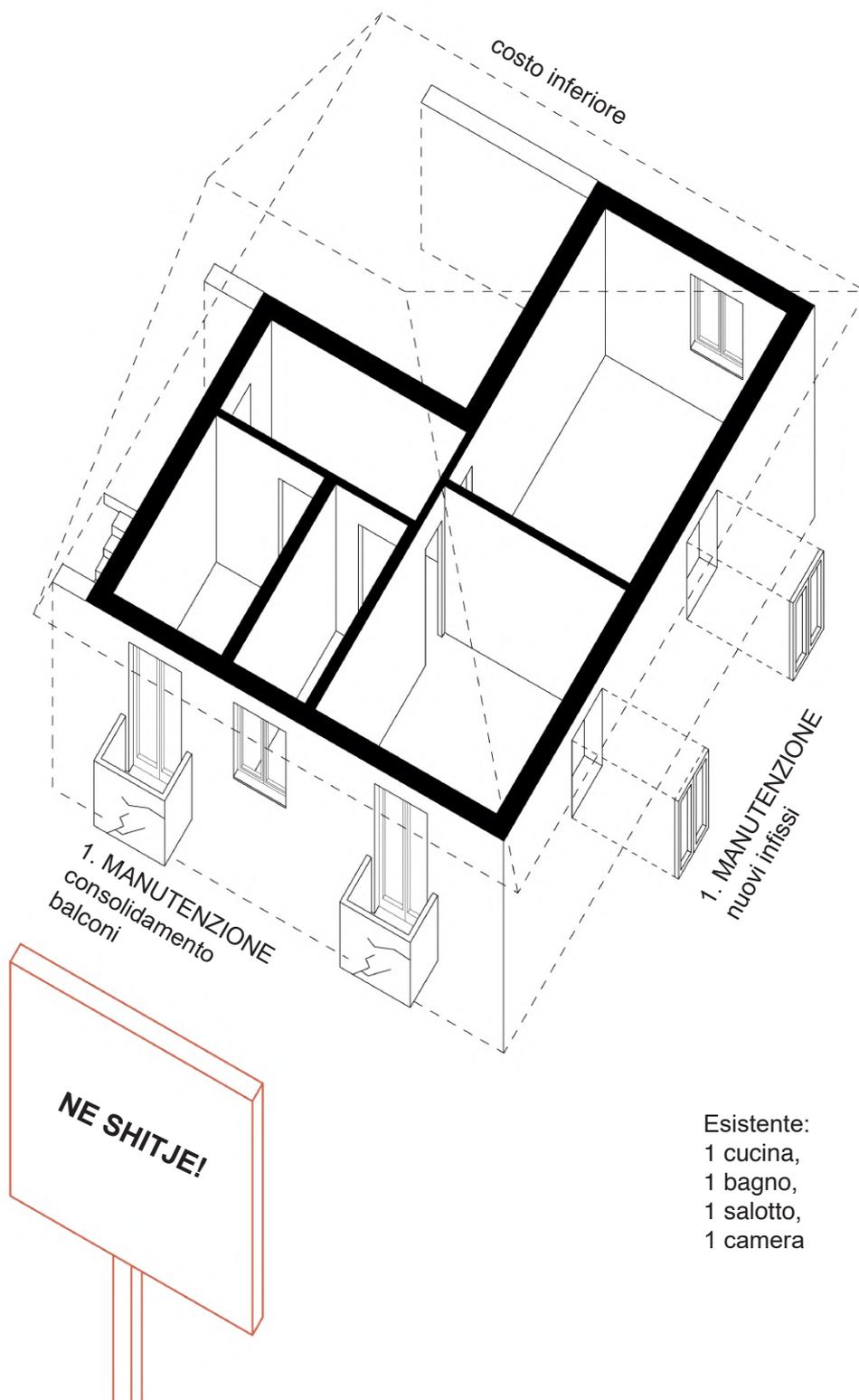
Sezione A-A - scala 1:100



APPARTAMENTI IN VENDITA

opportunità di investimento

alternativa a nuove costruzioni



1. MANUTENZIONE

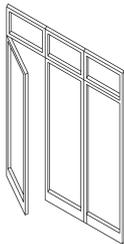
mantenimento composizione tradizionale,
miglioramento comfort

2. MODIFICHE INTERNE

3. MODIFICHE ESTERNE

nuove shtesa, miglioramento comfort

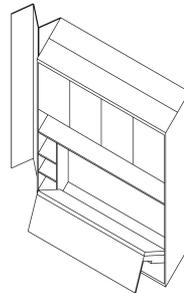
STRATEGIE:



pareti mobili
filtro
interno-esterno

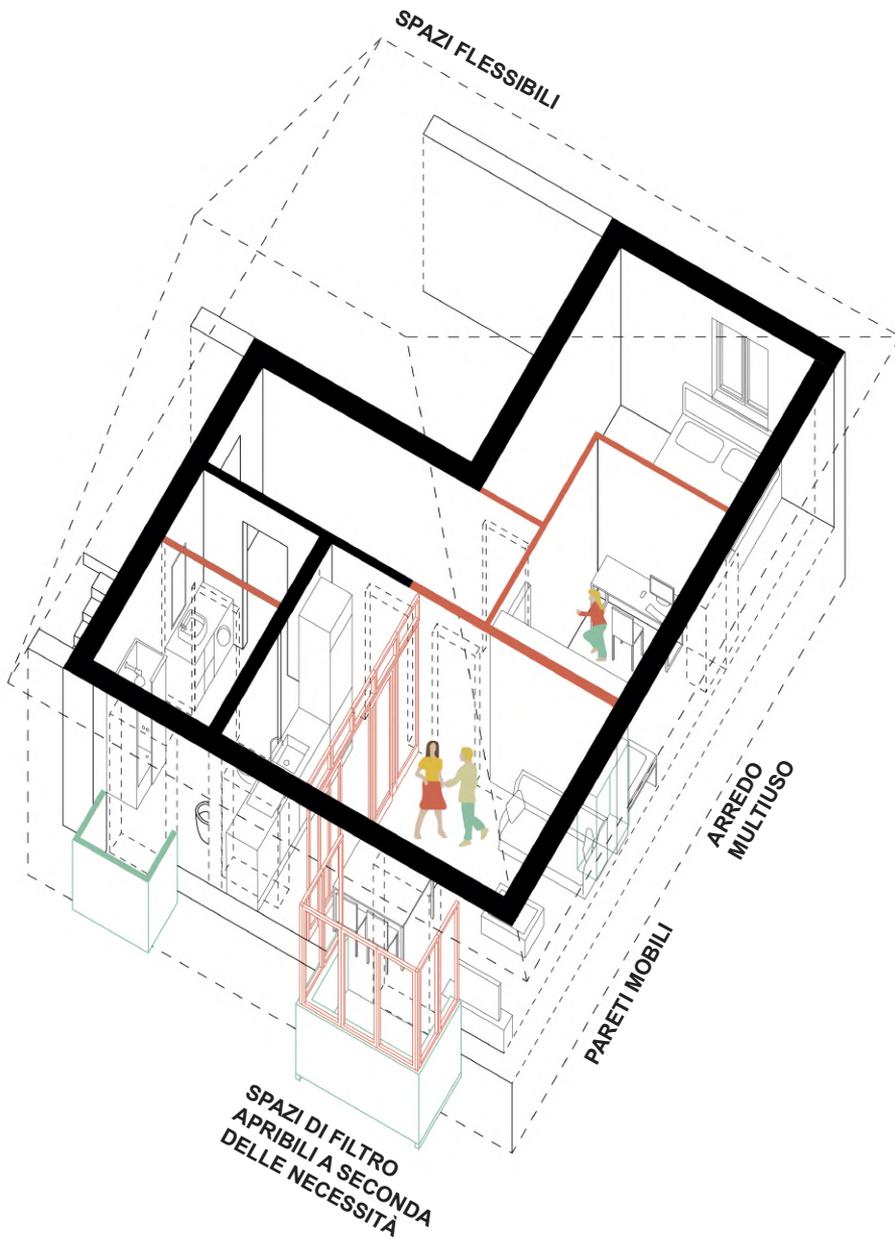


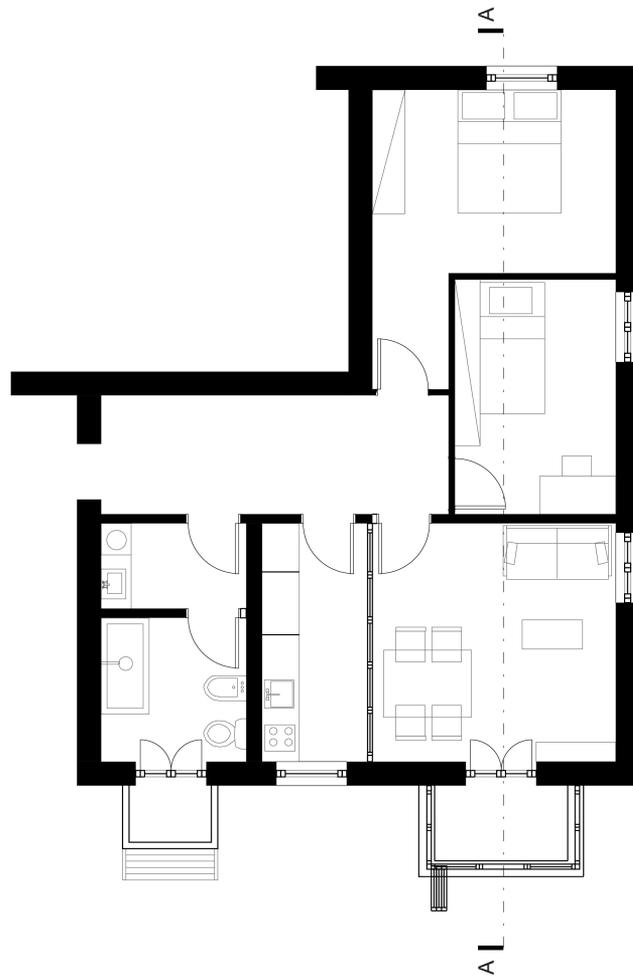
divisori
flessibili



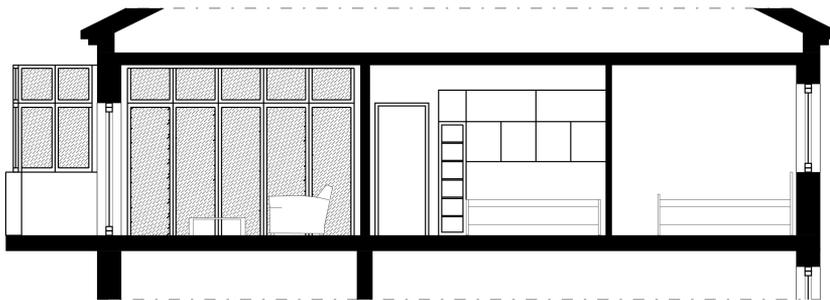
arredo
multiuso

PROPOSTA 1





Pianta - scala 1:100

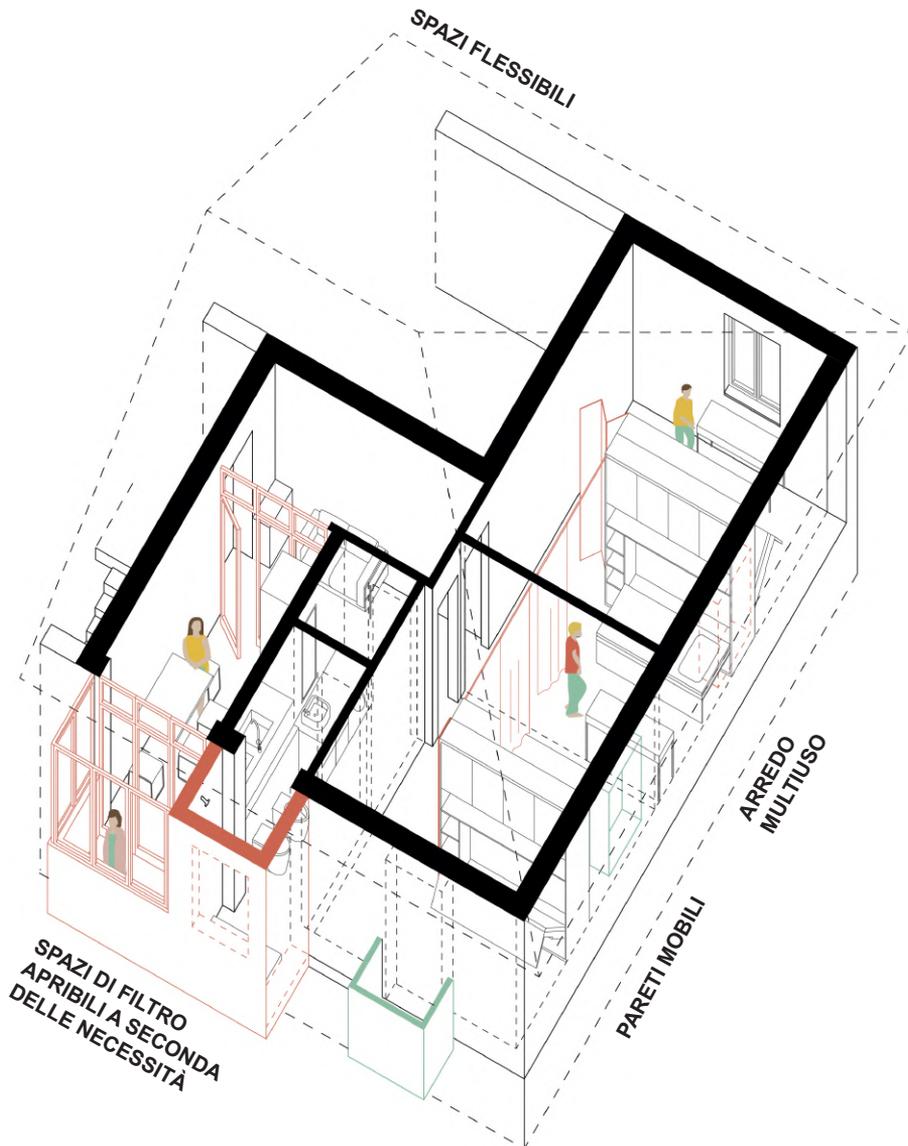


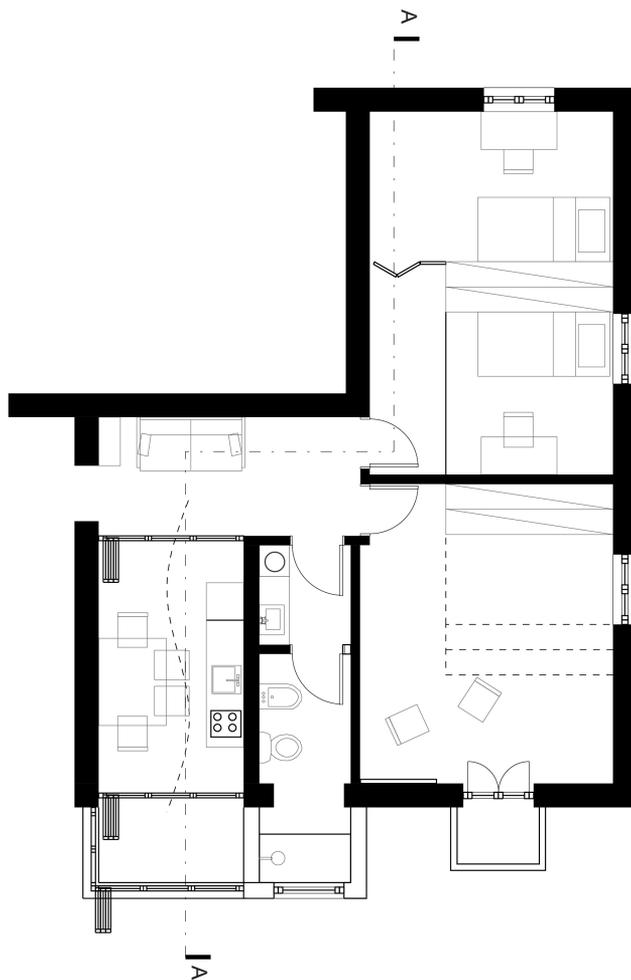
Sezione A-A - scala 1:100



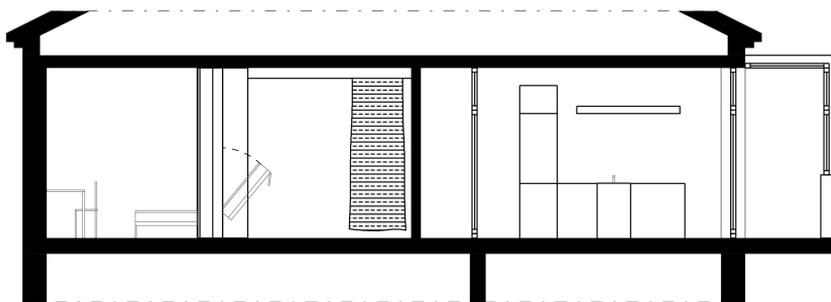
PROPOSTA 2

target:
studenti universitari,
abitanti temporanei,
turisti





Pianta - scala 1:100



Sezione A-A - scala 1:100





Shtesa dall'interno: non finito



Shtesa dall'interno: appartamenti in vendita



Il parcheggio



Il padiglione



Il muro

“Non ci vuole solo un modo di costruire ci vuole un modo di vivere”.

B. Rudofsky, 1964. *Architecture without Architects: A short introduction to non-pedigreed Architecture*, New York

CAPITOLO 5

Conclusioni

L'obiettivo principale del mio lavoro è stato quello di indagare sulla tematica delle Shtesa, non soltanto da un punto di vista formale, ma provando ad addentrarmi nella profondità dei processi che sono avvenuti e che hanno lasciato una testimonianza negli edifici. La shtesa rappresenta il simbolo dell'individuo che con le proprie forze e capacità modifica lo spazio attorno a sé, stanco e stretto nei rigidi standard che sono stati imposti dall'alto. Questo riscatto sociale, una delle prime azioni effettuate dalle famiglie con i pochi risparmi, rappresentano un evento storico importante per l'Albania, che però oggi viene visto in chiave negativa, messa in secondo piano dagli interventi di modernizzazione ed europeizzazione della capitale. Le politiche e progetti si concentrano sul nuovo, spesso cancellando il passato della città: dalla piazza di Skanderbeg, al vecchio mercato. In questo contesto ho voluto far emergere e dare una rappresentazione alle shtesa, cercando di capire i meccanismi a livello architettonico, ma anche l'impatto sociale, la storia che ogni singolo intervento aveva alle spalle.

Risultano diverse le problematiche e gli interventi da dover eseguire per mettere in sicurezza questo patrimonio. Io ho proposto alcune strategie, a diverse scale, ricordando di non vedere la shtesa come singolo elemento, ma come qualcosa che influenza il contesto e si fa influenzare dal contesto. L'indagine sulle shtesa è cominciata dal gruppo di ricerca composto da Gjergj Islami e Denada Veizaj, della Fakulteti i Arkitekturës dhe Urbanistikës e da Manfredo Nicolis Di Robilant, che hanno testimoniato il valore storico e scientifico di questo fenomeno. Successivamente, il mio ruolo è stato quello di addentrarmi più in profondità, catalogando ed eseguendo ricerche sia sul campo che in archivio, cercando di quantificare e schematizzare le tipologie di shtesa, con l'obiettivo di capire i diversi meccanismi e i processi che hanno portato a questi interventi. Il ruolo dell'architetto è stato messo in crisi da avvenimenti fuori dal controllo di uno Stato che sino a pochi mesi prima aveva il pieno controllo delle abitazioni, fino ad arrivare all'arredo. In contrapposizione al regime, l'individuo, appena ne ha avuto la possibilità, ha riscattato i suoi bisogni e le sue necessità, finalmente libero di poter esprimersi completamente. Le strategie da me delineate hanno l'obiettivo di valorizzare il processo, facendo in modo che gli abitanti non abbiano una connotazione negati-

va, ma che ne possano apprezzare il potenziale e l'unicità di quello che hanno realizzato a partire dalla fine dello scorso secolo. La ricerca da compiere è ancora molta e necessità di indagini accurate dal punto di vista strutturale, in modo da poter intervenire in ogni situazione con la giusta metodologia. Spero che questa ricerca possa essere un incentivo per future iniziative ed approfondimenti di questa tematica così complessa.

Bibliografia

Inquadramento storico e geografico

_B. Aliaj, Co-Plan, Institute for Habitat Development, 2003, *ALBANIA: A short history of housing and urban development models during 1945-1990*, Tirana

_B. Aliaj, S. Dhamo, G. Thomai, 2016. *Tirana qyteti i munguar*, Tirana, Polis Press

_B. Aliaj, K. Lulo, G. Myftiu, 2004, *Tirana: The challenge of urban development*, Sloalba.

_A. Bogotto, S. Cappa, R. Catamo, F. Daferia, D. Lanzilotti, A. Losito, 2018, *Tirana Nuove forme dell'abitare*, Politecnico di Bari

_F.C. Abrahams, 2016. *Modern Albania: From Dictatorship to Democracy in Europe*, New York, New York University Press

_R. Berhani, E. Hysa, 2013, 4th International Conference on European Studies, Proceedings Book, *The Economy of Albania today and then: the drivers to growth*, Tirana

_R. Bici, B. Dumani, N. Dumani, A. Kondi, B. Subashi, 2017 *Dissemination of Demographic and Socio-Economic Developments in Tirana with Special Attention to Youth Education*, Tirana, De Gruyter

_B. Dino, S. Griffiths, K. Karimi, 2015, *Informality of sprawl? Morphogenetic evolution in post-socialist Tirana*, Londra

_F.I. Hamilton, K. Andrews, N. Pichler-Milanovic, 2005, *Transformation of cities in Central and Eastern Europe: towards globalization*, Tokyo, United Nations University Press

_S.A. Hirt, 2012, *Iron curtains: Gates, suburbs and privatization of space in the post-socialist city*, West Sussex, John Wiley and Sons

_P. Kolevica, 1997, *Arkitektura dhe diktatura*, Tirana, Marin Barleti

_G. Islami, D. Veizaj, *Under Pressure – Facts of socialist architecture in Albania*, Tirana

_G. Islami, D. Veizaj, *The morphosis of Albanian socialist cityscape. A reaction to buildings with high-energy consumption*, Tirana

_I. Nase, M. Ocakçi, 2010, *Urban Pattern Dichotomy in Tirana: Socio-spatial Impact of Liberalism*, *European Planning Studies*, 18, 1837-1861.

_G. Orwell, 1950, 1984, Mondadori, Cles, Milano

_D. Simpson , 2002, *In Poor Albania, Mercedes Rules Road*, New York Times, New York

_F. Tarifa, 1996, *Neither Bourgeois nor Communist Science: Sociology in Communist and Post-Communist Albania*, *Communist and Post-Communist Studies*, Vol.29, No1, pp.103-113, GB, Pergamon

_R. Toto, 2012, *The report of Territorial Planning situation in Albania*, Coplan, Tirana, Albania

_M. Velo, 1998, *Paralel me arkitekturën*, Tirana, ILAR

_S. Woodcock, 2016. *Life is war. Surviving dictatorship in communist Albania*, Bristol, HammerOn Press

Shtesa e housing

_C. Sitte, 2016, *L'arte di costruire le città, L'urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici*, Jaka Book

_D.S. Brown, R. Venturi, 1977. *Learning from Las Vegas: The Forgotten Symbolism of Architectural Form*, MIT Press, Massachussets

_E. Dobjani, 2016, *La qualità dello spazio residenziale a Tirana*, Dottorato di Architettura - Teoria e Progetto, Ciclo XXVII, Roma

_Y. Friedman, 2009, *L'architettura della sopravvivenza*,

Torino, Bollati Boringhieri

_J. Jacobs, 1961, *Le death and the life of Great American cities*, New York, Random House

_R. Koolhaas, 2018, *Elements of Architecture*, Taschen

_J. Gehl, 1987, *Life Between Buildings: Using Public Space*, Van Nostrand Reinhold, New York

_J. Gehl, 2010, *Cities for People*, Island Press.

_D. Guarniero, G. Pagano, 1936, *Architettura rurale italiana*, Milano, Hoepli

_F. Luli, 1999, *Land use survey in the peri-urban area of Tirana*, Tirana

_G. Ponti, 1957, *Amate l'architettura*, Vitali e Ghianda, Genova

_M. Nicolis Di Robilant, 2019, *Shtesa, Tirana. Spontaneous elements, against and within communist architecture*, *Cities in transition*, pagine 129-133

_B. Rudofsky, 1964. *Architecture without Architects: A short introduction to non-pedigreed Architecture*, New York

_R. Venturi, 2002, *Complessità e contraddizioni nell'architettura*, Bari, Edizioni Dedalo

_W. Whyte, 1980, *The social life of small urban spaces*, The conservation foundation, Washington DC

Sitografia

<https://archive.defense.gov/news/newsarticle.aspx?id=56561>

<http://co-plan.org/en/menaxhim-dhe-planifikim-mjedisor/>

<https://competitions.planifikimi.gov.al>

<http://endridani.com/182cm-ok.html>

<https://erru.al>

<http://www.icecreamarchitecture.it/dreaming-with-color/>

<http://instat.gov.al>

https://issuu.com/bouwkunst/docs/mark_spaan_

<https://mercer.com>

<https://numbeo.com>

<https://tiranatimes.com>

<https://worldweatheronline.org>

<http://u-tt.com/project/torre-david/>

<https://www.labiennale.org/it/architettura/2018/partecipazioni-nazionali/albania>

<https://www.stefano-boeriarchitetti.net/project/tirana-2030>

<http://bunkart.al/1/home>

Immagini storiche rielaborate:

<https://www.flickr.com/photos/44425842@N00/galleries>

